

COLLANA EDITORIALE
L'educazione zerosei

I COORDINAMENTI ZONALI A SUPPORTO DELLA GOVERNANCE DEL SISTEMA DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

L'esperienza della Regione Toscana

I COORDINAMENTI ZONALI A SUPPORTO DELLA GOVERNANCE DEL SISTEMA DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

L'esperienza della Regione Toscana

COLLANA EDITORIALE

L'educazione zerosei

Centro regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla L.R. 31 del 2000, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.

REGIONE
TOSCANA



Assessorato Istruzione, formazione professionale, università e ricerca,
impiego, relazioni internazionali e politiche di genere
Alessandra Nardini

Settore educazione e istruzione
Sara Mele



Presidente
Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale
Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza
Aldo Fortunati

Servizio Formazione
Maurizio Parente

I COORDINAMENTI ZONALI A SUPPORTO DELLA GOVERNANCE DEL SISTEMA DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA L'esperienza della Regione Toscana

A cura di
Jessica Magrini e Maurizio Parente

Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi

Marta Abbate, Ilaria Alfani, Beatrice Anderlini, Francesca Balata, Claudia Calafati, Dalida Cappellini, Serafino Carli, Fernanda Checchi, Tiziana Ciacci, Giulia Clemente, Alba Cortecci, Marzio Cresci, Lorena Cottini, Erminia Ficorilli, Aldo Fortunati, Anna Lia Galardini, Marisa Lai, Chiara Lanni, Anna Maggi, Jessica Magrini, Michele Mannelli, Francesca Marchi, Lucia Mazzetti, Tania Meoni, Morena Mugnai, Claudia Rossi Paccani, Barbara Pagni, Simona Pancari, Maurizio Parente, Arianna Pucci, Simona Serina, Federica Taddei, Patrizia Talozzi, Francesco Tanini, Sandra Traquandi

Si ringraziano le Zone distretto, le Società della salute, i Centri adozione di Area Vasta e il Tribunale per i minorenni di Firenze per la preziosa collaborazione.

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi, Ana Morales Gallego, Ylenia Romoli
EDA Servizi

2022, Istituto degli Innocenti, Firenze
ISBN 9788863740851

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro regionale è disponibile sul sito web: www.minoritoscana.it
La riproduzione è libera con qualsiasi mezzo di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.

INDICE

- p. 06 **PREFAZIONE**
di Alessandra Nardini
- p. 10 **INTRODUZIONE**
di Sara Mele
- p. 16 **CONTRIBUTI GENERALI**
- p. 17 Nascita, evoluzione e prospettive delle funzioni di coordinamento
di *Aldo Fortunati*
- p. 35 Il ruolo delle conferenze zonali per la programmazione territoriale
delle politiche: le funzioni gestionali e pedagogiche degli organismi
di coordinamento
di *Jessica Magrini e Sandra Traquandi*
- p. 50 Lo sviluppo dei coordinamenti pedagogici in Europa: un'analisi
comparata delle maggiori evidenze sul tema
di *Maurizio Parente*
- p. 72 Ruoli e funzioni del coordinamento negli orientamenti educativi
e pedagogici nazionali per il sistema integrato 0-6
di *Arianna Pucci*
- p. 84 **ESPERIENZE DAL TERRITORIO**
- p. 85 La formazione del personale educativo in una prospettiva 0-6:
l'esperienza livornese
di *Patrizia Talozzi* (Livornese)
- p. 91 La continuità 0-6 tra servizi educativi e scuole dell'infanzia:
l'esperienza della zona fiorentina
di *Alba Cortecci* (Fiorentina)
- p. 97 Modalità e strategie di supporto alle conferenze zonali
di *Lucia Mazzetti e Lorena Cottini* (Senese)
- p. 101 Il coordinamento pedagogico territoriale: stare in rete per
tessere qualità
di *Barbara Pagni* (Valdarno Inferiore)
- p. 105 Il ruolo del coordinamento per i piccoli comuni delle aree montane
di *Francesca Marchi* (Mugello)
- p. 109 Nuovi modelli organizzativi e pedagogici. L'esperienza della valutazione
della qualità e della commissione multiprofessionale zonale come
strumenti di qualificazione dei servizi educativi
di *Tania Meoni* (Pisana)
- p. 113 Presidiare la qualità dell'offerta dei servizi educativi attraverso
la formazione e pratiche di scambio professionale
di *Federica Taddei* (Pistoiese)

- p. 119 Diffondere la cultura dell'infanzia
di *Anna Lia Galardini* (Empolese Val d'Elsa)
- p. 123 Il rapporto con il territorio
di *Marta Abbate, Ilaria Alfani, Francesca Balata, Giulia Clemente, Marzio Cresci, Erminia Ficorilli, Marisa Lai, Michele Mannelli, Morena Mugnai* e *Claudia Rossi Paccani* (Senese)
- p. 127 Il coordinamento pedagogico zonale a sostegno della qualificazione dei servizi e del benessere dei gruppi nel sistema integrato della Zona Val di Cornia
di *Tiziana Ciacci* (Val di Cornia)
- p. 131 Educare all'aperto: costruire spazi e contesti come opportunità di benessere, gioco e apprendimenti per una crescita sana ed armonica
di *Simona Serina, Beatrice Anderlini* e *Dalida Cappellini* (Lucca)
- p. 135 La documentazione a supporto delle funzioni di coordinamento e dei servizi educativi
di *Fernanda Checchi* e *Anna Maggi* (Arca Coop Soc.)
- p. 139 La relazione con le famiglie: l'esperienza del Family Hub
di *Claudia Calafati, Simona Pancari* e *Francesco Tanini* (Consorzio Co&So)
- p. 143 Il ruolo del coordinamento nell'ambito dello sviluppo dei poli 0-6
di *Chiara Lanni* (ConOpera Società Coop. Soc.)

- p. 148 **SCHEDE DI SINTESI SULL'ORGANIZZAZIONE DEI COORDINAMENTI ZONALI**
di *Serafino Carli* e *Michele Mannelli*

3



PREFAZIONE



Questa pubblicazione si inserisce nell'ambito della collana editoriale *L'educazione zero-sei* realizzata nel quadro delle attività del Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza presso l'Istituto degli Innocenti.

L'attività di ricerca, di documentazione e di riflessione riguardo alle pratiche realizzate per le bambine e per i bambini rappresenta un elemento costante e qualificante delle politiche per l'infanzia della Regione Toscana, in quanto attraverso questi processi e strumenti è possibile valutare e migliorare costantemente la corrispondenza tra la definizione e l'attuazione degli indirizzi generali e gli effettivi bisogni del territorio.

Questo volume vuole restituire l'importante lavoro, iniziato a partire dagli anni '90 e proseguito – con interventi anche di tipo economico-finanziario – dal 2012 a oggi, per la costituzione e il consolidamento degli organismi di coordinamento gestionale e pedagogico infanzia zonali.

Alessandra Nardini

*Assessora istruzione, formazione professionale,
università e ricerca, impiego, relazioni
internazionali e politiche di genere,
Regione Toscana*

Nella prima parte vengono evidenziati i presupposti teorico-riflessivi e il quadro normativo di riferimento, a partire dallo scenario europeo per giungere a un approfondimento sull'esperienza toscana.

Il volume prosegue nella seconda parte con una ricca e significativa rappresentazione delle tante esperienze che si sono attuate nel territorio toscano riguardo alle attività e alle funzioni che gli organismi di coordinamento gestionale zonali svolgono per la tenuta del complesso sistema integrato 0-6, con affondi riferiti alla formazione, all'integrazione tra pubblico e privato, al contesto dei servizi e alla costituzione dei poli 0-6.

La pluralità delle voci rintracciate, sia nelle esperienze legate al pubblico che alle esperienze del privato sociale, restituisce l'importanza del contributo di tutti nell'attuazione delle politiche educative e del pieno riconoscimento, seppur nella diversità di ruoli, dei diversi soggetti impegnati quotidianamente per il benessere delle bambine e dei bambini nei primi 6 anni di vita.

L'ultima parte del volume sintetizza l'indagine realizzata con la collaborazione di tutti e 35 gli organismi di coordinamento gestionale e pedagogico infanzia zonali, finalizzata a rappresentare come ogni singolo territorio ha tradotto nella pratica gli indirizzi regionali sia riguardo alla composizione che all'organizzazione degli organismi stessi.

In generale siamo molto soddisfatti della strada fatta fin qui, la sfida adesso sarà quella di incentivare e rafforzare ancora di più il contributo prezioso dei referenti delle scuole dell'infanzia statali e paritarie nell'ambito degli organismi di coordinamento.

L'esperienza ci dimostra che la qualità delle relazioni tra gli adulti, che si prendono cura di chi si prende cura delle bambine e dei bambini, e la scelta delle funzioni che devono essere attribuite a essi (in un'ottica collegiale) rappresenta il volano per la crescita e la tenuta dell'intero sistema di educazione.



INTRODUZIONE



La Regione Toscana è tra le prime regioni italiane che, a partire da fine anni '90, ha normato in modo strutturato il sistema integrato dei servizi educativi, indicando in modo chiaro le componenti principali dei servizi educativi, definendo le caratteristiche delle diverse tipologie di offerta, gli standard qualitativi per gli spazi e le professionalità educative: fin da subito si è voluto tracciare un orizzonte che non contenesse solo norme e regole, ma anche uno sviluppo positivo di quel co-protagonismo pubblico/privato che costituisce oggi uno degli elementi più caratteristici e qualificanti del sistema toscano. Il tema della *governance* del sistema anche attraverso l'istituzione degli organismi di coordinamento zonali è al centro delle politiche educative della regione: nello specifico la costituzione e il consolidamento di apposite funzioni di coordinamento di rete ha stimolato lo sviluppo di processi di attenzione alla gestione e qualità educativa dei servizi.

A partire dal 1999 sono stati numerosi, diversificati e coerenti gli interventi che si sono susseguiti sia in ambito finanziario che normativo, al fine di promuovere uno sviluppo quantitativo e qualitativo del sistema stesso. Nella prospettiva di garantire un'armonica crescita delle politiche educative da 0 a 3 anni nel tempo sono stati individuati e predisposti contesti e strumenti che potessero con continuità sostenere l'integrazione fra pubblico e privato in una prospettiva che alimentasse il confronto e lo scambio reciproco di buone pratiche.

Tra questi ricordiamo la definizione di standard sostenibili e funzionali allo sviluppo della qualità, la spinta a qualificare la formazione di base, la formazione in servizio del personale educativo e ausiliario, l'impulso a promuovere funzioni di coordinamento di sistema a livello territoriale zonale. In questa cornice, si è messa in evidenza una pratica efficace di relazione fra politica regionale ed esperienze locali, anche attraverso l'investimento sui coordinamenti gestionali e pedagogici zionali quali strutture di riferimento sia per la programmazione e il monitoraggio delle politiche, sia per la continua cura della qualità dei servizi.

Le 35 zone educative in cui è suddiviso il territorio toscano, su cui insistono gli organismi di coordinamento che integrano al loro interno funzioni pedagogiche e gestionali, costituiscono l'ambito ottimale per lo sviluppo delle politiche di educazione e di istruzione regionale, quali enti intermedi ispirati al principio di sussidiarietà e quali punti di riferimento fondamentale per garantire una coerenza degli interventi nella loro complessità.

La programmazione territoriale regionale, stabilita dalla Regione Toscana, promuove, indirizza e finanzia già a partire dal 2012, il ruolo di *governance* delle zone educative, attraverso la realizzazione dei Progetti educativi zionali (PEZ) sul territorio da parte delle conferenze zionali per l'educazione e l'istruzione e gli organismi di coordinamento zonale sono normati all'interno del vigente regolamento regionale che ne individua la composizione e le funzioni.

Il processo di costruzione e consolidamento della *governance* territoriale si attua attraverso la pratica della *governance* della partecipazione: gli organismi di coordinamento zonale favoriscono il corretto orientamento delle politiche, garantiscono contestualizzazione e continuità nel tempo, consentendo alla Toscana di diventare un interessante esempio nel panorama nazionale.

In questo approccio sistemico delle politiche il raggiungimento di un obiettivo non riguarda solo un attore ma chiama in causa tutti i soggetti istituzionali chiamati a cooperare, apportando un contributo alle politiche stesse e concorrendo a definirne l'applicazione in termini qualitativi e quantitativi: rappresenta un agire caratterizzato da dinamismo, interattività, capacità di sostare nella complessità, rilevarne i bisogni e costruire percorsi e ponti che superano ostacoli e al tempo stesso

mettono in collegamento. I coordinamenti zionali a supporto della *governance* sono il dispositivo principale che consente di raggiungere risultati più adeguati al benessere e agli interessi dei diversi attori in gioco e costituiscono un contesto privilegiato di promozione del dialogo, della cultura, del monitoraggio e di forme di promozione e regolazione.

In quest'ottica nascono le iniziative formative, di incontro e le pubblicazioni rivolte ai territori zionali promosse dal Centro regionale per l'infanzia e l'adolescenza, con la volontà di valorizzare la partecipazione attiva e di rafforzare e potenziare il sistema integrato dei servizi educativi attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale: tali momenti di incontro, costituiscono un'occasione concreta in cui ci si confronta e si raccolgono rimandi, condividendo linguaggi e prospettive pedagogiche, organizzative e programmatiche.

È nell'attività continuativa di sostegno allo sviluppo e alla qualificazione dei servizi per l'infanzia in Toscana e attraverso il dialogo con i coordinamenti zionali che sono stati raccolti in questo volume significativi contributi provenienti dalle esperienze dei territori.

La finalità è quella di sostenere le conferenze zionali per l'educazione e l'istruzione, favorendo il loro ruolo di *governance* territoriale, fornendo loro elementi e informazioni utili a svolgere il ruolo di orientamento, programmazione e realizzazione degli interventi in ognuna delle 35 zone, anche attraverso il patrimonio informativo: esso confluisce nell'Osservatorio regionale educazione e istruzione, piattaforma che poggia su una molteplicità di fonti, costantemente aggiornata e ampliata sulla base di rilevazioni periodiche, generali e monografiche. A partire da questi dati direttamente rilevati a livello regionale e integrati con altri desumibili da indagini e studi di altra fonte, la regione costruisce e rende disponibili, con cadenza periodica, strumenti di conoscenza che possono assumere forme diverse nella loro presentazione al lettore, ma che rispondono tutti all'esigenza di fornire la base di conoscenza per qualsiasi azione di programmazione e gestione sul sistema territoriale 0-6, proprio grazie alla copertura universale del territorio regionale, con elaborazioni d'impostazione omogenea e continuativa, che permettono quindi di compiere comparazioni territoriali e analisi storiche di tendenza.

Le principali fonti informative relative al sistema dei servizi (come SIRIA, SISIP, Banca dati progetti educativi zionali) sono dunque uno strumento che dà valore e offre un concreto supporto alla progettazione e al monitoraggio delle politiche.

In questo volume parte di tali informazioni sono sintetizzate sotto forma di schede di sintesi sull'organizzazione dei coordinamenti zionali nella parte conclusiva del volume e permettono di avere una fotografia di ogni zona e un panorama complessivo di tutta la regione.



Nella progettazione formativa e di aggiornamento, che tiene conto dell'analisi dei bisogni e del contesto in cui essi emergono, appare evidente che la dimensione di *governance* zonale favorisca sia un contesto privilegiato per la circolazione di buone pratiche in una dimensione di sistema integrato 0-6 territoriale, sia la contestualizzazione degli interventi e soprattutto per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo.

Oggi anche le nuove sfide, come ad esempio quella legata all'individuazione e alla realizzazione di strategie per fronteggiare l'emergenza sanitaria garantendo al contempo qualità e rinnovata partecipazione delle famiglie alla vita dei servizi educativi: siamo chiamati a rispondere a una diffusa sensibilità delle famiglie e delle comunità verso l'attesa di una sponda di supporto e condivisione per la gestione di difficoltà nuove e inaspettate. Allo stesso modo anche la sfida dello 0-6 rende ulteriormente complesso il lavoro da sviluppare: vogliamo per questo augurarci che questo volume, che nasce intorno all'esercizio del dialogo e della condivisione fra esperienze diverse – come i contributi presentati all'interno ben rappresentano – possa costituire un buon elemento di suggestione nel dibattito e nelle prospettive di lavoro che accompagnano questo periodo storico e le nuove sfide da affrontare.

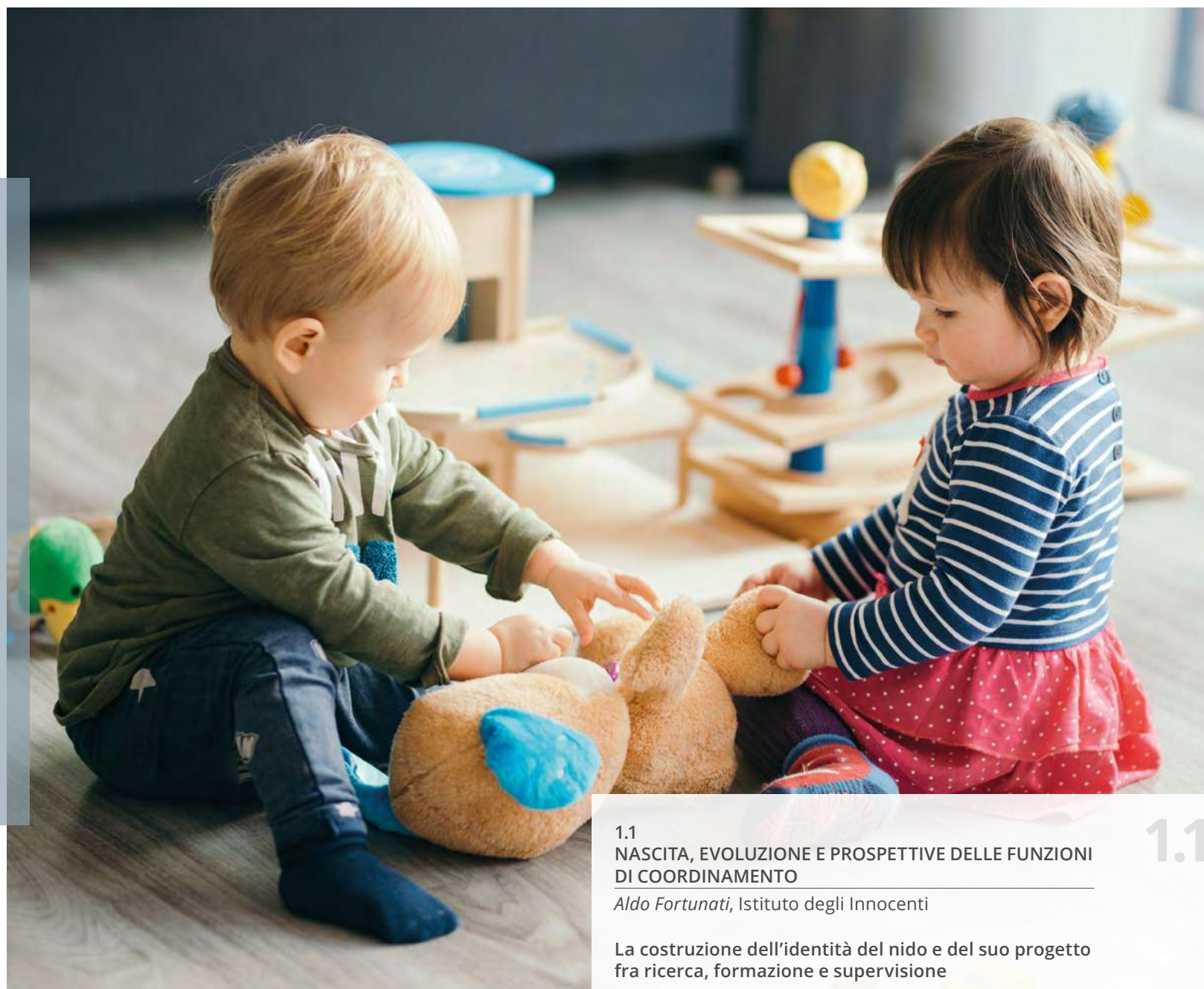
In esse vengono resi evidenti e illustrati, in sintesi, i principali ambiti e le modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale dell'ultimo triennio, con in particolare un *focus* su uno degli elementi individuato come portante nel sostenere la qualità educativa in ambito 0-6: la formazione prevista dal PEZ e rivolta alle educatrici, agli educatori, al personale ausiliario e alla formazione congiunta educatori e insegnanti 0-6.

Essa ormai da anni viene svolta in applicazione della Dgr 9 dicembre 2020, n. 1545, *Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana per il riconoscimento dei percorsi di formazione congiunta per educatori dei servizi educativi per l'infanzia e docenti della scuola dell'infanzia nell'ambito della qualificazione del personale in servizio nel sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni*, dei relativi documenti tecnici per l'attuazione, approvati con il D.dirig. 1 dicembre 2017, n. 17585.

I coordinamenti zionali si caratterizzano, dunque, per essere contesti plurali, ai quali partecipano i referenti dei servizi pubblici e privati in una prospettiva orientata alla prima infanzia, ma non solo. Grazie alla presenza costante dei rappresentanti delle scuole dell'infanzia nei coordinamenti zionali, viene di fatto sostenuto lo sviluppo e il consolidamento di un sistema regionale integrato di educazione 0-6.

01

CONTRIBUTI GENERALI



1.1 NASCITA, EVOLUZIONE E PROSPETTIVE DELLE FUNZIONI DI COORDINAMENTO

Aldo Fortunati, Istituto degli Innocenti

La costruzione dell'identità del nido e del suo progetto fra ricerca, formazione e supervisione

Oggi certo sembra facile parlare di coordinamento dei servizi educativi per l'infanzia partendo dall'esperienza toscana, nella quale il tema del coordinamento del sistema integrato 0-3 ha dalla sua parte il vantaggio di una sperimentazione ormai consolidata nelle 35 zone educative. Non sembra tuttavia inopportuno richiamare quali ne furono gli elementi precursori e ispiratori nello sviluppo delle esperienze del nido realizzate nella prima fase dello sviluppo di questi nuovi servizi educativi, in particolar modo negli anni '70 e '80 del secolo scorso.

1.1

I nidi – o gli asili nido, come si chiamavano all'epoca – hanno infatti rappresentato una novità che ha messo a dura prova le competenze e le potenzialità progettuali di chi allora partecipò direttamente allo sviluppo delle esperienze, per una pluralità di elementi che allora si rappresentavano come elementi di criticità:

- innanzitutto la fragilità dei riferimenti teorici allora disponibili per accogliere l'idea che l'esperienza extra-familiare precoce fosse compatibile con la prospettiva di un corretto sviluppo nei primi anni di vita; la teoria dell'attaccamento e l'enfasi della ricerca sul carattere fondamentale delle relazioni primarie del bambino con la figura adulta allevante, e in particolare con la madre, proponevano l'idea che ogni altra condizione di esperienza sociale potesse inserire elementi di confusione o disturbo in una fase fondamentale dello sviluppo;
- inoltre, la scarsa consapevolezza delle potenzialità delle relazioni fra bambini proponeva l'idea che – al di là delle semplificazioni ideologiche sulle opportunità della socializzazione precoce – la stessa idea dell'inserimento di un bambino in una comunità sociale di pari fosse viziata da un eccesso di precocità se proposta nei primi anni di vita;
- infine, le modalità di progettazione dei servizi – qui si intende innanzitutto le questioni inerenti all'organizzazione degli spazi – erano ben lontane dalla cultura, competenza e sensibilità che si sarebbero sviluppate successivamente sul tema, proponendo assetti oscillanti fra una attenzione agli aspetti igienico-sanitari e una idea generica e non articolata delle condizioni corrette per sostenere una socialità compatibile con i livelli di sviluppo dei soggetti coinvolti.

Molti dubbi e molte inquietudini abitavano – comprensibilmente – l'animo delle mamme, contese fra la spinta a utilizzare il nido per liberare possibilità al loro impegno di lavoro e il dubbio che avrebbero potuto esserci effetti negativi, magari anche nel tempo, per questa scelta; al contempo, identici dilemmi toccavano le educatrici, che non si sentivano a loro agio nel ruolo di surrogati materni, ma che non erano ancora pronte per vivere serenamente la relazione con i bambini pensandola non come alternativa ma piuttosto complementare a quella dei bambini con i propri genitori; mentre il mondo degli esperti – dai classici pediatri e neuropsichiatri ai nuovi psicologi dello sviluppo e pedagogisti – tentennava nel definire il profilo del progetto di questi nuovi servizi.

È in questo contesto che in molte e diverse realtà toscane – come peraltro nelle più attente realtà di altre regioni italiane – si animò una attività che comprendeva l'esperienza della formazione in servizio, immediatamente individuata come indispensabile, unita alla sperimentazione e costruzione concreta delle soluzioni organizzative e progettuali che hanno condotto alla progressiva definizione dell'identità del nido e alla declinazione degli elementi costitutivi del suo progetto educativo.

Qui giova rimarcare come questo tipo di attività comprendeva in modo sempre più chiaro l'interazione fra esperti provenienti dal mondo della ricerca ed educatori, nello stesso tempo in cui si esprimeva la necessità di una cura continua delle attività in corso nei nidi che non poteva essere ricondotta alla sola esperienza della formazione in servizio, per sua natura periodica, ma che necessitava di una maggiore continuità per poter includere una funzione di orientamento e supervisione corrente sulle diverse attività in corso nei nidi.

È qui che nasce la figura del coordinatore pedagogico ed è esattamente nello stesso momento che prende forma il disegno del progetto del nido.

La normativa toscana riflette tutto questo già a metà degli anni '80' del secolo scorso – 35 anni fa – in una legge che individua il bambino come principale destinatario del nido (e non la donna lavoratrice come nella originaria legge nazionale²), che centra l'organizzazione delle esperienze sul concetto di piccolo gruppo, che prevede forme di gestione sociale e di partecipazione delle famiglie, che concepisce il progetto educativo come frutto del lavoro collegiale del gruppo degli operatori e la formazione in servizio come ingrediente fondamentale per alimentare la vitalità dei progetti e che – ultimo ma non da ultimo – istituisce a livello comunale *il coordinamento pedagogico ed organizzativo con l'obiettivo di promuovere iniziative atte a garantire omogeneità di indirizzo pedagogico e di livello organizzativo, nonché il collegamento tra i vari asili nido e tra questi e gli altri servizi socio-educativi dell'infanzia.*

Non passi inosservato che la norma appena richiamata parla non solo di *coordinamento pedagogico*, ma, allo stesso tempo, di *coordinamento organizzativo*, mettendo in questo modo il timbro su una formula allora inedita che nasceva dalla consapevolezza che anche la migliore pedagogia non esaurisce le necessità che occorrono per realizzare la qualità di un nido se non si presta contemporaneamente attenzione agli aspetti della buona organizzazione e gestione.

Pensando alle elaborazioni realizzate sul tema della qualità a partire dall'inizio degli anni '90 e con continuità fino agli anni più recenti non sfugge – ma ne parleremo meglio nel prossimo paragrafo – non solo come qualità pedagogica e qualità gestionale siano sempre state concepite come complementari, ma anche come proprio attraverso l'attenzione e la cura a questa complementarità sia stato possibile sviluppare in Toscana un sistema di servizi che riesce a tenere in equilibrio anche i temi della qualità e dei costi, definendo in questo modo la linea di prospettiva dello sviluppo sostenibile del sistema dell'offerta.

1 Legge regionale 2 settembre 1986, n.47, *Nuova disciplina degli asili nido.*

2 Legge 6 dicembre 1971, n. 1044, *Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato.*

Il tema della qualità e le funzioni di coordinamento

La qualità pedagogica e la buona gestione come dimensioni complementari

Il tema della qualità – un tema che attraversa con continuità nel tempo l'impegno profuso dalla Regione Toscana a favore dello sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia³ – offre lo spunto per articolare il ruolo e le funzioni del coordinatore lungo le sue due principali prospettive costitutive: quella della elaborazione, realizzazione e verifica del progetto pedagogico e quella che ha a che vedere con la dimensione organizzativo-gestionale.

Si tratta – possiamo dire da subito – delle due facce della stessa medaglia, mentre occorre ricordare che gli aspetti pedagogici e quelli organizzativo-gestionali hanno da sempre costituito il tratto unitariamente caratteristico delle esperienze di maggior pregio e risalto e hanno dunque una loro profonda radice comune.

Semmai è importante riflettere sul fatto che – per una serie di circostanze che appartengono diversamente alle singole diverse esperienze – l'attenzione rispettivamente agli aspetti della qualità pedagogica e a quelli della qualità organizzativo-gestionale non sempre sono presenti in modo complementare e unitario all'interno del profilo del coordinatore. In molti casi infatti – forse, purtroppo, nella prevalenza dei casi – le funzioni di coordinamento pedagogico e quelle di direzione organizzativo-gestionale fanno riferimento a figure diverse che non si collocano su di una linea orizzontale ma comprendono una relazione di tipo gerarchico in cui il vertice corrisponde talvolta all'uno e talvolta all'altro dei due elementi in gioco.

In ogni caso, e quale che sia la soluzione organizzativa individuata in ogni diversa situazione, l'importanza che i servizi educativi per l'infanzia possano contare su una forte struttura di direzione organizzativo-gestionale e psicopedagogica risalta come condizione indispensabile per la più diffusa e profonda qualificazione delle esperienze. Infatti, sebbene molti elementi della qualità si esprimono anche – in certi casi soprattutto – nei micro-contesti di esperienza e relazione che si sviluppano all'interno dei servizi, solo alcune condizioni di sistema possono garantirne la diffusa ricorrenza nella rete dei servizi.

3 Regione Toscana - Istituto degli Innocenti (1993), *Gli indicatori per la qualità dell'asilo nido*.
 Regione Toscana - Istituto degli Innocenti (1993a), *Manuale per la valutazione della qualità degli asili nido della Regione Toscana*, Bergamo, Junior.
 Regione Toscana - Istituto degli Innocenti (2006), *La qualità dei servizi educativi per la prima infanzia. Il nuovo sistema di valutazione dei nidi e dei servizi educativi integrativi*.
 Regione Toscana - Istituto degli Innocenti (2015), *Il sistema qualità dei servizi educativi per l'infanzia in Regione Toscana*.
 Regione Toscana - Istituto degli Innocenti (2019), *Le qualità della qualità. Dall'indagine censuaria su qualità e costi dei nidi in Toscana spunti per la governance del sistema integrato*.

Così la figura del coordinatore emerge come ruolo e funzione di sistema fortemente rilevante per alimentare, curare e verificare e aggiornare nel tempo i processi che sostengono i diversi aspetti della qualità dei servizi, da quelli legati alla programmazione generale del sistema dei servizi, a quelli del razionale impiego delle risorse disponibili, fino a quelli inerenti lo sviluppo delle esperienze con i bambini e i genitori all'interno dei servizi e l'esercizio delle funzioni di orientamento e supervisione sul lavoro degli educatori.

Il coordinatore dei servizi – o la struttura di direzione dei servizi nel caso di organizzazioni più complesse – dovrà tenere ben presenti questi aspetti complementari, che qui ricordiamo ancora una volta:

- gli aspetti della progettazione psico-pedagogica del servizio, che chiama in causa inevitabilmente precise competenze tecniche, e che rappresenta il "cuore" della qualità dei servizi educativi;
- gli aspetti relativi alla programmazione e gestione degli interventi, che si mostrano importanti sia sul versante della garanzia di quella continua cura gestionale che costituisce premessa dell'effettiva efficacia della proposta, sia sul fronte del presidio della razionalità della spesa, tema sempre più – e giustamente – centrale nelle politiche di sviluppo dei servizi.

Questa complessa funzione di direzione e coordinamento – sarà bene infine precisare – riguarda ogni soggetto gestore – pubblico o privato – e rappresenta dunque un elemento immediatamente contiguo alla sfera della gestione corrente del servizio. Questo – ovviamente – non esclude che si realizzino forme associate o consorziate fra più soggetti gestori pubblici e/o privati che individuino un'unica struttura di direzione per diversi servizi; ma è in ogni caso molto importante che non si realizzi una forma di distanziamento fra chi è responsabile della gestione del servizio e chi assume le funzioni della sua direzione, perché questo non favorirebbe lo sviluppo delle competenze e delle responsabilità necessarie per garantire effettivamente la qualità dei servizi educativi per l'infanzia. Ma cerchiamo a questo punto di mettere meglio a fuoco i diversi aspetti che definiscono la qualità e che allo stesso tempo individuano il profilo del coordinatore.

La qualità pedagogica dei servizi educativi per l'infanzia

Da tempo la sperimentazione e la ricerca nei servizi hanno condotto a rendere esplicito un orientamento alla qualità dei servizi che appartiene in modo prevalentemente condiviso a tutte le esperienze più avanzate. L'investimento sulla valorizzazione delle esperienze toscane – da una decina d'anni sintetizzato dalla formula del *Tuscan Approach* (Fortunati, Pucci, 2019; Fortunati, 2014; Fortunati, Catarsi, 2011) – aiuta a cogliere gli aspetti che caratterizzano in modo maggiormente trasversale le esperienze toscane. La qualità dello spazio educativo –

innanzitutto – rappresenta un tema che ha avuto negli ultimi anni un rilievo particolare e progressivamente crescente: si è andata affermando la consapevolezza che la qualità di un servizio per l'infanzia dipende fortemente dal modo in cui viene affrontato il problema della strutturazione dell'ambiente.

La scarsa articolazione dello spazio, così come gli ambienti di grandi dimensioni, rendono confusi gli scambi comunicativi e inducono gli adulti a un ruolo direttivo e di controllo, che non favorisce l'espressione delle competenze sociali e di relazione dei bambini. I bambini, al contrario, sono positivamente sollecitati all'esperienza e alla condivisione delle situazioni di gioco se l'ambiente è caratterizzato da spazi articolati e differenziati.

Anche lo spazio esterno deve essere organizzato per offrire opportunità educative organicamente integrate nell'esperienza quotidiana dei bambini con quelle dell'ambiente interno.

Un ulteriore punto di fondamentale importanza è quello relativo alle garanzie di stabilità e continuità nel tempo che il servizio deve offrire in termini di presenza degli stessi educatori nell'arco dell'anno. Ogni avvicendamento costituisce elemento di discontinuità, tanto più negativo quanto ridotto è il contingente complessivo di educatori assegnato al servizio.

Le garanzie di stabilità riguardano anche la costanza e la regolarità nel tempo delle situazioni offerte ai bambini e ai genitori. Per questo, dovrà essere marginale la possibilità di frequenze sporadiche, mentre bambini e famiglie dovranno essere orientati verso forme di frequenza regolari, che consentano di dare continuità alle esperienze nel quadro di contesti di relazione stabili nel tempo.

Infatti, l'obiettivo di offrire ai bambini, mediante la frequenza regolare di un servizio per l'infanzia, un contesto positivo di socializzazione e gioco, deve riflettersi nel complessivo impianto organizzativo del servizio e, in particolare, nella predisposizione delle condizioni ambientali e contestuali che rendano possibile ai bambini di compiere esperienze significative sia nell'esplorazione del mondo degli oggetti che nei rapporti con altre persone.

La capacità dei bambini di auto-organizzarsi nel gioco e nell'esplorazione viene favorita quando l'ambiente nel quale essi si muovono è organizzato in maniera per loro prevedibile – quindi relativamente definita e stabile – e tale da poter diventare per loro attivamente controllabile.

Inoltre – assumendo la prospettiva di un *curriculum* aperto e flessibile – è opportuno bilanciare l'offerta ai bambini di nuovi stimoli con la possibilità di ripetere le proprie esperienze e di formulare previsioni circa il modo in cui il contesto circostante è organizzato e circa gli avvenimenti che vi si produrranno.

In questa prospettiva, è importante che il materiale di gioco abituale non solo sia presente in quantità variata e sufficiente per il numero di bambini del gruppo, ma anche che sia sempre accessibile ai bambini e sia disposto in maniera ordinata e

sempre negli stessi luoghi. Ugualmente, l'ambiente deve essere organizzato in modo da permettere ai bambini una facile ricognizione delle possibilità di esplorazione e di gioco.

Ovviamente, è anche necessario che gli adulti propongano delle attività di gioco o di esplorazione in occasioni e contesti più strutturati. In questo caso, è necessario che le attività siano proposte con regolarità e in contesti e con procedure facilmente riconoscibili dai bambini.

È poi molto importante dimensionare in modo adeguato i contesti sociali di esperienza per i bambini, privilegiando il "piccolo gruppo", nel quale è maggiormente supportata l'efficacia degli scambi e delle relazioni e – al contempo – meglio può esprimersi la necessaria azione di coordinamento dell'adulto rivolta in modo non confuso o frettoloso al gruppo, ma in forma mirata e individualizzata a ognuno dei bambini presenti.

Anche per poter dedicare la necessaria attenzione alla progettazione e cura del contesto – ma non solo – è opportuno che, accanto al lavoro a diretto contatto con i bambini, gli educatori abbiano a disposizione una adeguata quota di tempo da destinare, al di fuori del tempo di funzionamento del servizio, alle attività di elaborazione e verifica del progetto, alla propria formazione, alla organizzazione e realizzazione di iniziative rivolte alle famiglie, alla documentazione delle esperienze.

La partecipazione delle famiglie – infine – costituisce uno degli elementi più caratteristici e fondamentali del progetto educativo di un servizio per l'infanzia. È molto importante che le opportunità di rapporto e incontro siano continue nel tempo, diversificate e tali da coinvolgere le famiglie nella vita del servizio anche prima dell'inizio della sua frequenza da parte dei bambini.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla comprensione e al rispetto della cultura che ogni famiglia esprime, mediante lo sviluppo di una relazione individualizzata tesa ad apprezzare e valorizzare il valore di diversità che ognuno esprime, anche – e in modo particolare – nel caso di famiglie provenienti da altre realtà geografiche.

In questo quadro, occorre dire che – da un punto di vista generale – la frequenza di un servizio per l'infanzia può offrire al genitore la possibilità di esplicitare la propria immagine di bambino e del ruolo genitoriale che ne consegue, mentre il confrontarla con le tante altre con cui entra in contatto può promuovere processi di evoluzione e cambiamento.

Emerge in questo quadro come significativa anche la prospettiva dell'educazione familiare e in particolare il valore di offrire ai genitori situazioni di confronto delle esperienze all'interno di gruppi in cui possano essere sollecitati a una crescita personale, non tanto attraverso l'acquisizione di competenze che l'operatore *esperto* trasmette, ma mediante la conquista individuale di nuovi livelli di consapevolezza delle proprie potenzialità.

La qualità organizzativo-gestionale dei servizi educativi per l'infanzia

Come si è cercato di esplicitare nel paragrafo precedente, la qualità di un servizio educativo per l'infanzia si genera a partire dall'identificazione dei bambini quali principali soggetti intorno a cui costruire il progetto: bambini competenti, attivi e costruttivi protagonisti dei processi della loro crescita e dello sviluppo della loro esperienza e conoscenza.

Per questo esistono precise condizioni organizzative che il progetto del servizio educativo deve garantire e, innanzitutto la stabilità dei contesti fisici e relazionali progettati e realizzati nei servizi, la regolarità della loro frequenza da parte dei bambini e la relazione fra servizi educativi e famiglie.

Da questo punto di vista, deve anche essere posto un limite alla flessibilità organizzativa dei servizi quando mediante ciò vadano sfumandosi quelle condizioni di stabilità e regolarità che costituiscono uno dei presupposti indispensabili per la qualità dell'esperienza dei bambini.

È molto importante, peraltro, che la programmazione dei servizi non avvenga secondo criteri di occasionalità e contingenza ma veda ogni soggetto gestore – e il comune per le sue responsabilità di governo locale – attenti a cogliere la natura dei bisogni che esprime la comunità locale, analizzando con attenzione i dati sull'andamento demografico e sul rapporto fra domanda e offerta.

Allo stesso modo, è importante curare che le informazioni sui servizi attivi raggiungano tutta l'utenza potenziale attraverso modalità adeguate, anche utilizzando i canali del web e dei social ma senza necessariamente escludere l'invio a casa di materiali informativi facilmente leggibili, che illustrino le finalità del servizio a favore dei bambini e delle famiglie, precisando inoltre le norme che regolano l'accesso.

Le strutture di direzione dei servizi devono anch'esse contribuire a offrire una informazione non burocratica sui servizi attivi; per questo, adeguati investimenti formativi devono essere realizzati nei confronti del personale che in essi opera. È peraltro comunque utile che venga offerta alle famiglie potenzialmente interessate la possibilità di visitare direttamente i servizi, per rendere concretamente comprensibile che cosa essi offrono, anche mediante il rapporto diretto con il personale che in essi opera.

Difficile individuare criteri generali e validi per tutti per la composizione delle graduatorie di accesso ai servizi, ma, in ogni caso, è bene che siano previsti meccanismi di garanzia per i bambini che rappresentino condizioni di disagio fisico o sociale e altresì di favore nei confronti di quei nuclei familiari che esprimano maggiori difficoltà di conciliazione fra tempi di lavoro e tempi di cura.

Le ricerche e le esperienze realizzate negli ultimi anni convergono nell'evidenziare che fattori centrali della qualità di una qualsiasi proposta rivolta a bambini nei primi anni di vita siano rappresentati dal fatto che il bambino sia inserito in contesti sociali stabili, sia dal punto di vista del gruppo di bambini sia per quanto riguarda la continuità delle relazioni consentita dalla presenza stabile e continua nel tempo delle medesime figure educative.

L'offerta irregolare nei tempi di contesti di esperienza mutevoli nella loro composizione sociale deve essere considerata come potenzialmente negativa per un bambino piccolo e non deve essere contemplata all'interno dell'organizzazione di un servizio per l'infanzia.

Tenendo conto di queste considerazioni, l'organizzazione del servizio dovrà tendere a consentire la più ampia possibilità di scelta nelle famiglie fra diverse possibili modalità di utilizzo; resta tuttavia anche importante che, nell'ambito delle diverse possibilità offerte, ogni bambino e ogni famiglia utilizzino il servizio in modo regolare nel tempo.

Altro tema centrale è indubbiamente quello della professionalità degli educatori presenti nei servizi educativi. Il legame fra una formazione di base di livello universitario – da tempo obbligatoria in Toscana e infine ormai anche a livello nazionale – e un adeguato investimento nella formazione in servizio, attraverso progetti che leghino la ricerca e la pratica quotidiana del lavoro con i bambini, sono solo i principali elementi che sono stati da tempo concordemente individuati come requisiti importanti da garantire per la professionalità degli educatori che lavorano con bambini piccoli.

Anche il tema della dimensione collegiale del lavoro educativo è stato ampiamente sviluppato negli anni, a sottolineare come sia proprio tale dimensione a garantire le più adeguate forme di elaborazione innovativa della proposta educativa così come di riflessione critica sulle esperienze realizzate.

Infine, la competenza degli educatori in ordine alla gestione di una relazione significativa e continua con le famiglie dei bambini è stata oggetto di numerosi approfondimenti, partendo dalla consapevolezza che non possa esserci qualità di un progetto educativo rivolto ai bambini a meno di un riconoscimento originario di un ruolo attivo delle famiglie al suo interno.

Inutile sottolineare come le funzioni del coordinatore siano fondamentali per garantire l'effettività delle diverse iniziative utili a mantenere vitale la progettazione delle diverse attività educative.

Il coordinamento e la costruzione del sistema integrato

La nascita del sistema integrato 0-3

Se le osservazioni e considerazioni svolte nel paragrafo precedente ci hanno aiutato a individuare nel dettaglio le diverse competenze e funzioni che devono essere ricondotte all'interno delle funzioni di coordinamento, vogliamo qui – avviandoci alla conclusione – svilupparne alcune altre relativamente al modo in cui le funzioni di coordinamento possano essere ricondotte alla dimensione non strettamente locale (o del singolo soggetto titolate del servizio) ma costituire un ingrediente fondamentale per il buon funzionamento del sistema territoriale dei servizi.

Le norme della Regione Toscana assumono questo tema a partire dalla fine del secolo scorso⁴ e in modo rinnovato e maggiormente articolato con i più recenti provvedimenti normativi e regolamentari⁵.

Tre elementi in particolare possono essere opportunamente messi in primo piano con riferimento alle nuove originali opportunità poste in campo dalla normativa appena richiamata. Innanzitutto, le norme che si sviluppano a cavallo del cambio di secolo identificano – e si tratta della prima volta in cui questo avviene nelle normative regionali – il *sistema integrato dei servizi educativi* come oggetto e di questo si descrivono le diverse componenti, a partire dal *nido d'infanzia* (con il definitivo superamento della vecchia denominazione di *asilo nido*) per proseguire con i *servizi integrativi* (*spazi gioco, centri dei bambini e delle famiglie e servizi educativi in contesto domiciliare*). Di ogni tipologia di servizio si declinano le caratteristiche e gli standard, quale base di riferimento per le opportune azioni di verifica e controllo attraverso i procedimenti di *autorizzazione e accreditamento* (di cui parleremo meglio in seguito).

In secondo luogo, a partire dalla definizione di 35 *zone educative*, quali ripartizioni territoriali intermedie fra il livello regionale e quello comunale, vengono istituite le conferenze zonali *per l'educazione e istruzione*, quali organismi politici di coordinamento rappresentativi delle amministrazioni locali presenti in ognuna delle zone, con il compito di definire in modo integrato a livello territoriale le politiche educative e dell'istruzione. Nello stesso tempo, vengono istituiti anche organismi di *segreteria tecnica* delle zone in funzione di supporto al lavoro degli organismi politici.

4 Legge regionale 02 settembre 1986, n. 47, *Nuova disciplina degli asili nido*; legge regionale 14 aprile 1999, n. 22, *Interventi educativi per l'infanzia e gli adolescenti*; legge regionale 26 luglio 2002, n. 32, *Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro*.

5 Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32, *Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro*; Regolamento 30 luglio 2013, n. 41/R, *Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di servizi educativi per la prima infanzia e successive modifiche*.



Alcuni di questi organismi di supporto tecnico assumono da subito una loro autonomia operativa non solo nel rispetto delle funzioni loro attribuite a supporto della politica, ma anche interpretando la prospettiva di sviluppare una azione coordinata dal punto di vista tecnico sui servizi e interventi in corso.

Infine, la definizione delle funzioni di coordinamento gestionale e pedagogico e la loro declinazione nei livelli comunale e zonale rappresentano un punto di svolta che anticipa di oltre 15 anni le previsioni tuttora estremamente generiche con cui la recente riforma nazionale⁶ pone attenzione a tela del coordinamento territoriale del sistema integrato 0-6.

Questo complesso di importanti novità – peraltro iscritte già di fatto nelle esperienze più avanzate realizzatesi in precedenza in alcune realtà e di questa proiezione diretta in un quadro organico di carattere generale – identificano il paradigma del dialogo come punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo e il monitoraggio delle politiche e per il coordinamento dei servizi e degli interventi.

Da un punto di vista generale, le *funzioni di coordinamento* vengono individuate – nel primo livello di riferimento relativo a tutti i soggetti titolari o gestori pubblici e privati dei servizi educativi – come la combinazione fra quelle che ineriscono la *direzione gestionale* (si intende dunque comprensiva dei

6 Legge 13 luglio 2015, n. 107, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*, art. 1, c. 181, lettera e); d.lgs. 13 aprile 2017, n. 65, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107*.

relativi poteri di spesa) e quelle che riguardano il *coordinamento pedagogico* e sembra opportuno soffermarsi sul fatto che, in questo ultimo caso, il termine *coordinamento* invece di quello di *direzione* vale a significare come le questioni pedagogiche trovino riferimento naturale all'interno di una dimensione collegiale di elaborazione e verifica caratterizzata da una prevalente prospettiva di relazione orizzontale, che pur necessita di individuare un punto di riferimento di raccordo e, per l'appunto, di coordinamento, il quale esprime tuttavia la propria autorevolezza di ruolo non attraverso la classica funzione di direzione gerarchica.

Nella loro complessa unitarietà, le funzioni di cui sopra – nel quadro del raccordo fra le attività gestionali e le attività pedagogiche – comprendono vari aspetti e in particolare:

- a. la supervisione sul gruppo degli operatori del singolo servizio;
- b. il monitoraggio e la valutazione del progetto pedagogico e del progetto educativo;
- c. il coordinamento delle iniziative di partecipazione delle famiglie;
- d. la programmazione e realizzazione delle iniziative di aggiornamento e formazione in servizio del personale;
- e. il raccordo con il coordinamento gestionale e pedagogico comunale e con i servizi sociosanitari e la promozione della continuità con la scuola dell'infanzia.

Per lo svolgimento delle funzioni – infine – la norma prevede infine il possesso di requisiti di formazione che hanno definizione prescrittiva per quanto riguarda le specifiche funzioni di coordinamento pedagogico.

A queste funzioni di base, se ne aggiungono altre specificamente riferite ai livelli comunali e zonali.

Nel primo caso – del livello comunale – una specifica funzione è quella di garantire, con il concorso dei responsabili dei servizi educativi operanti sul territorio, il necessario raccordo tra i servizi pubblici e privati presenti e la qualificazione del sistema integrato.

Di ciò fa parte, oltretutto quanto riferibile alla verifica dei progetti, alla formazione del personale e alla continuità con la scuola dell'infanzia, anche l'analisi dei dati relativi alla gestione amministrativa dei servizi del territorio, in collaborazione con i responsabili dei servizi educativi, nella prospettiva di un raccordo tra funzioni gestionali e pedagogiche.

Ma sono le funzioni degli organismi di coordinamento gestionale e pedagogico di livello zonale a interpretare nel modo più estensivo, come vedremo nel prossimo paragrafo, quanto riferibile in generale al sistema integrato.

Le zone e le funzioni di programmazione e monitoraggio

Gli organismi di coordinamento gestionale e pedagogico zonale dei servizi educativi sono costituiti da parte delle conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione al fine di garantire al contempo coerenza e dinamismo progettuale nell'ambito del sistema integrato territoriale dei servizi educativi.

Questi organismi tecnici sono presieduti da un referente individuato dai comuni della zona e al loro interno trovano rappresentanza sia i titolari e/o i gestori pubblici e privati dei servizi educativi attivi in ambito zonale che i referenti del sistema territoriale di offerta delle scuole dell'infanzia.

La composizione dei coordinamenti zonali è dunque tale da consentire – e vorremmo aggiungere obbligare – l'esperienza della costruzione del dialogo fra soggetti diversi, pubblici e privati, uniti dall'impegno a realizzare il sistema integrato. Certo questo aspetto registra oggi dimensioni di grande maturità nel caso del sistema integrato 0-3, per l'ormai trentennale tessuto di collaborazione costruito fra comuni e cooperazione sociale nel settore, ma – come meglio vedremo nel successivo paragrafo conclusivo – rappresenta una premessa molto promettente anche per quanto riguarda la prospettiva del sistema integrato 0-6. L'azione dei coordinamenti zonali si gioca dunque, con il coinvolgimento strutturale del terzo settore, a supporto della programmazione, da parte delle conferenze zonali, degli interventi relativi ai servizi educativi, anche attraverso l'analisi di dati sui servizi del territorio, a partire dalla definizione dei principi omogenei per l'adozione dei regolamenti comunali, con particolare riferimento ai criteri di accesso ai servizi e ai sistemi tariffari.

In questa prospettiva assumono particolare rilevanza le iniziative di formazione e scambio che promuovono l'innovazione, la sperimentazione e la qualificazione dei servizi, anche attraverso l'analisi della documentazione delle esperienze delle diverse realtà locali ricomprese nella zona.

Un aspetto importante del lavoro dei coordinamenti zonali diventa dunque il loro coinvolgimento nelle attività di regolazione, controllo e promozione della qualità sui servizi educativi attivi. La ricchezza e diversità delle esperienze che ormai compongono il sistema delle opportunità di servizi offerte ai bambini e alle famiglie richiede infatti di essere sostenuta da adeguate forme di promozione e regolazione. Sono per questo previsti, come noto, due specifici meccanismi:

- l'autorizzazione al funzionamento; in questo caso, si tratta di sottoporre ogni servizio educativo, prima dell'apertura, a una serie di verifiche – inerenti alla struttura, ma anche la qualificazione del personale impiegato e il tipo di organizzazione adottata – che sono preliminari alla possibilità di iniziare l'attività; si tratta di un controllo che regola l'accesso al mercato dell'offerta.

- l'accreditamento; in questo caso si tratta di sottoporre quei servizi autorizzati al funzionamento che lo richiedano a una serie ulteriore di verifiche – inerenti aspetti qualificanti del progetto organizzativo consistenti, ad esempio, in particolari e specifiche attenzioni progettuali o garanzie di accoglienza nei confronti di utenza con problemi di svantaggio – che determinano l'inclusione dello stesso servizio nel novero di quelli che possono essere oggetto di finanziamento pubblico; si tratta per questo di un controllo che regola l'accesso al sistema pubblico dell'offerta.

Nel primo caso, si creano le condizioni per un rapporto contrattuale diretto fra soggetto erogatore del servizio e soggetto fruitore, mentre nel secondo caso questo rapporto può essere mediato da una qualche forma di supporto finanziario pubblico, con la conseguenza che il soggetto erogatore ne trae un supporto per le spese di gestione mentre il soggetto fruitore vede ridursi il costo della retta di frequenza.

I coordinamenti zionali – anche per le funzioni che la norma attribuisce alle specifiche *commissioni zionali multiprofessionali*⁷ – possono giocare un ruolo fondamentale perché gli aspetti del controllo e della vigilanza si integrino con le opportune azioni di promozione e sostegno allo sviluppo positivo delle esperienze.

Delle attività di monitoraggio in carico ai coordinamenti zionali fa opportunamente parte anche il tema della buona gestione e del controllo dei costi. Mentre infatti, da un punto di vista generale, occorre garantire le risorse necessarie per la qualità – e sorvegliare con massima cura nei casi in cui i servizi si espongano al sospetto di non garantire in particolare i diritti dei lavoratori che in essi operano – è anche importante essere attenti a evitare sprechi e improduttività, che potrebbero avere come conseguenza quella di impoverire le possibilità di diffusione quantitativa dei servizi.

Il tema dei corretti costi di gestione è stato peraltro oggetto di attente analisi mediante appositi approfondimenti realizzati nel tempo⁸ e oggi costituisce un tema che annualmente rientra nei programmi di impegno dei coordinamenti zionali per aggiornare la diagnosi sul sistema territoriale e orientare ogni opportuna attività di miglioramento.

Si tratta, in conclusione, di garantire una regia competente del complessivo insieme degli interventi che si realizzano sul territorio, sia in ordine al positivo rapporto che occorre sviluppare fra i diversi attori – pubblici e privati – presenti nel mercato, sia in relazione alla necessità di dare concreta attuazione al concetto di rete di servizi e di sistema di opportunità offerte ai bambini e alle famiglie.

Non sfugge la centralità, in questa prospettiva, dell'investimento sulle risorse umane e per l'appunto proprio l'impegno nei

⁷ Regolamento 30 luglio 2013, n. 41/R, art. 50, c. 9.

⁸ Regione Toscana – Istituto degli Innocenti (2019), *Fra qualità e costi. Per lo sviluppo sostenibile del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia*.

confronti della formazione in servizio come esperienza permanente costituisce uno degli ambiti elettivi per coltivare la vitalità e innovatività delle esperienze, ma anche – e innanzitutto – per riconoscerle nel loro valore e specificità e per inserirle in una dimensione di dialogo, confronto e scambio.

Proprio questo aspetto è anche uno degli elementi su cui si è fondata la prospettiva di ampliare il tema del coordinamento territoriale di sistema all'intera orbita dello 0-6. Ma questo sarà il tema del prossimo conclusivo paragrafo.

Vecchie e nuove prospettive di dialogo nella prospettiva 0-6

Come già detto in precedenza, la normativa toscana di settore⁹ individua già che la composizione degli organismi di coordinamento gestionale e pedagogico zionali comprendano la presenza di referenze della scuola dell'infanzia, mentre lo stesso recente documento di Linee guida pedagogiche per lo 0-6¹⁰ sottolinea l'importanza che il coordinamento territoriale sia «un organismo stabile nel tempo che comprende e riunisce i coordinatori dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia esistenti su un territorio (statali, comunali, privati, paritari) e costituisce un elemento indispensabile, dal punto di vista tecnico-pedagogico, della governance locale dei servizi svolgendo un ruolo fondamentale nell'espansione e qualificazione dello 0-6 attraverso il confronto professionale collegiale».

La prospettiva della costruzione del dialogo fra le esperienze è dunque – opportunamente – un primo tema al centro delle attenzioni nella prospettiva di realizzare una condizione nella quale il sistema integrato si sostanzia nel riconoscimento espresso delle diverse componenti che lo costituiscono e in quello di rendere attuali relazioni di scambio e condivisione al suo interno.

Resta semmai un problema non completamente risolto quello di individuare figure di referenza delle scuole dell'infanzia, soprattutto nel caso delle istituzioni statali, poiché le dotazioni organiche in questo caso non prevedono oggi figure professionali diverse da quelle, rispettivamente, del dirigente scolastico e del docente. Nel contesto toscano, tuttavia, questa situazione non ha condizionato la possibilità di individuare fra il personale docente – meglio nel caso di personale ascritto all'organico di potenziamento e dunque non impegnato in attività didattica ordinaria – figure utilmente spendibili nel contesto degli organismi di coordinamento zonale.

Peraltro, la funzione di riferimento che per tali organismi la normativa toscana attribuisce ai comuni mediante l'individuazione di un proprio referente investito del compito

⁹ Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32; Regolamento 30 luglio 2013, n. 41/R.
¹⁰ Decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334, *adozione delle Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei*.

di rappresentare le diverse realtà locali della zona educativa nulla toglie infatti al carattere prevalentemente orizzontale delle relazioni su cui si sostanzia l'attività del coordinamento zonale.

Se pensiamo alla dimensione dello scambio e del confronto fra le esperienze è peraltro naturale individuare il contesto della formazione in servizio – attraverso programmi unitariamente proposti a educatori e docenti – come elettivo per animare la prospettiva di una riflessione condivisa sulle possibili strategie per rendere coerenti le progettazioni educative che caratterizzano i diversi servizi e scuole parte del sistema integrato, oltre il rischio di appiattimenti ma piuttosto nella direzione di pronunciare l'importanza delle fasi di transizione e in generale della prospettiva della continuità.

Da questo punto di vista, l'intesa formalizzata fra Regione Toscana, Ufficio scolastico regionale e Anci¹¹ precorre gli spunti offerti dal richiamato documento di Linee guida pedagogiche nazionali sullo 0-6 e prevede espressamente che «la Regione Toscana nell'ambito della programmazione dei Progetti Educativi Zonali promuove annualmente la formazione congiunta tra educatori e docenti, programmata sulla base di accordi tra le conferenze zonali e le Istituzioni scolastiche, nella cornice dell'apposita intesa stipulata tra la Regione e l'Usr per la Toscana».

Un secondo tema che merita di essere considerato di particolare interesse è quello di sviluppare un maggiore coordinamento nella gestione del rapporto fra domanda e offerta. Sebbene alcune esperienze locali abbiano già sperimentato l'adozione di modalità unitarie e integrate per la raccolta della domanda e la programmazione della rete dell'offerta, alcuni elementi impediscono di poter considerare pienamente realizzata – almeno per adesso – la prospettiva di integrare le informazioni utili al proposito.

Nel caso dello 0-3 – che, giova ricordare, non rientra negli ingredienti utili ai fini della definizione del fabbisogno da parte degli Istituti scolastici comprensivi – la raccolta della domanda e la programmazione dell'offerta conta su procedimenti unitari a livello locale, di singolo comune, per tutto il cosiddetto sistema pubblico dell'offerta (come composto dai servizi di titolarità pubblica e da quelli di titolarità privata ma accreditati e convenzionati con i comuni) mentre resta al margine la relazione fra fornitori di servizi privati semplicemente autorizzati al funzionamento e le famiglie utenti degli stessi. In questo caso, tuttavia, considerando lo scarto comunque presente fra offerta e domanda potenziale (solo in poche realtà si supera la quota di copertura del 50%) è sostanzialmente assente il rischio di sovradimensionare l'offerta rispetto alla domanda; infatti, in

11 Delibera 11 dicembre 2017, n. 1414, *Allegato 1 – Protocollo di Intesa per la realizzazione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e in particolare per la programmazione, la costituzione e il funzionamento dei Poli per l'infanzia di cui al decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017*, tra Regione Toscana, Anci e Ufficio scolastico regionale per la Toscana.

generale, si registrano liste di attesa e spesso vengono posti in essere provvedimenti per favorire l'espansione dell'offerta.

Diverso il caso delle scuole dell'infanzia, nel qual caso ogni istituzione pubblica o privata si muove in reciproca autonomia (anche sulla base delle disposizioni relative alla cosiddetta *autonomia scolastica*¹²) con la conseguenza che esiste di fatto il rischio di determinare una sovrastima delle necessità di offerta.

Al centro fra le due circostanze appena richiamate si colloca il caso degli accessi anticipati alla scuola dell'infanzia, caso in cui al rischio di sovrastimare il fabbisogno 3-6 si somma quello di rendere parzialmente insaturo il sistema dell'offerta 0-3.

Guardando in prospettiva è certamente augurabile la pronta realizzazione dell'anagrafe degli utenti dei nidi in continuità con l'anagrafe già costituita per quanto riguarda le scuole dell'infanzia. Il progetto, che sta per essere oggetto di specifica programmazione e finanziamento da parte del Ministero dell'Istruzione, potrà contribuire significativamente a ottimizzare la programmazione dell'offerta in rapporto alla domanda intervenendo anche utilmente nella prospettiva di cancellare il deprecabile fenomeno degli accessi anticipati alla scuola dell'infanzia.

Un terzo tema di particolare interesse – infine – è rappresentato dalla prospettiva di istituzione dei poli 0-6, su cui peraltro la Regione Toscana ha individuato da tempo una prospettiva di collaborazione con Usr e Anci¹³.

Alcuni numeri ci aiutano a mettere a fuoco la prospettiva. In Toscana – in un quadro generale in cui negli ultimi 10 anni la popolazione 0-6 è diminuita di 30.000 unità, corrispondente a una percentuale del 15%, i nidi soffrono della difficoltà dei comuni a coprire i costi di gestione, mentre negli ultimi anni il decremento demografico ha condotto alla chiusura di circa cinquanta plessi e 150 sezioni di scuola dell'infanzia.

La naturale prospettiva aperta dalla riforma dello 0-6 dovrebbe dunque essere quella di puntare, pur progressivamente, a rendere integrati fra di loro i due sistemi, per esempio mettendo a beneficio del rafforzamento dell'offerta 0-3 il potenziale ricettivo delle scuole dell'infanzia che da tempo registrano posti vuoti in conseguenza del decremento demografico. Se questo non elimina dal tavolo la prospettiva – e la necessità – di costruire nuovi nidi, rappresenta tuttavia una soluzione pratica, veloce ed economica.

Ci sono – come abbiamo ricordato – scuole dell'infanzia che hanno perso e perderanno nei prossimi anni alcune sezioni e allo stesso tempo ci sono bambini di 2 anni e mezzo che vanno

12 Legge 15 marzo 1997, n. 59, art. 21; legge 18 dicembre 1997, n. 440; Dpr 8 marzo 1999, n. 275; legge 3/2001; legge 13 luglio 2015, n. 107.

13 Delibera 11 dicembre 2017, n. 1414, *Allegato 1 – Protocollo di Intesa per la realizzazione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e in particolare per la programmazione, la costituzione e il funzionamento dei Poli per l'infanzia di cui al decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017*, op. cit.

in scuole dell'infanzia come anticipatori, mentre ancora pochi bambini hanno possibilità di accesso al nido. I poli 0-6 possono essere la giusta risposta, organizzando sezioni primavera al posto degli anticipi e micronidi o nidi nelle sezioni di scuola dell'infanzia non più necessarie per i più grandi: potrebbe essere davvero un modo per creare occasioni di vera integrazione dei progetti nell'orizzonte dello 0-6.

In questo modo, i poli 0-6 potranno rappresentare la risposta concreta alla necessità di sviluppare il sistema con nuove opportunità per i più piccoli e allo stesso tempo il laboratorio per attuare e verificare nei fatti le nuove recenti Linee guida pedagogiche per lo 0-6 che, non casualmente, si concludono con un riferimento espresso proprio a questi aspetti.

Non sfugge che un processo di questo genere potrà realizzarsi attraverso un'azione coordinata a livello territoriale, per la quale risulterà determinante proprio la capacità degli organismi di coordinamento zonale di farsi positivamente interpreti di questa importante prospettiva di sviluppo e integrazione del sistema 0-6.

Bibliografia

Fortunati, A., Pucci, A. (a cura di) (2019), *Insieme, unici e diversi. Nuovi spunti dal Tuscan approach all'educazione dei bambini*, Istituto degli Innocenti, Firenze.

Fortunati, A. (a cura di) (2014), *L'approccio toscano all'educazione della prima infanzia. Politica, pedagogia, esperienza*, Spaggiari, Parma.

Fortunati, A., Catarsi, E. (a cura di) (2011), *L'approccio toscano all'educazione della prima infanzia*, Spaggiari, Parma.

1.2 IL RUOLO DELLE CONFERENZE ZONALI PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DELLE POLITICHE: LE FUNZIONI GESTIONALI E PEDAGOGICHE DEGLI ORGANISMI DI COORDINAMENTO

Jessica Magrini, Sandra Traquandi, Regione Toscana

1.2

Le conferenze zionali per l'educazione e l'istruzione

Nell'ambito delle politiche della Regione Toscana per l'educazione e l'istruzione, si è molto investito negli ultimi anni per il rilancio della *governance* territoriale, considerata come sistema di relazioni, processi e responsabilità e che costituisce la base fondamentale da cui scaturiscono gli interventi che si realizzano nei territori.

La forte promozione del ruolo delle zone per l'educazione e l'istruzione¹⁴ ha consentito nel corso degli anni di programmare, in modo efficace e armonico, interventi in materia di educazione, istruzione, orientamento e formazione contribuendo a rendere effettivo il diritto all'apprendimento per tutto l'arco della vita, finalità richiamata all'interno della legge regionale n. 32 del 2002¹⁵ che riunisce in un testo unico educazione istruzione formazione e lavoro in una prospettiva di apprendimento per tutta la vita.

Tale norma definisce il "sistema integrato per il diritto all'apprendimento" con l'obiettivo di far convergere le competenze in materia di educazione e di istruzione – allocate tra enti diversi con rischio di frammentazioni e sovrapposizioni – in un sistema coordinato e sinergico.

È all'interno di questa cornice che prende avvio la costruzione di un sistema di *governance* territoriale che guidi i processi, individuando la "zona" come ambito territoriale ottimale per la programmazione degli interventi, di dimensione sovracomunale e subprovinciale.

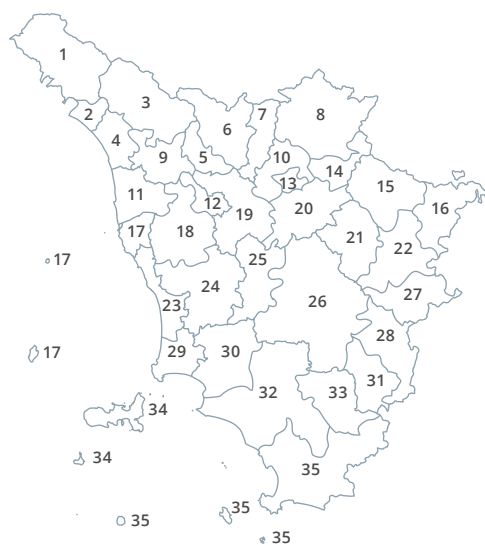
In questa prospettiva, le conferenze costituiscono il fondamento per la cooperazione tra i comuni e le unioni di comuni che le compongono e realizzano in modo puntuale il raccordo con il proprio territorio e con gli organi regionali attraverso i referenti delle strutture tecniche e degli organismi tematici.

Le 35 zone dell'educazione e dell'istruzione rappresentano dunque i luoghi della programmazione unitaria, della sintesi delle relazioni, della messa in comune di risorse, competenze, idee ed energie.

¹⁴ <https://www.regione.toscana.it/-/le-zone-dell-educazione-e-dell-istruzione>.

¹⁵ Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32, *Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro*.

L'immagine inserita, di seguito, riporta la specifica suddivisione territoriale toscana:



- | | |
|---------------------------|---------------------------|
| 1. Lunigiana | 18. Valdera |
| 2. Apuane | 19. Empolese Val d'Elsa |
| 3. Valle de Serchio | 20. Fiorentina Sud-Est |
| 4. Versillia | 21. Valdarno |
| 5. Val di Nievole | 22. Aretina |
| 6. Pistoiese | 23. Bassa Val di Cecina |
| 7. Pratese | 24. Val di Cecina |
| 8. Mugello | 25. Alta Val d'Elsa |
| 9. Piana di Lucca | 26. Senese |
| 10. Fiorentina Nord-Ovest | 27. Val di Chiana Aretina |
| 11. Pisana | 28. Val di Chiana Senese |
| 12. Valdarno Inferiore | 29. Val di Cornia |
| 13. Firenze | 30. Colline Metallifere |
| 14. Valdarno e Valdisieve | 31. Amiata Val d'Orcia |
| 15. Casentino | 32. Grossetana |
| 16. Valtiberina | 33. Amiata Grossetana |
| 17. Livornese | 34. Elba |
| | 35. Colline dell'Albegna |

La collegialità, la multidisciplinarietà sono aspetti caratterizzanti l'organizzazione di tali strutture e di tali organismi, nei documenti normativi, che ne regolano il funzionamento¹⁶ e che ne definiscono l'organizzazione e la strutturazione di ciascuna zona si stabilisce che:

- conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione (organismo politico);
- struttura di supporto tecnico/organizzativo zonale (organismo tecnico trasversale, ossia struttura di supporto per la programmazione);
- organismo di coordinamento zonale educazione e scuola (struttura tecnica specificatamente dedicata all'ambito delle politiche e degli interventi della conferenza zonale in materia educativa e scolastica);
- organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale dei servizi educativi per la prima infanzia (organismo riferito all'area dei servizi 0-3 e alla continuità 0-6).

¹⁶ Dgr 21 giugno 2016, n. 584, *Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'Educazione e l'Istruzione nell'ambito del sistema integrato per il diritto all'apprendimento* e le successive Linee guida per la sua applicazione (Dgr 20 marzo 2017, n. 25).

A seguire lo schema degli organismi zonalì:

CONFERENZA ZONALE PER
L'EDUCAZIONE E L'ISTRUZIONE

STRUTTURA DI SUPPORTO
TECNICO/ORGANIZZATIVO ZONALE

Organismo di coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi educativi per la prima infanzia

Organismo di coordinamento zonale educazione e scuola

Gli organismi tecnici, soprarichiamati, sono contesti fondamentali per la riflessione, l'armonizzazione e l'attuazione delle politiche educative nei territori toscani.

La presenza e l'agire degli organismi tecnici adeguatamente organizzati consente di dare concretezza ed efficacia alle scelte programmatiche delle conferenze zonali (parte politica), e contemporaneamente le interrelazioni, forti e costanti, tra i diversi organismi della zona strutturano il sistema.

La struttura di supporto tecnico/organizzativo zonale svolge una funzione importante in quanto assicura i rapporti tra tutti i comuni/unioni di comuni che compongono la zona e tutti i soggetti che compongono il sistema integrato regionale per il diritto all'apprendimento e la collegialità degli interventi garantendo che la programmazione integrata avvenga a livello zonale. Tale struttura svolge funzioni di tipo trasversale su tutte le tematiche di competenza della zona e garantisce il coordinamento con la conferenza dei due diversi organismi zonalì tematici.

Nello specifico l'organismo di coordinamento educazione e scuola rappresenta la struttura tecnica specificatamente dedicata all'ambito delle politiche e degli interventi della conferenza zonale in materia educativa e scolastica che fornisce un supporto tecnico/organizzativo alla conferenza medesima per la programmazione e la progettazione degli interventi, anche eventualmente curandone direttamente la gestione e la realizzazione delle attività e l'erogazione di servizi ai destinatari.

L'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico infanzia è normato dal Dpgr 41/R del 2013, esso ha la funzione di supportare le conferenze zonali nella programmazione degli interventi relativi ai servizi educativi, anche attraverso l'analisi di dati sui servizi del territorio; di promuovere la formazione permanente del personale operante nei servizi; di definire i principi omogenei per l'adozione dei regolamenti comunali, con particolare riferimento ai criteri di accesso ai servizi e ai sistemi tariffari; di supportare e promuovere l'innovazione, la

sperimentazione e la qualificazione dei servizi, anche attraverso l'analisi della documentazione e lo scambio e il confronto fra le esperienze dei diversi territori; di promuovere la continuità educativa da 0 a 6 anni assicurando il confronto con operatori e referenti della scuola dell'infanzia.

Le conferenze per l'educazione e l'istruzione, come già richiamato, sono tenute ad approvare specifici regolamenti zonali che disciplinano: il funzionamento della conferenza stessa, la costituzione degli organismi/strutture tecniche permanenti zonali (articolazioni operative della zona), la loro composizione e i loro compiti, il sistema di relazioni tra i diversi organismi e soggetti; l'organizzazione del processo di *governance* locale, in coerenza con la normativa e le direttive regionali in tal senso.

I Progetti educativi zonali

Nell'ambito delle politiche regionali per l'educazione e l'istruzione trovano collocazione i Progetti educativi zonali (PEZ), concepiti come risposta integrata ai bisogni dei territori e permettono la realizzazione da parte dei comuni di attività rivolte ai bambini e ragazzi dai 3 mesi ai 18 anni di età.

L'intervento che si realizza nell'ambito dell'infanzia è finalizzato a sostenere e qualificare il sistema dei servizi per la prima infanzia attraverso il coordinamento e la formazione del personale; quello che si compie nell'ambito dell'età scolare ha come obiettivo quello di prevenire e contrastare la dispersione scolastica, promuovendo l'inclusione di disabili e stranieri e l'orientamento, contrastando il disagio scolastico.

I soggetti del sistema agiscono in forte collaborazione tra loro; nell'ambito della *governance* le relazioni tra i soggetti e i loro interventi sono inseriti in un processo di programmazione e progettazione territoriale che ha un andamento bidirezionale: parte dall'impulso programmatico regionale (*top-down*), coinvolge i diversi livelli istituzionali e si esplica nella progettazione e realizzazione a livello territoriale (*bottom-up*), in un costante impegno di ascolto reciproco e di miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione congiunta.

Tale processo risulta essenzialmente articolato in tre fasi successive, consequenziali tra loro: programmazione, progettazione e realizzazione, che si sviluppano ciclicamente e sono affiancate da una costante azione di monitoraggio e verifica nel tempo.

Il monitoraggio e la verifica coinvolgono tutti i soggetti del sistema ai diversi livelli, secondo il flusso informativo, i contenuti, le modalità e la relativa tempistica definiti a livello regionale, in modo da comporre una base informativa omogenea su tutto il territorio regionale.

Le linee guida PEZ, che annualmente vengono approvate, forniscono per ciascun anno educativo/scolastico le indicazioni per la formulazione dei Progetti, individuando le priorità di

intervento e destinando le risorse regionali ripartite tra le conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione. A queste si aggiungono i cofinanziamenti obbligatori (in percentuale) degli enti locali.

Tutte le informazioni inerenti i PEZ¹⁷ vengono gestite mediante un apposito applicativo online, accessibile agli utenti accreditati. Tale strumento permette di ottimizzare e velocizzare le operazioni di presentazione, verifica e monitoraggio dei progetti, creando inoltre la disponibilità di una preziosa banca dati. L'analisi della progettazione e i dati di monitoraggio dei PEZ vengono pubblicati periodicamente nell'ambito dei rapporti elaborati dalla Regione Toscana a supporto delle conferenze per l'educazione e l'istruzione.

La Regione Toscana emana annualmente le *Linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale* sulla cui base si finanziano attività a favore dei territori, sia relativamente al segmento 0-6 che per quanto riguarda l'età scolare. La progettazione delle esperienze che vengono proposte ai bambini e ai ragazzi si inserisce e si attiva attraverso il sistema di *governance* territoriale che ha il compito di elaborare annualmente il proprio Progetto educativo zonale (PEZ), formulato sulla base dei bisogni espressi dai servizi e dalle scuole del territorio con la prospettiva del contrasto alla dispersione scolastica e del successo formativo.

Nel corso degli anni sono state intraprese azioni di rilancio importante per i PEZ mettendo in campo novità rilevanti finalizzate a rafforzare l'efficacia della programmazione e ottenere maggior incisività degli interventi sul territorio, legandola a obiettivi di miglioramento territoriali, da iscriversi nel quadro di una sempre più concreta sinergia tra i diversi livelli delle politiche, regionali e locali.

Questo ha agito in tale direzione facendo leva su alcuni elementi, sia di merito che di metodo, articolati in diversi strumenti strategici, quali: l'individuazione delle finalità progettuali prioritarie, alcune obbligatorie e soggette a riserva di finanziamento, l'inserimento dell'orientamento scolastico tra le priorità, la realizzazione di percorsi seminariali rivolti alle conferenze zonali, il rafforzamento dell'integrazione e organicità tra le iniziative concentrando per ciascuna zona la responsabilità e la gestione degli interventi su un unico soggetto capofila.

La programmazione dei Progetti educativi zonali assume pertanto un valore che va molto oltre la promozione e il finanziamento di progetti sul territorio, ma ha rappresentato e continua a rappresentare la leva fondamentale per la costruzione, lo sviluppo e il consolidamento del sistema integrato territoriale. Il motivo di ciò risiede non solo e non semplicemente nel fatto, pur fondamentale, che gli organismi di coordinamento, sia infanzia che scuola, trovano finanziamento

¹⁷ <https://www.regione.toscana.it/web/guest/-/programmazione-dell-offerta-formativa-e-dimensionamento-della-rete-scolastica>

attraverso i Progetti educativi zionali andando a dare corpo a una vera e propria "azione di sistema" che si rivela strategica, ma anche nello stretto legame tra la programmazione dei Progetti educativi zionali e le altre azioni e strumenti che Regione Toscana ha messo in piedi in tale direzione.

Vanno in questo senso, ad esempio, il rapporto dialogico tra programmazione Progetti educativi zionali e le linee guida per il funzionamento delle conferenze zionali come pure l'azione complessiva dell'Osservatorio regionale educazione e istruzione come supporto alla programmazione del territorio.

In questo quadro la programmazione dei Progetti educativi zionali si colloca quindi come elemento centrale per l'esercizio da parte della Regione Toscana del ruolo di coordinamento del sistema territoriale, svolto anche attraverso i tavoli di "coordinamento regionale dei coordinamenti" sia nell'ambito dell'infanzia che in quello scolare.

Il Progetto educativo zonale ha rappresentato, dunque, negli anni un contesto importante per il consolidamento del sistema 0-6 attraverso specifici interventi tesi alla qualificazione e allo sviluppo del contesto in cui sono attuate buone pratiche per i bambini e le famiglie.

In questa prospettiva, nel quadro del sistema regionale dei servizi e nell'ottica di favorire una crescente integrazione tra pubblico e privato e un confronto costante tra le diverse esperienze presenti sul territorio, la Regione Toscana individua nel coordinamento gestionale e pedagogico di ambito zonale e nella formazione i due principali strumenti di azione. Questi, infatti, rappresentano fattori trainanti in un processo di costruzione di "sistema" che deve caratterizzare la programmazione territoriale integrata.

In questo quadro di riferimento rientra l'attività di formazione congiunta per educatori dei servizi educativi per la prima infanzia e docenti della scuola dell'infanzia che in questi anni è stata programmata sulla base di accordi tra la conferenza zonale e le istituzioni scolastiche autonome – o meglio le reti zionali di scuole –, nella cornice del protocollo d'intesa stipulato in applicazione del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 tra la Regione Toscana e l'Ufficio scolastico per la Toscana del Ministero dell'istruzione, università e ricerca *Per il riconoscimento dei percorsi di formazione congiunta per educatori dei servizi educativi per l'infanzia e docenti della scuola dell'infanzia nell'ambito della qualificazione del personale in servizio nel sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni* (di cui alla Dgr n. 1545 del 2020 e al conseguente decreto dirigenziale che ne approva i documenti attuativi) che ha permesso a partire dall'anno 2017/2018 l'inserimento della formazione congiunta realizzata dalle conferenze zionali all'interno del Piano della formazione docenti redatto da ciascuno degli ambiti MIUR territorialmente corrispondenti, nel quadro del Piano nazionale della formazione del personale docente previsto dal co. 124

dell'art. 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107 e adottato con decreti ministeriali successivi, con il conseguente riconoscimento della partecipazione ai docenti in formazione.

Negli ultimi 3 anni accanto a interventi finalizzati al consolidamento degli organismi di coordinamento gestionale e pedagogico zonale infanzia e la formazione per il personale educativo e ausiliario è stata prevista un'azione a regia regionale dedicata alla lettura ad alta voce su tutto il sistema 0-6 del territorio come intervento che coinvolge attivamente il coordinamento gestionale e pedagogico zonale.

Gli effetti positivi che la pratica di lettura intensiva ad alta voce può produrre nei bambini in questa fascia di età riguardano lo sviluppo e il miglioramento di alcune funzioni fondamentali quali l'abilità di riconoscimento delle emozioni proprie e altrui, la creatività e la capacità di pianificazione sequenziale (funzione cognitiva di base) e di comprensione dei rapporti causa effetto; gli effetti della lettura ad alta voce quotidiana e intensiva riguardano anche lo sviluppo delle competenze definite di *emergent literacy*, ovvero tutte quelle informazioni e abilità che saranno poi fondamentali per l'apprendimento della lettura. Un'azione di lettura sistematica in questa fascia di popolazione può quindi essere considerata un potente fattore protettivo contro l'esclusione e l'abbandono scolastico.

Le funzioni gestionali e pedagogiche degli organismi di coordinamento

Il *Tuscan Approach* rappresenta la sintesi del quadro complesso e articolato di politiche e buone pratiche realizzate nel territorio toscano a partire proprio dal riconoscimento di alcuni fattori determinanti per la qualificazione stessa del sistema: la *governance* e il coordinamento del sistema integrato, la formazione di base e permanente degli operatori, l'attenzione alla buona progettazione dello spazio educativo, l'elaborazione di percorsi aperti e flessibili, l'investimento sulla partecipazione e sull'educazione familiare.

Il sistema di *governance* territoriale e regionale, nello specifico, rappresenta il contesto nel quale si fondono funzioni pedagogiche e gestionali, al fine di sostenere in modo "razionale" lo sviluppo e la qualificazione dei servizi per l'infanzia in Toscana, in un quadro condiviso di riferimento.

Coordinamento e formazione, dunque, rappresentano gli strumenti per sostenere e per qualificare il sistema 0-6, in una prospettiva che conduce a una riflessione costante sulla pratica, quale dimensione ineliminabile di ogni azione di formazione nel campo delle professioni dell'apprendimento.

La letteratura scientifica richiama l'importanza di riflettere sulla pratica come azione che potenzia il senso delle azioni, che dà valore ai comportamenti della quotidianità, attraverso l'attribuzione di significati precisi, in una prospettiva che guarda

ai percorsi educativi nella dimensione della continuità educativa. La Regione Toscana fonda il proprio sistema di *governance* 0-6 su tre livelli di coordinamento: quello di servizio, quello comunale e quello zonale. Gli organismi di coordinamento sono normati dal Dpgr 41/R del 2013 che, come già richiamato precedentemente, ne definisce la composizione e il funzionamento, nonché le connessioni con tutti i soggetti che a vario titolo si occupano del sistema 0-6. In tutti e tre i casi si tratta di organismi plurali dove trovano sintesi competenze di tipo pedagogico con quelle di tipo gestionale nella convinzione che il tema della gestione dei servizi non sia slegato da quello pedagogico/educativo. Contesti nei quali partecipano sia i soggetti pubblici che privati del territorio, nella convinzione che il sistema integrato rappresenti un punto fermo delle politiche educative.

L'articolazione del sistema di *governance*, dunque, possiamo rappresentarla come una struttura a cerchi concentrici, che va dal micro al macro, con una visione collegiale e armonica della complessità del sistema stesso.

Di seguito si riportano gli articoli 6, 7, 8 del già citato regolamento al fine di descrivere in modo puntuale funzioni specifiche per ciascun organismo.

Art. 6

Funzioni di coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi

1. I soggetti titolari o gestori pubblici e privati dei servizi educativi garantiscono per gli stessi le funzioni di direzione gestionale e di coordinamento pedagogico al fine di assicurare la qualità, la coerenza e la continuità degli interventi sul piano educativo, nonché l'omogeneità e l'efficienza sul piano organizzativo e gestionale.
2. Per i servizi educativi accreditati le funzioni di coordinamento pedagogico sono svolte da soggetti in possesso dei titoli di studio di cui all'articolo 15.
3. Nell'ambito delle funzioni di cui al comma 1 vengono realizzate le seguenti attività:
 - a. supervisione sul gruppo degli operatori del singolo servizio;
 - b. monitoraggio e valutazione del progetto pedagogico e del progetto educativo;
 - c. coordinamento delle iniziative di partecipazione delle famiglie;
 - d. aggiornamento e formazione del personale;
 - e. raccordo con il coordinamento gestionale e pedagogico comunale e con i servizi socio-sanitari e promozione della continuità con la scuola dell'infanzia;
 - f. raccordo fra le attività gestionali e le attività pedagogiche.

Art. 7

Funzioni di coordinamento gestionale e pedagogico comunali

1. I comuni realizzano il coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi educativi al fine di garantire il necessario raccordo tra i servizi pubblici e privati presenti sul territorio e la qualificazione del sistema integrato.
2. Le funzioni di coordinamento pedagogico sono svolte da soggetti in possesso dei titoli di studio di cui all'articolo 15.
3. Le funzioni di coordinamento pedagogico e gestionale si realizzano con il concorso dei responsabili dei servizi educativi operanti sul territorio.
4. Nell'ambito delle funzioni di cui al comma 3, nel rispetto dell'autonomia gestionale dei singoli servizi educativi, vengono realizzate le seguenti attività:
 - a. definizione di indirizzi e criteri di sviluppo e di qualificazione del sistema dei servizi educativi presenti sul territorio;
 - b. supporto nell'elaborazione di atti regolamentari del comune;
 - c. elaborazione di materiale informativo sui servizi del territorio;
 - d. promozione della verifica e dell'innovazione delle strategie educative, nonché di quelle relative alla partecipazione delle famiglie e ai percorsi di educazione familiare;
 - e. sviluppo e coordinamento dell'utilizzo, da parte dei servizi del territorio, degli strumenti per l'osservazione, la documentazione e la valutazione delle esperienze educative, nonché dell'impiego di strumenti di valutazione della qualità e monitoraggio dei relativi risultati;
 - f. promozione, in accordo con i coordinatori pedagogici dei servizi, del piano della formazione degli operatori e monitoraggio dell'attuazione dello stesso;
 - g. analisi dei dati relativi alla gestione amministrativa dei servizi del territorio, in collaborazione con i responsabili dei servizi educativi, nella prospettiva di un raccordo tra funzioni gestionali e pedagogiche;
 - h. raccordo con l'azienda unità sanitaria locale (azienda USL) per tutti gli ambiti di competenza;
 - i. promozione di scambi e confronti fra i servizi presenti nel sistema locale;
 - j. promozione della continuità educativa da zero a sei anni anche attraverso il coinvolgimento dei referenti della scuola dell'infanzia.

Art. 8**Organismi di coordinamento gestionale e pedagogico zonali**

1. Al fine di garantire al contempo coerenza e dinamismo progettuale nell'ambito del sistema integrato territoriale dei servizi educativi, le Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, di seguito denominate Conferenze zonali costituiscono, al proprio interno, organismi di coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi educativi.
2. Negli organismi di cui al comma 1 le funzioni di coordinamento pedagogico sono svolte da soggetti in possesso dei titoli di studio di cui all'articolo 15.
3. Gli organismi di cui al comma 1 sono presieduti da un referente individuato dai comuni della zona. In essi trovano rappresentanza, secondo le modalità previste dalla Conferenza zonale:
 - a. i titolari o i gestori pubblici e privati dei servizi educativi attivi in ambito zonale;
 - b. i referenti del sistema territoriale di offerta delle scuole dell'infanzia, come previsto dalle intese con l'ufficio scolastico regionale.
4. Gli organismi di cui al comma 1 svolgono le seguenti funzioni, nel rispetto dell'autonomia gestionale dei singoli servizi educativi:
 - a. supportano le Conferenze zonali nella programmazione degli interventi relativi ai servizi educativi, anche attraverso l'analisi di dati sui servizi del territorio;
 - b. promuovono la formazione permanente del personale operante nei servizi;
 - c. definiscono principi omogenei per l'adozione dei regolamenti comunali, con particolare riferimento ai criteri di accesso ai servizi e ai sistemi tariffari;
 - d. supportano e promuovono l'innovazione, la sperimentazione e la qualificazione dei servizi, anche attraverso l'analisi della documentazione e lo scambio e il confronto fra le esperienze dei diversi territori;
 - e. promuovono la continuità educativa da zero a sei anni assicurando il confronto con operatori e referenti della scuola dell'infanzia.

Le funzioni di coordinamento pedagogico, richiamate nei tre organismi sopradescritti, hanno il compito di indirizzare e sostenere sia il lavoro individuale che di gruppo di tutti gli operatori del sistema e di sollecitare l'espansione e la qualificazione dell'offerta attraverso il confronto professionale collegiale, nonché attraverso l'attuazione di una progettualità coerente con i bisogni espressi dal contesto di riferimento.

In questa prospettiva la cura delle relazioni e del clima interno al gruppo di lavoro è il presupposto che garantisce una

progettazione ampiamente condivisa e sulla quale si dialoga costantemente. Gli educatori si confrontano quotidianamente con la flessibilità, l'imprevisto e la pluralità di esperienze/ situazioni e questo presuppone non solo strumenti e conoscenze ma anche competenze che facilitino la comunicazione, l'accoglienza e il riconoscimento dell'altro come soggetto attivo del processo di apprendimento.

L'educatore, ma più in generale ogni figura che opera nell'ambito dell'educazione, deve essere un "professionista riflessivo", che ragiona sull'esperienza per ricavare modelli di azione, più consapevoli ed efficaci.

Una riflessività intesa come capacità di riflettere continuamente sulla propria pratica professionale e come stimolo per la motivazione. In questa cornice le funzioni di coordinamento svolgono un ruolo determinante nel garantire contesti di scambio e di condivisione delle esperienze, con la partecipazione di gruppi di lavoro di servizi diversi pur appartenenti a uno stesso territorio, creando occasioni di contaminazioni positive, aspetti questi ultimi che fanno progredire processi e professionalità. In quest'ottica gli organismi di coordinamento possono favorire in modo efficace questi percorsi e il consolidamento dei gruppi di lavoro anche laddove si intravedano elementi di criticità da superare.

La formazione risulta uno strumento significativo nella cassetta degli attrezzi degli organismi di coordinamento, in quanto consente agli educatori di acquisire le competenze necessarie, al fine di sollecitare un processo di perfezionamento personale attraverso la partecipazione a occasioni sistematiche di sviluppo professionale e culturale continuo.

Una formazione, come già richiamato precedentemente, che deve muovere sicuramente da una progettazione in grado di dare voce ai bisogni reali dei partecipanti, offrendo risposte concrete all'azione educativa nei servizi. L'obiettivo, infatti, non è tanto quello di creare percorsi ideali, ma situazioni concrete in cui gli educatori hanno la possibilità di "ricevere" e "dare" attraverso un processo di co-costruzione della conoscenza e dell'esperienza. Le ricerche dimostrano, infatti, una stretta correlazione fra la formazione, la qualità professionale degli insegnanti e degli educatori e i risultati ottenuti nello sviluppo del "capitale umano".

Il nuovo sistema qualità della Regione Toscana elaborato nel 2015, rappresenta – senza dubbio – un ulteriore "attrezzo" a supporto delle funzioni di coordinamento attraverso l'integrazione di orientamenti più di tipo teorico con uno strumento di valutazione della qualità che individua cinque dimensioni da tenere in considerazione per garantire un'esperienza di qualità a bambini e famiglie, ovvero: ambiente, spazio, arredi e materiali; assetto organizzativo; programmazione del servizio; relazioni e processi di esperienza; relazioni con le famiglie, gli altri servizi e il territorio.

La prospettiva di base che ha ispirato l'elaborazione del *Sistema qualità dei servizi educativi per l'infanzia in Regione Toscana* è stata di concepire la qualità come concetto multidimensionale, la cui applicazione non è orientata alla costruzione di graduatorie di merito, quanto soprattutto ad animare e orientare processi di riflessione critica e costruttiva tesi allo sviluppo e al miglioramento continuo delle esperienze.

E proprio la qualità rappresenta un *fil rouge* nelle attenzioni che la Regione Toscana ha dedicato da sempre allo sviluppo delle esperienze educative sul proprio territorio.

Nella prospettiva di porre al centro delle politiche educative il complesso sistema di relazioni, quale elemento centrale per la costruzione e la qualificazione del sistema integrato 0-6, la Regione Toscana incontra periodicamente i referenti dei 35 organismi di coordinamento gestionale e pedagogico zonale con l'obiettivo di promuovere il raccordo tra regione e zone, il confronto tra zone, armonizzare linee d'indirizzo e linee operative e per raccogliere i bisogni espressi dal territorio stesso.

In quest'ottica i coordinamenti non hanno solo una valenza significativa sul proprio rispettivo territorio, ma svolgono anche una funzione importante nella circolazione di istanze, nell'alimentare e nello sviluppare il dibattito sui temi pedagogici e gestionali a livello regionale, nel favorire la circolarità delle scelte e dei punti di vista.

Negli anni sono stati attivati tavoli di riflessione tematici che hanno riguardato:

- il ruolo dell'educatore nei contesti educativi;
- la continuità 0-6;
- i servizi educativi in contesto domiciliare;
- le linee guida per le procedure di gara;
- i procedimenti di autorizzazione e accreditamento;
- la qualità;
- i centri ricreativi e di custodia;
- il monitoraggio della formazione;
- la revisione del regolamento.

I tavoli di lavoro hanno avuto come caratteristica peculiare quella di favorire lo scambio di buone pratiche e idee per giungere a elementi di sintesi utili per l'intero territorio regionale. Tutti i prodotti generati dai partecipanti che hanno sempre visto la presenza sia del pubblico che del privato impegnato nel sistema, sono stati pubblicati¹⁸ per lasciare traccia e documentare l'esperienza realizzata.

Nel dibattito regionale e territoriale intorno ai temi dell'educazione 0-6, un altro strumento importante che accompagna la riflessione e il confronto è rappresentato

¹⁸ <https://www.istitutodeglinnocenti.it/it/pubblicazioni/leducazione-zerosei>.

dall'Osservatorio regionale educazione e istruzione¹⁹, nella convinzione di fondo che interventi efficaci possano nascere solo dalla consapevolezza delle criticità e dei fenomeni che caratterizzano la nostra realtà.

L'osservatorio mette a disposizione dei decisori regionali e territoriali – e degli operatori dell'educazione e dell'istruzione in generale – uno “strumentario” di conoscenza utile a supportare le scelte e l'agire quotidiano.

Annualmente nell'ambito delle attività del Centro regionale per l'infanzia e l'adolescenza presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze, vengono garantite attività di formazione e informazione rivolte ai diversi livelli di coordinamento, al fine di favorire momenti significativi di riflessione sulle più recenti e aggiornate teorie pedagogiche ma più in generale riguardo ai temi che toccano da vicino il sistema integrato 0-6.

Queste occasioni alimentano la crescita professionale e hanno lo scopo di “prendersi cura” di chi si “prende cura” seppur con ruoli diversi dei bambini e delle famiglie che quotidianamente frequentano i servizi toscani.

Questo percorso che in Regione Toscana ha preso avvio nel 2012 ben si colloca nella cornice delle *Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei* elaborate dalla Commissione per il sistema integrato di educazione e di istruzione, istituita dall'art. 10 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 con compiti consultivi e propositivi.

Il documento, recentemente approvato, ha dato forte impulso alla centralità delle funzioni di coordinamento territoriale da svolgersi nell'ambito del sistema integrato 0-6 e a quelle della formazione, a partire dai più recenti sviluppi delle ricerche in campo psicologico, pedagogico e sociologico sulla condizione, sullo sviluppo infantile anche con precisi riferimenti di tipo culturale.

Le Linee pedagogiche costituiscono positivamente quel contesto unitario e coerente caratterizzato da regole e valori chiari e univoci in grado di offrire quelle condizioni di garanzia di qualità del sistema integrato 0-6 per la costruzione di contesti di benessere per i bambini.

All'interno del documento più volte è richiamata la necessità di garantire attenzioni continue, investimenti economici e culturali, scelte politiche, amministrative e pedagogiche, interventi strategici per la realizzazione del sistema integrato 0-6 che fanno leva sul coordinamento pedagogico, la formazione in ingresso e continua del personale.

L'importanza delle funzioni di coordinamento è richiamata anche all'interno del documento base degli *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia* dove si sottolinea il ruolo centrale che queste funzioni hanno nell'indirizzo e nel sostegno

¹⁹ <https://www.regione.toscana.it/osservatorio-regionale-educazione-e-istruzione>.



professionale al lavoro individuale e collegiale del personale operante nei servizi, attraverso lo svolgimento di compiti di diversa natura che vanno dall'educativo, all'organizzativo, all'amministrativo.

Tra questi compiti, si fa riferimento al «monitoraggio e all'organizzazione del lavoro degli operatori e delle attività con i bambini, degli spazi e dei tempi in riferimento al progetto educativo complessivo, attraverso l'osservazione nel corso della quotidianità dei servizi e al sostegno all'evoluzione delle pratiche educative e dell'assetto organizzativo».

In questa rinnovata cornice di riferimento nazionale proseguirà anche il percorso intrapreso dalla Regione Toscana nella convinzione che la qualità del sistema di *governance* sia alla base della costruzione di contesti di benessere per i bambini e le famiglie.

Bibliografia

- Fortunati, A. (a cura di) (2019), *Le qualità della qualità. Dall'indagine censuaria su qualità e costi dei nidi in Toscana spunti per la governance del sistema integrato*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Fortunati, A. (a cura di) (2014), *L'approccio toscano all'educazione della prima infanzia: politica, pedagogia. Esperienza*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo.
- Fortunati, A., Mele, S. (a cura di) (2021), *La regolazione e il controllo dei servizi educativi. Dall'autorizzazione al funzionamento all'accreditamento*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Magrini, J. (a cura di) (2018), *Le linee operative per la gestione dei servizi educativi per la prima infanzia*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Mele, S. (a cura di) (2018), *Verso la costruzione del sistema integrato 0-6. Il contributo della Toscana*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Mele, S., Fortunati, A. (a cura di) (2019), *Dialogando con le zone. Monitorare per sostenere la governance territoriale*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Parente, M. (a cura di) (2021), *Strategie organizzative e benessere relazionale. Promuovere il ben-essere e il bene-stare dentro e fuori i servizi educativi per l'infanzia*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Traquandi, S., Magrini, J. (a cura di) (2018), *Verso la costruzione del sistema integrato 0-6. La formazione in servizio del personale educativo e docente*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Dgr 21 giugno 2016, n. 584, *Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'Educazione e l'Istruzione nell'ambito del sistema integrato per il diritto all'apprendimento*.
- Dpgr 31 luglio 2013, n. 41/R, *Regolamento di attuazione dell'art. 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di servizi educativi per la prima infanzia*.
- Legge regionale 5 agosto 2002, n. 32, *Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro*.

1.3 LO SVILUPPO DEI COORDINAMENTI PEDAGOGICI IN EUROPA: UN'ANALISI COMPARATA DELLE MAGGIORI EVIDENZE SUL TEMA

Maurizio Parente, Istituto degli Innocenti

1.3

Il ruolo del coordinamento in contesto europeo

In un'epoca di grandi sfide economiche, sociali e culturali risulta importante offrire a tutti i bambini un solido inizio nella vita, anche attraverso l'attuazione di processi educativi forti fin dalla nascita.

Da questo punto di vista, l'impegno dell'Europa è sempre stato chiaro nel suggerire a tutti i Paesi membri l'opportunità di promuovere e sviluppare servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) di alta qualità, quale strumento più idoneo per il raggiungimento di alcuni obiettivi utili alla crescita dei Paesi e al benessere economico e relazionale delle famiglie, anche in favore delle scelte riproduttive di queste ultime. In ragione di quanto appena ricordato è stato ritenuto importante riconoscere il diritto all'educazione dei bambini fin dalla primissima infanzia quale aspetto fondamentale per:

- garantire opportunità di apprendimento per tutti i bambini, in modo da assicurare una crescita equilibrata, serena e armonica, oltre che migliori prospettive per il futuro;
- promuovere lo sviluppo economico della società, pensando che investire sui bambini produce un ritorno in termini di redditività dell'investimento con risultati di benessere economico di tutta la comunità sociale;
- assicurare la prevenzione e il contrasto delle situazioni di disuguaglianza e marginalità sociale o di povertà;
- sostenere il maggiore coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro e dunque, promuovere lo sviluppo di politiche di conciliazione fra cura e lavoro.

I risultati delle indagini internazionali sulle competenze degli alunni (PISA-OCSE e PIRLS-IEA)²⁰ hanno, in più occasioni,

²⁰ Chiarimenti sugli acronimi: *Programme for International Student Assessment* (PISA) è un programma promosso dall'OCSE che verifica a cadenza triennale le competenze dei giovani in lettura, matematica e scienze naturali per poi effettuare un confronto internazionale. *Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico* (OCSE) è un'organizzazione internazionale di studi economici per i Paesi membri, Paesi sviluppati aventi in comune un sistema di governo di tipo democratico e un'economia di mercato. *Progress in International Reading Literacy Study* (PIRLS) è un sistema di valutazione che include informazioni su quanto segue: politiche curriculari nazionali nella lettura; come è organizzato il sistema educativo per facilitare l'apprendimento; ambiente domestico degli studenti per l'apprendimento; clima e risorse della scuola; come avviene effettivamente l'istruzione nelle classi. *International association for the evaluation of Educational Achievement* (IEA) associazione indipendente di centri di ricerca educativa che conduce ricerche comparative internazionali nel campo della valutazione educativa.

sottolineato l'importanza di ampliare l'accesso ai servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) evidenziando i migliori risultati in lettura e matematica ottenuti da quei bambini e adolescenti che ne avevano usufruito. La loro frequenza, consentendo di porre solide basi per il successo dell'apprendimento permanente, porta benefici a tutti i bambini e, in modo particolare, a coloro che provengono da contesti svantaggiati. Il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) rappresenta quindi – come già ampiamente indicato nella comunicazione della Commissione europea 17 febbraio 2011, n. 66, *Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori* – un fondamento imprescindibile per la costruzione di politiche educative più efficaci e più eque.

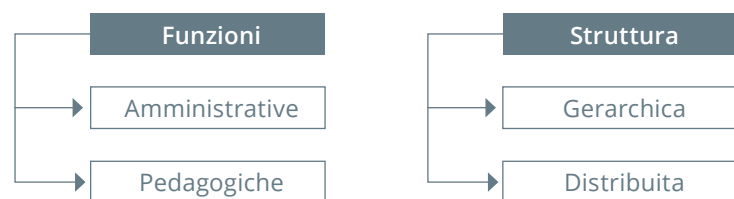
Recenti indagini hanno evidenziato come l'offerta di servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) di alta qualità sia in grado di sostenere, non solo una riduzione della spesa pubblica futura per il welfare, la salute e la giustizia, ma anche la promozione di opportunità di crescita, sviluppo e miglioramento delle condizioni di ciascun bambino e delle comunità nel loro insieme. L'interesse riservato allo sviluppo della qualità dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) ha, però, focalizzato gran parte della propria attenzione su temi di carattere pedagogico-educativo e sulla qualità correlata all'organizzazione degli spazi, dei contesti educativi, delle relazioni, ecc., perché ritenuti determinanti nella costruzione delle esperienze dei bambini, trascurando l'importanza giocata, in questi contesti, dal ruolo del coordinamento pedagogico quale organismo deputato al presidio e allo sviluppo di tutti quei processi che costituiscono il fondamento dello sviluppo della qualità offerta dai suddetti servizi educativi (ECEC).

La ricerca interdisciplinare, invece, ha evidenziato l'importanza di tali funzioni, evidenziando come queste giochino un ruolo importante nel definire i presupposti necessari alla determinazione delle migliori prestazioni organizzative, oltre che allo sviluppo della qualità e dell'innovazione pedagogico-educativa: un coordinamento efficace risulta importante e necessario al miglioramento continuo della qualità del servizio educativo e per creare un ambiente stimolante sia per il personale educativo che per i bambini. Sebbene le evidenze sull'efficacia delle suddette funzioni siano ancora limitate, c'è un interesse crescente nell'acquisire una loro migliore comprensione anche e soprattutto in riferimento al possibile impatto positivo che possono avere sulla qualità dei servizi e dei processi educativi rivolti ai bambini.

Poiché l'idea di coordinamento può avere diversi significati, è importante definirla. Che cosa si intende, esattamente, quando, in Europa, si parla di coordinamento pedagogico? La lettura comparata dei documenti internazionali che provano a tratteggiare le funzioni riconducibili a questa figura

professionale restituiscono informazioni interessanti anche se non sempre allineate. I Paesi che riconoscono l'opportunità di questo ruolo e ne normano le caratteristiche principali, sono gli stessi che ne evidenziano funzioni spesso diverse. È possibile, tuttavia, enucleare dai diversi documenti elementi comuni: tra le priorità del coordinamento dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC), per esempio, viene indicata quella di promuovere il cambiamento e sostenere le azioni più opportune per raggiungere uno scopo o un obiettivo condiviso e funzionale al miglioramento continuo dei servizi stessi. Sebbene i profili professionali e i requisiti formali differiscano tra i diversi Paesi, chi riveste il ruolo di coordinatore pedagogico, oltre che promuovere ambienti di apprendimento di qualità, è tenuto a gestire anche la parte organizzativo-finanziaria. Ciò significa che, nei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC), chi ricopre il suddetto ruolo può essere impegnato in funzioni sia pedagogiche che amministrative (figura 1), le quali possono essere ricondotte a un'unica persona o condivise tra due o più persone.

Figura 1 - Modalità di coordinamento nei servizi di educazione e cura per l'infanzia: funzioni e strutture



Le funzioni di coordinamento amministrativo-finanziario fanno riferimento alle operazioni che riguardano il governo delle risorse umane e finanziarie; comprendono responsabilità strategiche come pianificazione, definizione degli obiettivi e analisi dei dati relativi alla gestione amministrativa del servizio; possono includere anche la collaborazione con partner e sistemi della comunità. Le funzioni di coordinamento pedagogico, invece, includono tutte quelle azioni progettate per sostenere l'insegnamento e l'apprendimento, nonché il miglioramento continuo della qualità del servizio educativo. Comprendono il sostegno allo sviluppo e all'apprendimento professionale del personale, la creazione di relazioni di fiducia *con* e *tra* il personale, l'agevolazione dell'apprendimento tra pari, la promozione dell'attuazione del curriculum, dei processi di osservazione, progettazione, documentazione e valutazione, nonché la progettazione/allestimento degli ambienti di lavoro per supportare la costruzione di un clima favorevole alla relazione e all'apprendimento di tutti (bambini e adulti). Può anche comportare la creazione di partenariati familiari e comunitari positivi. In Inghilterra, per esempio, i coordinamenti

operano per la costruzione di collaborazioni e partenariati tra agenzie territoriali per sostenere i bambini e le loro famiglie. È quindi chiaro che i coordinamenti pedagogici dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) possono essere impegnati in funzioni di coordinamento sia amministrative che pedagogiche, dividendo il loro tempo tra i compiti che rientrano in queste due grandi funzioni. In uno studio sulle scuole dell'infanzia svedesi, i coordinatori pedagogici hanno descritto il loro ruolo ricorrendo a tre interessanti metafore: quelle di allenatore, organizzatore e capo generale, cogliendo l'ampia portata delle responsabilità riconducibili alla loro figura (Lunneblad and Garvis, 2017). In alternativa, il coordinamento pedagogico può essere assegnato a determinati individui e quello amministrativo ad altri, dividendo così queste funzioni tra i diversi membri di un gruppo di coordinamento.

La normativa di alcuni Paesi prevede che, tra le numerose funzioni attribuite al ruolo di coordinamento ci sia anche la possibilità di una interazione diretta con i bambini: in questi casi, per esempio, è previsto che tali figure possano impegnare una parte del loro tempo in un rapporto frontale con i bambini.

Trascurando quest'ultimo aspetto, peraltro attuato in pochissimi Paesi, è comunque certo che le diverse funzioni attribuite al ruolo di coordinamento richiedano un'ampia gamma di competenze in grado di spaziare dalla comprensione delle modalità di apprendimento e dello sviluppo dei bambini, alla padronanza delle diverse metodologie educativo-didattiche, dall'applicazione del curriculum, alla conoscenza delle dinamiche relazionali che coinvolgono i bambini e gli adulti, fino a comprendere la gestione organizzativa ed economico-finanziaria del servizio, nonché le possibili politiche di rete utili al loro consolidamento e sviluppo. Continuando l'analisi di questa figura professionale in contesto europeo, risulta interessante approfondire anche le modalità in cui tale ruolo può essere esercitato. In genere se ne indicano due:

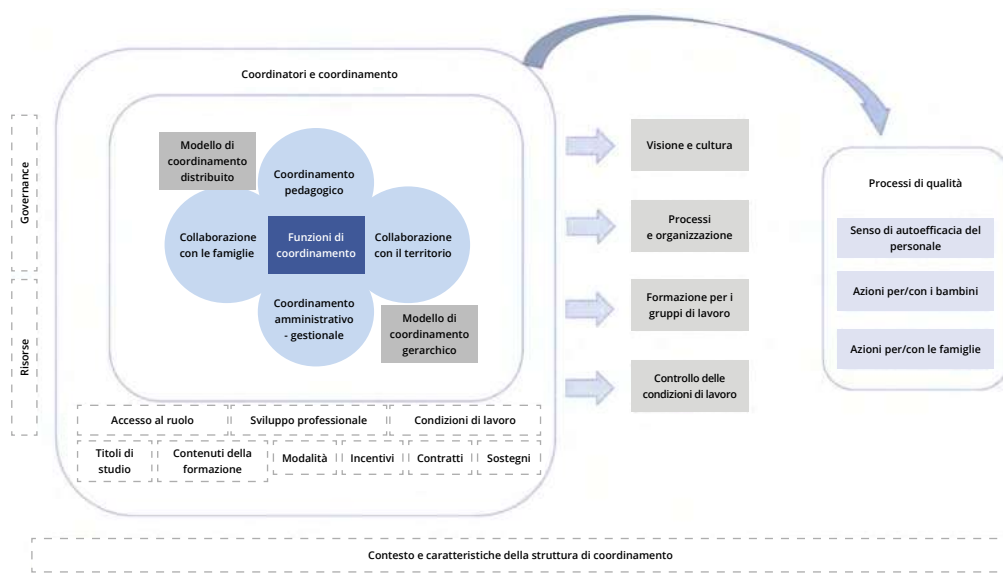
- una modalità di tipo "gerarchico", in base alla quale tutte le decisioni sono ricondotte a un'unica persona;
- una modalità cosiddetta "distribuita", secondo cui esiste una stretta collaborazione tra organismo di coordinamento ed équipe educative sulla base di una condivisione democratica dei diversi processi (Douglass, 2017).

Nei contesti in cui è prevista una modalità di coordinamento distribuita è possibile esercitare azioni facilitanti in grado di porre il personale dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) nelle condizioni di avere autonomia e il giusto supporto per risolvere i problemi e orientare gli sforzi di miglioramento. Uno dei principali vantaggi teorizzati delle forme di coordinamento distribuito è il coinvolgimento del personale come agenti di cambiamento.

Senza soffermarci troppo sulle modalità organizzative delle suddette funzioni, ci sembra più importante sottolineare come,

nei diversi contesti, l'opportunità di avere tale professionalità sia ricondotta al suo essere fattore determinante per il miglioramento della qualità organizzativa e pedagogica. Nell'ambito delle loro funzioni di coordinamento sia amministrativo che pedagogico, i coordinatori dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) sono responsabili della gestione del cambiamento e del miglioramento della qualità: processi che rivestono una grande importanza se indirizzati alla costruzione di spazi riflessivi funzionali a creare nuove direzioni di senso, trasformazioni e cambiamenti utili ad attivare azioni migliorative del servizio stesso. Una qualità che si articola su più dimensioni e include l'allestimento degli ambienti, degli arredi e dei materiali, la definizione dell'assetto organizzativo e di programmazione dei servizi, dei processi di progettazione delle esperienze, la cura delle interazioni tra i bambini, tra questi, il personale educativo e i genitori, le interazioni dei bambini con i materiali e lo spazio, l'organizzazione delle relazioni con il territorio (figura 2).

Figura 2 - Contesto e caratteristiche della struttura di coordinamento



Un processo che, in ragione della sua stessa complessità richiede tempi congrui per porre in atto i succitati cambiamenti trasformativi: è necessario un tempo per la raccolta delle informazioni, uno per la loro analisi, un tempo per la riflessione e il confronto, uno per la realizzazione, la verifica e valutazione delle azioni migliorative adottate.

Nei contesti di alta qualità, i bambini sperimentano relazioni positive e interazioni arricchenti in grado di aiutarli a essere futuri studenti attivi e sicuri (Melhuish et al., 2015). Per queste ragioni è importante capire quali processi ulteriori possiamo attivare per migliorarla.

Ricerche condotte in alcuni Paesi europei offrono indicazioni interessanti sui fattori chiave che supportano lo sviluppo di processi di coordinamento efficaci e, contemporaneamente, evidenziano come l'assenza di supporti per lo sviluppo di tali funzioni, possa minare una crescita positiva dell'intero sistema.

Per quanto le evidenze mostrino l'importanza di queste professionalità, è chiaro che il loro reclutamento, sviluppo e consolidamento negli organici dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) soffre di una scarsa attenzione da parte di chi dovrebbe prevederne l'istituzione: l'esame attento delle caratteristiche che dovrebbero contraddistinguere tali figure nei diversi Paesi europei, fa emergere chiare differenze nella costruzione dei profili, nella definizione dei requisiti per ricoprire il ruolo, nell'attribuzione delle attività da svolgere, ecc. Oltretutto, i Paesi della Comunità europea si differenziano anche nel riconoscimento delle risorse attribuite per l'attivazione di tali funzioni.

Questi aspetti giustificano la necessità di acquisire un approccio sistematico che includa quadri teorici e ricerche per approfondire la nostra conoscenza e comprensione delle attività dei coordinamenti nei diversi sistemi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC). Un tale approccio può permettere di considerare, in modo più organizzato, come meglio sviluppare e sostenere queste funzioni per promuoverne la qualità dei processi; può consentire un confronto tra i sistemi di lavoro, anche attraverso la descrizione delle diverse pratiche di coordinamento correlate ai processi di sviluppo e ai risultati educativi per i bambini, nonché allo sviluppo professionale e al benessere del personale dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC); può migliorare la nostra conoscenza delle attività, dei problemi e delle strategie necessarie per qualificare i professionisti come coordinatori; può anche fornire un'utile base argomentativa da cui muovere per sostenere con i responsabili politici la necessità di infrastrutture e risorse per supportare il lavoro dei coordinamenti.

Costruire un sistema di educazione e cura per l'infanzia competente: il ruolo del coordinamento pedagogico

Lo studio *European Competence Requirements in Early Childhood Education and Care* (CORE) evidenzia le questioni centrali connesse alla costruzione di un "sistema competente" di servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC), sottolineando come tale processo si sviluppi a livelli diversi: individuale, istituzionale, interistituzionale e di *governance* (Urban, Vandembroeck, Lazzari, Peeters, van Laere, 2011).

In questo quadro le figure di coordinamento rappresentano professionalità indispensabili perché, per le funzioni che rivestono, riescono a muoversi in modo trasversale tra i diversi livelli contribuendo a qualificare il sistema:

- sul piano delle singole professionalità è compito dei coordinamenti promuovere la progettazione della formazione rivolta al personale educativo. Al centro della competenza professionale c'è la capacità costante di collegare le dimensioni della conoscenza, della pratica e dei valori attraverso la riflessione critica. Sapere, saper fare e saper essere rappresentano tre aspetti qualificanti la pratica professionale di chi opera nei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC), utili a offrire gli strumenti più adatti per operare in contesti sempre più complessi e mutevoli. Pertanto, diventare un professionista competente è il risultato di un processo di apprendimento continuo: un processo attraverso il quale le proprie pratiche e convinzioni vengono costantemente messe in discussione in relazione a contesti mutevoli;
- dal punto di vista istituzionale, al coordinamento è demandato il compito di rafforzare non solo le singole professionalità, ma anche il gruppo di lavoro. Le competenze, infatti, evolvono costantemente dai singoli al gruppo e viceversa, qualificando le istituzioni nel loro insieme. Con riferimento ai documenti di indirizzo europeo e alle ricerche sul tema, emerge chiara l'importanza di favorire lo sviluppo di professionalità educative capaci di riflettere sulla pratica, in senso deweyano, e di partecipare al confronto democratico con i diversi protagonisti dell'impresa educativa (i colleghi, i genitori, i bambini). In tale senso il compito del coordinamento è quello di lavorare *sul* e *con* il gruppo di lavoro in modo da consentire ai singoli soggetti di cooperare e di darsi un'organizzazione in grado di produrre azioni finalizzate all'esecuzione di un compito condiviso, adottando metodi "razionali e pertanto, sia pure in forma embrionale, scientifici", contribuendo, così, a consolidare la loro immagine di gruppo;
- un approccio sistemico alla professionalizzazione deve guardare oltre le mura della singola istituzione. Ciò implica la messa in atto di misure strutturali per favorire una stretta collaborazione (in senso inter-istituzionale) con altri servizi educativi, di istruzione, "agenzie formative" e non del territorio che possono assumere forme diverse, a seconda del contesto

locale e delle esigenze dei bambini e delle famiglie, ma che, in modo altrettanto differente, possono contribuire alla qualificazione e sviluppo del sistema dei servizi educativi (ECEC). I suddetti servizi sono soggetti attivi e dinamici della società e, in quanto tali, attivano, consolidano e ampliano la collaborazione con le istituzioni pubbliche e gli enti privati e pubblici del territorio in cui si trovano ad operare. In questo modo, è possibile portare a compimento iniziative culturali che siano occasioni di crescita non solo per i bambini, ma anche per il personale e la popolazione nell'ottica di una sempre più capillare diffusione della cultura dell'infanzia;

- infine, un sistema competente comprende anche aspetti di *governance* generale. Nello specifico il coordinamento si adopera per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi attraverso la definizione di orientamenti pedagogici chiari, il sostegno e lo sviluppo della rete dei servizi, il consolidamento della continuità verticale e orizzontale, la progettazione della formazione finalizzata al rafforzamento delle competenze del personale educativo e ausiliario, la supervisione, la creazione delle condizioni organizzative, affinché la riflessione professionale possa essere esercitata in modo collegiale mediante riunioni periodiche di gruppo (di sezione e di struttura) e strumenti come le pratiche di osservazione e documentazione, la sistematizzazione dei processi di verifica e valutazione della qualità organizzativa e pedagogica dei servizi educativi, la gestione dei processi organizzativi e amministrativi.

L'analisi di questi aspetti conferma in modo più incisivo come le funzioni di coordinamento siano caratterizzate da un intreccio articolato di competenze che spaziano dagli aspetti prettamente pedagogici a quelli più tecnici.

Le competenze che gli si chiedono sono quindi molteplici e complesse: è una professionalità che richiede capacità riflessive e di ascolto, in grado di creare, attraverso un approccio inclusivo e una comunicazione circolare, collaborazioni tra i diversi protagonisti e attori dei vari contesti, riconoscendo i differenti bisogni con l'obiettivo di integrarli.

Il coordinamento e, soprattutto, chi ne esercita le funzioni deve saper conoscere, intrecciare e mettere in comunicazione tra loro competenze diverse al fine di produrre un lavoro educativo che sia il meno possibile frammentato e discontinuo; deve rappresentare una sorta di spazio di convergenza, un'area d'intersezione in grado di ascoltare, raccogliere e rimandare, costruire processi e promuovere cambiamenti a partire da uno stile comune d'azione e da una direzione pedagogica uniforme. Se volessimo utilizzare un'immagine metaforica potremmo assimilare il lavoro del coordinamento a quello dello zoom di una macchina fotografica che sa allargare o focalizzare lo sguardo rispetto alle istanze e alle esigenze della situazione per meglio rispondere ai bisogni del servizio e dell'utenza.

Allo stesso tempo il coordinamento deve saper creare connessioni, mediando tra il dentro e il fuori l'équipe, tra il dentro e il fuori il servizio educativo, il dentro e il fuori il sistema dei servizi.

Sistemi di coordinamento efficaci

L'ormai ampia letteratura sui servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) individua diversi fattori che, in un'ottica sistemico-ecologica, possono intervenire positivamente sull'efficacia dell'operato dei coordinamenti pedagogici. Questi includono: a) la formazione iniziale, b) i processi di reclutamento, c) il miglioramento della qualità, d) il sostegno alle funzioni, e) i cambiamenti politici, economici, culturali e sociali. Molti di questi sono fattori strutturali e regolatori.

A. La formazione iniziale

La formazione iniziale è considerata un requisito importante che, tuttavia, non contraddistingue in modo uniforme tutte le figure professionali operanti nei sistemi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC): se le politiche che regolano i suddetti sistemi riconoscono valore a questa componente nei confronti del personale educativo e insegnante, eguale riconoscimento non sembra esserci per i coordinatori pedagogici i quali, in molti casi, non hanno la possibilità di accedere a percorsi formativi espressamente dedicati alla loro preparazione.

Le indagini condotte sul tema evidenziano un grosso divario tra la formazione erogata ai futuri coordinatori pedagogici e quella di cui avrebbero bisogno per svolgere le loro funzioni in modo efficace (Carroll-Meehan, Bolshaw e Hadfield, 2017). Una ricerca condotta in Finlandia da Eskelinen e Hujala (2015) ha permesso di far emergere che molti coordinatori si trovano in quel ruolo "per caso" e spesso non hanno avuto alcuna formazione o preparazione per svolgerlo.

L'interesse per il tema ha promosso indagini per esaminare gli sforzi finalizzati a sviluppare e implementare la formazione iniziale di tali figure professionali. Uno studio inglese, per esempio, ha analizzato il tipo di impatto della formazione sulla costruzione di competenze professionali per i coordinamenti pedagogici (Ang, 2012). L'approfondimento ha permesso di evidenziare come, la formazione erogata, abbia aiutato a comprendere l'importanza dell'uso della pratica riflessiva quale strumento per migliorare molte dimensioni del proprio lavoro. La pratica riflessiva è un processo che induce a ragionare sulle proprie azioni e ad apprendere da essa, consentendo di adottare misure per migliorare sé stessi sulla base di tale apprendimento. Questo tipo di pratica riflessiva faceva parte del programma di formazione. Al termine del processo formativo i coordinatori hanno segnalato un maggiore utilizzo dell'approccio di coordinamento distribuito e una maggiore chiarezza sul proprio

ruolo. Hognestad e Boe (2019) descrivono lo *shadowing*²¹ come un modello per la preparazione dei coordinatori pedagogici nell'esperienza pratica nel contesto norvegese: descrivono come questo metodo possa sviluppare conoscenze pratiche, collegare teoria e pratica e supportare l'apprendimento nel contesto dello sviluppo delle figure di coordinamento.

B. I processi di reclutamento

L'analisi delle modalità di reclutamento dei coordinatori pedagogici rappresenta un tema al centro degli interessi dei diversi Paesi anche se gli studi sono ancora insufficienti. Al momento solo una ricerca ha esaminato il modo di reclutamento dei coordinatori nei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC).

La suddetta indagine si è concentrata sull'analisi dei modi innovativi per reclutare nuovi talenti e sviluppare processi sostenibili per il settore oggetto di attenzione, come, per esempio, la definizione di un nuovo percorso di carriera per reclutare e preparare i coordinatori pedagogici. Carroll-Meehan et al. (2017) hanno studiato un modello di sviluppo del coordinamento pedagogico in Inghilterra chiamato *New Leaders in Early Years* (NLEY). Nello specifico, gli studiosi hanno provato ad analizzare come tale modello potesse essere utilizzato per preparare e immettere nel mondo del lavoro figure di coordinamento pedagogico. Il modello, incentrato su quattro aree (titoli di studio, conoscenza specialistica, riconoscimento professionale, competenza professionale), è stato sperimentato su laureati che potevano essere interessati a diventare coordinatori pedagogici, ma che, in quel preciso momento, non stavano pensando a una carriera nei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC). I risultati della ricerca riportano un impatto positivo del modello per quanto riguarda il reclutamento di potenziali coordinatori, l'inserimento lavorativo di laureati in contesti di educazione e cura per l'infanzia e l'importanza delle quattro aree di interesse del modello nella preparazione dei coordinatori. Rilevano anche sfide a cui cercare di dare risposta quali per esempio lo *status* basso e la bassa retribuzione per i laureati che completano una qualifica avanzata e decidono di operare in questo contesto specifico.

C. Sviluppo dei coordinamenti e miglioramento della qualità

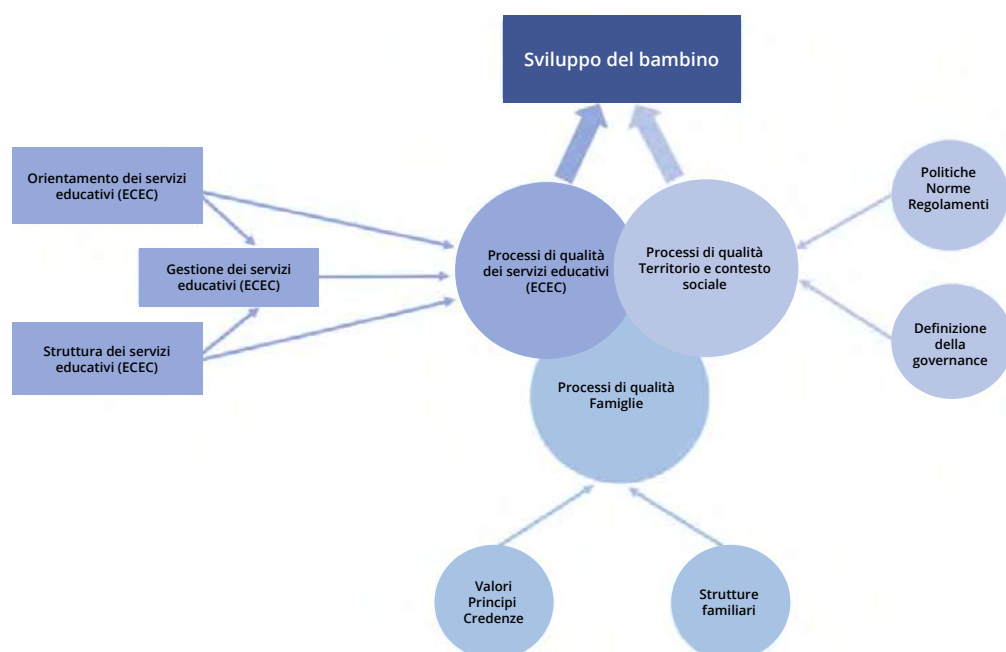
Il coordinamento pedagogico, come già anticipato, rappresenta lo strumento atto a garantire il raccordo tra i servizi per l'infanzia all'interno di un sistema più ampio di servizi di educazione e istruzione, secondo principi di coerenza e continuità degli

²¹ Il *job shadowing* è in realtà una delle tecniche di formazione più comuni per i nuovi dipendenti. In sostanza, comporta passare un periodo di tempo con un esperto, osservando tutto ciò che fa e che è correlato al lavoro da svolgere. Questo tipo di formazione prevede anche la possibilità di fare stage all'estero per conoscere ed esplorare le modalità operative adottate per acquisire competenze e capacità da riportare nel proprio Paese.

interventi sul piano educativo e di omogeneità ed efficienza sul piano organizzativo e gestionale.

Di seguito proviamo a proporre un modello che tenta di descrivere come i coordinamenti dei sistemi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) possano contribuire nella costruzione e promozione della qualità dei processi organizzativi e pedagogici (Strehmel & Ulber, 2014, adattato da Viernickel, 2006).

Figura 3 - Il ruolo del coordinamento nella costruzione della qualità educativa (adattamento)



Come è possibile evincere dallo schema soprariportato, la qualità dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) è il risultato della stretta interconnessione tra componenti interne ed esterne ai servizi stessi, ma che, congiuntamente, possono sostenerne i processi di sviluppo e qualificazione.

Il primo punto riguarda sicuramente la definizione di politiche proattive finalizzate a definire norme e regolamenti utili a promuovere un'adeguata omogeneità territoriale rispetto allo sviluppo di questi servizi.

Il secondo aspetto contempla l'opportunità di prevedere finanziamenti idonei a promuovere lo sviluppo di servizi educativi per tutti i bambini fin dalla più tenera età: è importante operare per avere un maggior numero di servizi in grado di accogliere un più alto numero di bambini e inserire i suddetti servizi in politiche sociali più ampie, in modo da sostenere, rafforzare e promuovere lo sviluppo soprattutto delle famiglie

più fragili e vulnerabili (quelle in povertà, minoranze, migranti, ecc.). Da questo punto di vista è importante comprendere che, i suddetti servizi educativi, da soli non saranno mai in grado di sradicare la disuguaglianza: solo prevedendo una forte interconnessione tra politiche differenti (politiche in materia di alloggi, salute e occupazione) sarà possibile raggiungere il comune obiettivo.

Tutti i soggetti coinvolti nei sistemi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) devono avere una visione chiara e condivisa del proprio ruolo e delle proprie responsabilità e devono essere consapevoli di dover collaborare con le organizzazioni partner per raggiungere obiettivi comuni. Il benessere dei bambini e la promozione del loro sviluppo rappresentano un'istanza riconducibile non solo ai servizi di educazione e cura (ECEC). Per generare maggiori opportunità per tutti i bambini, è necessaria la cooperazione tra servizi e settori diversi che lavorano con le famiglie e i bambini (servizi sociali, scuole, animazione socioeducativa, ecc.).

A livello di coordinamento, è necessaria una maggiore coerenza: impostazioni troppo distanti (normative, salari, qualifiche, ecc.) causano frammentazione, incongruenza, disordine. È dunque necessario favorire lo sviluppo di una migliore integrazione tra le politiche destinate a governare i servizi educativi in modo da promuovere azioni più forti per il miglioramento della qualità e un uso più efficiente dei fondi pubblici.

I processi nelle istituzioni educative per l'infanzia sono influenzati anche dalle caratteristiche delle famiglie dei bambini, comprese le strutture familiari e la cultura. Le ricerche dimostrano che i processi educativi adottati e attuati all'interno delle famiglie hanno un impatto più forte sui processi di sviluppo dei bambini rispetto a qualsiasi altra istituzione (Sylva, Melhuish, Sammons, Siraj-Blatchford & Taggart, 2010). Ciò sottolinea l'importanza di collaborare con i genitori e le famiglie e di rafforzare le loro competenze educative.

Le diverse pratiche di coinvolgimento dei genitori includono opzioni informali per consentire ai genitori di entrare facilmente in contatto con il personale, azioni per essere informati regolarmente sull'attività quotidiana dei bambini o sul loro sviluppo, nonché forme più attive di coinvolgimento dei genitori, come incoraggiarli a svolgere attività di gioco e apprendimento con i propri figli, ecc.

In Germania, ad esempio, i coordinatori dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) collaborano con le associazioni dei genitori e organizzano incontri regolari dei genitori non solo per informarli su questioni organizzative, ma anche per parlare di questioni educative. I coordinamenti incoraggiano e supportano i loro team a parlare con le famiglie riguardo lo sviluppo e i bisogni dei figli (Roth, 2014).

La stessa cosa avviene anche in Italia dove, oltre a prevedere incontri formali con le famiglie, sono organizzati attività

laboratoriali e informative, gruppi di parola e spazi di educazione alla genitorialità finalizzati a sensibilizzare e rafforzare le competenze genitoriali (Catarsi, 2003a; 2003b).

La qualità dei processi messi in atto all'interno dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC), è direttamente influenzata anche dalla qualità degli orientamenti pedagogico-educativi e dalla qualità delle strutture. La qualità dei suddetti orientamenti è declinata dai coordinatori pedagogici, con la collaborazione del personale educativo e insegnante, in termini di obiettivi educativi, valori e atteggiamenti verso bambini, genitori e territorio. Da un lato, questi obiettivi e valori influenzano direttamente la qualità pedagogica, dall'altra parte, è compito dei coordinamenti "tradurre" i suddetti obiettivi e valori in concetti pedagogico-educativi in grado di rappresentare il pensiero dell'équipe, dei genitori e degli altri *stakeholder* coinvolti nei processi educativi.

La qualità strutturale è definita dalle attrezzature e dalle risorse delle istituzioni: rapporto personale-bambino, dimensioni dei gruppi, qualificazione del personale educativo, dimensionamento degli spazi, materiali, ecc. Le suddette risorse, da un lato possono influenzare direttamente la qualità dei processi pedagogici (ad esempio, i rapporti bambino-adulto influenzano direttamente la qualità delle interazioni tra bambini e adulti, tra bambini), dall'altro, il coordinamento può offrire utili indicazioni per indirizzarle verso più opportune condizioni operative e di attuazione dei principi pedagogico-educativi.

D. Sostegno alle funzioni di coordinamento

Le caratteristiche del luogo di lavoro possono influenzare positivamente o negativamente lo sviluppo delle attività portate avanti dal coordinamento pedagogico. Fattori come la fiducia tra il personale, la presenza di buone relazioni e una comunicazione circolare, il persistere di un clima positivo in cui le persone si sentono libere di esprimere la propria opinione possono influire positivamente sull'équipe e sul lavoro svolto con i suoi membri. Quando il personale dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) si sente rispettato e ha fiducia nel parlare delle proprie idee o preoccupazioni, è più probabile che si impegni nel collaborare con il coordinamento per migliorare la qualità del luogo in cui lavora (Sebastian, Allensworth e Huang, 2016[6]; Kangas, Venninen e Ojala, 2015 [31]).

Un altro aspetto importante è costituito dalla formalizzazione del ruolo del coordinamento: in alcuni Paesi si identifica il coordinamento con quella figura che in Italia viene individuata come referente di struttura. Può capitare infatti che chi si occupa di coordinamento svolga parte del suo monte orario sul frontale con i bambini. Anche se tale figura avesse i titoli per svolgere il ruolo di coordinamento è necessario prevederne una formalizzazione che ne riconosca, in modo ufficiale, tali funzioni per segnalare, anche al personale, che tale figura ha una serie di

responsabilità specifiche e definite. Altre forme di sostegno alle funzioni di coordinamento includono il riconoscere un tempo per la progettazione, pianificazione, organizzazione e valutazione del lavoro di miglioramento della qualità (Heikka, 2013; Hognestad e Boe, 2015). Anche quando è evidente un apprezzamento dei modelli organizzativi messi in atto, Hognestad e Boe (2015) mostrano come il contesto lavorativo sia in grado di limitare le azioni di coordinamento se non vengono garantiti al coordinatore tempi adeguati per dedicarsi con attenzione alle proprie funzioni. La ricerca suggerisce che è importante non solo il supporto che il coordinamento può dare al personale, ma anche quello che il personale può garantire al coordinatore: il supporto del personale, infatti, può contribuire a sostenere l'efficacia degli interventi del coordinamento.

E. Contesti politici, economici, culturali e sociali per supportare i coordinamenti pedagogici

Il più ampio contesto socioeconomico, politico e culturale in cui operano i coordinamenti pedagogici dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) può avere un impatto sul loro lavoro e sulla loro capacità di organizzare e promuovere lo sviluppo dei suddetti servizi. Gli apparati normativi e regolamentari che governano i sistemi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) variano enormemente non solo tra i Paesi, ma in alcuni casi anche tra i territori. Diversi studi si sono concentrati sulle politiche e sui regolamenti governativi come fattore contestuale che può influenzare lo sviluppo dei coordinamenti pedagogici (Lunneblad e Garvis, 2017). Alcuni Paesi (soprattutto quelli in cui il coordinatore svolge funzioni anche educative) stabiliscono i requisiti sul numero di ore che i coordinatori pedagogici devono dedicare al loro ruolo di coordinamento al di fuori di qualsiasi responsabilità educativa con i bambini. Sebbene queste politiche possano comportare una spesa aggiuntiva risultano utili a garantire un tempo specifico da assicurare alle funzioni di coordinamento. In altri Paesi sono stabiliti requisiti sulla formazione iniziale e su quella in servizio. In molti casi, infatti, è richiesto un titolo di accesso al ruolo alto e una formazione post laurea continua quale presupposto di qualità anche per il servizio educativo.

Quando i sistemi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) sono parzialmente o interamente finanziati da istituzioni pubbliche, è possibile avere una maggiore garanzia riguardo la presenza di una struttura di coordinamento in grado di garantire la qualità dei servizi educativi.

Un aspetto in grado di causare destabilizzazione può essere costituito dai cambiamenti delle politiche pensate per la gestione di questi servizi: in molti casi, infatti, tali azioni possono promuovere interventi nuovi o contrari alle aspettative, ai compiti e alle responsabilità dei coordinamenti. In Germania, per esempio, un intervento in tal senso ha comportato un aumento

delle richieste amministrative e burocratiche diminuendo le ore dedicate agli aspetti piú pedagogici (Schneider, 2018). In Finlandia, invece, lo spostamento del controllo dei servizi educativi dall'agenzia dei servizi sociali, all'agenzia dell'istruzione, ha portato con sé la richiesta di porre maggiore enfasi sulle funzioni pedagogiche (Fonsén, 2013).

I cambiamenti nella politica di governo di questi servizi possono essere utili anche a strutturare il rapporto tra i coordinamenti pedagogici e le famiglie. In molti Paesi, infatti, si chiede ai coordinamenti e alle équipes educative di acquisire informazioni sulle opinioni delle famiglie riguardo al servizio offerto o di intervistare i genitori dei bambini per avere indicazioni in merito a possibili cambiamenti da introdurre nell'offerta del servizio.

Anche il contesto culturale può influenzare i processi di sviluppo degli organismi di coordinamento dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC).

Tutte le professioni che hanno come "oggetto" la persona, l'individuo e il soggetto, contestualizzato all'interno di una comunità, non possono prescindere dall'individuare una cornice di sensi, anche se parziale; una cornice che, nel corso del tempo, ha risentito dei cambiamenti di paradigma culturale con il passaggio dal moderno al postmoderno/ipomoderno. Cambiamenti che hanno permesso il transito da un paradigma caratterizzato dall'idea dell'unità, da una fede incondizionata nel progresso, nella tecnica, nella scienza e nello sviluppo economico, a uno che si fonda sull'idea della molteplicità, accedendo a concetti quali incertezza e rischio insieme a un paradigma che fa riferimento a una esperienza umana che si costruisce tra concreto e virtuale. Lo spostamento delle teorie psicologiche, dell'apprendimento, dal cognitivismo al sociocostruttivismo all'interno di una epistemologia della complessità, ha anch'esso modificato strutturalmente l'approccio alla dimensione della conoscenza e del sapere.

Le questioni fin qui sinteticamente attraversate propongono l'ascolto e l'interpretazione della contemporaneità come una strategia e anche una finalità che il coordinatore pedagogico si deve dare al fine di interpretare i contesti politici, sociali, culturali del nostro tempo, per coglierne i tratti emergenti e di conseguenza produrre scelte culturali e pedagogiche, che possano aggiornare le teorie e le pratiche di servizi (nidi e scuole), laboratori del sapere e della convivenza civile e democratica.

Le dimensioni operative del coordinamento organizzativo e pedagogico

Attraverso l'approfondimento di alcuni studi condotti a livello europeo, è possibile individuare almeno dieci dimensioni su cui è direttamente impegnato il coordinamento delle strutture educative per l'infanzia nei diversi Paesi comunitari:

- sviluppo organizzativo e qualità del servizio;
- progettazione e sviluppo del concetto di qualità;
- organizzazione degli spazi del servizio, delle attrezzature e dei materiali;
- gestione della qualità;
- gestione delle risorse umane;
- gestione finanziaria;
- relazioni con le famiglie e progettazione della loro partecipazione alla vita del servizio;
- costruzione della rete e cooperazione con le famiglie e il territorio;
- sviluppo dell'offerta e pianificazione del servizio;
- relazioni pubbliche.

Queste azioni sono condivise dalla direzione dell'organizzazione e dai coordinamenti delle istituzioni di educazione e cura per l'infanzia (ECEC).

In Europa, ciò che è considerato prioritario per i coordinamenti in questa lista di attività, varia a seconda delle condizioni molto eterogenee dell'organizzazione delle istituzioni educative e di cura per l'infanzia (ECEC). L'ordine di priorità, per esempio, può dipendere dalle diverse modalità gestionali dei sistemi (pubblico/privato, piccole istituzioni/grandi imprese, ecc.), dai sistemi di finanziamento, dalla divisione del lavoro all'interno della gestione dell'organizzazione o dalla diversa progettazione dei *curricula* professionali negli Stati membri.

Per un quadro europeo dei compiti e delle attività di coordinamento

Analizzando la letteratura sul tema e, soprattutto, comparando la documentazione prodotta a livello europeo negli ultimi anni, è possibile delineare un modello europeo di coordinamento dei servizi educativi e di cura per l'infanzia (ECEC). Questo modello consta di sette (figura 4) dimensioni che proviamo a sintetizzare nei seguenti punti:

- a. attività principali del coordinamento: azioni pedagogico/educative e organizzativo-gestionali;
- b. gestione delle risorse umane;
- c. collaborazione (con il gruppo di lavoro, i genitori, la comunità, i servizi del territorio, ecc.);
- d. progettazione e sviluppo organizzativo;
- e. autonomia decisionale;
- f. conoscenza e controllo dei processi di sviluppo dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC);
- g. gestione strategica.

Figura 4 - Dimensioni del coordinamento



Si tratta di un modello che riflette un quadro teorico finalizzato a indagare i profili di attività e/o funzioni attribuibili al ruolo di coordinamento. Il suddetto modello descrive, in sintesi, le funzioni più caratteristiche attribuite, in Europa, al ruolo di coordinamento, desumendole da un'analisi comparata di alcuni documenti che approfondiscono il tema.

A. Attività

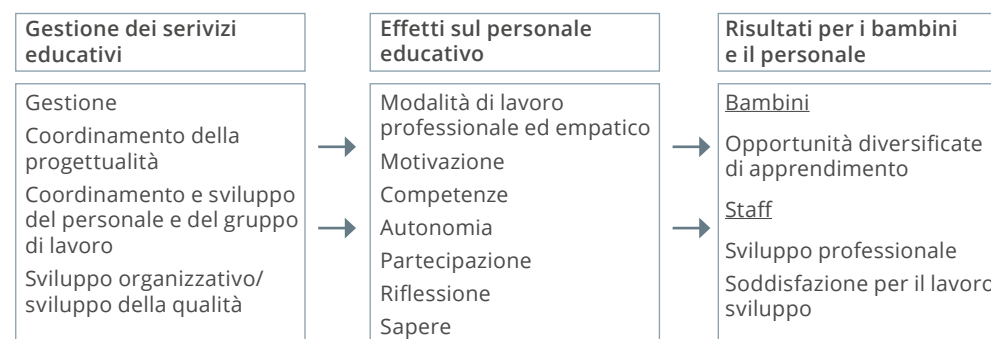
Il coordinamento pedagogico – previsto in molte normative dei Paesi europei – implica, nella maggior parte dei casi, la costruzione, la direzione e il coordinamento del lavoro educativo per soddisfare i requisiti del curriculum, inclusa la co-progettazione delle esperienze educative, l'organizzazione della comunicazione interna, del lavoro con le équipes educative e la pianificazione del servizio. Altre attività importanti, riconducibili a questo ruolo, riguardano il supporto alle équipes nell'elaborazione concettuale e teorico-operativa delle linee di indirizzo che, quotidianamente, guidano l'agire del personale educativo e insegnante, la condivisione degli strumenti più opportuni per promuovere l'azione educativa (osservazione, progettazione, documentazione, verifica e valutazione), lo sviluppo delle migliori condizioni di promozione della qualità del servizio. Al coordinamento, come già ampiamente condiviso, possono essere attribuiti anche compiti amministrativi e di gestione finanziaria. In questo caso, l'attribuzione dei compiti appena ricordati, dipendono dal modello organizzativo che viene dato al servizio educativo o al sistema dei servizi più in generale.

B. Gestione delle risorse umane

Riccardo Peccei, Karina Van de Voorde e Marc Van Veldhoven (2013) hanno proposto un modello di gestione delle risorse umane che potrebbe essere facilmente trasferito nel campo dell'educazione e della cura per l'infanzia (figura 5). La buona gestione delle risorse umane ha un duplice obiettivo: da un lato, consente di raggiungere e rafforzare la qualità pedagogica, offrendo eccellenti opportunità di apprendimento per i bambini; dall'altro, consente di prendersi cura dello sviluppo professionale del personale, promuovendo tutte le opportunità per garantire la soddisfazione sul lavoro, le capacità lavorative e la salute.

Oltre ai compiti di coordinamento educativo e gestione del personale, i coordinamenti sono responsabili delle condizioni di lavoro, dello sviluppo della qualità e della cura delle relazioni con le famiglie e il territorio.

Figura 5 - Modello di gestione delle risorse umane



C. Collaborazione

Le funzioni di coordinamento richiedono buone capacità nella costruzione di alleanze dentro e fuori i servizi di educazione e cura: nello specifico è importante costruire collaborazioni e rapporti di partenariato tra le diverse parti interessate (es. le famiglie), oltre che rafforzare la rete con le diverse istituzioni/ agenzie del territorio.

Chi coordina i servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) deve conoscere i processi che sottendono la formazione dei gruppi e le dinamiche di gruppo, i conflitti e i metodi di risoluzione e dovrebbe garantire la costruzione di un clima di collaborazione e partecipazione del personale educativo alle decisioni riguardanti il lavoro pedagogico/educativo e la sua organizzazione. Tutto ciò deve essere oggetto di grande attenzione perché, gli atteggiamenti e le strategie adottate all'interno del coordinamento possono influenzare i modi di far fronte ai problemi dei gruppi di lavoro nella vita quotidiana.

Nello specifico le modalità di organizzazione e gestione delle relazioni all'interno dei gruppi di lavoro possono influenzare gli orientamenti dell'azione educativa, la fiducia in sé stessi delle équipes nel loro lavoro pedagogico e, a seguito di ciò, anche la qualità pedagogica.

Allo stesso modo è importante conoscere tutti gli strumenti e le opportunità che possono favorire contatti, collaborazioni e costruzione di reti con le istituzioni esterne e la società civile allo scopo di sostenere e sviluppare una cultura dell'infanzia. Si parla di reti che comprendono:

- istituzioni per ulteriori opportunità di apprendimento per i bambini e le famiglie (agenzie formali, ad esempio, la scuola e agenzie educative informali, ad esempio, istituzioni per il tempo libero, lo sport e la cultura);
- istituzioni a sostegno dei bambini e delle famiglie (ad esempio, agenzie di consulenza ed esperti per bisogni speciali dei bambini, ecc.);
- sistemi di supporto per i professionisti (ad esempio, formazione professionale e continua, consulenza professionale, università, associazioni professionali che organizzano conferenze e incontri di riflessione e apprendimento, ecc.).

D. Progettazione e sviluppo organizzativo

I sistemi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) devono imparare a trasformarsi, a partire dai processi di miglioramento della qualità, delle progettualità curricolari, delle regole e delle nuove sfide educative che si possono presentare. La promozione della qualità dovrebbe essere rappresentata da un processo permanente di riflessione, apprendimento e adattamento alle nuove conoscenze che emergono dagli studi teorici e, soprattutto, empirici. Per questi motivi, i coordinamenti dei sistemi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) hanno bisogno di conoscenze e competenze forti per gestire i processi di cambiamento e per progettare i suddetti sistemi come luoghi di apprendimento e cura per l'infanzia.

E. Autonomia gestionale

I coordinamenti hanno spesso una grande autonomia nell'organizzazione del proprio lavoro, che si traduce in azioni di sostegno e sviluppo delle strutture coordinate. L'autonomia gestionale, però, è più di questo, e significa anche:

- definizione di indirizzi, criteri di sviluppo e qualificazione del sistema dei servizi educativi presenti sul territorio;
- supporto nell'elaborazione di atti regolamentari;
- elaborazione di materiale informativo sui servizi del territorio;
- promozione della verifica e dell'innovazione delle strategie educative, nonché di quelle relative alla partecipazione delle famiglie;

- sviluppo di strumenti di valutazione della qualità e monitoraggio dei servizi educativi;
- promozione del piano della formazione degli operatori e monitoraggio dell'attuazione dello stesso;
- analisi dei dati relativi alla gestione amministrativa dei servizi nella prospettiva di un raccordo tra funzioni gestionali e pedagogiche;
- raccordo con esperti esterni per dare risposta ai bisogni educativi speciali dei bambini.

F. Conoscenza delle condizioni e delle tendenze del sistema

Oltre a competenze professionali ben strutturate, i componenti dei coordinamenti hanno bisogno di buone "competenze sul campo", ovvero devono conoscere i processi di naturale evoluzione delle strutture educative per l'infanzia, nonché i cambiamenti dei contesti sociali e sociopolitici che, in modo diverso, possono intervenire contribuendo a determinare mutamenti degli stessi servizi educativi.

I coordinatori devono anche conoscere le condizioni di vita dei loro gruppi target, i cambiamenti sociali, politici ed economici che in modo diverso possono avere ricadute su questi sistemi, tutti i cambiamenti normativi, regolamentari e/o curricolari che possono intervenire e contribuire a modificare tali istituzioni.

G. Gestione strategica

I componenti dei coordinamenti pedagogici dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC), devono sviluppare visioni riguardanti lo sviluppo delle loro istituzioni e discuterle con i loro gruppi di lavoro, oltre che con le altre parti interessate. Dovrebbero avviare processi di sviluppo, pianificare attentamente e portare a termine i cambiamenti discutendone e riflettendo con tutte le persone coinvolte.

Conclusioni

La rassegna proposta in questa breve riflessione ha permesso di evidenziare che, a oggi, gli studi sul tema sono ancora limitati e solo pochi hanno utilizzato metodi rigorosi per valutare l'impatto dei coordinamenti pedagogici e delle pratiche di coordinamento sulla qualità dei processi adottati per lo sviluppo dei servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC). Poiché non esistono ancora studi su larga scala riguardo questo tema specifico e, considerando che la normazione di questo ruolo da parte dei diversi Paesi è piuttosto eterogenea, è difficile descrivere con precisione i punti di forza e i bisogni necessari per lo sviluppo dei coordinamenti pedagogici.

Per le ragioni sopra ricordate è necessario raccogliere e diffondere dati su larga scala su chi sono i coordinatori pedagogici dei servizi di educazione e cura per l'infanzia

(ECEC), cosa fanno e di cosa hanno bisogno. Il breve percorso proposto ha provato a recuperare alcune informazioni note che, per quanto limitate, possono offrire una cornice di riferimento sufficiente da cui poter muovere per ulteriori approfondimenti utili a comprendere, per esempio, come questa professione si stia sviluppando nei diversi Paesi, quali processi si stiano attivando per garantirne una maggiore diffusione e riconoscimento finalizzato anche allo sviluppo della qualità dei suddetti servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC).

Bibliografia

Ang, L. (2012), Leading and managing in the early years: A study of the impact of a NCSL programme on children's centre leaders' perceptions of leadership and practice, *Educational Management Administration & Leadership*, Vol. 40/3, p. 289-304, <http://dx.doi.org/10.1177/1741143212436960>.

Bateson, G. (1972), Le categorie logiche dell'apprendimento e della comunicazione, in Bateson, G. *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, p. 324-56.

Carroll-Meehan, C., Bolshaw, P., Hadfield, E. (2017), New leaders in Early Years: making a difference for children in England, in *Early Child Development and Care*, Vol. 189/3, p. 416- 429, <http://dx.doi.org/10.1080/03004430.2017.1324436>.

Catarsi, E. (a cura di) (2003 a), *L'animatore di educazione familiare: una nuova figura professionale?*, Regione Toscana – Istituto degli Innocenti, ETS, Pisa.

Catarsi, E. (a cura di) (2003 b), *Essere genitori oggi*, Edizioni del Cerro, Tirrenia-Pisa.

Commissione europea per l'infanzia (2014), *Proposal for key principles of quality framework for early childhood education and care*, Trad. it. Lazzeri A. (2016), *Un quadro europeo per la qualità dei servizi educative e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave*, Zeroseiup, Bergamo.

Douglass, A. (2017), *Leading for Change in Early Care and Education: Cultivating Leadership from Within*, Teachers College Press, New York.

Eskelinen, M., Hujala, E. (2015), Early childhood leadership in Finland in light of recent research, in Waniganayake, M., Rodd, J. and Gibbs, L., *Thinking and Learning about Leadership: Early childhood research from Australia, Finland and Norway*, Community Child Care Cooperative NSW, Sydney.

Fonsén, E. (2013), Dimensions of pedagogical leadership in early childhood education and care, in Hujala, E., Waniganayake, M., Rodd, J., *Researching Leadership in Early Childhood Education*, Tampere University Press, Tampere.

Heikka, J. (2013), Enacting distributed pedagogical leadership in Finland: Perceptions of early childhood education stakeholders, in Hujala, E., Waniganayake, M., Rodd, J., *Researching Leadership in Early Childhood Education*, Tampere University Press, Tampere, <http://urn.fi/URN:NBN:fi:uta-201406061624>.

Hognestad, K., Boe, M. (2019), Shadowing as a method in leadership preparation in teaching practice in early childhood teacher education in Norway, in Strehmel, P. et al., *Leadership in Early Education in Times of Change*, Robert Bosch Stiftung, Opladen.

Hognestad, K., Boe, M. (2015), Leading site-based knowledge development; a mission impossible? Insights from a study in Norway, in Waniganayake, M., Rodd, J., Gibbs, L., *Thinking and Learning about Leadership: Early childhood research from Australia, Finland and Norway*, Community Child Care Cooperative NSW, Sydney.

Lunneblad, J. and Garvis, S. (2017), A study of Swedish preschool directors' perspectives on leadership and organization, *Early Child Development and Care*, Vol. 189/6, p. 938-945, <http://dx.doi.org/10.1080/03004430.2017.1354855>.

Melhuish, E. et al. (2015), *A review of research on the effects of early childhood education and care (ECEC) upon child development. WP4.1 Curriculum and quality analysis impact review*, CARE, <https://ora.ox.ac.uk/objects/uuid:bb919f6f-cd43-42d8-89ff-da525dc63554>.

Peccei, R., Voorde, K. van de, Veldhoven, M. van (2013), HRM, Wellbeing and Performance, in Paauwe, J., Guest, D., Wright, P., *HRM and Performance: Achievements and Challenges*, Wiley, Chichester, p. 15-45.

Roth, X. (2014), *Handbuch Elternarbeit. Bildungs- und Erziehungspartnerschaft in der Kita*, Herder, Freiburg.

Schneider, A. (2018), *Bureaucracy and administrative expenses in Kitas in Rhineland- Palatinate*, Publisher of the Episcopal Ordinariate, Limburg/Lahn.

Sylva, K., Melhuish, E., Sammons, P., Siraj-Blatchford, I., Taggart, B. (2010), *Early Childhood Matters: Evidence from the Effective Preschool and Primary Education project*, Routledge, London.

Urban, M., Vandenbroeck, M., Lazzari, A., Peeters, J., van Laere, K. (2011), Competence Requirements in *Early Childhood Education and Care – Final Report*, London and Ghent, UEL and Gent, <https://files.eric.ed.gov/fulltext/ED534599.pdf>.

Wenner, J. and Campbell, T. (2017), The theoretical and empirical basis of teacher leadership: A review of the literature, *Review of Educational Research*, Vol. 87/1, <https://doi.org/10.3102/0034654316653478>.

1.4 RUOLI E FUNZIONI DEL COORDINAMENTO NEGLI ORIENTAMENTI EDUCATIVI E PEDAGOGICI NAZIONALI PER IL SISTEMA INTEGRATO 0-6

Arianna Pucci, Istituto degli Innocenti

1.4

Premessa

L'affermazione del diritto universale di tutti i bambini e di tutte le bambine all'educazione a partire dalla nascita, sancito dai documenti internazionali e ribadito dalla Comunità europea, ha avviato nel nostro Paese un percorso di riforma – tuttora in corso – del primo segmento formativo della persona, a partire dall'emanazione del d.lgs. n. 65 del 2017, che ha istituito nel Paese il sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a 6 anni.

Si tratta di una tappa fondamentale nel riconoscimento del diritto che riconduce a unitarietà – nonché sotto la stessa responsabilità, ciò a dire quella del Ministero dell'istruzione – due percorsi formativi per l'età prescolare che fino a oggi si muovevano su binari paralleli: da una parte quello dei servizi educativi per l'infanzia, di cui il nido d'infanzia ne costituisce l'asse portante, dall'altra la scuola dell'infanzia.

Sia il nido d'infanzia che la scuola dell'infanzia nascono in Italia in epoca piuttosto recente, in quanto lo Stato italiano si era storicamente disinteressato dell'educazione infantile, la cui gestione in epoca passata era stata delegata ai privati e prevalentemente alle organizzazioni religiose e di carità.

Bisognerà, infatti, arrivare alla fine degli anni '60 del secolo scorso quando, sulla scia di un nuovo e favorevole quadro socioeconomico e culturale, vengono approvate in Italia sia la legge 18 marzo 1968, n. 444, *Ordinamento della scuola materna statale*, sia la legge 6 dicembre 1971 n. 1044, *Piano quinquennale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato*.

Ai nidi e alle scuole dell'infanzia vengono attribuiti due contesti istituzionali differenti: l'allora "scuola materna statale" entra a far parte dell'istruzione, dipende come tutte le scuole dal Ministero dell'istruzione e dai Provveditorati agli studi, è scuola di base (anche se non è scuola dell'obbligo). Gli allora "asili nido", invece, espressione di politiche nazionali per l'assistenza e definiti servizi sociali alla famiglia, vengono attribuiti alla programmazione regionale.

Si tratta di due collocazioni differenti nella pubblica amministrazione, che rimandano a due visioni di scopo e a una prospettiva che considera in modo diverso l'esperienza dei bambini nei nidi da quella nelle scuole dell'infanzia. È del tutto evidente, infatti, che nonostante le radici di nidi e scuole dell'infanzia siano frutto della stessa epoca, l'orizzonte

normativo nazionale dei primi cinquanta anni di storia ha creato solchi e contraddizioni strutturali, di cui se ne misurano oggi gli esiti e di cui se ne deve tenere conto per costruire il futuro.

Ciò detto, il disegno di riforma, nel delineare le responsabilità attribuite alle diverse articolazioni della *governance* pubblica del sistema (Stato, regioni, enti locali), individua tra le funzioni e i compiti dello Stato quello di definire, *per assicurare la necessaria continuità educativa [...], gli orientamenti educativi nazionali* (art. 5 del d.lgs. n. 65 del 2017).

La scelta di mantenere sul livello centrale questa responsabilità marca in modo netto la necessità di promuovere a livello nei diversi contesti territoriali quel «lessico pedagogico in dialogo in cui i due tradizionali segmenti scambiano le loro migliori pratiche, i loro migliori approcci» (G. Cerini, 2021), utile a dare continuità e coerenza all'esperienza dei bambini nel loro percorso di crescita dal nido alla scuola dell'infanzia.

I documenti nazionali di orientamento educativo e pedagogico: alcuni concetti trasversali

Questa premessa è necessaria per comprendere come a tutt'oggi, nel presentare gli orientamenti educativi e pedagogici nazionali che guidano l'intero segmento 0-6, dobbiamo fare riferimento a tre documenti redatti in tempi diversi:

- gli *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*, presentati in bozza il 6 dicembre 2021 in occasione dei primi 50 anni dalla legge 1044;
- le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (dm 16 novembre 2012, n. 254 e aggiornato con il documento *Nuovi scenari* del 2018);
- le *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei* (dm 22 novembre 2021, n. 334), che rappresentano la cornice culturale dell'intero sistema e riconducono a unitarietà di intenti e di prospettiva i due segmenti (0-3 e 3-6).

L'elaborazione di questi documenti è stata affidata in tempi recenti alla commissione per il sistema integrato di educazione e di istruzione, allo scopo istituita, che svolge *compiti consultivi e propositivi ed è formata da esperti in materia di educazione e di istruzione delle bambine e dei bambini da zero a sei anni di età designati dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dalle Regioni e dagli Enti locali* (art. 10, d.lgs. n. 65 del 2017).

In tutti i casi, si tratta di documenti molto apprezzati da chi opera nel sistema integrato 0-6 e che sono, o stanno diventando, un punto di riferimento importante per il riconoscimento del valore educativo offerto sia dai nidi che dalle scuole dell'infanzia e per offrire ai servizi e alle scuole spunti al processo di miglioramento continuo della loro qualità.

Pur nella loro specificità, anche in relazione alla differente età dei bambini che le due istituzioni rispettivamente accolgono,

i contenuti trattati seguono un pensiero trasversale su molte questioni importanti, tra cui ci fa piacere qui segnalare le seguenti:

- il concetto dell'identità infantile;
- la programmazione delle condizioni organizzative dei servizi educativi e delle scuole;
- il tema della responsabilità sociale della crescita dei bambini.

Partiamo dal primo elemento: il concetto dell'identità infantile.

«Ogni bambino è unico e irripetibile e deve essere rispettato in quanto persona e in virtù della sua unicità», si legge nelle Linee 0-6. Inoltre il documento aggiunge che, pur riconoscendo tratti caratteristici tipici in questa fascia d'età, è importante tener conto e valorizzare ciascun bambino per quello che è, per il suo personale percorso di crescita, con i suoi modi e con i suoi tempi.

L'infanzia è un periodo della vita con dignità propria, da vivere in modo rispettoso delle caratteristiche, delle opportunità, dei vincoli che connotano ciascuna fase dell'esistenza umana. Tale fase non è da intendersi in alcun modo, né concettualmente né operativamente, come preparatoria alle successive tappe» (Linee 0-6).

«I servizi per l'infanzia 0-3 [...] rappresentano una risorsa fondamentale per i diritti dei bambini» (Orientamenti 0-3), sottolineando che i bambini hanno diritto a essere rispettati nella loro individualità e diversità, a essere sostenuti e accompagnati, a esprimersi ed essere ascoltati, a partecipare attivamente alla vita sociale, a vivere in un ambiente sicuro, bello, stimolante, a sviluppare tutte le proprie potenzialità.

Nei tre testi di orientamento nazionale, i bambini sono descritti come soggetti attivi, competenti, protagonisti, curiosi verso il mondo, che si pongono domande e cercano risposte attraverso il gioco, l'esplorazione, l'esperienza, la socialità. La relazione educativa deve accoglierli e sostenerli in questo percorso di acquisizione di autonomie personali e sociali, sviluppo di competenze, maturazione dell'identità individuale, e lo fa attraverso l'intreccio di educazione e cura, l'offerta di occasioni di ricerca e scoperta, esperienze significative, riflessione, interazione, comunicazione e di ambienti accuratamente progettati e attrezzati.

Inoltre viene ribadito che l'educazione è un diritto di tutti i bambini indipendentemente dalle caratteristiche fisiche e mentali di ciascuno o da eventuali svantaggi sociali, economici e culturali del soggetto o della famiglia di provenienza (così come sancito nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e resa esecutiva in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176).

«Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale. [...] La definizione e la realizzazione delle strategie



educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione» (Indicazioni 3-6).

Proseguiamo con il secondo elemento trasversale: la programmazione delle condizioni organizzative dei servizi educativi e delle scuole.

Riconoscere l'identità dell'infanzia implica offrire nei contesti educativi e scolastici quelle condizioni affinché ciascun bambino e ciascuna bambina possa star bene ed esprimersi al meglio.

Nei primi 1000 giorni di vita, ci insegnano le neuroscienze, ma potremmo estendere ai primi 2000 giorni di vita (6 anni), i bambini compiono enormi conquiste a livello motorio, affettivo, cognitivo, linguistico, espressivo e divengono pian piano sempre più autonomi nel loro rapporto con il mondo delle cose che li circonda e le persone che incontra.

Questo percorso di sviluppo e scoperta richiede interventi educativi, pratiche e contesti attentamente predisposti e organizzati: ambienti interni ed esterni progettati, attrezzati e allestiti con cura e su misura delle caratteristiche dei bambini che cambiano nel corso dei primi 6 anni di vita, tempi fluidi e dilatati che consentano la soddisfazione dei bisogni di gioco, relazione, movimento e favoriscano il benessere, esperienze educative che agiscano globalmente sulle diverse aree di sviluppo dei bambini.

Si legge nelle Linee 0-6 che «il percorso di sviluppo in questa fascia di età non segue un andamento lineare, è fortemente influenzato dal contesto (familiare, ambientale) e si caratterizza per accelerazioni, pause, talora regressioni. [...] L'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento rappresenta la "trama visibile" del curriculum di ogni istituzione educativa, agevola il buon funzionamento della vita quotidiana e il benessere dei bambini, consente di dare ordine e prevedibilità alle esperienze e contribuisce a promuovere il consolidamento dell'identità, la progressiva autonomia, la conquista delle competenze».

«Relazioni, spazi, tempi, arredi e materiali costituiscono la trama e la struttura portante di un'organizzazione che accoglie le variabilità, gli imprevisti, le scoperte, le possibilità, i cambiamenti di ogni giorno» (Orientamenti 0-3).

Lo stesso vale per la scuola dell'infanzia dove si afferma che «la centralità di ogni soggetto nel processo di crescita è favorita dal particolare contesto educativo: è la scuola dell'attenzione e dell'intenzione, del curriculum implicito – che si manifesta nell'organizzazione degli spazi e dei tempi della giornata educativa [...]. Questi mettono al centro dell'apprendimento l'operare del bambino, la sua corporeità, le sue azioni, i suoi linguaggi» (Indicazioni 3-6) in un contesto in cui si è attenti innanzitutto a creare le condizioni per il benessere dei soggetti che lo abitano.

Infine, il terzo elemento riguarda: il tema della responsabilità sociale della crescita dei bambini.

«La crescita di un bambino non è solo una questione privata, della famiglia, ma deve essere considerata al contempo anche una sfida che impegna tutta la società, in un intreccio che coniuga le responsabilità dei genitori con le responsabilità della comunità, affinché ciascun bambino, a prescindere dal contesto sociale e culturale di origine e dalle proprie caratteristiche, possa beneficiare delle migliori condizioni di vita» (Linee 0-6).

Nei servizi educativi si incontrano e si confrontano idee, attese, visioni educative, progetti di vita di adulti che hanno diversi punti di vista sull'educazione e sui bambini: il personale educativo, i genitori, il contesto più ampio. A partire dal primo incontro e dall'ambientamento, la relazione scuola-famiglia si costruisce giorno dopo giorno, negli scambi comunicativi, nella condivisione della documentazione, nei momenti di incontro più o meno formali.

È una relazione che si trasforma poco a poco in partecipazione attraverso il coinvolgimento attivo dei genitori nella vita dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia e nell'assunzione di una sempre maggiore consapevolezza del proprio ruolo educativo. E, attraverso le famiglie, la relazione si allarga verso le altre istituzioni e agenzie del territorio, verso l'esperienza di gestione sociale, esercizio di cittadinanza attiva che il nido e la scuola dell'infanzia possono favorire.

«Il servizio educativo spesso rappresenta la prima esperienza di genitorialità sociale, non legata solo all'ambito familiare. I genitori vanno accompagnati nel divenire progressivamente sempre più consapevoli delle responsabilità che questo comporta verso il gruppo di cui fa parte il proprio bambino e verso la comunità del nido più complessivamente, ma anche dei guadagni che ne possono a loro venire sul piano delle relazioni e delle conoscenze sia rispetto al proprio ruolo genitoriale che alla conoscenza del proprio figlio» (Orientamenti 0-3).

Le Indicazioni 3-6 insistono su quanto sia opportuno che la scuola collabori in primo luogo con le famiglie allo scopo di condividere con i genitori, pur nella diversità di ruoli, con obiettivi educativi comuni. Le diverse famiglie che oggi abitano le nostre comunità, talvolta fragili e a disagio «sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise». Allo stesso modo la scuola potrà stringere alleanze con il territorio nel quale si colloca, in virtù degli strumenti forniti dall'autonomia scolastica, per rafforzare quel concetto di "comunità educativa" all'interno della quale la scuola «rappresenta un presidio per la vita democratica e civile».

Questi, dunque, i tre concetti importanti che ritroviamo trasversalmente argomentati e che legano con un *fil rouge* i documenti nazionali di orientamento educativo e pedagogico e che ci introducono al tema del coordinamento, a cui è dedicato questo volume. Crediamo, infatti, che aver ribadito la straordinarietà di quella fase della vita che è l'infanzia e di come gli adulti siano chiamati a offrire ai bambini le condizioni migliori di benessere e sviluppo, assumendosi la responsabilità della loro crescita, sia la giusta premessa per arrivare a descrivere il tema del coordinamento, adeguatamente riconosciuto nei documenti nazionali come elemento cruciale e di qualificazione del sistema integrato 0-6.

La collaborazione tra istituzioni e all'interno delle organizzazioni richiede coordinamento

Il sistema integrato 0-6 nasce come prospettiva nuova, tesa a dare impulso a una rinnovata attenzione all'infanzia e ai suoi diritti anche attraverso la diffusione generalizzata ed equa dei servizi e delle opportunità per i bambini a prescindere dal luogo di nascita e dalle condizioni economiche e sociali della famiglia di origine.

Il diritto soggettivo di ogni bambino e di ogni bambina all'educazione e all'istruzione, in servizi educativi e scuole dell'infanzia di elevata qualità, risponde prioritariamente ai suoi bisogni e promuove al tempo stesso l'uguaglianza educativa, l'integrazione sociale, la diffusione culturale.

Il riferimento esplicito sono i documenti europei e i principi e le finalità delineati dal d.lgs. n. 65 del 2017 che aprono a una

prospettiva culturale diversa, che mette al centro il bambino e la risposta competente degli adulti ai suoi bisogni di crescita e di sviluppo. Per far questo i diversi soggetti responsabili del sistema, ma anche i singoli operatori, sono impegnati insieme a tradurre in scelte legislative, amministrative e organizzative coerenti quanto dichiarato formalmente nelle norme.

«La normazione della collaborazione tra i tre livelli di governo (Stato, Regioni e Enti locali) prevista dal D.lgs. 65/2017 risulta essere un elemento fortemente innovativo perché rende obbligatorio ciò che precedentemente veniva realizzato per iniziativa autonoma dei diversi soggetti, prospettando un progetto sistemico per un'offerta educativa di qualità» (Linee 0-6).

Il tema della collaborazione era già presente nelle Indicazioni 3-6 del 2012, dove si trova scritto che «l'impegno dei docenti e di tutti gli operatori della scuola [...] richiede altresì la collaborazione delle formazioni sociali, in una nuova dimensione di integrazione fra scuola e territorio, per far sì che ognuno possa "svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società" (articolo 4 della Costituzione)».

Tuttavia sono soprattutto le *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei* che affrontano in maniera estesa e articolata il tema della collaborazione inter-istituzionale, riportando nel sesto capitolo, quello delle "garanzie della governance", il dettaglio sia del ruolo che delle funzioni attribuiti dalle norme rispettivamente al livello nazionale, regionale e locale, tenendo conto della storia pregressa dei nidi e delle scuole dell'infanzia ma rafforzando al tempo stesso gli impegni soprattutto dell'amministrazione centrale dello Stato, e in particolare del Ministero dell'istruzione, per il raccordo unitario delle politiche educative nazionali.

Nell'ultima parte del documento, infatti, dove troviamo un taglio più istituzionale, la Commissione si rivolge soprattutto a chi ha la responsabilità politica e amministrativa dell'organizzazione del sistema integrato per superare la tradizionale segmentazione del sistema in due parti (0-3 e 3-6) e delinea le responsabilità della *governance* di un'organizzazione multilivello e complessa che chiama in causa, con compiti e ruoli diversi, una molteplicità di attori.

Sempre in questo capitolo la Commissione individua alcuni "interventi strategici" ritenuti prioritari per la costruzione del sistema integrato, che riguardano, oltre la formazione in continuità 0-6 e la diffusione delle esperienze delle sezioni primavera e dei poli per l'infanzia, anche:

- l'introduzione o il rafforzamento della figura del coordinatore pedagogico, che indirizza e sostiene professionalmente il lavoro individuale e di gruppo di tutti gli operatori del sistema;
- l'attivazione o il potenziamento del coordinamento pedagogico territoriale per l'espansione e qualificazione dell'offerta

attraverso il confronto professionale collegiale e l'attuazione di una progettualità coerente con le esigenze determinate dai cambiamenti sociali, demografici, urbanistici e in continuità verticale e orizzontale sul territorio.

A questi due temi sono dedicati gli ultimi paragrafi di questo contributo, che sono stati redatti tenendo conto sia di quanto contenuto nei documenti di orientamento educativo e pedagogico nazionale, che di quanto è emerso nell'interlocuzione diretta con gli *stakeholder* del sistema che sono stati coinvolti nelle audizioni durante la campagna di consultazione sui documenti.

Il coordinatore pedagogico

Iniziamo dal riconoscere che nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia operano vari profili con ruoli diversi e complementari, tutti importanti e la cui professionalità è indispensabile a garantire un'offerta qualitativamente elevata.

Il lavoro educativo è un lavoro riflessivo, che richiede la capacità di osservare e ascoltare, progettare, documentare, valutare, azioni strettamente intrecciate che fanno parte del quotidiano e che si esercitano collegialmente in un continuo confronto tra punti di vista diversi.

Inoltre, il lavoro educativo si esplica sia nel lavoro con i bambini, e richiede sensibilità e accoglienza, ascolto e dialogo, delicatezza e attenzione nella scelta dei tempi e dei modi di intervento, che al contempo nel rapporto con gli adulti: nel dialogo con i genitori, nel confronto con i colleghi, nella condivisione di un progetto unitario, coerente e in continuità verticale e orizzontale.

In primi 6 anni di vita, le variazioni nello sviluppo di ciascun bambino sono grandissime e la professionalità degli educatori e degli insegnanti deve saperle cogliere e valorizzare. Non si tratta di lasciare che le cose avvengano in maniera spontanea, quanto piuttosto di creare le condizioni affinché queste accadano, progettando l'organizzazione di: spazi, tempi, materiali, gruppi di bambini, proposte educative.

Il lavoro di educatore e di insegnante richiede delle competenze multiple e si fonda sull'attività collegiale all'interno del gruppo di lavoro, al quale appartengono anche le altre figure professionali che lavorano nei servizi educativi e nelle scuole: operatori, coordinatori pedagogici, responsabili. È questa la figura adulta alla quale si fa riferimento nel testo delle Linee 0-6 per descriverne le posture: accogliente, in ascolto, incoraggiante, "regista", responsabile e partecipe.

Accanto alle figure educative e ai docenti troviamo il coordinatore pedagogico, che nelle Linee 0-6 emerge come la figura di sistema, che svolge funzioni sostanziali a livello sia di micro-sistema, cioè per l'istituzione o le istituzioni in cui opera, sia a livello di macro-sistema, cioè per la tenuta delle relazioni tra i servizi educativi e le scuole e i loro interlocutori sul territorio.



A livello di micro-sistema, al coordinatore pedagogico le Linee 0-6 riconoscono le seguenti funzioni:

- curare il funzionamento dell'équipe educativa;
- svolgere funzioni di indirizzo e sostegno professionale al lavoro individuale e di gruppo;
- promuovere l'arricchimento della professionalità;
- valorizzare la motivazione e l'impegno.

In sostanza si delinea un ruolo che agisce una funzione di cura ad ampio raggio: rivolta al gruppo ma anche al singolo educatore e insegnante, intrecciando la dimensione culturale della crescita professionale con la dimensione relazionale ed emotiva, del mantenere alto il coinvolgimento attivo e positivo nel proprio ruolo educativo.

Nell'esercizio di tale funzione di cura, il coordinatore pedagogico si attiva in primo luogo sul piano organizzativo, le Linee 0-6 descrivono una figura che organizza strumenti e tempi per garantire l'esercizio della riflessione collegiale, vale a dire: promuove l'osservazione e la documentazione della pratica educativa ma garantisce anche momenti in cui il gruppo di lavoro possa riflettere e confrontarsi sulle osservazioni e documentazioni.

In altre parole, assicura la possibilità che l'équipe educativa realizzi percorsi formativi che, come indicano le Linee 0-6 stesse, facciano leva sulla circolarità tra azione, riflessività e miglioramento in un'ottica di ricerca-azione. È una possibilità che d'altra parte mantiene viva la spinta verso l'innovazione, che alimenta partecipazione attiva e motivazione all'impegno professionale.

Nell'esercizio della sua funzione di cura dell'équipe educativa, il coordinatore viene caratterizzato dalle Linee 0-6 anche come rilevatore di bisogni formativi: in prima persona in modo sistematico realizza osservazioni, analisi e monitoraggio delle attività, delle relazioni educative, dei bisogni dei bambini e delle loro famiglie, per mettere a fuoco le esigenze formative e proporre risposte qualificate e mirate a tali esigenze.

È evidente la crucialità di tali funzioni di cura: senza di esse l'équipe educativa non ha modo di esistere come "buon" gruppo di lavoro, cioè come gruppo capace di cooperare, organizzarsi, confrontarsi e riflettere sul proprio operato per svolgere al meglio il proprio compito educativo e per crescere in termini di consapevolezza e intenzionalità educativa. Insomma si può dire che senza tale cura non si offra qualità educativa.

Inoltre il coordinatore pedagogico svolge funzioni sostanziali a livello anche di macro-sistema. Su questo piano si tratta principalmente di funzioni di ponte e mediazione.

In primo luogo favorisce la partecipazione dei genitori: non una partecipazione generica ma effettiva in quanto mirata al confronto tra genitori e personale educativo e docente sulla progettazione educativa e dunque sulle prospettive pedagogiche. Un confronto evidentemente indispensabile per la costruzione di patti educativi. Inoltre il coordinatore pedagogico attiva il raccordo tra le istituzioni educative in cui opera e i servizi sociali e sanitari del territorio. In questo modo costruisce "reti" fondamentali per realizzare il diritto a un'educazione di qualità per tutti i bambini e le bambine di cui ha responsabilità

Pertanto a livello macro-sistemico il coordinatore pedagogico è portatore di una visione ampia e complessiva del territorio in cui opera, una visione che tiene insieme dimensioni organizzative, pedagogiche e anche politiche nella misura in cui si interfaccia anche con enti e amministrazioni. Anche su questo piano è evidente l'importanza di tali funzioni sono indispensabili per far crescere il servizio educativo e la scuola dell'infanzia come comunità educante e presidio di riferimento per il territorio.

In conclusione, la crucialità del ruolo svolto dal coordinatore pedagogico nel servizio e per il servizio è opportunamente richiamata all'interno dei documenti di orientamento educativo e pedagogico nazionale. Il coordinatore pedagogico è importante, in sintesi, per la supervisione del progetto pedagogico, la formazione del personale, il coinvolgimento delle famiglie, allo stesso tempo per mantenere in rete le diverse unità d'offerta con l'organizzazione di appartenenza, le altre agenzie formative, i servizi sociali e sanitari e la comunità locale.

È evidente, tuttavia, che per garantire tutto questo devono realizzarsi almeno due condizioni:

- innanzitutto che la professione sia qualificata attraverso una formazione specifica che offra competenze di pedagogia, di sociologia e di psicologia dello sviluppo, ma anche sugli aspetti organizzativi e gestionali dei servizi;

- in secondo luogo, per una maggiore efficacia nel tempo degli interventi, che tali professionisti siano stabilizzati negli organici delle diverse organizzazioni che gestiscono servizi educativi e scuole dell'infanzia, siano essi di titolarità statale, comunale, che del privato.

Il coordinamento pedagogico territoriale

Nei documenti di orientamento educativo e pedagogico nazionale si legge che i servizi educativi e le scuole dell'infanzia si trovano a operare in un contesto sociale e culturale caratterizzato dalla convivenza di una molteplicità di lingue e culture diverse, dal continuo movimento fisico e virtuale dei singoli e dei gruppi, dal permanere o accentuarsi di disparità di genere e disuguaglianze sociali, culturali, economiche, dall'incremento della precarietà, dell'instabilità, della solitudine, dalle nuove opportunità, ma anche dai nuovi rischi legati allo sviluppo tecnologico e dei social media che alla realtà fisica affiancano una realtà virtuale di pari peso e rilevanza.

Si tratta di una complessità che le Linee 0-6 definiscono una "ricchezza difficile", che richiede ai professionisti dell'educazione nuove competenze e nuove forme di incontro e scambio con le famiglie, i bambini, le altre agenzie formative del proprio contesto locale. In questo ambito i servizi e la scuola possono offrirsi quale punto di riferimento sicuro e accogliente, che permette l'incontro e la promozione di valori costituzionali irrinunciabili quali la parità di genere, la pace, la democrazia, il dialogo interreligioso, ecc.

In questo contesto il coordinamento pedagogico territoriale assume un ruolo sostanziale per tenere attiva la responsabilità educativa di un territorio, e dunque per promuovere lo sviluppo di una comunità educante allargata, aperta e inclusiva.

È scritto nelle Linee 0-6 che il coordinamento pedagogico territoriale «è un organismo stabile nel tempo che comprende e riunisce i coordinatori [...] su un territorio (statali, comunali, privati, paritari) e costituisce un elemento indispensabile [...] che svolge un ruolo fondamentale nell'espansione e qualificazione dello zero-sei attraverso il confronto professionale collegiale».

Si tratta, in altre parole, di un organismo tecnico di supporto alle politiche educative e scolastiche di un territorio, che si compone di tutte le figure che svolgono un ruolo di responsabile o referente delle diverse organizzazioni pubbliche e private che operano nel sistema integrato 0-6.

Lo strumento principale con il quale il coordinamento opera è il confronto professionale collegiale e attraverso questa modalità il gruppo svolge un compito altamente complesso, che intreccia dimensioni di indagine, monitoraggio, valutazione, consulenza, organizzazione, coordinamento e proposta in riferimento ai bisogni educativi del territorio. Più precisamente il coordinamento pedagogico territoriale attiva azioni per

conoscere il territorio, analizzando le condizioni di vita e le garanzie attivate in quella zona per il riconoscimento del diritto all'educazione e alla cittadinanza di tutti i bambini. Inoltre il coordinamento si occupa anche del compito di monitorare i processi attivati per rispondere ai bisogni rilevati, di individuare le priorità di azione e di proporre progetti.

Allo stesso tempo il coordinamento favorisce una progettualità coerente tra i servizi e le scuole del territorio di riferimento, cioè promuove processi di negoziazione, per costruire coerenza educativa, vale a dire il riferimento a principi e valori educativi comuni, declinati poi diversamente nelle pratiche educative in relazione alle caratteristiche particolari di ciascuna istituzione.

Si può dire che il coordinamento territoriale sia la spina dorsale, la struttura portante per lo sviluppo e la qualificazione del sistema integrato 0-6, dove ciascun soggetto che lo compone esprime il proprio protagonismo ma allo stesso tempo aggiunge valore alla propria esperienza nel far parte di un insieme di soggetti diversi.

Vero è, per concludere, che le esperienze a oggi in corso nel Paese di questo tipo di organismi sono piuttosto rare e circoscritte ad alcune realtà regionali che hanno spinto in questa direzione. Molto dovremo fare ancora per diffondere questa modalità organizzativa di tenuta del sistema integrato di educazione e istruzione 0-6, provando a cogliere la doppia sfida che ci pone di fronte la riforma dello 0-6:

- da una parte aumentare la varietà e la numerosità degli attori che cerchiamo di tenere in dialogo a livello territoriale, pensando che sia necessario e opportuno implementare organismi in cui siano presenti le rappresentanze dei diversi attori istituzionali che operano nello 0-6 (comune, scuola dello Stato, gestori privati di servizi educativi 0-3 e di scuole dell'infanzia paritarie private);
- dall'altra parte riconoscere che non esiste un modello di coordinamento pedagogico territoriale uguale per tutti, che vada bene indistintamente, quanto piuttosto possiamo rintracciare modelli articolati, strategie differenti, interpretazioni contestualizzate che tengano conto della specificità e della varietà delle nostre realtà territoriali.

02

ESPERIENZE DAL TERRITORIO



2.1 LA FORMAZIONE DEL PERSONALE EDUCATIVO IN UNA PROSPETTIVA 0-6: L'ESPERIENZA LIVORNESE

Patrizia Talozzi, Responsabile sistema integrato 0-6

Il modello 0-6 è da sempre la scelta culturale del Comune di Livorno, che – pur in assenza di una cornice normativa nazionale di riferimento – ha sempre collocato anche il nido a pieno titolo nel sistema formativo.

Inoltre, considerando da sempre i servizi per l'infanzia un bene comune di responsabilità pubblica, l'ente ha realizzato la prima scuola materna comunale nel '50 e a oggi ancora mantiene dieci scuole dell'infanzia a titolarità comunale (di cui nove in gestione diretta e una in appalto) per complessivi 810 posti che rappresentano circa il 25% del totale dell'offerta 3-6.

2.1

A seguito della scelta di rendere strutturale il modello 0-6, attraverso una progressiva riorganizzazione attuata a partire dal 2004, il 94% dell'offerta educativo-scolastica comunale integrata è oggi 0-6. Su un totale di 14, sono infatti 12 i nidi comunali che, collegati strutturalmente (n. 7) o funzionalmente a una scuola dell'infanzia comunale o privata convenzionata, costituiscono centri o poli infanzia 0-6. Inoltre, acquistando posti anche nel 3-6, il comune sostiene la costituzione di centri infanzia 0-6 formati da nidi privati accreditati e da scuole dell'infanzia private paritarie.

I servizi educativi e le scuole dell'infanzia della Zona Livornese sviluppano la progettualità educativa nell'ambito del sistema integrato pubblico/privato dell'educazione dell'infanzia 0-6 al cui interno la prospettiva pedagogica della continuità educativa – intesa come “insieme di rapporti interattivi” (*Carta del sistema Integrato dei servizi per l'educazione dell'infanzia 0-6*) orientati sia in verticale che in orizzontale – è un asse strategico per rispondere, coerentemente con i risultati della ricerca scientifica, alla complessità, alla non linearità e ricorsività dei processi di sviluppo dei bambini fino a 6-7 anni circa. La continuità educativa è inoltre uno strumento essenziale per garantire a tutti i bambini e le bambine nella fascia d'età 0-6 e alle loro famiglie la stessa qualità dell'educazione a prescindere dal servizio 0-3 anni comunale o privato o dalla scuola dell'infanzia statale, comunale o privata paritaria frequentati.

Il sistema integrato dell'educazione 0-6 – costruito a partire dagli anni '90 con una forte *governance* del comune a garanzia di una qualità diffusa, condivisa e verificata – ha avuto (a partire dal 2004) uno dei suoi punti di forza nella formazione professionale permanente congiunta 0-6, che – asse strategico per l'efficacia e la qualità dei servizi – realizza la qualificazione costante del sistema coinvolgendo le educatrici dei servizi educativi comunali e privati accreditati/convenzionati, le insegnanti delle scuole comunali dell'infanzia, le insegnanti di alcune scuole private paritarie dell'infanzia, alcune insegnanti delle scuole statali dell'infanzia e le coordinatrici pedagogiche che compongono il coordinamento gestionale e pedagogico zonale. Nel complesso, in ogni anno educativo-scolastico sono coinvolte nei percorsi formativi circa 280 persone.

Il coordinamento gestionale e pedagogico della Zona Livornese attivato nell'anno educativo-scolastico 2011/2012 è stato coinvolto fin dalla sua costituzione anche in specifici percorsi di formazione e di supervisione scientifica²². Il lavorare insieme tra diversi in una dimensione di reciprocità, riconoscendo le differenze, ha reso possibile il confronto, le contaminazioni divenendo quindi strumento fondamentale per creare una rete di servizi pubblici e privati di qualità il più possibile omogenea,

²² Il coordinamento ha visto la partecipazione delle coordinatrici pedagogiche dipendenti di o incaricate dai soggetti privati titolari e gestori di servizi educativi 0-3 e scuole dell'infanzia privati in appalto, in concessione e in convenzione con i Comuni di Livorno e di Collesalveti.

senza omologare, attraverso l'integrazione in sistema di modelli diversi. Ogni successivo anno educativo-scolastico questo importante organismo è stato implementato tramite la collaborazione con il Dipartimento FORLILPSI (Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia) dell'Università degli studi di Firenze e la partecipazione delle referenti infanzia degli Istituti comprensivi e dei Circoli didattici del territorio.

Questo assetto ha consentito di sviluppare a livello zonale – progettandoli e in parte anche realizzandoli – percorsi di formazione professionale continua e congiunta in servizio di educatrici e insegnanti pubbliche e private che, a partire dal confronto tra le diverse esperienze, si pongono come finalità l'ottimizzazione e la sistematizzazione degli interventi di continuità educativa e, con riferimento alla legge n. 107 del 2015 e al d.lgs. n. 65 del 2017, l'implementazione della sperimentazione di poli educativi per l'infanzia da 0 a 6 anni che coinvolgono i comuni, le istituzioni scolastiche e i privati accreditati della Zona.

La formazione congiunta e la supervisione scientifica dell'Università degli studi di Firenze in cui le educatrici, le insegnanti, la Direzione comunale e il coordinamento gestionale e pedagogico zonale sono annualmente coinvolti costituiscono l'asse strategico dell'integrazione, un fondamentale contesto di accompagnamento e promozione di una qualità omogenea della relazione educativa, e – al contempo – un efficace strumento di verifica, di controllo.

La formazione continua e congiunta per educatori e insegnanti ha come finalità l'attivazione di un processo di maturazione progressiva e di ripensamento e ridefinizione continua della professionalità educativa, strumenti questi indispensabili per rispondere con competenza alla complessità dei contesti e ai continui mutamenti sociali e culturali che investono i bambini, le bambine e le famiglie. Essa si articola intorno ai tre assi strategici:

- del *saper essere*, per sviluppare consapevolezza di sé, delle strutture della propria comunicazione, delle proprie modalità relazionali e del proprio stile educativo attraverso il coinvolgimento in situazione a cui segue la riflessione critica su sé stessi e sulle proprie modalità di relazione/comunicazione con il mondo;
- del *saper fare*, per accrescere la padronanza dei significati reali e simbolici e delle dinamiche comunicative e interattive dei/nei contesti educativi attraverso incontri finalizzati alla riflessione sulle dinamiche adulti/bambini nella relazione educativa e sui significati veicolati ai bambini dal fare/dire/pensare/sentire di educatrici e insegnanti. Da questa capacità di attribuzione di senso nasce la tecnicità dell'intervento educativo;
- del *sapere*, per accrescere la capacità di collegare teorie e pratiche educative, di progettare l'innovazione attraverso un percorso di informazione e conoscenza.

I percorsi in rete in cui si articola la formazione 0-6 sono progettati, programmati – e in parte condotti, congiuntamente alle componenti del coordinamento zonale – dalle psicopedagogiste comunali prevedendo – quando ritenuto necessario – il contributo di esperti esterni «tecnicamente necessario per garantire apporto di contenuto specialistico e mantenere distinta la tecnicità specifica dalle funzioni di trasferibilità pedagogica» (*Regolamento servizi educativo-scolastici*) che restano a carico del coordinamento pedagogico. Anche nella fase iniziale di riflessione e confronto per l'analisi dei bisogni formativi, condotta con la supervisione scientifica di Unifi e finalizzata all'individuazione e realizzazione delle proposte formative, sia in termini di identificazione delle tematiche che di impianto organizzativo, il coordinamento zonale ha un ruolo centrale. Uno strumento importante di analisi è costituito dalle valutazioni espresse, da educatrici ed educatori, insegnanti e componenti del coordinamento zonale, circa il percorso di formazione sviluppato dai e nei diversi gruppi di progetto attraverso un questionario anonimo di verifica proposto a tutte le partecipanti e a tutti i partecipanti a conclusione di ogni percorso formativo. Esso si è dimostrato utile in quanto anche proattivo di ulteriore riflessività finalizzata a migliorare la qualità del percorso formativo tramite eventuali osservazioni, suggerimenti, proposte, indicazione dei punti di debolezza e dei punti di forza.

Dopo il confronto sull'ipotesi progettuale nel coordinamento zonale e la successiva presentazione della stessa da parte delle coordinatrici ai gruppi di lavoro di ogni sede educativo-scolastica per confronto, raccolta di proposte di modifica e di richieste di partecipazione, la "cabina di regia" della direzione e coordinamento comunale provvede alla stesura del progetto formativo comprensivo anche dei gruppi di progetto, della calendarizzazione, delle sedi di ogni percorso.

Il nucleo dell'approccio formativo è costituito dalla condizione di cambiamento nella quale ciascuno si colloca attraverso la propria messa in gioco e dalla riflessività individuale e di gruppo per far sì che la pratica educativa contestualizzata rispetto alle condizioni organizzative in cui si realizza sia sempre integrazione continua tra teoria e pratica.

I percorsi di formazione in rete, secondo la logica della ricerca/azione, coinvolgono direttamente tutte le partecipanti e tutti i partecipanti attivando scambi che consentono il confronto sull'agire educativo, la rilettura e riflessione condivisa sulle proprie esperienze che – attraverso la comprensione e il confronto sul senso e sulle modalità degli interventi posti in essere – svincola la pratica dall'automatismo dell'abitudine, dalle stereotipie, permette di allargare lo sguardo, di ipotizzare strategie, di sperimentare, di costruire conoscenza e competenza. I servizi e le scuole sono luoghi di costruzione di nuove esperienze, dove il sapere nasce non solo dalla trasmissione del sapere esperto di professionisti esterni ma

dalla sperimentazione. In questo modo educatrici ed educatori, insegnanti e coordinatrici sono, attraverso la categorizzazione delle esperienze, co-costruttori del proprio sapere e di nuove competenze.

Pertanto, in questa prospettiva, la progettazione della formazione "sistemica" si articola con percorsi diversificati per gruppi integrati di progetto i cui itinerari di realizzazione prevedono situazioni di aula e di "laboratorio".

Nell'impianto formativo delle situazioni di aula sono state individuate alcune azioni strategiche finalizzate a orientare e favorire la proattività e la riflessività, a promuovere nelle partecipanti e nei partecipanti una presenza maggiormente attiva e consapevole all'interno del contesto formativo, incentivando il loro essere fattivamente protagonisti e protagonisti e co-costruttrici e co-costruttori del processo.

Ogni incontro formativo è articolato alternando il lavoro in sottogruppo integrato educatrici e insegnanti e pubblico e privato – che favorisce l'ascolto e privilegia l'approccio riflessivo – alla plenaria in cui il gruppo di conduzione accoglie, riflette e integra le riflessioni portate dai sottogruppi con approfondimenti concettuali e collegamenti con la pratica operativa. La presenza costante nel sottogruppo di una coordinatrice che monitora, problematizza, riprende le fila, rilancia la discussione agevola inoltre lo scambio, favorendo una partecipazione più allargata, un maggiore e più attivo coinvolgimento.

Un ulteriore elemento significativo si è dimostrato affidare la promozione e la conduzione della riflessione pedagogica in apertura di ogni incontro formativo – a partire dagli input offerti dai formatori – a un sottogruppo attraverso la presentazione – spiegandone i punti di forza, le criticità ecc. – di come sono stati trattati un tema o un'esperienza realizzati, nei servizi o in uno dei servizi coinvolti, con i bambini, le famiglie e il gruppo di lavoro.

I verbali, consegnati ai gruppi di progetto a seguito di ogni incontro, si sono dimostrati uno strumento utile per ricostruire una narrazione condivisa del percorso formativo, una "storia comune" arricchita, ampliata nel lavoro di stesura con l'inserimento di approfondimenti concettuali, riferimenti teorici, indicazioni bibliografiche e collegamenti teorico-pratici, richiamando anche quanto già condiviso sui temi negli anni precedenti in una indispensabile dimensione di "ricorsività" formativa.

Nelle situazioni di "laboratorio" i gruppi e sottogruppi di progetto sono impegnati in attività di studio e ricerca, di ricerca e azione, di sperimentazione di pratiche educative e proposte didattiche per gruppi integrati di bambine e bambini da 0 a 6 anni, di documentazione personale e di gruppo con l'accompagnamento formativo, il monitoraggio e la supervisione della Direzione e del coordinamento a cui è affidato il compito della trasferibilità pedagogica.

Le situazioni formative attivate e finalizzate anche alla costituzione di gruppi educativi integrati (educatrici e insegnanti e pubblico e privato) capaci di realizzare una progettazione territoriale congiunta, una riflessione condivisa nel gruppo di progetto di osservazioni sul campo (di esperienze educativo-didattiche progettate e agite congiuntamente con gruppi integrati di bambini e con le loro famiglie) e una documentazione condivisa che sostengono l'evoluzione delle professionalità individuali e di gruppo. Permettono a educatrici, educatori e insegnanti coinvolti di riflettere sul proprio fare e sulla significatività delle esperienze proposte, di avviare un percorso di ricerca di linguaggi comuni e di de-costruzione e ri-costruzione di pratiche con significati condivisi per un agire educativo coerente.

I processi formativi sono oggetto di attento monitoraggio attraverso gli interventi di coordinamento pedagogico che verificano – sia con i gruppi di progetto che con ogni gruppo di lavoro – la concreta trasferibilità pedagogica della formazione (se e quanto gli *input* dei percorsi formativi sono stati integrati e “trasferiti” o come si sono ipotizzati trasferibili) nel quotidiano agire della relazione educativa. Le coordinatrici svolgono la funzione di “accompagnamento formativo” sostenendo educatrici e insegnanti nel riprendere i temi della formazione nella pratica quotidiana attraverso la sperimentazione con i bambini ed essendo di supporto alla documentazione. Attraverso l'osservazione delle situazioni con i bambini e la successiva attivazione di uno scambio e confronto nei e con i gruppi di lavoro, svolgono la funzione di facilitatore della riflessività – di ogni educatrice, educatore, insegnante e di ogni gruppo di lavoro sulla propria pratica quotidiana con i bambini e le famiglie – co-ordinando, cioè costruendo insieme a loro i collegamenti di senso, facendo emergere i significati educativi delle/nelle azioni educative. È a partire dalla riflessione e dal confronto sulle verifiche – effettuati con i formatori esterni, se presenti, e nel coordinamento zonale – che la direzione e il coordinamento gestionale e pedagogico comunali, con la supervisione scientifica di Unifi, effettuano la valutazione nella prospettiva della stesura di nuove ipotesi formative. Il processo di valutazione formativa è poi restituito a educatrici, educatori e insegnanti di tutti i gruppi di progetto e di tutti i gruppi di lavoro o gruppi territoriali. Anche in ambito formativo sono state individuate azioni strategiche per promuovere il coinvolgimento diretto delle famiglie. Lo scopo è costruire un senso di corresponsabilità e rispondere in modo adeguato alla loro reali esigenze. Attraverso la possibilità di partecipare ad alcuni momenti della formazione si sostiene la loro genitorialità, la costruzione culturale dell'idea di infanzia e la comprensione dei passaggi evolutivi più importanti delle loro bambine e dei loro bambini.

2.2 LA CONTINUITÀ 0-6 TRA SERVIZI EDUCATIVI E SCUOLE DELL'INFANZIA: L'ESPERIENZA DELLA ZONA FIORENTINA

2.2

Alba Cortecchi, Responsabile PO coordinamento pedagogico e professionale del Comune di Firenze – Referente coordinamento gestionale e pedagogico zona fiorentina

La continuità educativa orizzontale e verticale in ambito 0-6 sul territorio fiorentino è una realtà ormai consolidata all'interno del sistema comunale dei servizi all'infanzia che, a oggi, è costituito da 28 scuole dell'infanzia paritarie comunali e da trenta nidi a gestione diretta e 15 a gestione affidata, ai quali si aggiungono circa 75 servizi educativi tra convenzionati e privati. Le scuole dell'infanzia statali sono 47 e le paritarie private trenta. Parliamo quindi di un sistema educativo integrato territoriale con grandi numeri che, anche in relazione alla recente normativa, a partire dalla legge n. 107 del 2015 e successivi decreti, richiede un impegno costante nel concretizzare, attraverso le buone pratiche, quella continuità educativa che si configura come elemento qualificante di ogni sistema integrato di educazione e istruzione.

La Regione Toscana, attraverso gli organismi di coordinamento gestionale e pedagogico zonale, ha dato forte impulso alla dimensione della progettualità condivisa e del confronto tra realtà pubbliche e private con l'obiettivo di sostenere i percorsi di continuità anche grazie alla formazione congiunta che, nel nostro comune, è stata realizzata con ottimi risultati riuscendo a raggiungere anche le insegnanti delle scuole statali e paritarie.

Cosa

Servizi educativi 0-3 e scuole dell'infanzia, nella loro autonomia e specificità, garantiscono la continuità educativa in prospettiva 0-6 attraverso l'adozione di linguaggi comuni e la condivisione di contenuti, approcci, metodologie e strumenti in una visione prospettica delle dimensioni di crescita dei bambini e delle bambine.

La continuità educativa peraltro si fonda sul concetto di coerenza educativa che assume il valore e il significato di filo conduttore e *ponte* tra le diverse istituzioni educative (famiglia, servizi alla prima infanzia, scuola dell'infanzia). Una continuità aperta ed ecologicamente intesa, inclusiva e rispettosa delle differenze, che richiama al suo interno anche il concetto di discontinuità come valore aggiunto dimenticando le rigidità che non possono dar conto del carattere dinamico ed evolutivo che appartiene ai contesti educativi.

Si tratta di un'esigenza pedagogica sostanziale finalizzata alla costruzione di basi concrete per la creazione di un curriculum unitario 0-6; per educatori e insegnanti significa costruire

percorsi di conoscenza e di apprendimento in continuità valorizzando ogni diversa fase di sviluppo.

Nella pratica educativa *continuità orizzontale* e *verticale* si uniscono nel quadro più ampio di una *continuità circolare* che si intreccia fortemente con la dimensione zonale e l'intenzionalità nel promuovere una cultura dell'infanzia centrata sull'unicità di ciascun bambino e ciascuna bambina e l'unitarietà del suo sviluppo.

In questa prospettiva il coordinamento pedagogico, ampiamente trattato nelle nuove *Linee Guida pedagogiche per il sistema integrato zero-sei*, elaborate dalla Commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione a oggi ancora in fase di bozza aperta alla discussione e al confronto, quale *elemento strategico* per la costruzione di sistemi territoriali realmente integrati, rappresenta un pilastro fondamentale per garantire lo svolgersi dei processi di continuità favorendo omogeneità e coerenza delle proposte senza omologare dando, anzi, spazio alle idee, ai progetti, ai contributi del personale educativo e docente e delle famiglie.

Come

Il Comune di Firenze ha promosso, nel tempo, varie opportunità relative alla continuità educativa verticale e orizzontale, per diffondere esperienze omogenee su tutto il territorio, facendo riferimento sia alle buone pratiche sviluppate nei cinque quartieri cittadini, sia al nuovo orizzonte per la costruzione di un curriculum unitario 0-6, come inaugurato dall'attuale normativa. Grazie a questa azione di implementazione, il coordinamento pedagogico 0-6 ha individuato una serie di iniziative da realizzare all'interno delle strutture educative e scolastiche dell'infanzia, sia paritarie, comunali e private, che statali. Contemporaneamente, si è adoperato per condividerle e divulgarle, in collaborazione con il coordinamento zonale, nell'intero territorio fiorentino. La progettualità fondata sulle esperienze si è tradotta nella creazione del Centro educativo integrato 0-6 Il Trifoglio, attivo dall'anno educativo-scolastico 2016-2017 e nell'attuazione di sperimentazioni innovative, quali i Poli per l'infanzia, che ha visto, a marzo 2019, l'inaugurazione del Polo per l'infanzia 0-6 Innocenti, progetto integrato creato in sinergia tra il Comune di Firenze e l'Istituto degli Innocenti, che include il Centro 0-6 Girandola, il centro per famiglie Crescere insieme, i tre nidi d'infanzia dell'Istituto e la scuola dell'infanzia comunale Innocenti.

Le esperienze di continuità attive sul territorio fiorentino tra servizi educativi 0-3, scuole dell'infanzia e scuole primarie sono ovviamente numerose e rappresentano una costante nella progettazione annuale. Inizialmente, tali progetti rispondevano in modo prioritario alla necessità di accompagnare i bambini e le bambine nel passaggio da una istituzione educativa e/o scolastica a quella di grado successivo, in seguito, l'impegno

è stato quello di offrire una maggiore coerenza e omogeneità a tali iniziative su tutto il territorio comunale, attraverso la costituzione di commissioni di continuità, ognuna riferita a un determinato quartiere e l'impegno si è indirizzato verso il confronto sui riferimenti culturali e sui principi pedagogici trasversali che riguardano la fascia di età 0-6 anni.

L'organismo denominato commissione continuità, che fa sua la sottodimensione del quartiere, si è esteso via via all'intero ambito comunale, per realizzare percorsi educativi integrati sul territorio. Ogni commissione è costituita dai coordinatori pedagogici e dalle coordinatrici pedagogiche delle scuole comunali e dei servizi educativi pubblici e privati del quartiere e dalle funzioni strumentali o referenti per la continuità delle scuole dell'infanzia statali e paritarie.

Le funzioni di ogni organismo di quartiere sono principalmente: la promozione e del coordinamento pedagogico-curricolare e organizzativo tra servizi educativi, scuola dell'infanzia e scuola primaria, senza dimenticare la prospettiva della costituzione dei Poli per l'infanzia; la promozione e della partecipazione a iniziative di formazione congiunta; lo sviluppo di iniziative di continuità orizzontale, anche con azioni di sostegno alle famiglie.

Il coordinamento pedagogico 0-6 supporta il lavoro delle commissioni continuità nell'individuare le iniziative che gli insegnanti e le insegnanti poi valorizzeranno attraverso la progettazione, per far sì che diventino occasioni di apprendimento per i bambini e le bambine.

In questo modo, la continuità diviene una garanzia di buona crescita per «valorizzare un'immagine ben definita di infanzia che 'dà voce' al bambino» e dove questa età della vita non è considerata «solo in vista della preparazione a un tempo futuro ma anche in funzione del tempo presente che i bambini stanno vivendo» (Quality Framework, p. 23).

I percorsi di continuità nei quartieri

Il coordinamento pedagogico 0-6 ha individuato una serie di iniziative comuni da promuovere attraverso le commissioni di continuità, da realizzare all'interno delle strutture educative e scolastiche dell'infanzia comunali e statali e, contemporaneamente, da condividere e divulgare anche attraverso il coordinamento zonale nell'intero territorio fiorentino.

In ciascun quartiere il calendario delle iniziative relative alla continuità verticale prevede una serie di appuntamenti a cui sono invitati i referenti e le referenti della continuità dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali e/o paritarie private e le funzioni strumentali e/o referenti della continuità delle scuole dell'infanzia statali del territorio.

La pianificazione degli incontri, la scelta dei tempi e le modalità comunicative sono essenziali per favorire la partecipazione.

Di seguito un esempio del percorso annuale delle commissioni:

Novembre

- incontro di verifica degli ambienti dei bambini e delle bambine alla scuola dell'infanzia.

Gennaio - febbraio

- incontro di quartiere per la progettazione annuale delle attività ponte.

Febbraio - giugno

- realizzazione di una o più attività ponte condivise nell'incontro di gennaio-febbraio: scambio visite sia tra bambini e bambine che tra adulti;
- realizzazione dei percorsi progettuali condivisi a valenza curricolare tra educatori, educatrici e insegnanti (valigia dei ricordi, laboratori di pregrafismo, ecc.);
- incontri e/o laboratori con le famiglie dei bambini e delle bambine nuovi iscritti;
- giornata/festa dell'accoglienza nella nuova scuola.

Maggio - giugno

- verifica e documentazione dei progetti realizzati.

Giugno

- incontri per lo scambio di informazioni.

Strumenti e proposte, alcuni esempi significativi

In ciascun quartiere, per i colloqui di passaggio nido-scuola dell'infanzia, viene utilizzata una traccia con funzione di orientamento per la presentazione dei bambini e delle bambine in termini evolutivi, evidenziando sia le esperienze che hanno maggiormente sollecitato curiosità e interesse, che le caratteristiche individuali che costituiscono una risorsa e le strategie adottate per superare eventuali criticità. Nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia del Quartiere 1, ad esempio, è in corso di sperimentazione una modalità di colloquio che prende spunto dalla foto del bambino o della bambina scattata dall'educatore o dall'educatrice di riferimento durante il gioco preferito, in modo da far emergere le caratteristiche peculiari con cui hanno vissuto le esperienze al nido. Altre iniziative condivise nei cinque quartieri riguardano la continuità orizzontale e hanno l'obiettivo di accogliere i nuovi genitori, di favorire la partecipazione, l'inclusione e la collaborazione tra loro e il personale educativo e insegnante. Sono iniziative realizzate da anni, anche nel periodo della pandemia, nel rispetto della normativa per la limitazione del contagio da Covid-19. Tra queste, i laboratori online organizzati dai nidi d'infanzia per il Natale, quelli per il saluto di fine anno organizzati dai nidi e dalle scuole dell'infanzia, la festa dell'accoglienza e molte altre ancora.



Rientrano nei percorsi di continuità orizzontale anche numerose proposte gestite con le famiglie come i progetti Prestalibro, le Biblioteche scolastiche, alcune esperienze legate all'*outdoor education*, e sperimentazioni come la Piccola biblioteca libera del Centro 0-6 Trifoglio, dedicata agli adulti.

Continuità educativa e Lead

Le indicazioni per la prevenzione del contagio Covid-19 hanno imposto molti cambiamenti anche riguardo alle iniziative di continuità educativa in particolare per quanto riguarda le modalità di comunicazione con le famiglie dei contesti educativi e scolastici 0-6, a partire dal patto di corresponsabilità, specifico per l'emergenza in atto, mutuato dal documento adottato dalle scuole nel quale sono elencati diritti, doveri, principi e comportamenti che scuola e famiglia sono tenuti a condividere e rispettare (riferimento normativo: Dpr 21 novembre 2007, n. 235) proposto alle famiglie e firmato da loro nell'ottica della corresponsabilità ma soprattutto dell'alleanza educativa che sta alla base dei processi di continuità orizzontale.

L'emergenza ha realmente favorito la reciprocità ribaltando quelle che erano consuetudini ormai consolidate, infatti in precedenza, le famiglie erano invitate, in vari modi, all'interno dei servizi, al contrario, con i Lead (Legami educativi a distanza) è stato chiesto loro di aprire la porta di casa al nido o alla scuola per condividere le informazioni sui bambini e sulle bambine attraverso i colloqui individuali, per mantenere i contatti tra famiglie e tra queste e i servizi con gli incontri a distanza, per stimolare la partecipazione e il senso di appartenenza, grazie

ai laboratori e ad altre iniziative in remoto. Per far fronte alla situazione e fornire indicazioni il più possibile coerenti per tutti i servizi e le scuole del Comune di Firenze, il coordinamento pedagogico 0-6 ha predisposto il documento *Lead - Legami educativi a distanza 2020-2021* per la gestione dei rapporti con le famiglie, per l'invio e la condivisione delle comunicazioni con i genitori, per l'attivazione dei laboratori online, per la progettazione e il mantenimento dei Lead, per la gestione dei PEI (Piano educativo personalizzato) e per tutto ciò che attiene alla continuità educativa.

Anche la continuità verticale è stata completamente rivista nell'era del Covid-19. Le consuete occasioni di incontro delle commissioni continuità, gli incontri tra il personale educativo e insegnante, gli incontri per il passaggio delle informazioni sui percorsi dei bambini e delle bambine si sono svolti in remoto. Anche per gli scambi tra bambini e bambine di nidi e scuole dell'infanzia e primaria si è pensato a soluzioni alternative, come l'invio di video o audio alla sezione con cui era stato attivato il progetto di continuità. I video hanno avuto, come oggetto, il racconto della storia scelta come filo conduttore del progetto, e/o la presentazione degli ambienti fatta dai bambini e dal personale educativo e insegnante, nonché la presentazione del gruppo di lavoro.

È stato realizzato, all'interno della rete civica comunale, il canale youtube "Il tubo parlante" che ha raccolto, durante la pandemia, video realizzati dal personale dei servizi e delle scuole della città per raggiungere anche le famiglie dei bambini non frequentanti nell'ottica di una vera e propria continuità orizzontale territoriale.

Sono state realizzate gallerie fotografiche inserite nei siti web dei servizi e, grazie ai dispositivi digitali presenti nel servizio o nella scuola, sono stati visionati, insieme ai bambini e alle bambine, gli ambienti del nido o della scuola con cui era in corso il progetto di continuità. In conclusione, l'emergenza dovuta al Covid-19 ha imposto nuove soluzioni e questo ha aperto opportunità fino a ieri inesplorate che, in futuro, potranno essere utilizzate per facilitare i rapporti e gli scambi, laddove non sia possibile farlo in presenza e, in ogni caso, potranno rendere più ricche le opportunità di confronto grazie alle nuove modalità di partecipazione offerte dal digitale.

MODALITÀ E STRATEGIE DI SUPPORTO ALLE CONFERENZE ZONALI

Lucia Mazzetti e Lorena Cottini, Zona Val di Chiana Senese

2.3

L'approccio toscano all'educazione per la prima infanzia è figlio delle politiche regionali e delle buone pratiche educative agite nei servizi per l'infanzia nati negli enti locali.

Queste salde radici di esperienza pubblica nella gestione dei servizi sono state, negli ultimi due decenni, la condizione per incentivare, qualificare e regolare lo sviluppo di iniziative da parte del privato sociale, che ha integrato e favorito un maggior sviluppo della rete dei servizi.

Queste esperienze, realizzate anche nella Zona Val di Chiana Senese, hanno avuto la possibilità di qualificarsi sia perché inserite nella programmazione della conferenza zonale educazione e istruzione, sia grazie all'istituzione del coordinamento gestionale e pedagogico per il sistema dei servizi educativi di cui la conferenza si è dotata con il progetto zonale anno 2012-2013 attuativo degli indirizzi e dei finanziamenti specifici garantiti dalla Regione Toscana, con l'obiettivo trasversale e strategico finalizzato alla costruzione di un nuovo sistema educativo e scolastico integrato per la Zona Val di Chiana, che riprendesse le prime esperienze di progetto unico infanzia realizzate nella progettazione zonale 2000/2005. Il Comune di Sinalunga svolge per conto dei dieci comuni le funzioni di capofila dell'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale (CGPZ), con incarico a una propria funzionaria responsabile e la collaborazione di una pedagoga.

Il protagonismo dei comuni della zona garantisce, attraverso il CGPZ, il sistema di *governance* territoriale nel monitorare, programmare, attuare le politiche di sviluppo e qualificazione dei servizi educativi per la prima infanzia nella visione anche di un organico sistema di continuità 0-6 attuativo delle norme emanate a partire dal d.lgs. n. 65 del 2017.

Questo processo ha visto negli anni una sempre maggiore integrazione della conferenza zonale, espressione degli enti locali, con i soggetti privati gestori dei servizi educativi infanzia e con le istituzioni scolastiche, per la diffusione di buone pratiche assumendo il compito di coltivare le esperienze in essere, la loro integrazione, il potenziamento del lavoro di rete e di qualificazione dell'intero sistema.

Il CGPZ svolge per la conferenza le seguenti funzioni attuate nel contesto della programmazione annuale del PEZ infanzia:

- supporta la conferenza nella programmazione degli interventi relativi ai servizi educativi, attraverso l'analisi e l'aggiornamento

annuale dei dati relativi ai servizi del territorio e la stretta relazione con la struttura di supporto tecnico e con il coordinamento educazione e scuola;

- cura l'organizzazione della formazione del personale dei servizi per l'infanzia 0-3 e 0-6 in tutte le fasi di definizione del progetto come l'analisi dei bisogni, gli incontri con i referenti di servizi e scuole infanzia, l'elaborazione questionari di gradimento della formazione e la restituzione del report per la valutazione e riprogrammazione;
- cura i rapporti e il coordinamento con i coordinatori pedagogici dei servizi pubblici e privati della zona;
- garantisce la partecipazione al programma di incontri del coordinamento regionale dei coordinamenti territoriali "dialogando" con le Zone.

La ridefinizione e messa a sistema delle strutture di supporto alla conferenza nel corso del 2017 con l'adozione del nuovo Regolamento coerente con gli indirizzi regionali, è stato il presupposto politico-tecnico per una maggiore incisività delle azioni intraprese dalla conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione.

Nell'esercizio delle funzioni assegnate all'OCGP (Organismo di coordinamento gestionale e pedagogico) sono stati costituiti tavoli tecnici, che si incontrano regolarmente:

- tavolo tecnico "formazione congiunta 0-6" composto dai referenti gestori dei nidi d'infanzia e servizi integrativi pubblici e privati e dai referenti per la formazione educativa 0-6 delle singole scuole dell'infanzia statali e paritarie;
- tavolo tecnico "sistema qualità Regione Toscana" composto da titolari e gestori dei nidi d'infanzia pubblici e privati e dai coordinatori pedagogici;
- tavolo tecnico "coordinamento locale 0-3" composto da tutti i coordinatori pedagogici comunali e dei servizi privati.

Il lavoro dei tavoli è tecnico, ma anche sostanziale: mira a costruire insieme un filo di Arianna per tessere conoscenze e superare diffidenze tra gestori, servizi, scuole nel raggiungimento di uno scambio e diffusione di esperienze, progetti e pratiche che, nel rispetto delle norme nazionali e, in questo periodo delle linee guida regionali a contenimento del Covid-19, sappiano generare nuove risposte dove la relazione educativa, il protagonismo dell'esperienza, il binomio osservazione individuale/riflessione condivisa costituiscano il progredire nei nidi e nelle scuole della Zona.

Anagrafe servizi educativi prima infanzia

La raccolta e aggiornamento dei dati relativi al sistema zonale dei servizi educativi in termini quantitativi e organizzativi prende avvio dalla mappatura dei servizi nido (pubblici e privati) e altre tipologie e che negli anni si aggiorna.

L'anagrafe dei servizi consente alla conferenza di avere in un unico documento sintetico il quadro del sistema dei servizi educativi 0-3 della Zona e in particolare di:

- conoscere l'organizzazione che ogni servizio si dà nei suoi aspetti quantitativi (numero dei bambini accolti nell'anno, suddivisione in gruppi, numero delle educatrici, ausiliarie e cuoche per verificare il rapporto numerico, l'orario giornaliero e il monte ore annuale dedicato al lavoro progettuale, documentale, con le famiglie, alla formazione, le quote di pagamento applicate alle famiglie e i termini di applicazione);
- rendere pubblico e aggiornato il quadro ampio e diversificato dei servizi educativi dove crescono quotidianamente i bambini dei dieci comuni;
- fornire ai cittadini accesso alle caratteristiche che distinguono i servizi presenti, per rendere trasparenti e a portata di tutti le informazioni utili ad orientarsi nella scelta dei luoghi educativi per i propri figli.

La formazione di zona

Al suo avvio il CGPZ ha investito nel lavoro di rete tra tutti i servizi educativi per l'infanzia curando relazioni e scambi di esperienze e nell'analisi dei bisogni formativi per tutti gli operatori dei servizi 0-3 (nidi d'infanzia e servizi integrativi) necessari all'attuazione del progetto annuale di formazione. Dal 2014-2015 le scuole dell'Infanzia 3-6 (statali e private paritarie) sono state coinvolte e hanno aderito a un progetto unico 0-6 che da allora è inserito nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) degli istituti scolastici, divenendo un appuntamento atteso e significativamente partecipato. È stato possibile gestire la formazione 0-6 per numeri importanti anche grazie alla collaborazione della società della salute e della Asl che hanno garantito la disponibilità dell'Auditorium dell'ospedale di zona quale sede dei corsi che sono stati svolti su più moduli per consentire a tutti di partecipare. Cresciuta negli anni nella qualità dei temi (scelti sulla base dei questionari di valutazione) e nei formatori inizialmente esperti locali, che hanno favorito l'apertura di un confronto sul territorio zonale tra specialisti dell'infanzia, fino a formatori con esperienze regionali e nazionali, che hanno aperto lo sguardo e il confronto verso orizzonti pedagogici più ampi. L'adesione della Zona al progetto a regia regionale "Leggere: forte!" ha coinvolto educatori e insegnanti registrando ampia partecipazione e una valutazione positiva fin dal primo anno di attuazione.

Sistema qualità Regione Toscana

Della consapevolezza che i servizi educativi per la prima infanzia debbano garantire il miglior rapporto qualità/costi ai bambini e alle famiglie e che questo sia nelle responsabilità non solo dei

gestori, ma anche delle amministrazioni locali, il CGPZ ha voluto inserire da subito nel PEZ infanzia dell'anno 2016-2017 una prima indagine in tutti i nidi e servizi integrativi della zona utilizzando in via sperimentale il nuovo strumento regionale. Da febbraio 2018 ha preso avvio la ricerca curata e coordinata dall'Istituto degli Innocenti che ha riguardato per la prima volta tutti i nidi d'infanzia della Regione. I risultati sono stati presentati nelle diverse aree fino al Convegno nazionale del 30 settembre 2019 evidenziando non solo il livello di qualità educativa dei nidi toscani (lo spazio, la professionalità, le relazioni e le esperienze, la relazione con le famiglie, la documentazione) ma anche il rapporto fra qualità e costi, un binomio che rappresenta il punto di equilibrio per le politiche di settore: dare garanzie di qualità dell'offerta ai bambini e alle famiglie, ma anche utilizzare bene le risorse. Il duplice valore dell'attuazione del Sistema qualità Regione Toscana è stato riscontrato sia nel suo utilizzo come strumento di autovalutazione per ciascun servizio, che come informazione alla conferenza zonale educazione e istruzione sui livelli di buone pratiche e sulle criticità del sistema educativo territoriale, condizioni essenziali per una programmazione aderente alla realtà e tesa al costante miglioramento.

L'attuale impegno del CGPZ si sta orientando nella presa in carico della fase di diffusione e confronto sul sistema integrato 0-6 affinché la conferenza zonale educazione e istruzione possa garantire l'impegno degli enti locali della zona Val di Chiana Senese nella costruzione di una nuova cultura dei servizi 0-6; da ricercare la collaborazione degli istituti scolastici e la condivisione del percorso necessario al primo impegno che ci si auspica di poter attivare con l'istituzione del coordinamento territoriale 0-6 che può trarre linfa e contenuti pedagogici dall'esperienza positiva e fruttuosa del CGPZ riconosciuta anche a livello regionale nell'assegnazione del riconoscimento del premio PEZ Award 2019 per le buone pratiche locali del Piano educativo zonale infanzia.

IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO TERRITORIALE: STARE IN RETE PER TESSERE QUALITÀ

2.4

Barbara Pagni, Referente del coordinamento gestionale e pedagogico zonale del Valdarno Inferiore e coordinatrice scientifica de La Bottega di Geppetto Centro internazionale di ricerca e documentazione sull'infanzia Gloria Tognetti – Istituzione del Comune di San Miniato

Le – ormai non tanto più – recenti normative di livello nazionale in merito al sistema di educazione e di istruzione, hanno messo l'accento sulla necessità di garantire ai bambini contesti educativi buoni e integrati fin dalla nascita, in particolare nella fascia di età da 0 a 6 anni. Da tempo, nel complesso e articolato sistema di *governance* della zona del Valdarno Inferiore, cerchiamo di dare concretezza all'idea del sistema integrato 0-6 anche grazie al lavoro di promozione e di orientamento sostenuto da La Bottega di Geppetto Centro internazionale di ricerca e documentazione sull'infanzia Gloria Tognetti, istituzione che rappresenta un punto di riferimento non solo per l'ambito comunale ma anche per quello zonale.

Immediatamente dopo aver apprezzato una norma che, per la prima volta nel nostro Paese, istituisce e restituisce dignità a livello nazionale ai servizi e alle scuole che si occupano dei più piccoli, è necessario capire come poter passare all'applicazione delle dichiarazioni nei fatti, per costruire in concreto – e non solo sulla carta – la prospettiva di un sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai 6 anni. Ovvero: come possiamo mettere in relazione attori diversi che provengono da mondi diversi rispettando la loro unicità ma provando a costruire un vero e proprio nuovo sistema integrato?

La nostra idea è stata quella, fin da subito, di non ragionare in termini di addizione, ovvero creare uno 0-6 che fosse semplicemente la somma del segmento 0-3 e del segmento 0-6, piuttosto di provare a costruire contesti di condivisione di un'idea di bambino, di famiglia, di ruolo dell'adulto comuni ai due segmenti. Immediatamente, il tema della formazione e quello del coordinamento zonale o territoriale entrano in campo e rappresentano degli elementi imprescindibili per provare a costruire una vera e propria prospettiva 0-6.

In questa prospettiva, il coordinamento zonale ha quindi iniziato a progettare la formazione congiunta fra educatrici, educatori e docenti come un contesto prezioso per sviluppare questi approcci condivisi a partire da una conoscenza reciproca del mondo 0-3 e di quello 3-6; una formazione che si rende capace di scambio e confronto costanti, che alimenta una riflessione comune e che ha come obiettivo quello di costruire e rinnovare riflessioni, saperi, intenzionalità ed esperienze; una formazione a cui più spesso il mondo dei servizi per la prima infanzia è abituato, mentre risulta essere meno consueta per la scuola dell'infanzia.



La scuola risulta infatti meno accostumata all'*habitus* della formazione continua, che a oggi continua a essere un diritto dei docenti ma non un dovere nonostante la legge n. 107 del 2015 ne abbia riconosciuto il valore definendola obbligatoria, permanente e strutturale. Risulta sicuramente meno familiare per il personale docente della scuola anche partecipare a incontri formativi che non sono guidati da un esperto, detentore di saperi e conoscenza specifiche da trasmettere ai docenti in formazione, ma piuttosto che sono guidati da un facilitatore che mette insieme esperienze, pratiche e riflessioni del gruppo e le rilancia, sempre nel gruppo, con la finalità di costruirne di nuovi.

Una formazione dunque che parte dall'esperienza di formazione in servizio sviluppata nei servizi educativi per la prima infanzia nella prospettiva della ricerca-azione e che proprio per questo diventa vero patrimonio dei nidi e delle scuole dell'infanzia e si rende capace di contaminare pensieri e pratiche quotidiane.

Questa idea di costruzione di un pensiero 0-6 attraverso i percorsi formativi, nasce all'interno di un coordinamento territoriale che, grazie a un accordo specifico fra i comuni della Zona, ha una struttura complessa capace di tenere insieme le specificità di ogni attore coinvolto.

L'organismo di coordinamento territoriale è presieduto da un referente de La Bottega di Geppetto, referente anche dell'area infanzia per la conferenza zonale, e in esso trovano rappresentanza i titolari o i gestori e i coordinatori pedagogici dei servizi educativi per la prima infanzia pubblici e privati dei

quattro comuni del Valdarno Inferiore. Inoltre, ormai da diversi anni, nel coordinamento è formalizzata la presenza di almeno un referente per la continuità 0-6 individuato o dall'Ufficio scolastico territoriale competente o dagli Istituti comprensivi del territorio.

L'esperienza della Regione Toscana sicuramente rappresenta un investimento concreto sull'integrazione del sistema di educazione e istruzione 0-6 investendo i coordinamenti zonali non solo dell'ambito 0-3 ma complessivamente dell'ambito 0-6. Non a caso infatti, ormai da 10 anni, le risorse dei Piani educativi zonali prevedono delle riserve e dei vincoli specifici di finanziamento che orientano le Zone e i coordinamenti alla progettazione di percorsi di formazione congiunta per il personale educativo dei servizi 0-3 e il personale docente delle scuole dell'infanzia per garantire la diffusione di esperienze di continuità educativa 0-6 nell'ottica del potenziamento del sistema integrato a livello locale.

Oggi, dunque, la presenza stabile nell'organismo di coordinamento territoriale di referenti del sistema delle scuole statali rappresenta non solo l'attuazione di una previsione normativa che la sollecita già da tempo all'interno del quadro regolamentare e dei finanziamenti regionali, ma anche un'esperienza che ha cercato di integrare la forma con la sostanza.

Nelle attività previste dal coordinamento in concertazione con la conferenza zonale a supporto delle attività di analisi e programmazione degli interventi, grazie anche alla presenza formalizzata dei referenti delle scuole dell'infanzia statale sono state realizzate la mappatura di tutti i servizi pubblici e privati e delle scuole dell'infanzia statali e paritarie 0-6 includendo una ricognizione dei progetti di continuità realizzati fra nidi e scuole dell'infanzia negli ultimi anni anche al fine di evidenziare aree di sviluppo laddove ad esempio esistono strutture limitrofe nelle quali però non si rilevano progettazioni congiunte di attività fra personale educativo e docente.

Inoltre, il lavoro di analisi dello stato dei servizi portato avanti ormai da anni dal coordinamento zonale, rimane un elemento essenziale per l'orientamento politico della progettazione delle azioni concrete sul territorio. Da oltre 10 anni alcune attività del coordinamento, infatti, hanno garantito la tenuta e lo sviluppo del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia del territorio zonale e l'allargamento di queste azioni anche al segmento 3-6 non può che andare nella direzione di una costruzione e di uno sviluppo del sistema 0-6 a partire dall'analisi dell'esistente, dello "stato di salute" di servizi e scuole dell'infanzia, dell'integrazione fra essi e della fruizione che ne fanno bambini e famiglie.

La mappatura dei servizi 0-3 (che negli ultimi anni si è ampliata ovviamente anche al segmento 3-6), l'analisi dell'andamento della domanda e dell'offerta, l'incidenza di ritiri e rinunce nei

servizi a titolarità pubblica e privata nonché il tasso di morosità per i servizi pubblici (sollecitata anche dall'indagine lampo a cura dell'Istituto degli Innocenti di Firenze), l'esame dell'andamento delle iscrizioni nelle scuole dell'infanzia e della rete scolastica, il dato relativo alla partecipazione del personale delle scuole paritarie alla formazione continua organizzata dalla zona, insieme all'analisi dei dati del Sistema informativo regionale infanzia, sono tutte attività che garantiscono da una parte un presidio sui servizi e sulle scuole dell'infanzia in termini di gestione oculata, efficace e integrata dei servizi 0-3 e delle scuole dell'infanzia – pronta alla riprogettazione condivisa laddove ne emerga la necessità – e dall'altra una capacità di orientamento delle politiche zonali in materia di infanzia e di 0-6 alla luce di dati effettivi.

Quella del coordinamento non è una funzione né un ruolo che si esplicano in solitudine, ma attraverso un continuo scambio e confronto di esperienze, pratiche, visioni e approcci tenuti insieme da una responsabilità di *governance* pubblica non delegabile e che, anzi, ha il compito di tenere insieme le diversità e le differenze non tanto per farne sintesi, quanto piuttosto per governarle tracciando strade condivise e efficaci per tutto il sistema e soprattutto per i bambini, le famiglie e gli operatori che lo abitano quotidianamente.

L'importanza dunque di costruire e mantenere le maglie di una rete fatta di professionalità, ruoli, competenze, responsabilità diverse all'interno di una *governance* zonale che si fa attenta e capace di una lettura del territorio, di analisi, di progettazione e di interventi integrati, non solo è sempre fondamentale per garantire esperienze di qualità a bambini e famiglie, ma lo è ancor di più quando pensiamo alla condizione di stress e di rischio di isolamento e abbandono che ha colpito il sistema di educazione e di istruzione 0-6 in occasione della recente e ancora attuale emergenza sanitaria.

In questa occasione è stato fondamentale, come organismo di coordinamento zonale, avere la capacità di leggere le norme e i protocolli integrandoli con l'esperienza e i progetti pedagogici dei servizi, garantire un presidio alla necessità di trovare risposte, soluzioni e strategie di senso e condivise, e monitorare l'andamento di un sistema complesso e diversificato che ha però come unico obiettivo quello di garantire un momento nel quale, diventa ancora più necessario avere la capacità di fare ed essere "rete" e di far sentire a ciascun elemento del sistema, che si trova all'interno di una rete che accoglie, orienta e soprattutto sostiene ciascuno e tutti.

IL RUOLO DEL COORDINAMENTO PER I PICCOLI COMUNI DELLE AREE MONTANE

2.5

Francesca Marchi, Referente CRED Unione Montana dei Comuni del Mugello

L'offerta di servizi per l'infanzia della Zona del Mugello si configura a oggi come un sistema integrato, poiché riconosce pienamente, in un sistema di regole comuni, i servizi pubblici e i servizi privati autorizzati e accreditati, con un'offerta diversificata fra la tipologia del nido e dei servizi integrativi, intesi come spazi gioco, centri per bambini e famiglie e servizi educativi in contesto domiciliare. Tale diversificazione permette di dare una risposta personalizzata alla molteplicità dei bisogni delle famiglie: sono presenti n. 18 servizi per la prima infanzia di cui n. 15 nidi d'infanzia, n. 3 centri bambini e genitori. Il sistema dei servizi è composto sia da servizi a titolarità pubblica, sia in gestione diretta che affidati in appalto a gestori privati, che a titolarità privata, in maggioranza convenzionati con il pubblico.

Anno educativo 2019/2020 (fonte banca dati SIRIA - Regione Toscana)

Comuni	Totale servizi	Totale ricettività servizi attivi	Pop. Res. 0-2 anni	Tasso di ricettività	Totale iscritti nidi
	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.
Mugello	18	505	1.290	39,1	419
RT	938	27.577	74.045	37,2	24.861

Nel complesso la capacità ricettiva è salita nel corso degli anni fino a superare il livello medio regionale (39,1% contro 37,2%). Tale situazione ha permesso di garantire pari opportunità nell'uso dei servizi per la prima infanzia, assicurando la massima diffusione degli interventi, nei limiti delle risorse disponibili, e la realizzazione di servizi nei comuni che ne erano privi. Gli indicatori a livello comunale presentano un'elevata variabilità dovuta, oltre che alla disponibilità di strutture e alla politica dell'offerta perseguita nel corso dei decenni, dall'ampia dimensione territoriale del Mugello (un terzo di tutto il territorio della provincia di Firenze), alla sua struttura orografica complessa, all'elevata dispersione antropica e al differenziato andamento demografico comunale. A tal proposito, si evidenzia che la zona è caratterizzata da una bassa densità della popolazione, che nel 2019 risulta pari a 56,4 abitanti per kmq, ma che nelle zone montane raggiunge punte minime di 10/11 abitanti per kmq (10,34 a Palazzuolo sul Senio).

La densità di popolazione è il 35% di quella media toscana e appena il 20% di quella metropolitana. Tali dati denotano, da un lato, una scarsa congestione e migliore qualità ambientale, dall'altro un'elevata dispersione antropica, difficoltà di accesso ai servizi, maggiori costi nell'erogazione degli stessi e problematicità a garantire il presidio del territorio. Questa condizione di difficoltà è ben evidenziata nell'Indicatore unitario di disagio (IUD) calcolato ogni anno da Regione Toscana e che tiene conto di una molteplicità di variabili, morfologiche, demografiche ed economiche. I tre comuni dell'Alto Mugello (Firenzuola, Marradi e Palazzuolo sul Senio) risultano agli ultimi posti nella graduatoria regionale e quindi fra i comuni a maggiore disagio in Toscana.

L'Unione Montana dei Comuni del Mugello, nell'ambito dei servizi educativi per la prima infanzia, svolge una funzione di coordinamento, programmazione e gestione. Nel corso degli anni ha sempre promosso azioni finalizzate a sviluppare progressivamente standard comuni nella gestione dei servizi, per accrescere la qualità educativa mediante la formazione permanente e l'aggiornamento in servizio degli educatori insieme agli insegnanti delle scuole dell'infanzia.

La consuetudine al lavoro in rete sperimentata da tempo mediante l'organismo sovracomunale (Comunità Montana e poi Unione Montana dei Comuni del Mugello) tra i Comuni di Barberino del Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia e San Piero e Vicchio, ha consentito di integrare e coordinare le politiche per l'infanzia, allargando il campo di azione nel quale definire e perseguire obiettivi di consolidamento e sviluppo dei servizi nonché di promozione della cultura dell'infanzia; ha permesso la diffusione dell'offerta di servizi anche in territori comunali che non potevano sostenere autonomamente la progettazione e l'implementazione di servizi; ha permesso di realizzare miglioramenti in termini di efficacia e qualità dei servizi resi agli utenti in virtù di un confronto più ampio sulle tematiche educative, sulle esperienze realizzate nelle diverse realtà e della condivisione di scelte organizzative e gestionali. Negli ultimi anni, con il contributo di Regione Toscana, è stato possibile implementare la struttura di coordinamento gestionale e pedagogico zonale. Parlare di qualità del sistema dei servizi educativi, per la nostra zona, significa portare avanti una qualità distribuita e diffusa tra i comuni e il sistema dei servizi; sostenere e supportare le piccole realtà sia a livello di amministrazione che a livello di gestione.

Il coordinamento pedagogico zonale rappresenta lo strumento per la condivisione di azioni e interventi coerenti di programmazione, attuazione e monitoraggio delle politiche territoriali per l'infanzia.

L'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico è composto dal Responsabile dell'ufficio dell'Unione dei Comuni

competente per materia, dai referenti tecnici dei comuni con competenza nell'ambito infanzia, dai soggetti privati titolari e gestori dei servizi attivi in ambito zonale, e da un referente dalla rete delle scuole.

Le funzioni che svolge il coordinamento zonale riguardano la programmazione e l'organizzazione della formazione del personale 0-3 e 3-6; il sostegno a processi di qualificazione del sistema dei servizi, di sperimentazione e di ricerca (che non coinvolgano solo singoli servizi); la promozione della continuità educativa e la costruzione di orientamenti comuni per un curriculum 0-6; il supporto pedagogico ai processi di monitoraggio e valutazione/autovalutazione formativa dei servizi. Il coordinamento gestionale e pedagogico zonale svolge inoltre una funzione sia di supporto alla conferenza zonale per l'istruzione nell'attività programmazione degli interventi – anche attraverso l'analisi di dati sui servizi del territorio e l'analisi qualitativa dei bisogni, l'analisi dei costi e del sistema tariffario dei servizi – sia di supporto e sviluppo della qualità del sistema dei servizi, attraverso la formazione permanente del personale operante nei servizi, l'applicazione di strumenti per il monitoraggio e la valutazione della qualità dei servizi.

Pur nel rispetto delle competenze a carico dei singoli comuni sulla materia, è istituita a livello di zona una commissione multiprofessionale, composta da un referente del coordinamento pedagogico zonale con competenze pedagogiche, un referente della Asl territoriale con competenze sugli aspetti igienicosanitari e due tecnici comunali competenti sia sulle strutture che sui temi educativi, che interviene nell'*iter* procedimentale della valutazione documentale e del sopralluogo nei servizi, fino alla predisposizione di un parere congiunto, che diventa parte integrante del provvedimento finale.

Questa modalità di valutazione consente di tenere insieme i vari aspetti – igienico, sanitario, architettonico-strutturale e pedagogico –, di verificarli sul posto, di negoziare punti di vista diversi, dialogando con il personale che opera nei servizi, valutando caso per caso le eventuali criticità e suggerendo ogni volta le indicazioni per la messa a punto di piani di miglioramento; la commissione effettua anche i sopralluoghi di vigilanza previsti dal regolamento regionale e zonale.

In questo modo ne deriva che la gestione dei procedimenti e del monitoraggio *in itinere*, da parte degli organismi deputati al controllo nei confronti dei diversi gestori dei servizi, vada al di là della pura verifica del necessario rispetto dei requisiti dettati dalla norma, creando una relazione fra "controllori" e "controllati", che diventa una consuetudine al confronto orientata verso la tenuta e, dove necessario, l'innalzamento della qualità dell'offerta educativa rivolta ai bambini e alle famiglie. Inoltre, gli esiti di questi procedimenti vengono riportati all'interno delle periodiche riunioni del coordinamento gestionale e pedagogico zonale, in modo tale che, anche in

questo caso, se ne possa discutere e le informazioni riportate diventino patrimonio a beneficio di tutti.

Lo sviluppo quantitativo dell'offerta di servizi educativi è da sempre accompagnato da un'attenzione costante al tema della qualificazione del sistema a partire dalle attività di regolazione e monitoraggio sui servizi, che si realizzano con i procedimenti di autorizzazione al funzionamento e accreditamento, ma anche con le funzioni di vigilanza sul sistema dell'offerta sia pubblica che privata che, da qualche anno, sono gestite in maniera integrata dal coordinamento gestionale e pedagogico zonale. Infatti, quest'ultimo, di concerto con i responsabili comunali dei servizi e in raccordo con la commissione multiprofessionale, provvede a definire annualmente e aggiornare periodicamente un programma di visite, sopralluoghi e controlli nei servizi. I sopralluoghi hanno la finalità di vigilare sulla permanenza delle condizioni che hanno condotto alla loro autorizzazione o accreditamento, ma anche di verificare l'andamento dei programmi di miglioramento della qualità, nonché di offrire spunti di consulenza a supporto sulle tematiche gestionali e pedagogiche.

Gli obiettivi che il sistema nel suo complesso cerca di darsi per il prossimo futuro sono di pensare ai nidi e agli altri interventi per la prima infanzia come a veri e propri "investimenti" per facilitare l'occupazione, la coesione sociale e la tenuta/ripresa demografica del Mugello. Tale investimento passa, oltre che dall'ottimizzazione delle risorse e dal miglioramento della qualità dei servizi esistenti, in una prospettiva di più lungo periodo, dalla ricerca di una generale crescita parallela di offerta e domanda, nella logica che il servizio per la prima infanzia divenga un effettivo diritto di cittadinanza. Questo principio è tra l'altro fissato nella legge n. 107 del 2015 (la cosiddetta "Buona scuola") e nel decreto attuativo n. 65 del 2017 sulla continuità 0-6: «Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali». Il decreto assegna quindi ai comuni anche alcune risorse finanziarie volte a facilitare l'accesso ai servizi di prima infanzia. La prima assegnazione è stata nel 2018. Se gli verrà dato seguito anche negli anni a venire questo principio permetterà, nel tempo, di veder realizzato il diritto all'educazione dalla nascita.

NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI E PEDAGOGICI. L'ESPERIENZA DELLA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E DELLA COMMISSIONE MULTIPROFESSIONALE ZONALE COME STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI

2.6

Tania Meoni, coordinatrice pedagogica zonale 0-6 – Zona educativa Pisana

La Zona educativa Pisana ha assolto alla funzione di luogo ottimale per la sintesi delle relazioni, della messa in comune di risorse, competenze ed energie, per la programmazione unitaria di interventi coerenti a sviluppare progressivamente standard comuni di qualità dei servizi educativi, in linea con quanto richiesto dalla regione, mediante molteplici azioni di livello zonale.

Lo sviluppo qualitativo dell'offerta di servizi educativi nella Zona Pisana è stato promosso, in particolare, attraverso la realizzazione di tre attività: la formazione rivolta all'intero sistema integrato 0-6, l'attività del gruppo permanente di ricerca e formazione sulla qualità dei servizi educativi e la costituzione e attivazione della commissione multiprofessionale zonale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accredimento dei servizi educativi per la prima infanzia. Le azioni sono state svolte in modo sinergico e integrato, grazie alla programmazione, organizzazione e monitoraggio delle stesse presieduta dal coordinamento pedagogico zonale 0-6.

La conferenza zonale dell'educazione e istruzione, nel 2013, ha promosso l'istituzione e l'attività del gruppo permanente di ricerca e formazione sulla qualità dei servizi educativi, sostenendo la creazione di uno spazio di riflessione sulle dimensioni della qualità, sulle criticità presenti nei servizi, sugli elementi migliorativi e ha iniziato un lavoro volto a restituire alla comunità educante quanto fosse effettivamente garantito il diritto all'educazione e a indicare, inoltre, le azioni da mettere in campo per garantire una educazione di qualità, per tutti i bambini e le bambine.

Il lavoro, volto alla rilevazione e alla formulazione di piani di miglioramento, ha consentito, andando a indagare ciò che poteva essere cambiato, un processo di trasformazione che ha riguardato sia le singole strutture sia l'intero sistema integrato della zona pisana, poiché ha orientato processi di aggiornamento, sviluppo e formazione, di una formazione di livello zonale, a sostegno del benessere dell'intero sistema e intesa come elemento di qualificazione del sistema stesso.

Il coinvolgimento, nella costruzione dello strumento di rilevazione della qualità della Zona Pisana, delle educatrici e delle coordinatrici dei servizi della zona ha consentito l'emersione di elementi soggettivi e specifici della realtà e del contesto; la partecipazione alla attività di rilevazione e promozione della qualità da parte di questo stesso gruppo di lavoro ha inoltre

fatto percepire il percorso di indagine come funzionale a un processo co-costruito di crescita e cambiamento, non come elemento di burocratizzazione, e pertanto più efficace.

La rilevazione della qualità dei servizi ha avuto due *step*: un momento di auto e uno di etero valutazione, in quanto si è ritenuto che l'indagine potesse avere un reale senso trasformativo solo prevedendo una contaminazione fra quanto rilevato dallo sguardo interno ed esterno e dalla consapevolezza, da parte di coloro che venivano osservati, della necessità di una riflessione entro l'équipe del servizio, con la supervisione del coordinatore pedagogico.

L'attenzione al tema della qualità dei servizi educativi ha quindi caratterizzato la Zona Pisana fin dall'anno educativo 2012-2013, anno in cui iniziò la collaborazione con l'Istituto degli Innocenti per l'analisi dei vari ambiti di qualità ed è proseguita, in linea con gli indirizzi regionali, con la elaborazione di uno strumento zonale, applicato a tutti i servizi (pubblici e privati e a tutte le tipologie di servizi educativi) della zona, nell'anno educativo 2016-2017; tale questionario rappresenta l'idea della partecipazione come mezzo per la costruzione di livelli sempre più elevati di qualità ed è rimasto strumento operativo per orientare, nel quotidiano, l'attività dei servizi e la costruzione stessa della qualità, in quanto dispositivo utile per la valutazione e la definizione di piani di miglioramento.

Il lavoro del gruppo di ricerca e formazione pisano, nell'ultimo anno educativo, ha iniziato, parallelamente, un approfondimento sul tema della qualità del benessere dei lavoratori che, a vario titolo, costituiscono parte delle équipe dei servizi educativi; l'attività è volta a costruire consapevolezza e riflettere sui processi, focalizzando l'attenzione sull'utilità di una analisi a diversi livelli (dei servizi, comunale e zonale); gli obiettivi di tale lavoro sono molteplici: l'individuazione delle dimensioni del benessere, la riflessione e il confronto zonale su di esse e la costruzione di linee guida per valutare questo specifico aspetto della qualità, con il fine ultimo di promuovere e sostenere processi di miglioramento.

A tale esperienza si sono indissolubilmente connesse la costituzione e la sperimentazione della commissione multiprofessionale zonale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi educativi per la prima infanzia, iniziate nel 2015 e svolte con una attenzione costante al tema della qualificazione del sistema integrato pubblico-privato.

L'esperienza ha preso avvio da un percorso partecipato di formazione e confronto, promosso e organizzato dalla Zona educativa Pisana e rivolto ai comuni della Zona (Calci, Cascina, Pisa, San Giuliano Terme, Vecchiano e Vicopisano) e al servizio di igiene pubblica e prevenzione della Azienda Usl Toscana Nord-Ovest - Zona Pisana, che ha portato alla formalizzazione dei componenti della commissione e alla definizione delle sue funzioni.



L'attività nei servizi ha fin da subito visto il coinvolgimento della zona educativa (nella figura del coordinatore pedagogico zonale 0-6 e del referente della segreteria tecnica della conferenza zonale), del servizio di igiene pubblica e prevenzione della Usl Toscana Nord-Ovest - Zona Pisana e dei comuni nei quali erano situati i servizi oggetto dei sopralluoghi e dei controlli (per gli uffici Suap, servizi educativi - coordinamento pedagogico comunale, edilizia), in linea con quanto suggerito ma precorrendo quanto sarebbe stato normato, con la revisione dell'8 luglio 2020 del Regolamento regionale dei servizi educativi, da parte di Regione Toscana.

La funzione di vigilanza zonale è stata disciplinata con apposito Regolamento, approvato dalla conferenza zonale nel 2017, nel quale si è affermato che la commissione zonale è stata istituita «in considerazione della complessità e delicatezza delle attività di controllo necessarie per garantire le condizioni di qualità» identificate dal regolamento stesso.

Nello stesso documento si è esplicitato che l'attività di vigilanza conduce a un dispositivo finale composto da due parti:

1. *valutazione*: comprende l'esito integrato dei giudizi inerenti il rispetto dei requisiti previsti dalla norma. Può contenere eventuali prescrizioni, per le quali deve essere indicato il termine per ottemperare;
2. *piano di miglioramento*: indica, sulla base della valutazione delle aree di criticità riscontrate durante il sopralluogo, contenuti, modalità e tempi di sviluppo del possibile piano di miglioramento del servizio.

I sopralluoghi e l'analisi documentale, effettuati dalla commissione multiprofessionale zonale, vengono svolti sia in relazione ai procedimenti di autorizzazione al funzionamento e accreditamento dei servizi educativi per la prima infanzia e relativi rinnovi, sia per vigilare in merito alla permanenza dei requisiti di legge e all'andamento dei piani di miglioramento.

La commissione opera infatti con continuità e vigila sul funzionamento dei servizi educativi presenti nel territorio dei sei comuni, mediante sopralluoghi tesi a verificare il buon funzionamento generale del servizio e in particolare l'effettiva sussistenza di ogni condizione corrispondente ai requisiti previsti per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento.

Il coordinamento pedagogico zonale si occupa in modo costante e continuativo di attivare momenti di confronto, di favorire la comunicazione fra gli attori del sistema integrato di educazione-istruzione, di monitorare le attività e rilevare i bisogni del territorio, al fine di dare risposte aderenti ai bisogni della zona e di sostenere il sistema integrato di educazione e istruzione; all'interno della commissione la zona ha assunto il ruolo di coordinamento e, operando trasversalmente sui sei comuni, ha contribuito a consolidare una identità pedagogica di area; ha inoltre permesso di uniformare le azioni di vigilanza e di integrare aspetti pedagogico-educativi e igienico-sanitari, lavorando in stretta collaborazione con la Asl.

Il servizio di igiene pubblica e prevenzione della Usl Toscana Nord-Ovest - Zona Pisana non ha infatti esercitato esclusivamente funzioni di vigilanza e controllo dei servizi educativi, ma ha concretamente supportato, e continua a sostenere, il sistema integrato, collaborando nel promuovere processi di miglioramento, sia entro la commissione, che realizzando, in collaborazione con il coordinamento pedagogico zonale, attività di informazione, formazione (rivolte ai coordinatori e referenti dei servizi educativi della zona, al personale ausiliario e agli educatori dei centri estivi) e di ricerca-azione.

La prospettiva della conferenza zonale Pisana è quindi stata ed è quella di favorire lo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi attraverso molteplici percorsi, volti a promuovere riflessività, consolidare buone prassi e implementare, in modo partecipato, la qualità educativa, così da assurgere alla funzione assegnatole da Regione Toscana e rappresentando concretamente alcuni degli elementi fondanti l'approccio toscano all'educazione: la partecipazione e il confronto, l'integrazione del protagonismo pubblico/privato in una relazione di complementarità, i processi di riflessione del gruppo di lavoro, la formazione in servizio, il dialogo e la condivisione di buone pratiche, la promozione continua della qualificazione dei servizi da parte di tutti i soggetti che a vario titolo operano nel sistema, a garanzia del diritto a una educazione di qualità per tutte le bambine e tutti i bambini.

PRESIDIARE LA QUALITÀ DELL'OFFERTA DEI SERVIZI EDUCATIVI ATTRAVERSO LA FORMAZIONE E PRATICHE DI SCAMBIO PROFESSIONALE

2.7

Federica Taddei, Responsabile UOC servizi educativi amministrativi e strumentali e coordinatrice pedagogica del Comune di Pistoia

L'importanza strategica dei sistemi di *governance*

Nell'ambito delle politiche della Regione Toscana per l'educazione e l'istruzione, si è investito nella realizzazione di una *governance* territoriale considerata come un sistema di relazioni, processi e responsabilità, dove le Zone per l'educazione e l'istruzione – e dunque le conferenze zonali – vengono individuate come ambito territoriale ottimale per la programmazione unitaria degli interventi formativi dei comuni che contribuiscono a rendere effettivo il diritto all'apprendimento per tutto l'arco della vita.

La conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione e nello specifico l'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale è il luogo privilegiato di analisi dei bisogni formativi che emergono da un dialogo stabile e da una negoziazione con il personale dei vari territori.

È solo dopo un'attenta analisi dei bisogni che il gruppo di coordinamento progetta la formazione creando dei *setting*, che non sono «strutture organizzative, ma strutture relazionali e mentali, dove la natura anche affettiva, implicita nelle richieste di formazione possa trovare ascolto» (Nice Terzi, *Per i prossimi 40 anni*, Gruppo nazionale nidi e infanzia p. 40).

La formazione come elemento di qualità

La formazione, se offerta in modo stabile e continuo, è uno degli elementi di qualità dei sistemi educativi. Il coordinamento gestionale e pedagogico zonale pistoiese ne ha ricercato la qualità in alcune direzioni che possiamo così sintetizzare:

- la formazione in servizio affianca le pratiche e propone uno spazio di pensiero, di riflessione e di condivisione di gruppo sull'attività lavorativa;
- i processi formativi sono rivolti a «progetti di ampio respiro culturale e non all'acquisizione di strategie didattiche o al semplice apprendimento di specifiche abilità e conoscenze» (Donatella Giovannini, *Stare insieme conoscere insieme*, p. 30);
- l'aggiornamento tiene insieme formazione e ricerca, privilegiando come interlocutori enti di ricerca e università, per garantire rigore scientifico, una stretta connessione tra pratiche e teorie e la possibilità, da parte dei soggetti in formazione, di stare dentro all'offerta formativa con un'attitudine di ricerca;

- la formazione è dedicata in maniera prevalente al gruppo scuola: non è la singola insegnante che partecipa, ma è la scuola che aderisce alla proposta formativa;
- i percorsi formativi sono rivolti congiuntamente a educatrici dei servizi della prima infanzia e insegnanti della scuola dell'infanzia per incentivare una progettazione coerente all'interno della quale condividere un'idea di bambino e del suo sviluppo nella prospettiva 0-6.

In generale pensiamo che la formazione debba andare nella direzione di costruire un professionista 0-6, un operatore qualificato in grado di lavorare, dal punto di vista pedagogico, con i bambini fino a 6 anni, ma anche con i loro genitori e la comunità nel suo insieme.

Le esperienze recenti

La pandemia nella sua imprevedibilità e nella sua iniziale modalità emergenziale ha messo in crisi un sistema educativo che ha dovuto ripensarsi e riorganizzarsi: il personale ha dovuto trovare nuove strategie, strumenti e modalità di gestione della relazione educativa con bambini e famiglie, della relazione con i colleghi, nonché delle proprie emozioni.

Forte è stata la regia del coordinamento pedagogico per mettere a confronto le strategie e le metodologie in sperimentazione e per creare occasioni di formazione e accompagnamento del personale. Durante il lockdown così come si è teso a mantenere i legami educativi con bambini e famiglie, si sono mantenute le relazioni tra il personale dei servizi 0-6 tenendo vivi i legami nella comunità professionale, attraverso strategie specifiche, e la realizzazione di un percorso formativo appositamente pensato per creare "vicinanze clandestine" a distanza, tra educatrici.

"Ritratti che raccontano, l'immaginario che cura" è stato un laboratorio, dedicato alle educatrici e alle insegnanti dei servizi educativi del Comune di Pistoia e della Zona Pistoiese, condotto da Patrizia Menichelli, artista, formatrice, ricercatrice di metodologie sensoriali applicate al teatro, all'arte, all'educazione. Le pratiche di vicinanza esplorate hanno educato all'incontro con l'altro mediante tecniche specifiche tra cui: la corrispondenza, l'osservazione e auto-osservazione, l'ascolto con tutto il corpo, il ritratto scritto, la comunicazione poetica attraverso la fotografia, il dono come elemento fondamentale per le relazioni sociali della comunità, il rispecchiamento, il contemplare insieme un'immagine anche nella distanza.

Queste pratiche hanno aumentato le possibilità e gli strumenti a disposizione delle educatrici per mantenere le relazioni a distanza, tra di loro ma anche con le famiglie e i bambini.

Nel corso di questo anno educativo, sempre con la medesima professionista, il coordinamento pedagogico della Zona Pistoiese ha voluto realizzare una ricerca sul campo sul tema del gioco "Così lontani, ma così vicini. Il corpo in gioco".

La ricerca è nata dal desiderio di conoscere e interrogarsi su come si gioca ai tempi di una pandemia.

La formazione progettata per l'anno educativo 2020/2021, nella sua varietà di proposte, ha cercato di rispondere a molteplici bisogni e necessità prima tra tutte la mediazione tra le esigenze sanitarie e quelle educative, in modo da ridurre i rischi ma anche non incidere negativamente sulla qualità dell'offerta educativa.

In continuità con il percorso formativo di ambito zonale avviato nell'annualità precedente, la formazione, ispirandosi al paradigma della ricerca-azione, ha consentito alle educatrici del sistema integrato 0-3 di avere un ruolo di protagoniste. *La qualità dell'esperienza dei bambini nella vita quotidiana dei servizi educativi per l'infanzia: osservare, documentare e valutare*, a cura dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione – Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), ha avuto come finalità principale quella di promuovere una "postura di ricercatore" nel personale nell'analizzare l'esperienza dei bambini nel corso della vita quotidiana nei servizi educativi, esplorandone le diverse dimensioni di socialità e apprendimento. Altra dimensione curata nella formazione zonale e rivolta al sistema integrato 0-6, è stata quella dell'educazione in natura "Tra dentro e fuori, bambini che incontrano il mondo". Nuovi approfondimenti che mettono al centro la soglia trasformativa a cura di Zeroseiup.

L'educazione in natura è sempre stato un tema caro ai servizi educativi pistoiesi, anche in tempi dove non era così diffusa. Con la pandemia il ricorso agli spazi esterni è stato ancor più necessario e abitare lo spazio esterno è diventato consuetudine, una pratica quotidiana e non un progetto temporaneo.

Le tematiche affrontate nel corso sono state molte: le aree esterne come spazio di espressione originale e come prolungamento dello spazio strutturato dell'aula; cosa rappresenta lo spazio naturale per i bambini (è un rischio o una potenzialità); la percezione degli adulti con i loro timori e le loro precauzioni. Al termine dei due percorsi, il coordinamento pedagogico zonale e il personale, visti i cambiamenti imposti dalla pandemia, hanno sentito la necessità di approfondire la relazione tra i servizi educativi e le famiglie. Il percorso di formazione rivolto al personale educativo, dal titolo "Stare a fianco delle famiglie in un'epoca di incertezze", ha visto la supervisione scientifica di Chiara Bove e Piera Braga docenti dell'Università Bicocca di Milano.

Nel contesto dei grandi cambiamenti sociali e relazionali che stiamo attraversando, resi ancora più complessi dall'emergenza sanitaria, "stare a fianco" delle famiglie richiede alle educatrici la messa in campo di comportamenti e atteggiamenti rinnovati per accogliere, ascoltare, dialogare, sostenere e negoziare le regole. Il percorso, attraverso la discussione di casi presentati dalle stesse educatrici, è stato un momento di riflessione su questi temi in una prospettiva pedagogica rivolta a far emergere e potenziare le risorse professionali di chi lavora nei contesti educativi.

Gli intercollettivi

Il lavoro di sostegno e accompagnamento del personale educativo e insegnante è stato supportato da un'altra azione, richiesta fortemente dal personale stesso, quella degli intercollettivi dove gruppi formati da insegnanti ed educatrici appartenenti a servizi diversi del Comune di Pistoia si sono incontrati e confrontati online.

L'esigenza di costruire, anche a distanza, occasioni di socialità e scambio tra i diversi gruppi di scuole è stata forte per uscire dalla solitudine a cui la pandemia ci aveva costretto, per sostenere una comunicazione intersoggettiva con e tra le insegnanti.

Gli intercollettivi rappresentano un'opportunità di condivisione e contaminazione tra il personale educativo dei servizi 0-6 sulle progettualità, sulle pratiche educative, sulle modalità di osservare, documentare e valutare il lavoro quotidiano individuale e collettivo. Rappresentano una strategia per la difesa e la promozione di una cultura collaborativa, per la creazione di comunità di apprendimento in grado di alimentare forme di socialità tra le insegnanti, contesti relazionali forti. In una fase di grande cambiamento, imposta dall'emergenza sanitaria, i valori portanti del modello educativo pistoiense sono stati chiamati a trovare nuove modalità di traduzione nelle pratiche, nuove strategie e metodologie e nuove "posture" professionali per mantenere la qualità dell'offerta educativa dei servizi e la loro sicurezza.

Il percorso, affrontato attraverso gli intercollettivi, ha preso in esame quattro macro-temi:

- i servizi educativi come comunità educante: famiglie/città;
- i servizi educativi come comunità educante: bambini e gruppo di lavoro;
- innovazioni nella progettualità educativa e nelle pratiche;
- la continuità educativa.

A partire dalla proposta di alcune domande stimolo per le diverse aree di riflessione, le educatrici e le insegnanti sono state invitate in prima persona a impegnarsi in momenti di riflessione all'interno del proprio gruppo educativo e cimentarsi nell'elaborazione di materiali di documentazione scritta e fotografica da presentare e sottoporre alla discussione delle altre colleghe nei gruppi di lavoro e poi nel confronto collegiale allargato.

In ciascuno di questi momenti d'incontro è stato possibile rintracciare gli elementi fondanti della collegialità:

- un luogo di partecipazione democratica in cui si prendono decisioni insieme;
- uno spazio di comunicazione e confronto;
- un contesto di riflessività;
- un luogo di cura delle relazioni professionali;

- un terreno con una qualità affettiva;
- uno spazio di acquisizione di competenze professionali e di *empowerment*.

La messa in campo degli strumenti acquisiti nella formazione con il CNR e la sistematicità dell'uso delle procedure di osservazione, documentazione e valutazione, ha offerto alle insegnanti e educatrici un senso di continuità nel portare avanti la riflessione attorno alle proprie pratiche educative, individuarne e definirne con chiarezza gli effetti sull'esperienza dei bambini, delle famiglie e nella comunità allargata e progettare e mettere in campo interventi per il miglioramento.

Nelle loro valutazioni sul percorso svolto, le insegnanti e le educatrici, hanno manifestato un apprezzamento unanime degli intercollettivi vissuti come una risorsa sia sul piano professionale sia su quello personale, grazie al confronto, allo scambio, alla riflessione condivisa, alla valorizzazione reciproca che non sono venute meno neppure nei momenti di criticità vissuti.

Di seguito alcune delle loro considerazioni:

Durante le presentazioni dei progetti, alcune parole hanno smosso idee, hanno gettato semi che alcune colleghe hanno fatto germogliare a modo loro. È stato molto emozionante.

...Insomma tante immagini, tante parole che hanno riempito di consapevolezza e determinazione il nostro agire quotidiano, ma soprattutto di rinnovato amore il nostro cuore di educatore, sentirsi parte di un abbraccio collettivo, di un respiro più ampio che si stringe attorno ad una comunità che si definisce e si delinea per questo, educante...

In generale, penso che il confronto tra colleghe (e sottolineo il valore aggiunto del confronto tra colleghe del nido e della scuola dell'infanzia all'interno di uno stesso gruppo) sulle pratiche sia un momento impagabile di conoscenza, di condivisione e di crescita umana e professionale, in grado di generare riflessioni ricche di potenzialità e di ricadute positive sulla pratica quotidiana all'interno dei nostri servizi.

Ascoltare le parole, le esperienze delle colleghe mi ha fatto avere un'idea ben chiara di quanto è stato fatto per incontrare le famiglie e come ogni insegnante di ogni scuola si sia spesa per dare un'accoglienza forte ad ogni famiglia, oltre le barriere del Covid-19 e del momento particolare che stiamo vivendo.

Svolgere gli intercollettivi non per fasce di età o servizi, ma per tematiche alle quali siamo interessate, mi ha fatto notare come lo scambio di esperienze o semplicemente concetti, strategie, dalle quali siamo stimulate durante un particolare anno, siano esse stesse stimolo, seme, lanciato

nelle riflessioni tra colleghe. Il sostegno delle colleghe e il loro apprezzamento diventano occasioni per porsi comunque altre domande, per condividere nel collettivo le scelte effettuate, per continuare a programmare in vista di livelli qualitativamente validi...

...Prendere qualcosa pensato da altri e poterlo far proprio...

...Vivere l'esperienza è diverso dal condividere l'esperienza, condividere produce consapevolezza...

...Il legame che si crea attraverso la traccia dell'esperienza dell'altro, condivisioni a distanza che alimentano legami...

Già oggi si possono tracciare i primi esiti positivi del percorso, rintracciabili nella contaminazione tra servizi che hanno fatto proprie con originalità idee di altri servizi; nella gratificazione ricevuta dalle restituzioni positive delle colleghe che hanno reso forza, motivazione e consapevolezza del valore del lavoro svolto dal collettivo; nella maggiore conoscenza tra i servizi 0-3 e 3-6 e una maggiore condivisione di linguaggi comuni, che sta portando ad un superamento di valutazioni generiche o stereotipate, rafforzando strategie di continuità educativa.

È importante sottolineare che queste occasioni, sia quelle di formazione sia quelle degli intercollettivi, sono risultate tanto più efficaci quanto più sistematicamente accompagnate dalla presenza e dal ruolo assunto dal coordinamento pedagogico, di cui si conferma la strategica funzione di promozione della qualità dei servizi educativi, nella costruzione del sistema integrato 0-6 e nella promozione di una cultura dei diritti dell'infanzia.

Bibliografia

Bove, C. (2020), *Capirsi non è ovvio. Dialogo tra genitori e insegnanti in contesti educativi interculturali*, Franco Angeli, Milano.

Di Giandomenico, I., Picchio, M. & Musatti, T. (2015), Costruire e consolidare il sistema integrato dei servizi per l'infanzia: il ruolo delle attività di valutazione, in Bondioli, A., Savio, D. (a cura di), *La valutazione di contesto nei servizi per l'infanzia italiani: riflessioni ed esperienze*, Junior, Parma, p.195-211.

Musatti, T., Giovannini, D., Picchio, M. Mayer, S. e Di Giandomenico, I. (2018), *Stare insieme, conoscere insieme. Bambini e adulti nei servizi educativi di Pistoia*, Junior Parma.

Terzi, N. (2021), A proposito del valore istituzionale della formazione in servizio, in Gruppo Nazionale nidi e infanzia, *Per i prossimi 40 anni*, Zeroseiup, Bergamo.

DIFFONDERE LA CULTURA DELL'INFANZIA

Anna Lia Galardini, Coordinamento zonale Empolese Val d'Elsa

2.8

La Zona Empolese Val d'Elsa porta con sé un'eredità importante che deriva dall'impegno generoso e competente offerto da Enzo Catarsi. Attraverso la sua attività al Centro studi Bruno Ciari ha dato negli anni un'impronta ai servizi educativi e scolastici di tutta la zona. È a lui che dobbiamo la promozione della funzione strategica del coordinatore pedagogico a garanzia della qualità educativa dei singoli servizi e della realizzazione di reti territoriali. Obiettivo costante di Enzo Catarsi è stato quello di valorizzare il ruolo fondamentale del coordinatore pedagogico come sostegno alla competenza degli educatori, come tutela alla presenza di buone condizioni di lavoro e di ricorrenti occasioni di crescita professionale.

Il Centro studi Bruno Ciari ha continuato a essere una risorsa culturale della zona, una realtà in cui si respira il pensiero di Enzo Catarsi, e che continua ad essere la sede in cui opera il coordinamento pedagogico zonale.

Mano a mano che, in virtù delle sollecitazioni regolamentari della Regione Toscana, si è consolidato il ruolo del coordinamento zonale si sono affinate le iniziative tese a dare concretezza alla volontà di rendere i servizi per l'infanzia una risorsa non solo per i bambini, ma per tutta la comunità.

C'è stato lo sforzo di fare partecipi delle scelte educative non unicamente le famiglie dei bambini iscritti ai servizi, ma anche la comunità di vita intorno ai servizi, attraverso scelte volte a dare visibilità all'azione educativa e a ciò di cui i bambini hanno bisogno per crescere bene.

Intorno ai servizi educativi si è cercato di promuovere una rete di alleanze, che ha rappresentato un terreno fertile di cooperazione e di condivisione tra una pluralità di soggetti.

Le diverse iniziative sono il risultato di un lavoro comune che ha visto impegnato il coordinamento pedagogico nella sua funzione peculiare di sostenere la riflessione nei servizi, di raccogliere e documentare le esperienze delle singole realtà, di mantenere aperto il dialogo nella Zona.

Disporre di questo organismo collegiale è di per sé importante, ma non basta. È stato necessario dare forma e identità all'essere insieme.

Identità e reti

Il primo obiettivo è stato quello di dare conto della capacità di ogni servizio di essere dentro una cornice comune di valori e di scelte pedagogiche. Per procedere in questa direzione abbiamo dovuto rileggere le esperienze e aprire i singoli servizi al confronto, per realizzare infine un documento in grado di dare conto dell'identità educativa della Zona.

Il documento, che abbiamo chiamato *Per un'accoglienza di qualità*, ha inteso essere prima di tutto un incoraggiamento a sentirsi un sistema pubblico e privato, in cui tutti agiscono in collaborazione, sinergicamente e coerentemente, perseguendo un fine comune, che è quello di promuovere la qualità all'interno dei servizi. È un testo che non ha la pretesa di contenere novità rispetto a elaborazioni che fanno ormai parte di una cultura dell'infanzia che ha già prodotto nel nostro Paese contributi numerosi ed efficaci. Vuole piuttosto essere uno strumento per affermare la responsabilità che tutti i servizi della zona si assumono nel mettere in pratica i principi educativi condivisi nelle occasioni formative.

Il coordinamento zonale nei suoi propositi ha privilegiato occasioni che connettono e che contribuiscono a tenere insieme la rete dei servizi. Fare rete significa promuovere connessioni e relazioni, ricevere risorse, consentire investimento sociale.

La rete dà a tutti maggiore forza, garantisce sicurezza e protezione, crea un tessuto comune tra i luoghi dell'educazione e ciò che il territorio esprime come presenze significative a partire dalle istituzioni. C'è stata attenzione nel dare vita a momenti aperti alla condivisione, a eventi in cui è stato possibile restituire a tutta la rete il risultato di percorsi di riflessione e di ricerca sull'infanzia generati dai servizi stessi.

Il clima di una comunità competente verso i bisogni dei bambini deve essere sostenuto dalla sistematicità delle iniziative di formazione considerate come autochiarificazione dell'azione educativa. La formazione è stata perciò continua e rivolta a tutti i servizi della zona, ma quello che preme sottolineare è che gli esiti culturali della formazione non sono rimasti chiusi nei servizi, ma hanno dato origine a eventi pubblici capaci di diffondere una cultura sull'infanzia. Sono state iniziative che hanno generato una documentazione curata dal Centro Ciari che rimane una risorsa a cui possono attingere gli educatori.

Tutto questo ha contribuito a collocare la rappresentazione del bambino e dei suoi bisogni formativi in una trama di consapevolezza e di assunzioni di responsabilità da parte degli adulti, educatori, genitori e amministratori.

In dialogo con le famiglie

Un'altra azione volta a dare visibilità al lavoro educativo è stata la realizzazione di una rivista pensata essenzialmente per le famiglie.

Il titolo della rivista è Dialoghi, una parola strategica che dà conto della volontà di condividere e di crescere nello scambio. La rivista che accompagna l'attività dei servizi è espressione dell'impegno del coordinamento pedagogico a far circolare conoscenze e buone pratiche.

La rivista Dialoghi è nata con la volontà di offrire un'opportunità in più per alimentare uno scambio in cui i saperi delle famiglie si incontrano con quelli degli educatori e di esperti dell'educazione. La sfida del progetto è stata quella di promuovere una partecipazione alla vita dei servizi più consapevole realizzando uno strumento di dialogo con famiglie per accompagnare una nuova genitorialità.

Ormai sappiamo che cura ed educazione non si esauriscono nella relazione diadica, ma avvengono nella continuità dell'interazione tra soggetti, contesti e ambienti di cui il bambino e la bambina sono partecipi. Oggi siamo di fronte a un panorama diversificato soprattutto dei sistemi familiari. C'è una pluralità di provenienze, di modi di vita, di linguaggi che richiedono la capacità di lettura dei modelli culturali che sono in gioco e la capacità di reinterpretare comportamenti e implicati educativi.

I servizi educativi rappresentano luoghi in cui educatori e genitori hanno quotidianamente l'occasione di confrontarsi sulla crescita dei bambini, con l'obiettivo di riflettere insieme e di aver cura l'uno dell'altro, all'interno di una relazione che ha a cuore il benessere di tutti coloro che partecipano a questa esperienza.

La realizzazione di Dialoghi si collega ad altri progetti di sostegno e di accompagnamento della genitorialità, che sono promossi da anni attraverso l'attivazione di occasioni di incontro, di "gruppi di parola" tra genitori, di esperienze di condivisione. I partecipanti hanno l'opportunità di comunicare in modo piacevole, di esprimere i loro pensieri per confrontarli con quelli degli altri genitori, di sentirsi accolti nei loro problemi per trovare la propria personale risposta. Si innesca così un vero e proprio processo di autoeducazione.

Nelle occasioni di incontro di educazione familiare si va oltre una prospettiva orientata su ricette preconfezionate per promuovere esperienze di tipo riflessivo e di valorizzazione delle competenze genitoriali che dentro circuiti virtuosi ognuno riesce a trovare.

Tracce e memoria

Uno degli aspetti su cui si è concentrato il coordinamento zonale attraverso l'azione dei singoli coordinatori è la promozione della pratica della documentazione come dimensione che qualifica il progetto educativo. Dare visibilità a quanto succede in ogni servizio educativo e alle esperienze dei bambini fa parte dell'impegno professionale degli educatori.

La documentazione aiuta gli educatori a diventare gruppo e promuove processi condivisi e collegialmente costruiti. Mettere in dialogo i diversi punti di vista comporta la disponibilità a

riflettere in senso critico sul proprio lavoro per arricchirsi di nuovi saperi. Per questo l'impegno dei coordinatori è stato volto al sostegno della pratica della documentazione. Incoraggiare la documentazione mette in atto processi che aiutano ad ascoltare e vedere meglio i bambini e le esperienze che compiono, per non limitarsi all'operosità e al solo saper fare. La documentazione recupera una dimensione culturale prettamente pedagogica tale da garantire un equilibrio tra il fare, il pensare, il riflettere.

Non si può bene educare se non si dedicano tempo ed energie a riflettere sui significati della documentazione. Raccontare e raccontarsi, dire di sé e dei progetti portati avanti, rende ogni servizio più aperto al dialogo e al confronto, ma anche più ricco di idee e di suggestioni sul bambino.

La documentazione, raccolta e verificata collegialmente, permette di entrare nell'azione educativa e di migliorare la progettazione. Documentare quindi significa soprattutto pensare e fare pensare.

I passi finali della documentazione hanno visto la preparazione di pannelli, libri, diari, ecc. che sono lo specchio di esperienze rielaborate da tutti i protagonisti in grado di cogliere i significati delle pratiche vissute dai bambini.

Sappiamo che la documentazione in quanto strategia di comunicazione può avere vari interlocutori, i bambini, le famiglie, il gruppo educativo, la comunità.

In particolare è da sottolineare l'impegno dedicato alla documentazione rivolta alle famiglie. Il rapporto con le famiglie trova un momento altamente positivo nella possibilità di ricevere attraverso varie forme, anche quelle virtuali, informazioni sulla vita del servizio. I genitori si sentono rassicurati quando riescono a "leggere" le esperienze e la quotidianità della giornata che loro non vedono e sono stimolati a interessarsi e ad essere partecipi di ciò che avviene dentro il servizio.

Parlare di documentazione significa comunque riferirsi a una pratica complessa che ha bisogno di essere sostenuta e accompagnata. Il coordinamento è una garanzia necessaria e strategica in grado di tenere il filo di una narrazione complessa per sostenere la cultura dell'infanzia e la sua visibilità.

IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Marta Abbate, Ilaria Alfani, Francesca Balata, Giulia Clemente, Marzio Cresci, Erminia Ficorilli, Marisa Lai, Michele Mannelli, Morena Mugnai, Claudia Rossi Paccani, Zona Senese

2.9

Il contesto dell'azione zonale

L'azione zonale tesa a sostenere lo sviluppo di un sempre più stretto patto educativo tra servizi, comunità e territorio ha conosciuto uno *step* importante nel 2017 con il Convegno "Bambini/e in città: quali spazi e quali relazioni", un laboratorio di idee per mettere a valore un modello pedagogico che avesse al centro un'idea di città come contesto di relazioni, come luogo ricco di opportunità di crescita, come spazio denso di significati e di dialogo tra identità individuali e identità comune. Proprio da quel convegno ha infatti preso avvio una programmazione di formazione pluriennale sui temi dell'*outdoor education*, che nel 2022 condurrà la Zona ad una nuova tappa di riflessione e documentazione, un nuovo laboratorio aperto per condividere e riprogrammare.

Gli importanti contributi che ci hanno offerto tutti i formatori coinvolti nel progetto ci suggeriscono di evidenziare tre punti di vista nel rapporto con il territorio e lo facciamo usando le bellissime suggestioni che ci ha trasmesso la dott.ssa Penny Ritscher:

1. *La meraviglia*. Il giardino del nido come primo luogo di incontro con gli adulti del territorio, che se ne prendono cura in forma spontanea, ma anche organizzata.
2. *Oltre la siepe*. La prossimità involontaria di chi frequenta l'esterno del servizio ed entra in relazione con le bambine e i bambini.
3. *Al di là della siepe*. La prossimità volontaria per esplorare e scoprire lo spazio esterno alla struttura e programmare progetti in grado di renderlo accogliente. Le bambine e i bambini così contribuiscono con la loro frequentazione a trasformarlo e rendono effettiva la diffusione della cultura dell'educazione all'infanzia, compiendo un'ulteriore meraviglia.

Questo tipo di impostazione ha consentito di valorizzare e coinvolgere in maniera integrata tutto il territorio zonale nella sua complessa articolazione nelle quattro sub-aree, valorizzata anche all'interno di questo contributo come cornice di presentazione di altrettante possibili interazioni tra servizi educativi 0-6 e comunità.

Il giardino aperto (sub-area Crete/Arbia)

Negli ultimi 10 anni i servizi della prima infanzia hanno fatto un grande lavoro di esplorazione e riflessione sul tema dei

luoghi pensati per l'infanzia e, in particolare, sulla dimensione dell'uscire e del far entrare: uscire dal nido per conoscere e vivere il fuori (il paese, il territorio), far entrare il fuori al nido per accoglierlo dentro, contaminarlo. La riflessione dei gruppi di lavoro si è concentrata sulla possibilità di accogliere gli sguardi e i contributi da chi il nido non lo vive tutti i giorni e non ne fa la regia. Questa nuova postura ha permesso di vivere gli spazi del nido come luoghi più flessibili e aperti, che possono trasformarsi e adattarsi, accogliere idee e nuove pratiche in base al pensiero e alle sollecitazioni di un fuori che entra. In questo senso uno dei contributi più importanti è stato quello dei genitori, ai quali è stato permesso di entrare al nido non solo in visita – per guardarlo e capirlo – ma come protagonisti attivi, per sostenerlo e aiutarlo a cambiare. Le famiglie, quindi, dentro al nido, a tutto tondo, come forza lavoro, come forza propositiva, come forza riflessiva. In questi anni hanno proposto e realizzato con le loro mani giochi e oggetti per i nidi, ristrutturato e dipinto interni, tagliato l'erba, costruito e progettato arredi da giardino, portando dentro risorse ed esperienze, pensiero e idee, contribuendo così a fare del nido un luogo di raccordi e incontri, un luogo di cambiamento, un osservatorio.

La partecipazione attiva e consapevole delle famiglie ad alcuni progetti specifici legati ai giardini dei nidi ha permesso di avviare dei veri e propri percorsi di "esperienze in natura" educativo/didattici circolari nido-famiglia-nido. Per esempio, le famiglie sono state coinvolte nella raccolta di materiali naturali tipici del luogo per il nido e per questo stimolate a vivere esperienze in natura con i figli durante il fine settimana. In particolare, sono stati messi in rilievo prodotti come le viti o il legno che oltre ad essere risorse naturali di questo specifico territorio sono espressione di un legame con le professioni del luogo.

Questo "baratto" con le famiglie ha permesso di co-costruire un senso di continuità tra scuola e famiglia ma soprattutto un forte senso di comunità che pone al centro la cura per l'infanzia e la valorizzazione dell'ambiente esterno.

Il paesaggio costruito (sub-area Chianti)

Ogni nido nasce all'interno di una comunità e in funzione di essa e prende vita all'interno di una rete di rapporti sociali con il quartiere, con il territorio e con la città che abita.

Non solo la famiglia e la scuola sono gli attori responsabili della crescita e del benessere dei bambini e delle bambine ma tutta la comunità che (anche se in maniera non del tutto consapevole) riveste il ruolo di comunità educante.

I servizi educativi per la prima infanzia sono un bene comune del territorio che li ospita, sono portatori di cultura dell'infanzia e delle sue espressioni: è proprio nella relazione di cura reciproca, tra servizi e territorio, che si realizzano apprendimenti importanti, sia per le bambine e i bambini che possono fare un'esperienza di

cittadinanza, di conoscenza di sé, attraverso la storia e la cultura del territorio di appartenenza, che per gli adulti che possono conoscere e riconoscere le tracce dell'infanzia e del futuro. È dunque in questo orizzonte che la banda del paese appare suonando alle feste dei nidi e delle scuole realizzate in piazza, che le vigne più famose lasciano alcuni tralci d'uva perché i bambini li possano vendemmiare, che i castelli medievali abbassano i ponti levatoi per accogliere e rendere più visibile l'infanzia.

La città (sub-area Siena)

Comprendere il nesso forte che esiste tra città e infanzia significa tornare a riconsiderare il significato stesso del termine "città", dal latino *civis*, cittadino. È proprio il complesso dei cittadini, che dà significato alla città, un luogo "abitato", che risponde a una molteplicità di funzioni, il cui obiettivo è provvedere al benessere di chi vi dimora. Ecco allora che la città, come un alveare, porta in sé, come parte fondante della propria identità, il tema della cooperazione e un approccio sistemico, centrato sulle relazioni, che pone al centro lo "star bene". È in questa prospettiva che ci piace pensare alla città come un luogo buono in cui crescere, in cui coltivare la dimensione del "prendersi cura" che diviene responsabilità collettiva e cosa pubblica. Coltiviamo, nell'agire educativo, la fiducia/confidenza dei bambini e delle bambine verso i luoghi e verso le persone; spingiamo le pratiche – dentro e fuori dal nido – verso una piena visibilità dell'infanzia che si appropria delle piazze e dei luoghi collettivi, rivendicandone la proprietà, il diritto di abitazione. Fuori, in città, i bambini e le bambine giocano, percorrono strade, siedono nei luoghi pensati per gli adulti, posano il loro sguardo critico e competente, di cui nessuno di noi può fare a meno, su un mondo complesso che è il loro mondo.

I musei e i monumenti (sub-area Merse)

In una progettualità orientata a favorire l'apertura e l'incontro tra servizi alla prima infanzia e territorio in un'ottica di arricchimento reciproco, un aspetto importante del progetto educativo è rappresentato anche dall'intreccio tra conoscenza ed esperienza, per vivere il nesso tra interno ed esterno, tra presente e passato, tra spazi conosciuti e spazi da esplorare. In quest'ottica i bambini e le bambine, in continuità con le storie e i racconti del nido, hanno modo di vivere il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio come un luogo di apprendimento, in cui il piacere di vivere spazi intrisi di bellezza si affianca a prospettive altre di vedere, pensare, esplorare.

Sostenere i bambini nelle loro esplorazioni in luoghi altri significa aiutarli a costruire forti legami tra il mondo esterno e il proprio mondo interiore. Una pedagogia del patrimonio culturale e territoriale volta a creare senso di appartenenza, identità personale e collettiva e senso di cittadinanza.

Connettersi con il mondo della natura e della cultura fa emergere il senso del magico, così una fata può trasformare un piccolo fiore in una storia che apre a nuovi orizzonti di fantasia o il rosso mantello di San Galgano può richiamare tracce di storie e spazi vissuti.

Per la prima volta gli apprendimenti hanno preso forma in un cammino, tra nido, musei, boschi e abbazie, offrendo ai piccoli e alle loro famiglie l'opportunità di vivere luoghi storici e culturali come spazi significativi di esperienza, tra colori, suoni e sensazioni, portando a loro volta la ricchezza della cultura dell'infanzia agli adulti che vivono questi luoghi. Un progetto educativo diffuso per un incontro diretto con le ricchezze del proprio territorio, una molteplicità di luoghi ed esperienze per respirare bellezza e sorpresa fin dai primi anni di vita.

Segnalando una opportunità

Il regolamento per la cura dei beni comuni, già adottato dal Comune di Siena, attua il dettato dell'articolo 118 comma IV (Delibera Consiglio comunale, 22 maggio 2014, n. 153) che impone a tutti gli enti territoriali di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà. Crediamo che le prospettive che questa opportunità apre nell'immaginare le relazioni tra servizi e territorio potrebbero essere davvero molte. Per info <https://www.comune.siena.it/La-Citta/Comunita/Beni-Comuni> - www.labsus.org.

IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO ZONALE A SOSTEGNO DELLA QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI E DEL BENESSERE DEI GRUPPI NEL SISTEMA INTEGRATO DELLA ZONA VAL DI CORNIA

2.10

Tiziana Ciacci, Zona Val di Cornia

Il sistema integrato della Zona Val di Cornia

L'organizzazione dei servizi educativi per la prima infanzia della Zona della Val di Cornia si caratterizza per l'impegno profuso nel processo di costruzione di un sistema che possa definirsi realmente integrato tra pubblico e privato, fondato sull'impegno condiviso dei diversi attori coinvolti nella direzione della qualificazione, della diversificazione e dell'armonizzazione dell'offerta complessiva del territorio.

La modalità operativa ritenuta strategica a tal fine è stata individuata dalla conferenza zonale nella valorizzazione delle realtà in essere attraverso un'attenta programmazione finalizzata a far emergere ed esplicitare le risorse presenti, in modo che le stesse possano costituire il fondamento di azioni collegialmente definite.

In tal senso la conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione, in coerenza con quanto disciplinato dal Regolamento regionale 30 luglio 2013, n. 41/R, ha deliberato il suo funzionamento individuando, a supporto della programmazione territoriale che è chiamata a porre in essere, la struttura del coordinamento gestionale e pedagogico a livello zonale e la sua relativa composizione, che prevede l'inclusione dei rappresentanti titolari e/o gestori pubblici e privati dei servizi educativi attivi in ambito zonale, dei relativi coordinatori pedagogici e delle scuole dell'infanzia pubbliche e private presenti nel territorio.

Questa struttura, presieduta da un referente coordinatore impegnato nel curare l'effettivo perseguimento degli obiettivi e l'attuazione degli impegni che la stessa si pone nel lavoro territoriale, si configura come un organismo partecipato finalizzato alla valorizzazione del contributo di ogni attore coinvolto, a garanzia di una reale rappresentanza del sistema nel suo complesso e di una concreta collaborazione nella definizione delle azioni programmatiche da realizzare nella zona.

Nell'ambito di questa organizzazione di *governance*, il sistema integrato della Zona della Val di Cornia si è strutturato in un'offerta costituita da servizi a titolarità pubblica e privata, questi ultimi accreditati nella loro totalità a conferma dell'intento di costruzione di un sistema coerente ed organico.

Al fine di garantire un'offerta differenziata e dare risposta alle necessità specifiche delle famiglie del territorio, il sistema dei servizi si è sviluppato e articolato in modo armonico nei comuni che costituiscono la Zona della Val di Cornia, prevedendo

nidi d'infanzia e spazi gioco che offrono moduli di frequenza diversificati. Il coordinamento pedagogico zonale lavora come presidio finalizzato a garantire uno stretto raccordo tra i servizi, in modo da mettere in campo una sinergia di intenti orientata alla qualificazione del sistema stesso attraverso il confronto, sistematico e strutturato.

Qualificazione del sistema integrato: professionalità e responsabilità condivisa per la promozione del benessere relazionale all'interno dei gruppi di lavoro

Il coordinamento pedagogico zonale della Val di Cornia ha avviato una riflessione per gettare le basi alla costruzione di un significato condiviso di qualità, in modo da curarlo sulle peculiarità della zona e sulla reale strutturazione dei servizi educativi presenti nel territorio. Tale processo ha portato il coordinamento, anche su *input* regionale, a integrare il concetto di qualità dell'offerta con quello di benessere professionale e relazionale all'interno dei gruppi di lavoro.

Il significato di qualità professionale che si promuove nel e con il sistema, viene interpretato come un processo il cui effetto tende a propagarsi, producendo un cambiamento nella persona e nella dimensione relazionale all'interno del contesto dove questa agisce (Pirsig, 1974).

L'orizzonte verso il quale il sistema tende è quindi costituito dalla promozione del benessere, il cui significato supera un'idea statica e soggettiva di agio e si sostanzia in un percorso in costante evoluzione che implica una propensione al cambiamento e alla sperimentazione della tensione positiva che ne consegue.

Questo processo, quale fattore di impulso per la crescita delle professionalità educative, necessita di un adattamento costante e una ridefinizione continua in funzione della dialettica che si instaura all'interno dei gruppi, configurandosi come l'ambito emotivo e relazionale nel quale la qualità può esprimersi e svilupparsi.

Preso atto della caratterizzazione fortemente relazionale e collegiale di una qualità così intesa e del benessere che ne è sia condizione che conseguenza, diventa evidente come la responsabilità e la cura per l'instaurarsi di questo processo virtuoso debba essere condivisa attraverso un'azione quotidiana di riconoscimento e di rispecchiamento reciproco.

Nel quadro delle competenze professionali dell'educatore, quelle relazionali e riflessive ricoprono un ruolo centrale e trasversale, quelle metodologiche, culturali e tecniche devono essere interpretate in modo integrato con le prime per garantire l'attuazione armonica e consapevole della professionalità (Catarsi, Fortunati, 2004).

Quindi promuovere il benessere per la Zona della Val di Cornia si traduce nella valorizzazione delle buone pratiche attraverso il riconoscimento e la socializzazione delle competenze.

In tale panorama è essenziale che il coordinamento sia in grado di intercettare e prendersi cura in modo tempestivo di ogni piccola frattura all'interno dei gruppi, di ogni situazione apparentemente non significativa che però comporti una possibile ferita, in quanto questa produrrà un movimento opposto a quello della qualità.

Tale attenzione si traduce in una solida e concreta presenza del coordinatore pedagogico, che si impegna ad accogliere ed interpretare in modo non giudicante le eventuali espressioni di disagio e di disaccordo, per riproporle in seno al gruppo di lavoro in una prospettiva costruttiva e propositiva, finalizzata al perseguimento dell'orizzonte pedagogico di qualificazione dell'offerta e delle professionalità.

Azioni del coordinamento pedagogico zonale della Val di Cornia nella promozione della qualificazione dell'offerta: il ruolo dei gruppi di lavoro

Il coordinamento pedagogico zonale pone in essere una serie di azioni finalizzate a favorire l'instaurarsi di questo processo di qualificazione del sistema e a promuovere il senso di responsabilità collegiale che ne è alla base.

L'attenzione quindi si focalizza sul raccordo sistematico e aperto con i coordinamenti pedagogici dei servizi: diventa protagonista la cura di una organica comunicazione, aperta e non giudicante, orientata al confronto e alla crescita congiunta; ciò si verifica sia all'interno dei contesti formali di coordinamento che nell'ambito degli incontri periodici nei gruppi di lavoro, che vedono la partecipazione anche del coordinatore zonale.

Da questa cura scaturisce in modo spontaneo un significativo coinvolgimento nelle iniziative territoriali anche da parte del personale ausiliario dei servizi per l'infanzia, riflesso del riconoscersi e dell'essere riconosciuto parte integrante e indispensabile del gruppo di lavoro, in una prospettiva di collaborazione nelle attività educative che arricchisce la progettualità di ogni servizio.

In tale ottica si inserisce la particolare attenzione prestata alla dimensione della continuità verticale, in una prospettiva di co-costruzione del sistema integrato di educazione e istruzione da 0 a 6 anni.

Il territorio ha risposto con una partecipazione significativa alle iniziative programmate rivolte all'intero sistema, inserite nel percorso ormai pluriennale caratterizzato dalla condivisione, da parte dello stesso, degli obiettivi da perseguire e dall'effettiva co-progettazione degli interventi a questo finalizzati.

La varietà dei gruppi di lavoro impegnati nel sistema attraverso l'azione coordinata tra pubblico e privato e tra diverse figure professionali, trova spazio di espressione e di sintesi a livello zonale in molteplici occasioni di incontro, tra le quali, la formazione congiunta 0-6 anni rappresenta l'espressione più alta e significativa.

Accanto ai percorsi a regia regionale, che hanno trovato una risposta positiva sia in termini partecipativi che di interesse, le proposte formative progettate dalla Zona sono state improntate sul riconoscimento delle buone pratiche realizzate nel territorio e sulla valorizzazione della professionalità educativa.

Negli ultimi 3 anni sono stati programmati e realizzati percorsi orientati alla promozione della consapevolezza, della riflessività e del benessere relazionale nei gruppi di lavoro: l'approccio è stato quello della ricerca-azione finalizzato alla crescita professionale in una prospettiva induttiva rispondente agli indirizzi che la zona si è data nel definire le dimensioni di qualità, così come descritto nel precedente paragrafo.

Nel corrente anno, la proposta di formazione ha dato continuità a queste dimensioni, introducendo un percorso virtuoso di riflessione sulla deontologia professionale, che intende promuovere la costruzione di un senso di identità condiviso e di una percezione di responsabilità territoriale.

Questo percorso si pone alla base della costruzione di un linguaggio condiviso dal sistema nel suo complesso, indispensabile alla definizione di linee guida territoriali centrate su una visione unitaria e coerente di qualità dell'offerta educativa.

Bibliografia

Catarsi, E., Fortunati, A. (2004); *Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia*, Roma, Ed. Carocci.

Pirsig, R. M. (1974), trad. it. (1980), *Lo Zen e l'Arte della Manutenzione della Motocicletta*, Milano, Ed. Adelphi.

EDUCARE ALL'APERTO: COSTRUIRE SPAZI E CONTESTI COME OPPORTUNITÀ DI BENESSERE, GIOCO E APPRENDIMENTI PER UNA CRESCITA SANA E ARMONICA

2.11

Simona Serina, Beatrice Anderlini e Dalida Cappellini,
Coordinamento pedagogico Comune di Lucca

È da ormai diversi anni che l'amministrazione comunale di Lucca investe risorse ed energie per valorizzare l'educazione all'aperto ritenendola un aspetto educativo imprescindibile per la crescita armonica e sana dei bambini e dei ragazzi, e per gli stessi adulti. La valorizzazione dell'educazione all'aperto è dichiarata nel progetto pedagogico dei servizi educativi 0-3 della Città di Lucca, come elemento pedagogico indispensabile del patto educativo con le famiglie. Inoltre, il Patto educativo territoriale è costruito insieme agli altri comuni della Piana di Lucca come un documento che coinvolge una pluralità di attori del territorio: Istituti comprensivi, amministrazioni comunali, associazioni, la cui centralità è l'impegno condiviso nel restituire ai bambini la possibilità di vivere esperienze significative all'aperto e a contatto con la natura. L'obiettivo è quindi favorire la diffusione dell'educazione all'aperto nei servizi e nelle scuole dell'infanzia e primarie e secondarie, quale strumento per ripensare l'approccio educativo adulto-bambino, a partire dai diritti e dai bisogni di crescita dei bambini e delle bambine, quale occasione per incrementare il confronto tra insegnanti e tra scuole e territorio.

Diverse azioni sono state messe in campo con l'obiettivo di creare opportunità continuative di scambio, dialogo e partecipazione e opportunità di co-costruzione attorno ai principi ispiratori della promozione dell'educazione all'aperto. Si è partiti dal sostenere percorsi formativi di ricerca-azione, didattica assistita e di scambio di buone prassi educative *outdoor* tra insegnanti, laboratori e incontri nelle scuole sull'educazione all'aperto e con le famiglie, percorsi di inclusione rispetto a bisogni speciali emersi da parte di alcuni bambini e del contesto scolastico di riferimento. Inoltre ripensare e trasformare i contesti educativi dei nidi e delle scuole d'infanzia e primaria a partire dall'osservazione del gioco dei bambini e dell'uso che i bambini fanno degli spazi esterni e interni, arricchendo le possibilità espressive e di gioco con allestimenti dei giardini e scelte mirate di materiali naturali e di recupero.

L'assessorato alle politiche formative del Comune di Lucca, promuove e sostiene la rete nazionale "Scuole all'aperto", impegnata nella diffusione dell'educazione attiva all'aria aperta. Una opportunità che consente di arricchire il confronto e lo scambio delle esperienze tra insegnanti, educatori e professionisti del settore.



Educazione all'aperto dentro e fuori

Da riflessioni proposte dal coordinamento ai gruppi educativi ed elaborati nei Percorsi formativi 0-6 congiunti sull'educazione in natura, che hanno coinvolto e motivato il personale educativo e scolastico, sono emerse riflessioni mirate su alcuni aspetti educativi importanti da indagare per i professionisti dell'educazione e della relazione con persone in crescita.

Innanzitutto ci si è chiesti "da dove partire per riconoscere e sostenere i bisogni di crescita naturali dei bambini?"

Prioritariamente una riflessione sulla relazione tra bambini/adulti e natura, riscoprendo la necessità, soprattutto nel nostro contesto, di una relazione sana e continuata con la natura: natura intesa come luogo di apprendimenti e di relazioni con gli altri, dove si crea opportunità di gioco libero, di socializzazione di bambini di età diverse, di apprendimenti co-costruiti insieme, in linea orizzontale e verticale, opposti alla logica della scolarizzazione intesa come individualismo negli apprendimenti, come puro nozionismo e come invito a stare fermi dentro l'aula in una relazione duale tra insegnante-studente. L'aperto come luogo di benessere e salute, di movimento per il corpo; luogo per stimolare e vivere le percezioni sensoriali, le emozioni e i pensieri, dando spazio e movimento al pensiero creativo e divergente, per scoprire il mondo micro e macro della natura e le sue trasformazioni; luogo che sostiene lo sviluppo della capacità di risolvere problemi, di pensare in modo critico, prendere decisioni, assumersi responsabilità, coltivare cura e rispetto verso gli elementi che portano a costruire quell'atteggiamento ecologico necessario e urgente per la costruzione del senso civico basato sul rispetto e la cura di sé, degli altri e dell'ambiente, fondamentale l'appartenenza alla comunità dei bambini e dei ragazzi come cittadini responsabili.

Si è dato spazio a domande, come motore di ricerca, di riflessione e di nuove consapevolezze per poter costruire gli strumenti educativi ed organizzativi per stare all'aperto.

"Come riorganizzare gli spazi e i materiali sia interni sia esterni per far fiorire possibilità di esperienze e di gioco? Che cosa

togliamo e che cosa mettiamo nei giardini?" Si è iniziato togliendo i materiali di plastica non significativi e sostituendoli con materiali polifunzionali, in particolare con materiali naturali e di recupero, favorendo la costruzione di contesti destrutturati che facilitano l'autonomia, la socializzazione, la ricerca e la scoperta sensoriale, il movimento, il pensiero simbolico e divergente, l'immaginazione.

Spazi all'aperto e materiali per metter in gioco le proprie possibilità, incontrare limiti e rischi graduali, adatti al momento di sviluppo e di crescita che portino ad avere consapevolezza delle proprie possibilità, competenze, paure frustrazioni e a sperimentare l'andare oltre la zona di comfort per entrare in quella zona di rischio che è parte imprescindibile del crescere e della costruzione della propria autostima. Inoltre, "come costruire una continuità tra il dentro e il fuori?" Si è riflettuto su come lo stare fuori ci serve per rileggere l'interno, sull'importanza della relazione tra cosa succede dentro e il fuori del servizio, nell'ottica dei transiti di materiali, di pensieri, di opportunità di gioco e di processi.

Ancora, "quali competenze personali, quali tempi, spazi, materiali, strumenti per sostenere i tempi, gli interessi, gli apprendimenti dei bambini?" Nell'ottica della conciliazione tra i tempi dell'istituzione educativa/scolastica e i tempi lenti delle scoperte dei bambini, del lasciare a loro la possibilità di prendersi il tempo per approfondire, per creare connessioni per riprovare a ri-fare, nella logica dell'approfondimento a fare meno, a fare meglio, come ci insegna Edgar Morin.

Si è affrontato il tema dell'organizzazione dello stare all'aperto: "come permettere ai bambini nei servizi educativi e nelle scuole di stare in giardino quotidianamente?" Una quotidianità necessaria per creare la complicità e la familiarità con la natura, un giardino, un fuori, da vivere tutti i giorni in tutte le stagioni. Includendo nel fuori tutti gli spazi antropici e naturali significativi: il cortile, il giardino e oltre, il quartiere, la piazza, il parco, il monumento, il panettiere, il bosco ecc. In una continuità di esperienze che favoriscono apprendimenti significativi attivi e trasversali in accordo con le indicazioni nazionali per lo 0-6 ed il curriculum fuori e dentro in continuità.

Ruolo dell'adulto all'aperto

"Qual è il ruolo dell'adulto in questo processo di apprendimenti all'interno della relazione con il bambino e con il gruppo di bambini (sezione/classe)?"

Il ruolo dell'adulto - educatore e insegnante - è di osservatore e regista dei processi di gioco e di apprendimenti che si sviluppano all'aperto. Lascia ai bambini il tempo della scoperta. Utilizza poche parole e si pone in un atteggiamento di ascolto, osservazione di ricerca di ciò che accade. La sua presenza è rassicurante. Più che rispondere è promotore di ricerca e di curiosità, di indagine condivisa insieme ai bambini, valorizzandone le scoperte e le

proposte. L'educazione in natura necessita di un forte pensiero condiviso tra adulti nei gruppi di lavoro, diventa fondamentale creare occasioni di riflessione e condivisione che coinvolgano le diverse professionalità in campo, per costruire insieme un linguaggio comune, affrontare i dubbi e le perplessità come una opportunità di trasformare e trovare nuove piste di ricerca.

All'aperto insieme con le famiglie

Fondamentale è stato in questi anni il coinvolgimento delle famiglie nella riflessione sul valore e le opportunità dello stare all'aperto. Costruire un patto educativo forte e condiviso che permetta di superare insieme pregiudizi e paure riferite ai rischi del giocare all'aperto, alla salute. Significa informare, condividere insieme a loro sui bisogni di crescita di bambini nei quali è compreso il diritto dei bambini di giocare all'aperto. Renderli consapevoli che promuovere la salute e il benessere dei bambini e delle bambine, la loro autonomia, significa smantellare gli stereotipi relativi allo stare all'aperto in qualsiasi stagione e ai rischi di ammalarsi, portando le evidenze scientifiche che provano che abituare i bambini all'aperto in generale fortifica le difese immunitarie e insegna ad adattarsi a ogni tempo e stagione.

Le famiglie sono coinvolte direttamente nella trasformazione dei giardini, genitori e nonni, sono una risorsa per reperire materiali naturali, allestire strutture all'aperto. Non solo, fondamentale è coinvolgerli in esperienze condivise all'aperto che permettano loro di mettersi in gioco e riscoprire con il proprio corpo e sensi, le emozioni ed i vissuti dello stare all'aperto vivendo esperienze immersive tra adulti con i loro bambini. Da una parte quindi laboratori di riflessione e di esperienze in *outdoor* per genitori e nonni e dall'altra camminate, gite nel territorio circostante, che sia la visita all'apicoltore, piuttosto che nel bosco o nella piazza della città o giocare a nascondino sulle mura della città, educatrici, bambini e genitori insieme.

Documentare le esperienze per riflettere e lasciare traccia

Un ruolo fondamentale riveste la documentazione della progettazione e delle esperienze e dei processi che i bambini e gli adulti vivono all'aperto. Fotografie, video, parole, schemi, riflessioni scritte, brochure che aiutano a organizzare le uscite, a pensare e ri-pensare all'accaduto e narrarlo alle famiglie, ai colleghi affinché diventi patrimonio condiviso, sempre più una prassi quotidiana che davvero possa nel nostro territorio e in altri territori creare un linguaggio e un pensiero condiviso sul valore dell'educazione all'aperto. E possa restituire ai nostri bambini ed alle nostre bambine, attraverso le molteplici esperienze quotidiane all'aperto di gioco libero, dall'arrampicarsi sull'albero a sentire il profumo di un fiore, a guardare le nuvole distesi a terra fantasticando a giocare con il fango o pestare i piedi in una pozzanghera, un pezzo di infanzia insostituibile.

LA DOCUMENTAZIONE A SUPPORTO DELLE FUNZIONI DI COORDINAMENTO E DEI SERVIZI EDUCATIVI

2.12

Fernanda Checchi e Anna Maggi, Coordinamento Area infanzia di Arca cooperativa sociale

Gli aspetti che riguardano la documentazione a supporto dei servizi educativi e delle funzioni di coordinamento sono innumerevoli e le possibilità di indagine spaziano in vari ambiti.

Sul piano educativo la documentazione, riveste un ruolo determinante per la costruzione della professionalità delle figure coinvolte. Una delle principali funzioni del coordinamento individuate in tal senso infatti, è quella di sostenere la documentazione nella sua funzione 'di specchio'; ovvero una funzione 'riflettente' che restituisce cioè agli autori una parte dell'impegno del lavoro educativo.

Questa pratica rende esplicito il lavoro svolto all'interno di un servizio/scuola per l'infanzia e avvia una comunicazione informativa e formativa, sia nei gruppi di lavoro, sia verso le famiglie, la committenza e il territorio.

Una funzione del coordinamento legata all'aspetto documentativo, può essere individuata in tal senso nel sostenere la formazione al pensiero riflessivo, base di riferimento per una lettura e rilettura della quotidianità, delle scelte e delle esperienze, così come della loro stessa memoria; per sé stessi, per le nuove generazioni e per una cittadinanza più consapevole dei valori che si esprimono nei contesti educativi. Al contempo, l'organizzazione di esperienze di formazione, rappresenta un investimento indirizzato a obiettivi specifici: in virtù dell'intrinseca proprietà trasformativa, la formazione crea le condizioni per i soggetti coinvolti di fare un salto di qualità nel proprio modo di pensare la professione stessa, ne accresce la consapevolezza sul 'come si pensa' sul 'come si agisce' e sul 'come si sviluppa' la capacità di essere attenti e sensibili nell'osservazione della realtà dei vissuti relazionali ed esperienziali nei servizi 0-6. In questo modo anche i gesti più semplici e ricorrenti possono trasformarsi in gesti non improvvisati, ma pensati e sapienti.

Al tempo stesso il rapporto esistente fra l'esperienza vissuta e la sua stessa riflessione è uno degli aspetti metodologici centrali che appartiene alla funzione del coordinamento e molto presente nel dibattito pedagogico in quanto pone la riflessività fra le basi delle competenze professionali nei servizi all'infanzia. È ormai assunto condiviso l'idea che l'esperienza da sola non basta, non si impara facendo se non si ragiona e si riflette su quello che si fa. Eppure non è così immediato collegare i due ambiti, l'elaborazione intelligente sulla pratica necessita di un orientamento professionale, oltre che di contesti, metodi e strumenti pensati allo scopo.

Documentare significa infatti dedicare tempo al confronto, alla comunicazione, mediare fra sensibilità e sguardi spesso diversi, aprirsi al dialogo e all'ascolto di punti di vista nuovi; un esercizio di mediazione, sostenuto dalla funzione di coordinamento come accompagnamento critico a tale processo, laddove il valore che riveste lo sguardo che si incontra e interagisce con l'altro, rafforza il decentramento nel lavoro collegiale e nella rilettura del progetto educativo.

In questo senso possiamo anche aggiungere per dirla con Enzo Catarsi che: «la documentazione favorisce una reale intersoggettività fra gli operatori del gruppo in quanto facilita la comunicazione fra loro e con colleghi di altre realtà [...] e favorisce il superamento dell'egocentrismo intellettuale che talvolta può condizionare negativamente anche il lavoro di bravi operatori sociali e dei servizi educativi» (Catarsi, 2012).

Dunque parlando di documentazione una funzione rilevante è quella di declinare un metodo di lavoro che metta in rilievo le scelte adottate, i tempi a disposizione, i soggetti coinvolti; 'so-stare' in un processo di valutazione e autovalutazione formativo di scambio e confronto circolare all'interno di posizioni eterogenee e in continuo aggiornamento. Chi documenta in un servizio all'infanzia dunque ha innanzitutto la necessità di prendersi un tempo per pensare al proprio agire, esaminare, selezionare, scegliere cosa e come comunicare, verificare l'efficacia comunicativa e imparare al tempo stesso dai propri errori, per poter poi progettare di nuovo, con più informazioni e un'analisi del contesto più attinente.

Si evince in tal senso quanto la dimensione documentativa nella sua complessità e articolazione possa essere uno degli aspetti cardine come supporto alle funzioni di coordinamento, in quanto attivando percorsi di conoscenza e consapevolezza mette in moto processi qualitativi personali e di gruppo, nei servizi per l'infanzia. In tal senso documentazione e progettazione sono strettamente legate l'un l'altra, essendo in un rapporto continuo e circolare fra di loro; infatti l'una – la documentazione – permette di rilevare il divario fra le ipotesi progettuali e la realtà operativa, il non prevedibile. L'altra – la progettazione – permette di dare l'avvio a un processo di documentazione dove si possano indagare e fare emergere motivazioni, metodi, esiti, risultati attesi e imprevisti.

Nel parlare di documentazione infine ci si accorge di come l'aspetto relazionale sia preponderante su quello individuale, nella fase di progettazione, di confronto e infine di realizzazione e condivisione ovvero nella relazione con soggetti esterni come possibili destinatari, così come nei confronti dei bambini stessi, a loro volta artefici delle esperienze e destinatari. Chi raccoglie informazioni e racconta la vita all'interno delle comunità educative testimonia all'esterno, ai professionisti dell'educazione, alla comunità accademica, alla pubblica opinione, la ricchezza della cultura che si respira all'interno dei servizi, fornendo prove ed evidenze delle competenze e delle potenzialità di chi queste

comunità le abita, e al tempo, stesso dei vari livelli organizzativi e di pensiero che sottendono ai servizi educativi, 'laboratori indiscussi' che contribuiscono a rendere 'la vera' cultura dell'infanzia, sempre più patrimonio conosciuto e diffuso.

L'esperienza di Arcalab

Troppo spesso negli anni la documentazione prodotta nei servizi è stata diffusa unicamente nell'ambito delle relazioni familiari, difficilmente la finalità è stata lo scambio professionale allargato a gruppi di lavoro territorialmente distanti o l'indagine su processi di ricerca e innovazione. Ancora oggi uno spazio pubblico, un archivio documentale organizzato e fruibile a chi per interesse o professione fa ricerca, stenta a diffondersi. Senza un vero e proprio progetto, è difficile poter ricostruire negli anni l'identità dei servizi, la particolarità delle loro storie; senza testimonianze, tutto il lavoro svolto rimane nel tempo, senza memoria.

La documentazione ci interroga, consente di sistematizzare il lavoro e rende esplicite le scelte adottate, aiuta ad analizzare e dare un ordine, un senso e un significato alle proprie azioni e riflessioni in modo tale da rendere il pensiero non implicito, ma dichiarato innanzitutto ai colleghi e successivamente fruibile all'esterno.

Dall'esperienza trentennale di Arca, ventaglio significativo di luoghi, tempi, spazi e materiali, e dalla forte intenzionalità del coordinamento pedagogico interno alla cooperativa, nasce Arcalab il Centro di documentazione infanzia e famiglia, che raccoglie il frutto del lavoro di diverse professionalità come coordinatori pedagogici, educatori, atelieristi, progettisti, tecnici della comunicazione e informatici.

Il Centro nasce nel luglio 2018 e racconta la vita dei servizi, tenendo traccia, di un lavoro educativo che il personale di Arca ha svolto negli anni nei nidi, scuole dell'infanzia e nei servizi rivolti alla persona, in un territorio piuttosto vasto che abbraccia varie zone della Toscana. L'utilizzo di risorse digitali ha dato vita a nuove reti di rapporti e significati e le tecnologie sono diventate per questo tecnologie di comunità.

Come primo interesse Arcalab mette al centro la valorizzazione del patrimonio documentale dei servizi 0-6 e al tempo stesso vuole incoraggiare riflessioni e proposte per una documentazione più fruibile e generativa di processi di cambiamento. È un centro di documentazione pedagogica che si propone come scopo principale la ricerca educativa, la raccolta, la diffusione e la produzione di documentazione in ambito educativo e didattico.

Il progetto che lo sostiene prevede l'ampliamento, l'aggiornamento e la diffusione di un patrimonio di esperienze e memorie che hanno contribuito a fare la storia dei servizi all'infanzia di Arca cooperativa e dei servizi in gestione e nel quale l'impegno quotidiano di educatori, insegnanti e altri professionisti del settore possa trovare riscontro, confronto e valorizzazione.

Un'altra funzione di ArcaLab è quella di agevolare il collegamento tra i servizi, attraverso l'utilizzo della piattaforma online al fine di consentire la comunicazione e divulgazione delle buone pratiche in modo facile e veloce, favorendo oltremodo lo scambio con enti e agenzie del territorio. In questo modo è possibile intercettare e mettere in circolo esperienze, saperi, ricchezze che rischiano altrimenti di restare patrimonio del solo servizio che li genera.

L'attività del Centro di documentazione è rivolta non solo ai servizi di Arca, ma anche a quelli del territorio, alle famiglie, alla comunità, agli studenti, ai ricercatori, ai cittadini che possono così avvicinarsi ai servizi educativi, alle buone pratiche e ai molteplici significati che le sorreggono. È un contenitore di diversi modi di documentare, intesi sia come stili, che come supporti utilizzati, dal cartaceo all'informatico, un luogo d'incontro e di condivisione di pratiche educative.

Una delle motivazioni principali che ha guidato il coordinamento nella progettazione e nella realizzazione dell'archivio Arcalab è anche quella della centralità dell'utente che usufruisce del servizio nella sua veste di ricercatore. L'informatizzazione della documentazione e il progetto dell'archivio infatti hanno il vantaggio di poter variare il livello di consultazione dei contenuti, dando così la possibilità a interlocutori diversi di poter accedere ai diversi livelli di approfondimento dei documenti stessi.

Arcalab è pensato per essere un "servizio per i servizi" grazie al quale le figure di coordinamento e tutte le figure impegnate nei percorsi 0-6, possano trovare un interesse e un valido sostegno nella cura e realizzazione di uno specifico progetto educativo.

La rete è peraltro uno strumento potente che permette di divulgare velocemente qualsiasi tipo di informazione o comunicazione, di mettere in contatto contemporaneamente persone o organizzazioni. Chi si collega ad Arcalab ha la percezione di muoversi in un unico sistema che collega i servizi di Arca e non solo, in questo caso si ha la possibilità e percezione di essere anche collegati come colleghi, 'nel fornire' e/o 'ricevere' informazioni su tematiche di interesse comune.

Il Centro di documentazione diventa così nel tempo, luogo di socializzazione virtuale un laboratorio ricco di esperienze e conoscenze, che entra in dialogo con la collettività; un luogo di ricerca e di scambio in cui ciò che è stato, e viene documentato e pubblicato, diventa patrimonio di comunità e ricchezza culturale condivisa.

LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE: L'ESPERIENZA DEL FAMILY HUB

Claudia Calafati, Simona Pancari, Francesco Tanini,
Consorzio Co&So

2.13

Affrontare un tema come quello della relazione con le famiglie, oggi, non può che legarsi ad alcuni dati che caratterizzano il contesto socioeconomico attuale: la denatalità, la disoccupazione femminile, la precarietà e non ultima l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia.

È recente l'analisi Istat che ipotizza che il clima di paura e incertezza e le crescenti difficoltà di natura materiale (legate a occupazione e reddito), generate dai recenti avvenimenti, orienteranno ancora più negativamente le scelte di fecondità delle coppie italiane (420 mila nati registrati in Italia nel 2019, già rappresentano un minimo mai raggiunto in oltre 150 anni di Unità nazionale, dato che potrebbe scendere ulteriormente a fine 2020 e nel 2021).

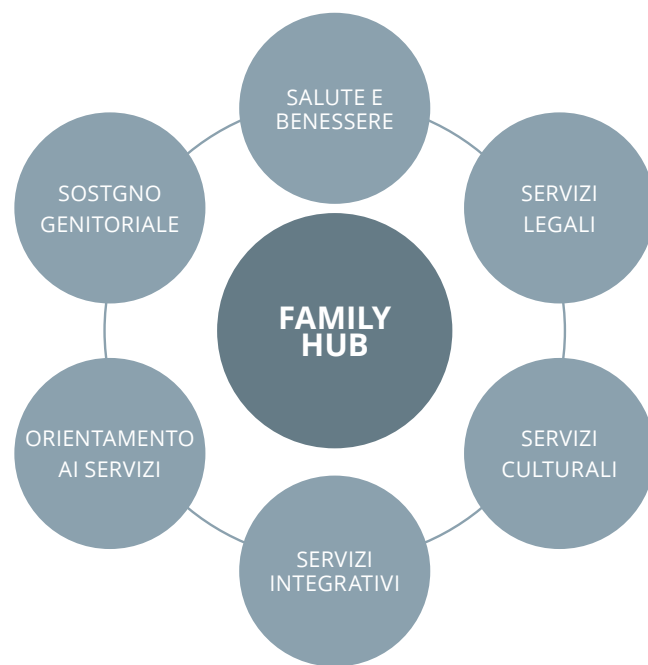
La conseguenza di questo è un ulteriore invecchiamento della popolazione che riporta immediatamente al carico familiare dei *caregiver*. A tutto ciò si aggiungono, la flessibilità e l'incertezza dei modelli occupazionali, la difficoltà a conciliare il tempo di lavoro e il tempo di cura, la mobilità della popolazione e più in generale l'aumento della povertà educativa e delle famiglie in situazione di vulnerabilità.

Di fronte a famiglie che portano con sé bisogni complessi, ma anche risorse e talenti, si afferma l'esperienza del progetto nazionale Family Hub: mondi per crescere, progetto multiregionale di imprenditorialità sociale dedicato ai servizi educativi per bambini nella fascia 0-6 anni, selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Family Hub propone una visione comunitaria dei servizi alla prima infanzia che si caratterizzano come spazi multidimensionali, dove le dimensioni sociali, sanitarie, culturali e pedagogiche si integrano tra loro, in progetti di intervento unitario, costruiti insieme ai genitori nell'informalità e spontaneità dell'incontro.

Questo si traduce nella creazione, intorno ai servizi 0-6, di un ecosistema di opportunità, per rinforzarli e rinnovarli, puntando su esperienze innovative, sia per i piccoli che per i grandi, e sulla presenza di personale in grado di leggere i bisogni e trasformarli in occasioni di crescita, individuale e collettiva.

Il progetto agisce, in prima istanza, sul potenziamento e ampliamento all'accesso, tramite la personalizzazione dei servizi proposti e attraverso azioni di sostegno economico, nonché sulla promozione dell'*empowerment* delle famiglie vulnerabili.



Le azioni integrate che stiamo portando avanti afferiscono alle seguenti aree:

- orientamento ai servizi: apertura di spazi di ascolto familiare diffusi, per entrare in contatto con i bisogni delle famiglie, dando luogo a risposte individualizzate e contingenti sul modello dei Community center;
- servizi integrativi: flessibilità oraria, aperture prolungate, grazie a progetti integrativi; attività di *out reach*, intese come esperienze laboratoriali informali da realizzarsi fuori dai servizi, in luoghi naturali di incontro, come i giardini pubblici di quartiere;
- servizi di promozione della salute e del benessere: intesi come la progettazione di iniziative legate alle consulenze pediatriche per esempio in relazione alle vaccinazioni o alla nutrizione e iniziative legate al benessere come passeggiate in natura e altre attività *outdoor*;
- servizi culturali: per promuovere la partecipazione delle famiglie più fragili, generalmente meno sensibili rispetto all'individuazione di eventi e/o proposte culturali, a esperienze presso musei, teatri e visite guidate. In questo ambito il lavoro ha favorito anche, per i nuclei familiari vulnerabili, la scoperta e l'utilizzo di strumenti culturali (albi o attività grafico-espressive) che potessero essere fruibili e riproducibili in ambito domestico;

- servizi legali: in particolare per tutte le famiglie di origine straniera, come supporto alla difficile gestione delle pratiche burocratiche. Ci riferiamo, in particolare, all'iscrizione ai vari percorsi scolastici ed extrascolastici, alla richiesta/rinnovo del permesso di soggiorno e per le famiglie con minori di età in carico alla Asl, a un accompagnamento all'individuazione e alla compilazione della documentazione per la certificazione 104;
- sostegno genitoriale: attraverso interventi di tipo educativo e metodologico mirati a aumentare le competenze genitoriali, a partire dalle risorse delle famiglie e le potenzialità di cambiamento che ciascuna possiede. Interventi, quindi, non incentrati su ciò che un genitore non ha, ma su ciò che ha e che può essere valorizzato, messo a sistema e potenziato all'interno della comunità educante. Come evidenziato nella ricerca Tfiy Italia (2016), *Il futuro nelle nostre mani*. Sostegno della genitorialità e coinvolgimento delle famiglie, la strategia *good parenting, good outcomes*: solo partendo dal potenziamento delle competenze genitoriali è possibile generare benessere e miglioramento nei processi di crescita dei figli;
- *target* e metodologia trasversale: le azioni di progetto sono rivolte a tutte le famiglie con un'attenzione particolare a sostenere la genitorialità vulnerabile. L'accompagnamento di bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità ha costituito e costituisce un ambito fondamentale del lavoro di cura e protezione dell'infanzia, inteso come un insieme di interventi che mirano a promuovere condizioni idonee alla crescita (area della promozione), a prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo (area della prevenzione) e a preservare e/o proteggere la salute e la sicurezza del bambino (area della tutela o protezione in senso stretto).

Agire preventivamente e in un'ottica promozionale permetterà di fronteggiare i fattori di rischio e attivare le potenzialità delle famiglie e delle persone, attraverso una correlazione e combinazione di variegati apporti professionali e organizzativi spendibili a favore della genitorialità e dell'educazione familiare. Un approccio basato sulle forze e sulla resilienza con un linguaggio centrato sul potere della vulnerabilità piuttosto che sulle carenze delle persone, su un insieme di valori positivi legati alla cittadinanza attiva e solidale, alla correttezza e alla trasparenza dei processi di presa in carico. Le famiglie che vivono situazioni in cui trovano difficoltà nel garantire i bisogni di sviluppo dei loro bambini hanno diritto a una risposta sociale ed educativa coerente e appropriata. Da qui la necessità di assumere una metodologia di intervento basata sul concetto della interdisciplinarietà e della corresponsabilità all'interno della quale i servizi sociali-sanitari-educativi-culturali si integrano garantendo continuità, appropriatezza e qualità nei processi di accompagnamento alla genitorialità vulnerabile: Hub!

Innovazione di progetto: applicare il modello dell'Hub ai servizi educativi ci ha permesso di introdurre nuovi modelli organizzativi

e figure professionali inedite per i servizi alla prima infanzia. Rispetto ai modelli organizzativi ci riferiamo alla flessibilità, intesa come modularità oraria di frequenza dei servizi e come possibilità di incontrare le attività di progetto sia dentro i servizi educativi che fuori, negli spazi informali. Questo ci ha permesso di agganciare famiglie che, proprio perché vulnerabili, sarebbero altrimenti rimaste fuori dal campo osservativo e, quindi, fuori dalla possibilità di rientrare in azioni di prevenzione, anziché di presa in carico.

Rispetto alle figure professionali inedite, ci riferiamo, in particolare, a quello che abbiamo chiamato *case manager* mutuando la denominazione dai servizi socioeducativi, figura centrale per la realizzazione delle azioni di progetto. "Case" come connettere, accogliere, sostenere e promuovere l'*empowerment* delle famiglie:

- connettere, ruolo fondamentale del *case manager* è quello di mappare il territorio e le sue risorse e creare connessione tra i servizi presenti e le azioni di progetto, così da sostenere una rete adeguata alle esigenze emergenti da parte delle famiglie;
- accogliere, l'accoglienza delle famiglie fragili è il crocevia che consente al progetto di avviare la sua azione. È un primo passaggio cruciale, che necessita una gestione competente e attenta alle singole specificità del nucleo familiare. Compito del *case manager* è prendersi cura di questo primo, delicato passaggio;
- sostenere, facendo leva sulle risorse del territorio e sulla rete dei partner, il *case manager* crea le condizioni per cui ogni famiglia, anche la più vulnerabile, possa essere non solo agganciata ma soprattutto ingaggiata nel riconoscimento e sviluppo dei propri talenti;
- *empowerment*, scopo principale del progetto è quello di promuovere competenze (relazionali, genitoriali, formative e lavorative) insieme ai nuclei familiari coinvolti. Costruire dei percorsi che vanno in questa direzione aumenta le possibilità che la fragilità del nucleo familiare non torni ad acuirsi al termine del ciclo vitale del progetto.

Attraverso Family Hub abbiamo, dunque, compreso davvero quanto risulta necessario promuovere lo sviluppo di reti che sostengano bambini, bambine e adulti e promuovano la diffusione della cultura dell'infanzia, rispondendo ai nuovi bisogni delle famiglie e della comunità che può – e ha il dovere – di diventare educante. Ne consegue una visione dei servizi 0-6 come servizi di welfare comunitario capaci di offrire risposte, sufficientemente flessibili e adattabili alla complessità dei nuovi bisogni emergenti. Servizi in cui è costantemente presente una contaminazione tra educazione e contesto socioeconomico e culturale. Servizi in grado di creare contesti inclusivi e di promuovere nei territori comunità educanti e responsabili.

IL RUOLO DEL COORDINAMENTO NELL'AMBITO DELLO SVILUPPO DEI POLI 0-6

2.14

Chiara Lanni, Consorzio nazionale ConOpera
Società cooperativa sociale

La commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e d'istruzione, istituita ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, ha approvato le *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei* e alla Parte VI – *Le garanzie della governance*, indica il coordinatore pedagogico come

una figura professionale che ha il compito di curare il funzionamento dell'équipe educativa e svolgere la funzione di indirizzo e sostegno professionale al lavoro individuale e di gruppo degli educatori/insegnanti e del personale ausiliario delle istituzioni educative a lui affidate, concorrendo all'arricchimento della loro professionalità e valorizzandone la motivazione all'impegno educativo. Il coordinatore crea le condizioni organizzative affinché la riflessione professionale possa essere esercitata in modo collegiale proponendo riunioni periodiche di gruppo (di sezione e di struttura) e strumenti come le pratiche di osservazione e documentazione. Mediante l'osservazione sistematica, l'analisi e il monitoraggio delle attività e delle relazioni educative, dei bisogni dei bambini e delle loro famiglie, il coordinatore individua le esigenze formative degli educatori/insegnanti e del personale ausiliario e propone approfondimenti formativi qualificati.

Già l'approvazione della legge n.107 del 2015 e del d.lgs. n. 65 del 2017, *Sistema integrato di istruzione e formazione dalla nascita sino a sei anni*, avevano messo in evidenza il tema della formazione del personale educativo e scolastico, sottolineando l'importanza di avviare percorsi di formazione che consentissero uno scambio e una riflessione in modo congiunto, rendendo possibile l'avvio di una progettualità condivisa.

Il legislatore quindi già dimostrava la consapevolezza che uno degli ostacoli principali alla realizzazione di un sistema integrato 0-6 era una diversa formazione del personale di nidi e infanzia e individuava nel coordinatore una figura fondamentale per lo sviluppo dei poli 0-6. «La struttura del coordinamento pedagogico e la figura del coordinatore sono elementi essenziali per la costruzione di un sistema integrato dei servizi per l'infanzia che possa dare un contributo importante di crescita e modernizzazione, rispondendo ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie» (Catarsi).

La presenza del coordinatore all'interno dei gruppi del personale favorisce quella tensione intellettuale che è alla base dello



“star bene” degli operatori e quindi dell’efficienza del servizio. Il ruolo del coordinatore è quindi fondamentale in quanto attiene proprio a questa figura la formazione in servizio come strumento strategico per un’evoluzione positiva del sistema di educazione e istruzione dalla nascita fino ai 6 anni, come ribadito anche dalle Linee pedagogiche sopraindicate. Il lavoro di favorire il confronto e il dialogo tra la pluralità di attori che vengono coinvolti nel sistema 0-6 è appunto proprio del coordinatore.

«Se chi coordina la riflessione e cura la dinamica di gruppo si preoccupa di favorire i livelli di collaborazione, se valorizza quello che ognuno può portare come contributo personale e scoraggia le posizioni di ricerca di prestigio individuale, la spinta si manifesterà in termini di volontà nel cercare, nel lavoro collettivo, sia la sicurezza di una forza superiore a quella individuale, sia l’appagamento di una crescita e di una capacità di analisi decisamente più profonde» (Borin).

In questa direzione, il lavoro di gruppo e l’elaborazione del proprio pensiero, uniti alla consuetudine al confronto con i pensieri altrui, riescono a dare prospettive di ampio respiro a chi dovrà fare, della propria professione a contatto con i bambini,

un’unica, coerente esperienza in divenire. La formazione aiuterà l’educatore e l’insegnante a mantenere vivo il sentimento di continua autosorveglianza del proprio comportamento e della propria capacità relazionale. Appare evidente come tale lavoro su di sé abbia bisogno di confronto e di raffronto con qualcuno che possa fornire la misura oggettiva e obiettiva del proprio operare e delle proprie modalità di rapporto interpersonale; una figura di coordinamento che possa smussare le differenze e le problematicità, che sappia restituire positivamente quanto di propositivo ogni singola persona e il gruppo nel suo insieme sanno esprimere, che indichi mete verso le quali proiettare i propri entusiasmi e la propria aspirazione al miglioramento.

La Regione Toscana ha sempre investito nello sviluppo e nella qualificazione del sistema integrato in un’ottica di continuità educativa, tanto da prevedere già nel Dpgr 41/R del 2013 una nuova tipologia di servizio educativo per la prima infanzia Il centro educativo integrato 0-6. Nel 2017 la Regione Toscana ha firmato un Protocollo d’intesa con l’ufficio scolastico regionale per la Toscana e l’Anci per la realizzazione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a 6 anni che all’art. 5 conferma la centralità riconosciuta alla funzione di coordinamento nello sviluppo dei poli 0-6 anni.

Il Consorzio ConOpera, grazie alla collaborazione con la rete di scuole Liberi di educare, lavora già da 15 anni in un’ottica di continuità educativa. All’inizio la collaborazione fra nidi e scuole dell’infanzia si caratterizzava nella stesura di uno specifico progetto di continuità sulla base del quale proporre a famiglie e bambini incontri fra coloro che frequentavano l’ultimo anno del nido e bambini della scuola dell’infanzia. Il progetto aveva come finalità principale quello di far conoscere ai bambini la realtà che avrebbero trovato l’anno successivo e di far condividere a educatori e insegnanti informazioni importanti sul percorso che i bambini avevano fatto al nido.

Da questa esperienza è emersa l’esigenza di creare dei momenti congiunti di formazione fra educatori di nido e insegnanti della scuola dell’infanzia, per una conoscenza reciproca e soprattutto in un’ottica di condivisione dell’intenzionalità educativa, al fine di evitare che i bambini facessero esperienze di autonomia al nido d’infanzia che sarebbero poi state negate dalla scuola dell’infanzia, pur gestita dallo stesso ente, oppure al fine di armonizzare la pluralità di esperienze che si proponevano ai bambini. Un altro aspetto su cui da subito si è posta l’esigenza di trovare un linguaggio comune è stata la comunicazione con le famiglie.

L’apertura di un nido e di una scuola dell’infanzia a Pistoia, il nido e la scuola dell’infanzia Niccolò Puccini - Legno rosso, ha spinto ulteriormente la progettualità verso lo 0-6 anche grazie alla scelta di unificare la funzione del coordinamento di nido e infanzia. Il coordinatore unico per entrambi i servizi ha contribuito alla crescita e alla modernizzazione del servizio stesso, perché trattandosi di una figura *super partes* ha potuto avviare una

riflessione sulla pratica educativa di nido e infanzia nel loro insieme, dando valore ai comportamenti della quotidianità e attribuendo a ognuno significati precisi. Lo scambio e la condivisione di esperienze hanno senza dubbio un valore molto grande nell'ambito dei contesti formativi, in quanto incentivano le contaminazioni positive che fanno progredire processi e professionalità.

Il Consorzio ha iniziato così a prevedere che fossero le educatrici del nido a seguire i bambini alla scuola dell'infanzia durante la fase dell'ambientamento, a prevedere durante l'anno, momenti di scambio durante i quali i bambini dei tre anni della scuola dell'infanzia, accompagnati dalla loro maestra, andavano al nido e viceversa per vivere alcune routine o proposte di esperienze con i loro compagni. Nell'ambito di una progettualità condivisa e sulla base di un'attenta osservazione dei bambini sono stati proposti laboratori di arte il sabato aperti alla partecipazione di genitori e bambini di età 0-6 anni. Inoltre l'area infanzia del Consorzio ha elaborato progetti nuovi per nidi e scuole dell'infanzia preceduti da una formazione congiunta: educare in natura e bilinguismo sono percorsi educativi 0-6 anni proposti con questa modalità.

Nel 2019 il Consorzio ConOpera si è aggiudicato un finanziamento della Fondazione Con i Bambini onlus per il contrasto alla povertà educativa minorile che ha permesso di avere le risorse per dare un nuovo impulso al lavoro collegiale di nidi e infanzia in continuità educativa.

È stato possibile così avviare una collaborazione con il Dipartimento di formazione, lingue, intercultura, letterature e psicologia dell'Università di Firenze diretto dal prof. Mariani e organizzare un corso di formazione e aggiornamento di 36 ore rivolto a insegnanti ed educatrici dal titolo: "Crescere in continuità nei contesti educativi 0-6" in un'ottica di ulteriore crescita professionale del personale e di qualificazione dei servizi.

È stato possibile altresì fare un lavoro con il Dipartimento di studi per la famiglia dell'Università Cattolica di Milano rivolto a genitori e personale per costruire un'alleanza educativa incentrata sulla condivisione dei "significati" da attribuire alla parola continuità.

Un altro degli elementi su cui il Consorzio ha costruito la continuità è rappresentato dalla presenza di referenti in ogni servizio. Essi sono dei veri e propri ponti sul piano educativo per garantire e rafforzare quotidianamente la circolarità nido-bambini-famiglia. Il coordinatore pedagogico e organizzativo-gestionale ha un costante dialogo con i referenti che svolgono un prezioso lavoro di raccordo con tutta l'équipe di nidi e infanzia e allo stesso tempo sono una garanzia per il raggiungimento degli obiettivi sanciti nel progetto educativo annuale. I referenti partecipano con tutti i direttori delle scuole e i coordinatori pedagogici alla riunione che il Consorzio organizza per definire le priorità, le linee di miglioramento e confrontarsi sulle possibili innovazioni da introdurre.



03

SCHEDE DI SINTESI SULL'ORGANIZZAZIONE DEI COORDINAMENTI ZONALI



3.1 COMPOSIZIONE E ORGANIZZAZIONE DEGLI ORGANISMI DI COORDINAMENTO ZONALE IN TOSCANA

Nell'ambito delle politiche della Regione Toscana per l'educazione e l'istruzione, la *governance* territoriale, è sempre stata considerata come sistema di relazioni, processi e responsabilità che costituisce la base fondamentale da cui scaturiscono gli interventi della programmazione nei territori.

In questo disegno complessivo di rilancio delle conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, si iscrivono le numerose azioni che la Regione Toscana ha intrapreso in questi anni estendendo la logica della *governance* territoriale dai Progetti educativi zonali (PEZ), con l'obiettivo di valorizzare e mettere al centro le conferenze.

Per contribuire a rafforzare le conferenze, e quindi il sistema nel suo complesso, sono stati attivati diversi strumenti che si configurano sostanzialmente come "azioni di sistema": le principali sono le iniziative formative e informative (orientate al dialogo, allo scambio di buone pratiche e alla valorizzazione delle esperienze territoriali), la creazione di servizi di supporto conoscitivo quali l'Osservatorio regionale per l'educazione e l'istruzione (che gestisce le banche dati e mette a disposizione dati ed elaborazioni sulle aree di intervento, per consentire che la progettazione sul territorio trovi una base informativa di riferimento), le azioni di coordinamento quali quelle realizzate nell'ambito dell'infanzia da 0 a 6 anni (attraverso il lavoro regionale con i coordinamenti pedagogici e gestionali dei servizi, articolato anche in gruppi tematici), senza trascurare la messa a disposizione di consistenti risorse finanziarie dedicate alla creazione e al consolidamento delle strutture tecniche che supportano la conferenza zonale (finanziamento dell'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi educativi per l'infanzia e dell'organismo di coordinamento educazione e scuola attraverso riserva di destinazione dei fondi attribuiti ai PEZ).

Nel quadro di questo processo volto al rafforzamento e sviluppo delle conferenze, si colloca come fondamentale azione di sistema anche la scelta regionale di procedere all'emanazione dei *Criteri generali per il funzionamento delle conferenze zionali per l'educazione e l'istruzione* con la Dgr 21 giugno 2016, n. 584 e le relative Linee Guida (Dgr 20 marzo 2017, n. 251), che hanno creato il presupposto affinché ogni Zona trovi occasione di riflettere sulla propria realtà e sull'importante ruolo che è chiamata a svolgere e si adoperi conseguentemente per raggiungere, a partire dalla propria regolamentazione interna, un'efficace organizzazione del proprio operare e dei propri uffici: un'adeguata e stabile organizzazione della Zona è il veicolo imprescindibile per dare solidità e continuità alla programmazione sul territorio e per perseguire la qualità e l'efficacia degli interventi messi in campo.

Le seguenti schede di rilevazione dei contesti zionali si presentano come uno di questi strumenti messi a disposizione per le attività della *governance* territoriale, e riportano in modo schematico la composizione e organizzazione di ognuno dei 35 organismi di coordinamento zonale, ed evidenziano i dati più significativi riguardanti il triennio 2017-2020 rispetto ai servizi educativi per la prima infanzia, alle scuole dell'infanzia, con particolare attenzione ai tassi di copertura (fonti elaborate: Osservatorio regionale per l'educazione e l'istruzione, Ministero dell'istruzione, SIRIA). Risulta molto immediata la lettura dei dati e della tendenza di alcuni indicatori che risultano fondamentali per monitorare l'efficacia delle azioni intraprese a livello zonale e per pianificarne di future: ciò favorisce l'orientamento verso le cinque dimensioni del quadro di qualità per politiche proattive per l'infanzia e prassi educative coerenti²³: l'accesso, grazie a una diffusione capillare

²³ Quality framework for ECEC, 2014.

sul territorio nazionale; la piena professionalità degli operatori, supportati nelle scelte educative e didattiche, nei progetti di ricerca, negli scambi con realtà diverse, nella riflessione collegiale sul proprio agire educativo; il curricolo per il benessere, fondato sul riconoscimento delle differenze personali e che agevoli le transizioni; il monitoraggio e la valutazione basati sull'auto ed etero valutazione; norme per garantire la qualità dell'offerta, i diritti dei bambini, del personale e dei genitori; finanziamenti strutturali adeguati per consolidare l'esistente, incrementarlo e qualificarne l'offerta²⁴.

A tal proposito, vengono anche resi evidenti e illustrati in sintesi i principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale del triennio, con un *focus* sulla formazione prevista dal PEZ e rivolta alle educatrici, agli educatori, al personale ausiliario e alla formazione congiunta educatori e insegnanti 0-6, svolta in applicazione della Dgr 9 dicembre 2020, n. 1545, *Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana per il riconoscimento dei percorsi di formazione congiunta per educatori dei servizi educativi per l'infanzia e docenti della scuola dell'infanzia nell'ambito della qualificazione del personale in servizio nel sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni*, dei relativi documenti tecnici per l'attuazione, approvati con il D.dirig. 1 dicembre 2017, n. 17585.

La dimensione della formazione riveste un ruolo chiave nel prendersi cura delle professionalità educative e para-educative; la professionalità degli educatori/insegnanti è stata oggetto di numerose riflessioni: dagli studi psicologici ed etologici sugli stili relazionali, alle ricerche sulla comunicazione nella relazione di cura, agli studi conversazionali e relativi alla conduzione didattica. Queste prospettive, condivise attraverso la formazione e la divulgazione e ormai parte della cultura dell'infanzia, hanno contribuito a indirizzare le figure professionali e hanno in comune alcuni aspetti importanti: uno stile, un tratto, una modalità di intervento con il bambino e con il gruppo basata sull'osservazione e sull'ascolto attivo ed empatico, sulla personalizzazione, sull'accurata progettazione²⁵. Tali dimensioni vengono rinvigorite da un'accurata progettazione formativa e di aggiornamento, che tenga conto dei bisogni emersi e dichiarati, ma anche del contesto in cui essi emergono: risulta chiaro come la dimensione zonale favorisca sia la circolazione di buone pratiche in una dimensione di sistema integrato 0-6 territoriale, sia la contestualizzazione degli interventi.

²⁴ Comunicazione 17 febbraio 2011, COM (2011) 66 definitivo; Raccomandazione 20 febbraio 2013, (2013/112/UE); Pilastro europeo dei diritti sociali, capo III, n. 11, 2017; Raccomandazione 22 maggio 2019 (2019/C 189/02).

²⁵ Documento base *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei*, Ministero dell'istruzione, Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione (art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65).

Legenda schemi



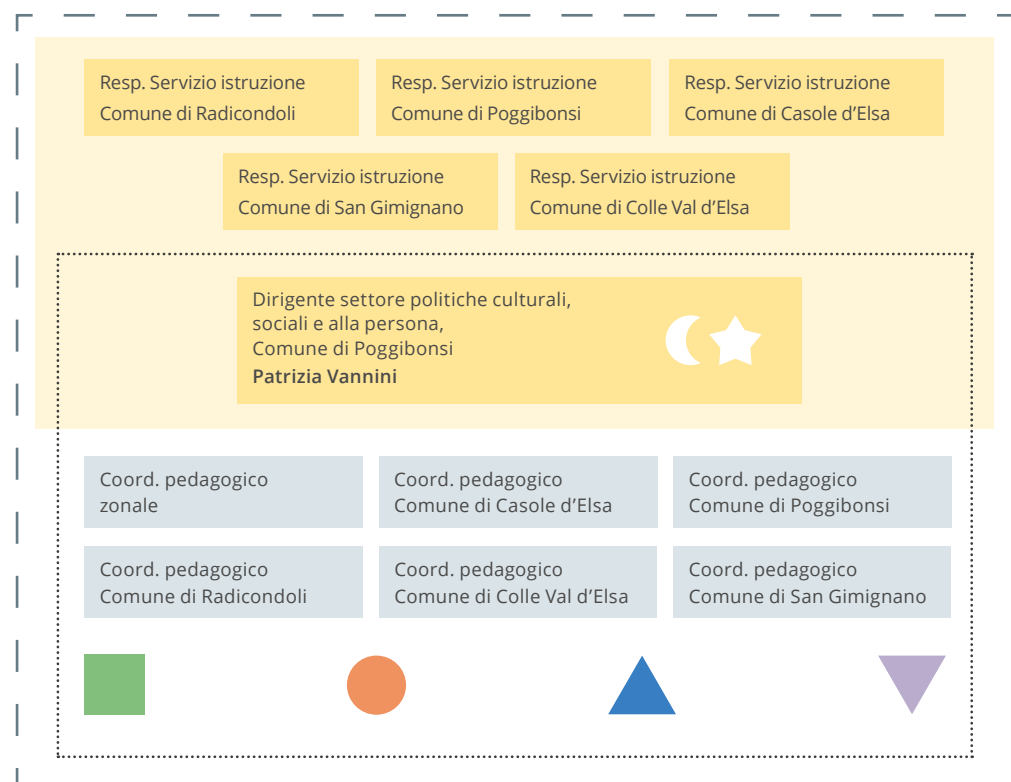
ZONA ALTA VAL D'ELSA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Poggibonsi
 Presidente: David Bussagli
 E-mail: segreteria-sindaco@comune.poggibonsi.si.it
 Recapito telefonico presidenza: 0577 986201

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Poggibonsi
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Patrizia Vannini
 E-mail: p.vannini@comune.poggibonsi.si.it
 Altra e-mail: istruzione@comune.poggibonsi.si.it
 Recapito telefonico: 0577 986334-347-342

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Patrizia Vannini
 E-mail: p.vannini@comune.poggibonsi.si.it,
 Altra e-mail: istruzione@comune.poggibonsi.si.it
 Recapito telefonico: 0577 986334-374-342



Contesto zonale: Alta Val d'Elsa												
2017/2018			2018/2019				2019/2020					
N. nidi	15			15				15				
N. servizi integrativi	4			4				2				
N. scuole infanzia	-			-				21				
Popolazione residente 3-36	1.384			1.309				1.257				
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	449	32,4	371	26,8	449	34,3	338	25,8	451	35,9	359	28,6
Servizi integrativi	29	2,1	21	1,5	29	2,2	22	1,7	20	1,6	9	0,7
Anticipi scuola infanzia			87	6,3			107	8,2			72	5,7
Tasso di copertura complessivo	40,8				44,6				43,2			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			1.470	92,1			1.451	93,3			1.438	92,4

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale					
2017/2018		2018/2019		2019/2020	
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori, la struttura di coordinamento zonale è composta da cinque professionalità pedagogiche, individuate nei coordinatori comunali, nella referente dei servizi privati e della struttura di coordinamento, nella coordinatrice che si occupa delle verifiche ispettive. a ciò si aggiunge la dirigente responsabile della struttura tecnico-amministrativa della conferenza educativa e la sua segretaria, con il compito di condividere i flussi comunicativi e operativi, come interazione costante tra il coordinamento e la conferenza. la struttura di coordinamento si allarga alle referenti e ai coordinatori di plesso del sistema integrato 0-6 ogni qualvolta ce ne sia necessità, di regola due o tre volte ad anno educativo.				
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie	Lo spazio e i materiali	La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!		
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie	Lo spazio e i materiali	La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!		
Personale ausiliario	La relazione con le famiglie	Lo spazio e i materiali	La cura di sé, della comunicazione e della relazione		

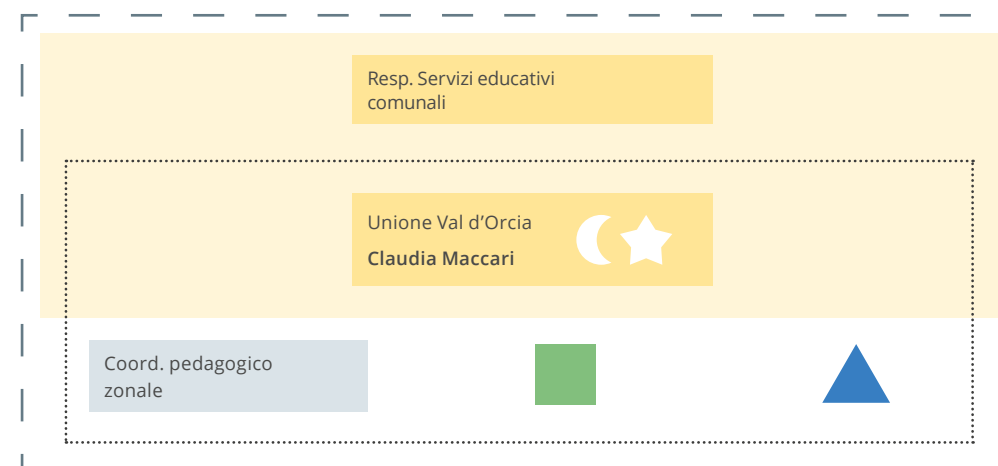
ZONA AMIATA VAL D'ORCIA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia
 Presidente: Claudio Galletti
 E-mail: presidente@uc-amiatavaldorcia.si.it
 Altra e-mail: sindaco@comune.castiglionedorcia.siena.it
 Recapito telefonico presidenza: 0577 787181
 Sito web di riferimento: <http://www.uc-amiatavaldorcia.gov.it/>

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Unione Val d'Orcia
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Claudia Maccari
 E-mail: c.maccari@uc-amiatavaldorcia.si.it
 Recapito telefonico: 0577 787181

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Claudia Maccari
 E-mail: c.maccari@uc-amiatavaldorcia.si.it
 Recapito telefonico: 0577 787181



Contesto zonale: Amiata - Val d'Orcia												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	5				4				4			
N. servizi integrativi	0				0				0			
N. scuole infanzia	-				-				10			
Popolazione residente 3-36	281				267				259			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	96	34,2	82	29,2	96	36	66	24,7	91	35,1	65	25,1
Servizi integrativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Anticipi scuola infanzia			20	7,1			11	4,1			14	5,4
Tasso di copertura complessivo	41,3				40,1				40,5			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			437	94,4			420	95,7			407	91,9

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale			
	2017/2018	2018/2019	2019/2020
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità	Tavoli tematici di coordinamento, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità
Educatori servizi educativi per l'infanzia	Non realizzata	Non realizzata	Non realizzata
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie	Lo spazio e i materiali	Il gioco
Personale ausiliario	Non realizzata	Non realizzata	Non realizzata

ZONA AMIATA GROSSETANA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Uc Amiata Grossetana

Presidente: Daniele Rossi

E-mail: presidente@uc-amiata.gr.it

Altra e-mail presidenza: segreteria@uc-amiata.gr.it,

Recapito telefonico presidenza: 0564 965260-5247-5231

Sito web di riferimento: <https://www.cm-amiata.gr.it/>

Ente sede della struttura di supporto tecnico organizzativo: Uc Amiata Grossetana

Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Alberto Balocchi

E-mail: a.balocchi@uc-amiata.gr.it

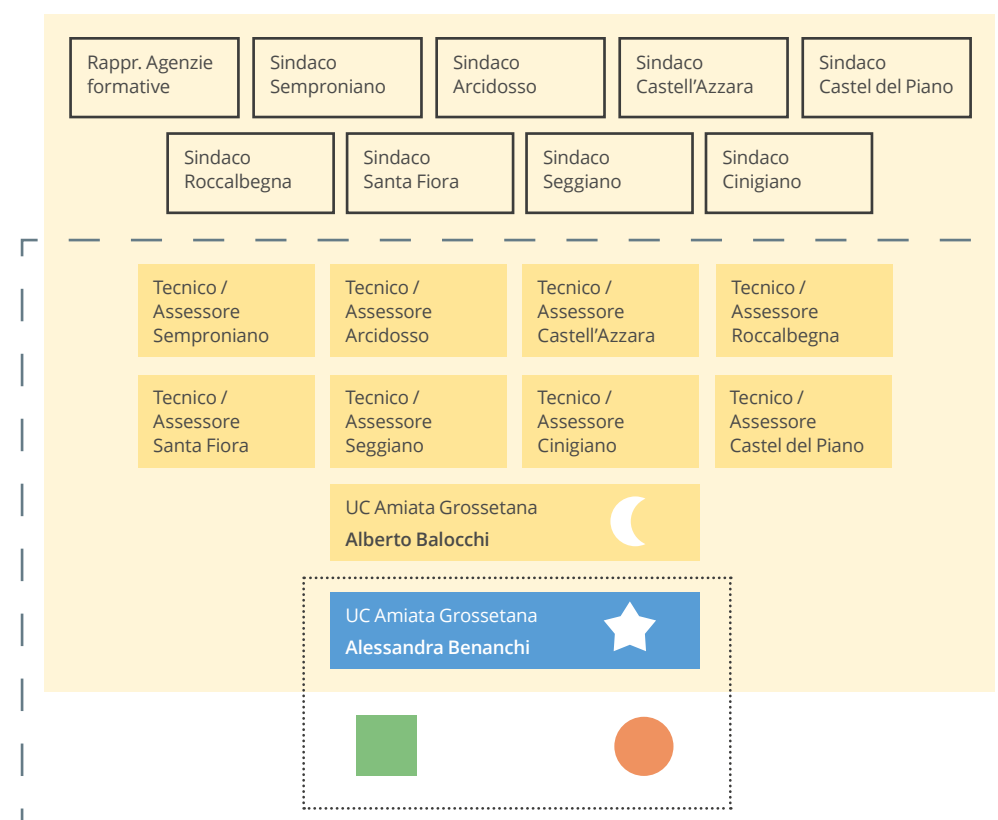
Altra e-mail: s.menichetti@uc-amiata.gr.it, a.benanchi@uc-amiata.gr.it

Recapito telefonico: 0564 965247-965231

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Alessandra Benanchi

E-mail: a.benanchi@uc-amiata.gr.it

Recapito telefonico: 0564 965247



Contesto zonale: Amiata Grossetana												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	5				4				4			
N. servizi integrativi	0				0				0			
N. scuole infanzia	-				-				11			
Popolazione residente 3-36	293				287				282			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	115	39,2	48	16,4	100	34,9	65	22,7	100	35,4	59	20,9
Servizi integrativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Anticipi scuola infanzia			37	12,6			17	5,9			19	6,7
Tasso di copertura complessivo	51,8				40,8				42,1			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			372	96,6			345	92,2			318	91,6

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

	2017/2018	2018/2019	2019/2020
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità
Educatori servizi educativi per l'infanzia	Le emozioni, lo sviluppo del bambino	Le emozioni, la narrazione e la lettura, <i>outdoor</i> e intercultura	La relazione con le famiglie, il progetto educativo
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	Le emozioni, lo sviluppo del bambino, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	I momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!.
Personale ausiliario	Formazione obbligatoria di base	Formazione obbligatoria di base	Formazione obbligatoria di base

ZONA APUANE

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Massa

Presidente: Nadia Marnica

E-mail: nadia.marnica@comune.massa.ms.it

Recapito telefonico presidenza: 0585 490200

Sito web di riferimento: www.comune.massa.ms.it

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Massa

Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Nina Nicolini

E-mail: nina.nicolini@comune.massa.ms.it

Altra e-mail: giuseppe.tonarelli@comune.massa.ms.it

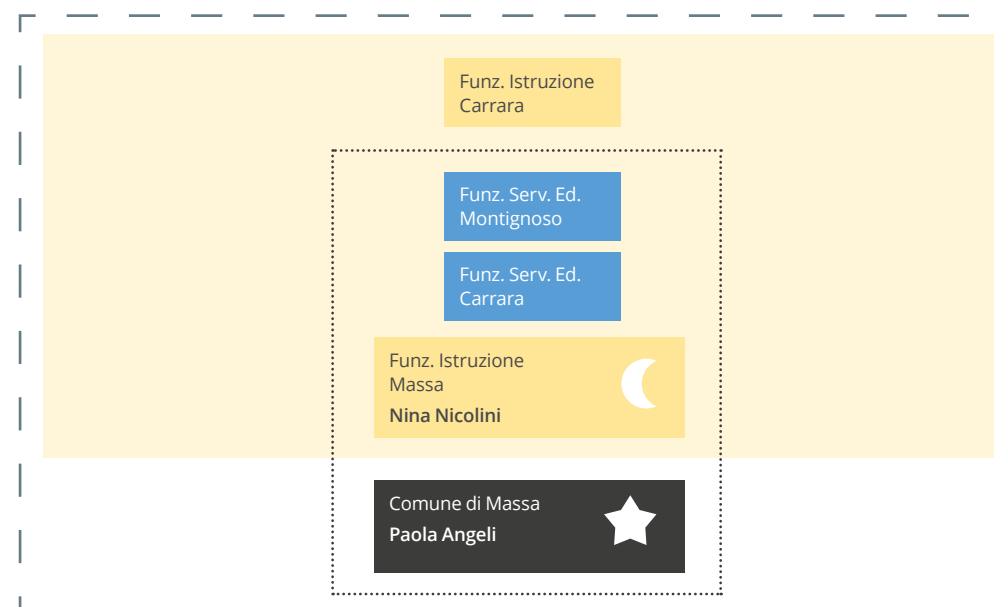
Recapito telefonico: 0585 490512 - 0585 8271202

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Paola Angeli

E-mail di riferimento: paola.angeli@comune.massa.ms.it

E-mail: nina.nicolini@comune.massa.ms.it

Recapito telefonico: 0585 490512 - 0585 8271202 - 0585 641391



Contesto zonale: Apuane													
		2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	30				29				28				
N. servizi integrativi	3				3				3				
N. scuole infanzia	-				-				49				
Popolazione residente 3-36	2.470				2.380				2.258				
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		
Nidi	802	32,5	741	30	812	34,1	740	31,1	800	35,4	718	31,8	
Servizi integrativi	32	1,3	25	1,3	28	1,2	27	1,1	25	1,1	25	1,1	
Anticipi scuola infanzia			140	5,6			125	5,3			160	7,1	
Tasso di copertura complessivo	39,4				40,6				43,6				
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			2.980	96,1			2.822	96,7			2.697	98,2	

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

		2017/2018				2018/2019				2019/2020			
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	L'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale agisce in stretta relazione con la struttura di supporto tecnico organizzativo zonale. Il coordinamento pedagogico gestionale si riunisce periodicamente per dare coerenza e dinamismo al sistema integrato. Assume rilevanza il ruolo del coordinamento pedagogico nell'analisi dei bisogni, nella promozione della formazione per educatori, per insegnanti e personale ausiliario dei servizi del territorio, sia pubblici che privati, e per la promozione della continuità educativa 0-6 anni, assicurando il confronto con operatori e referenti della scuola dell'infanzia.		L'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale agisce in stretta relazione con la struttura di supporto tecnico organizzativo zonale. Il coordinamento pedagogico gestionale si riunisce periodicamente per dare coerenza e dinamismo al sistema integrato. Assume rilevanza il ruolo del coordinamento pedagogico nell'analisi dei bisogni, nella promozione della formazione per educatori, per insegnanti e personale ausiliario dei servizi del territorio, sia pubblici che privati, e per la promozione della continuità educativa 0-6 anni, assicurando il confronto con operatori e referenti della scuola dell'infanzia.		L'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale agisce in stretta relazione con la struttura di supporto tecnico organizzativo zonale. Il coordinamento pedagogico gestionale si riunisce periodicamente per dare coerenza e dinamismo al sistema integrato. Assume rilevanza il ruolo del coordinamento pedagogico nell'analisi dei bisogni, nella promozione della formazione per educatori, per insegnanti e personale ausiliario dei servizi del territorio, sia pubblici che privati, e per la promozione della continuità educativa 0-6 anni, assicurando il confronto con operatori e referenti della scuola dell'infanzia.		L'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale agisce in stretta relazione con la struttura di supporto tecnico organizzativo zonale. Il coordinamento pedagogico gestionale si riunisce periodicamente per dare coerenza e dinamismo al sistema integrato. Assume rilevanza il ruolo del coordinamento pedagogico nell'analisi dei bisogni, nella promozione della formazione per educatori, per insegnanti e personale ausiliario dei servizi del territorio, sia pubblici che privati, e per la promozione della continuità educativa 0-6 anni, assicurando il confronto con operatori e referenti della scuola dell'infanzia.		L'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale agisce in stretta relazione con la struttura di supporto tecnico organizzativo zonale. Il coordinamento pedagogico gestionale si riunisce periodicamente per dare coerenza e dinamismo al sistema integrato. Assume rilevanza il ruolo del coordinamento pedagogico nell'analisi dei bisogni, nella promozione della formazione per educatori, per insegnanti e personale ausiliario dei servizi del territorio, sia pubblici che privati, e per la promozione della continuità educativa 0-6 anni, assicurando il confronto con operatori e referenti della scuola dell'infanzia.		L'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale agisce in stretta relazione con la struttura di supporto tecnico organizzativo zonale. Il coordinamento pedagogico gestionale si riunisce periodicamente per dare coerenza e dinamismo al sistema integrato. Assume rilevanza il ruolo del coordinamento pedagogico nell'analisi dei bisogni, nella promozione della formazione per educatori, per insegnanti e personale ausiliario dei servizi del territorio, sia pubblici che privati, e per la promozione della continuità educativa 0-6 anni, assicurando il confronto con operatori e referenti della scuola dell'infanzia.		

Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	<p>I nidi della zona, con il supporto del coordinamento, realizzano da anni progetti di continuità educativa verticale con le scuole dell'infanzia del territorio, secondo criteri logistici di prossimità o condivisione tra le diverse strutture.</p> <p>L'impegno del coordinamento pedagogico gestionale è stato quello di un lavoro collegiale di indagine all'interno di ciascun servizio e tra i servizi educativi per l'infanzia del territorio zonale, pubblici e privati, con il fine di costruire processi di integrazione, verifica e rimodellamento costanti.</p> <p>Il coordinamento pedagogico gestionale zonale è stato impegnato nell'anno 2017/2018 nell'indagine censuaria per l'applicazione del sistema qualità con il supporto del centro regionale. La programmazione dell'attività, nell'ambito del progetto educativo zonale 2017-2018, ha previsto le modalità di applicazione dello strumento di valutazione della qualità che contempleranno l'osservazione diretta del servizio educativo nell'arco della mattinata nonché la visione di tutti i documenti presenti nei servizi educativi quali la carta dei servizi, il progetto educativo e la documentazione delle esperienze. A tal fine sono stati effettuati colloqui con i referenti dei singoli nidi per acquisire maggiori informazioni. Il coordinamento pedagogico zonale ha raccolto i risultati che sono stati inseriti in un prospetto integrato Massa, Carrara, Montignoso che è servito per una riflessione condivisa.</p>	<p>I nidi della zona, con il supporto del coordinamento, realizzano da anni progetti di continuità educativa verticale con le scuole dell'infanzia del territorio, secondo criteri logistici di prossimità o condivisione tra le diverse strutture.</p> <p>L'impegno del coordinamento pedagogico gestionale è stato quello di un lavoro collegiale di indagine all'interno di ciascun servizio e tra i servizi educativi per l'infanzia del territorio zonale, pubblici e privati, con il fine di costruire processi di integrazione, verifica e rimodellamento costanti</p>	<p>I nidi della zona, con il supporto del coordinamento, realizzano da anni progetti di continuità educativa verticale con le scuole dell'infanzia del territorio, secondo criteri logistici di prossimità o condivisione tra le diverse strutture.</p> <p>L'impegno del coordinamento pedagogico gestionale è stato quello di un lavoro collegiale di indagine all'interno di ciascun servizio e tra i servizi educativi per l'infanzia del territorio zonale, pubblici e privati, con il fine di costruire processi di integrazione, verifica e rimodellamento costanti</p>
---	---	---	---

Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Il coordinamento ha cercato di rendere sempre più accessibile e fruibile il servizio educativo per la prima infanzia, tenendo conto anche dei nuovi tempi e ritmi delle famiglie ponendo l'attenzione sugli elementi sia di qualità che di criticità		
Educatori servizi educativi per l'infanzia	Non realizzata	Non realizzata	Non realizzata
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	Le emozioni: emozioni in circolo: la gestione del gruppo a partire dalle risonanze emotive di adulti e bambini	La cura di sé, della comunicazione e della relazione: "me x te" (prendermi cura di me per prendermi cura di te)	La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!
Personale ausiliario	Non realizzata	Non realizzata	Non realizzata

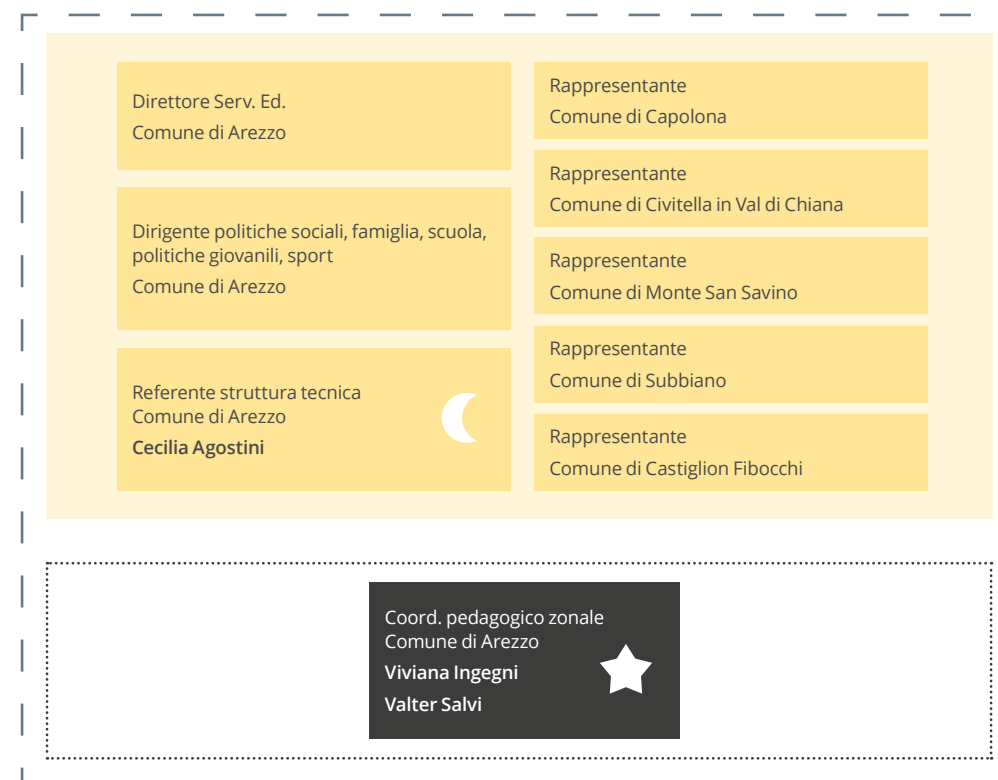
ZONA ARETINA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Arezzo
 Presidente: Lucia Tanti
 E-mail: l.tanti@comune.aretto.it
 Recapito telefonico presidenza: 0575 377726
 Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Arezzo
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Cecilia Agostini
 E-mail: c.agostini@comune.aretto.it
 Recapito telefonico: 0575 377244

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Viviana Ingegneri, Valter Salvi
 E-mail: v.ingegneri@comune.aretto.it, v.salvi@comune.aretto.it
 Recapito telefonico: 0575 377402, 0575 377249



Contesto zonale: Aretina												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	28				27				27			
N. servizi integrativi	2				1				1			
N. scuole infanzia	-				-				46			
Popolazione residente 3-36	2.637				2.500				2.404			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	878	33,3	819	31,1	856	34,2	818	32,7	859	35,7	816	34,0
Servizi integrativi	62	2,4	28	1,1	6	0,2	6	0,2	6	0,2	6	0,2
Anticipi scuola infanzia			108	4,1			86	3,4			74	3,1
Tasso di copertura complessivo	39,8				37,9				39,1			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			2.835	91,3			2.753	91,2			2.709	93,1

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

	2017/2018		2018/2019		2019/2020	
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi	
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, il gioco, l'inclusione		La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, l'inclusione, la qualità dei servizi, riflessione condivisa sulle pratiche educative		La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, il gioco, innovazione e continuità educativa - processi trasformativi nei servizi 0-6	
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, il gioco, l'inclusione, autismo		La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, l'inclusione, la qualità dei servizi		La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, il gioco, innovazione e continuità educativa - processi trasformativi nei servizi 0-6	
Personale ausiliario	Non realizzata		Non realizzata		Non realizzata	

ZONA BASSA VAL DI CECINA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Rosignano Marittimo

Presidente: Ilaria Ribecchini

E-mail: i.ribecchini@comune.rosignano.livorno.it

Altra e-mail presidenza: sara.galli@comune.rosignano.livorno.it

Recapito telefonico presidenza: 0586 724214; 0586 724391

Sito web di riferimento: www.comune.rosignano.livorno.it

Ente sede della struttura di supporto tecnico organizzativo: Comune di Rosignano Marittimo

Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Simona Repole

E-mail: s.repole@comune.rosignano.livorno.it

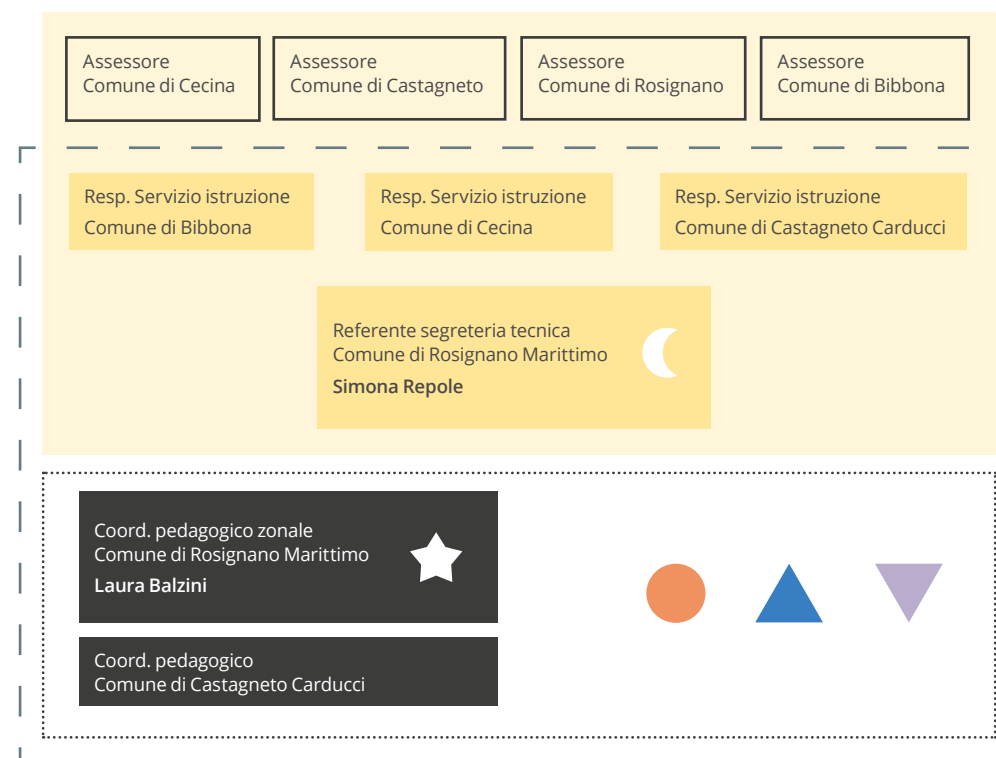
Altra e-mail: sara.galli@comune.rosignano.livorno.it

Recapito telefonico: 0586 724214; 0586 724391

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Laura Balzini

E-mail: laura.balzini@comune.rosignano.livorno.it, sara.galli@comune.rosignano.livorno.it;

Recapito telefonico: 0586 724247, 0586 724214, 0586 724391



Contesto zonale: Bassa Val di Cecina													
2017/2018			2018/2019				2019/2020						
N. nidi	18			18				18					
N. servizi integrativi	2			2				2					
N. scuole infanzia	-			-				24					
Popolazione residente 3-36	1.317			1.225				1.204					
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		
Nidi	63	35,1	383	29,1	476	38,9	387	31,6	477	39,6	409	34,0	
Servizi integrativi	34	2,6	23	1,7	34	2,8	26	2,1	34	2,8	25	2,1	
Anticipi scuola infanzia			44	3,3			29	2,4			40	3,3	
Tasso di copertura complessivo	41				44				45,8				
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			1.534	94,7			1.507	96,2			1.455	96,4	

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale						
2017/2018		2018/2019		2019/2020		
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, esperienze di continuità verticale e orizzontale		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità	
Educatori servizi educativi per l'infanzia	Le emozioni, l'arte, il gioco, la qualità dei servizi		Lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, i suoni e la musica		La relazione con le famiglie, le emozioni, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!	
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	Le emozioni, l'arte, il gioco, la qualità dei servizi		Lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, i suoni e la musica		La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!	
Personale ausiliario	Le emozioni, l'arte, il gioco, la qualità dei servizi		Lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, i suoni e la musica		La relazione con le famiglie, le emozioni	

ZONA CASENTINO

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: U.C. Casentino

Presidente: Eleonora Ducci

E-mail: presidente@casentino.toscana.it

Recapito telefonico presidenza: 0575 5071, 0575 507286

Sito web di riferimento: <https://www.uc.casentino.toscana.it>

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: U.C. Casentino

Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Daniela Nocentini

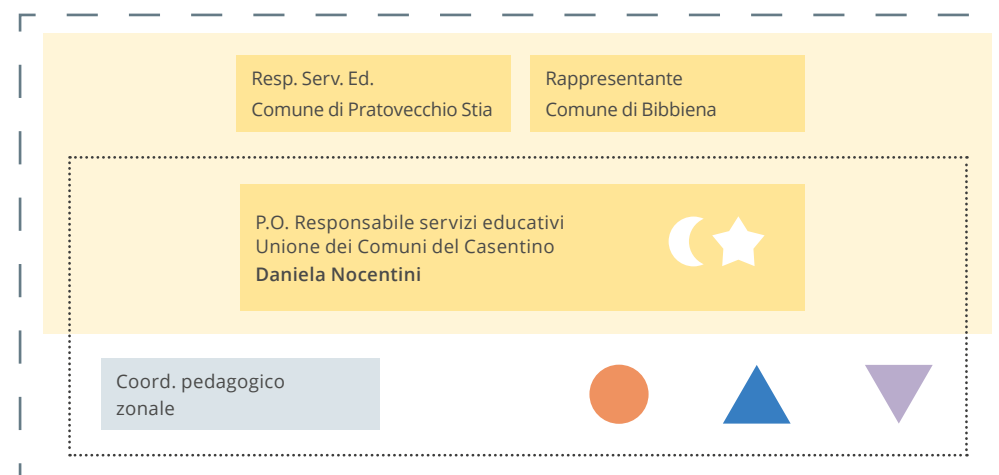
E-mail: istruzione@casentino.toscana.it

Recapito telefonico: 0575 507284

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Daniela Nocentini

E-mail: istruzione@casentino.toscana.it

Recapito telefonico: 0575 507284



Contesto zonale: Casentino												
2017/2018				2018/2019				2019/2020				
N. nidi	10			9			8					
N. servizi integrativi	0			0			0					
N. scuole infanzia	-			-			17					
Popolazione residente 3-36	611			556			543					
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	191	31,2	159	26	204	36,7	168	30,2	194	35,7	166	30,6
Servizi integrativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Anticipi scuola infanzia			57	9,3			47	8,4			45	8,3
Tasso di copertura complessivo	40,5				45,1				44,0			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			789	98,1			719	99,6			687	99,1

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale						
2017/2018		2018/2019		2019/2020		
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale	
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La professionalità educativa, l'inclusione, "l'autismo e i bambini con autismo. Come avvicinarsi alla loro realtà ed accompagnarli nelle istituzioni educative 0-6"		La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, il gioco, l'osservazione e la documentazione, la qualità dei servizi, "la programmazione del contesto educativo"		La relazione con le famiglie, le emozioni, lo sviluppo del bambino, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!	
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La professionalità educativa, l'inclusione, "l'autismo e i bambini con autismo. Come avvicinarsi alla loro realtà ed accompagnarli nelle istituzioni educative 0-6"		La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, il gioco, l'osservazione e la documentazione, la qualità dei servizi, "la programmazione del contesto educativo"		La relazione con le famiglie, le emozioni, lo sviluppo del bambino, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!	
Personale ausiliario	La professionalità educativa, l'inclusione, "l'autismo e i bambini con autismo. Come avvicinarsi alla loro realtà ed accompagnarli nelle istituzioni educative 0-6"		La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, il gioco, l'osservazione e la documentazione, la qualità dei servizi, "la programmazione del contesto educativo"		La relazione con le famiglie, le emozioni, lo sviluppo del bambino, Leggere: Forte!	

ZONA COLLINE DELL'ALBEGNA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Manciano

Presidente: Daniela Vignali

E-mail: manciano@comune.manciano.gr.it

Altra e-mail presidenza: mittica.maurizio@comune.manciano.gr.it

Recapito telefonico presidenza: 0564 62531

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Manciano

Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Sara Bartocchini

E-mail: sara.bartocchini@comune.manciano.gr.it

Recapito telefonico 0564 625340

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Sara Bartocchini

E-mail: sara.bartocchini@comune.manciano.gr.it

Recapito telefonico: 0564 625340



Contesto zonale: Colline dell'Albegna												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	7				7				10			
N. servizi integrativi	3				1				1			
N. scuole infanzia	-				-				24			
Popolazione residente 3-36	845				810				710			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	169	20,0	166	19,6	169	20,9	166	20,5	218	30,7	191	26,7
Servizi integrativi	47	5,6	18	2,1	13	1,6	10	1,2	13	1,8	13	1,8
Anticipi scuola infanzia			74	8,8			82	10,1			62	8,7
Tasso di copertura complessivo	34,4				32,6				41,3			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			921	93,9			872	94,0			887	96,4

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

	2017/2018	2018/2019	2019/2020
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori
Educatori servizi educativi per l'infanzia	Non realizzata	Non realizzata	Non realizzata
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, le emozioni, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, la gestione dei conflitti, la qualità dei servizi	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, le emozioni, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, la gestione dei conflitti, la qualità dei servizi	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, le emozioni, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, la gestione dei conflitti, la qualità dei servizi
Personale ausiliario	Non realizzata	Non realizzata	Non realizzata

ZONA COLLINE METALLIFERE

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Follonica
 Presidente: Barbara Catalani
 E-mail: bcatalani@comune.follonica.gr.it
 Recapito telefonico presidenza: 0566 59165
 Sito web di riferimento: www.comune.follonica.gr.it

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Follonica
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Cinzia Niccolini
 E-mail: cniccolini@comune.follonica.gr.it
 Recapito telefonico: 0566 59411

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Tania Terlizzi
 E-mail: coordinatorepedagogico@comune.follonica.gr.it
 Recapito telefonico: 0566 59411



Contesto zonale: Colline Metallifere												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	9				8				7			
N. servizi integrativi	4				4				3			
N. scuole infanzia	-				-				16			
Popolazione residente 3-36	738				721				699			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	201	27,2	146	19,8	178	24,7	152	21,1	176	25,8	159	22,8
Servizi integrativi	20	2,7	14	1,9	24	3,3	19	2,6	10	1,4	9	1,3
Anticipi scuola infanzia			64	8,7			56	7,8			57	8,2
Tasso di copertura complessivo	38,6				35,8				34,8			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			879	95,2			858	92,7			796	92,2

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

	2017/2018	2018/2019	2019/2020
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Controllo e promozione qualità	Controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale	Tavoli tematici di coordinamento, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La narrazione e la lettura	La relazione con le famiglie	Lo sviluppo del bambino
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La narrazione e la lettura	La narrazione e la lettura	Lo sviluppo del bambino
Personale ausiliario	La cura di sé, della relazione e della comunicazione	La gestione dei conflitti	Lo sviluppo del bambino

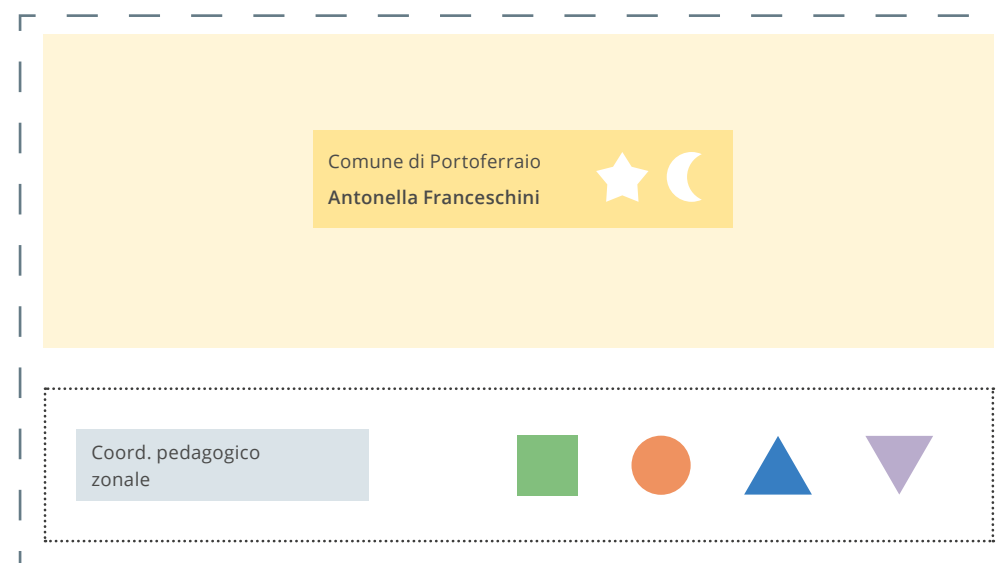
ZONA ELBA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Portoferraio
 Presidente: Chiara Marotti
 E-mail: c.marotti@comune.portoferraio.li.it
 Recapito telefonico presidenza: 0565 937208
 Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Portoferraio
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo:
 Antonella Franceschini
 E-mail: a.franceschini@comune.portoferraio.li.it
 Recapito telefonico: 0565 937209

Referente coordinamento gestionale e pedagogico
 Infanzia: Antonella Franceschini
 E-mail: a.franceschini@comune.portoferraio.li.it
 Recapito telefonico: 0565 937209



Contesto zonale: Elba												
2017/2018			2018/2019				2019/2020					
N. nidi	4			3				4				
N. servizi integrativi	0			0				0				
N. scuole infanzia	-			-				15				
Popolazione residente 3-36	570			560				542				
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	110	19,3	125	21,9	91	16,2	93	16,6	111	20,5	110	20,3
Servizi integrativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Anticipi scuola infanzia			73	12,8			79	14,1			56	10,3
Tasso di copertura complessivo	32,1				30,4				30,8			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			687	95,8			663	95,5			625	97,4

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

2017/2018				2018/2019				2019/2020				
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	È stato costituito il coordinamento gestionale e pedagogico zonale unitario che prevede, per la zona elba, per la fascia 0-6, rappresentanti di strutture sia pubbliche che private legate ai nidi d'infanzia ed alle scuole dell'infanzia sia pubbliche che parificate. Nei vari incontri sono state analizzate le criticità e le peculiarità dei vari servizi in rapporto alla qualità dei servizi stessi ed al grado di soddisfazione dell'utenza. Obiettivo prioritario per la zona è stato quello di valorizzare gli ambienti educativi come comunità attive ed aperte al territorio, dal momento che, la naturale collocazione geografica, genera ambienti chiusi a stimoli esterni.				Il coordinamento è stato affidato alla responsabile comunale dell'ente capofila, individuata sulla base delle competenze psico – socio-pedagogiche acquisite sia per la formazione universitaria che lavorativa. Il suo ruolo, necessario al rafforzamento delle sinergie tra pubblico e privato, anche in relazione all'analisi dei contesti esistenti e delle criticità presenti nella zona, ha garantito un coinvolgimento di tutti gli attori facenti parte la conferenza ed il tavolo stesso del coordinamento.				Monitoraggio e analisi, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità. Da agosto 2019 a marzo 2020 l'obiettivo principale che il coordinamento ha cercato di raggiungere è stato il rafforzamento e, in parte, la costituzione di una rete territoriale 0-6 anni. È stato realizzata un'importante azione di diffusione e promozione del progetto Leggere: Forte!, cercando di diffonderlo anche nelle scuole dell'infanzia, che hanno aderito con un buon numero alla formazione e hanno attivato il progetto nelle loro scuole. Da marzo il lockdown ha impedito attività in presenza pertanto, dopo un'iniziale e comprensibile momento di smarrimento, sono stati mantenuti i legami			

Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale			<p>con i servizi e con gli istituti scolastici continuando a diffondere le iniziative promosse da Leggere: Forte! e continuando a mantenere un legame e un filo diretto con educatrici e insegnanti. La coordinatrice zonale ha inoltre partecipato con regolarità agli incontri promossi dalla Regione Toscana e diffuso con regolarità le notizie inerenti quanto condiviso in tali incontri</p>
Educatori servizi educativi per l'infanzia	Non realizzata	Non realizzata	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	Il gioco, lo sviluppo del bambino	La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!
Personale ausiliario	La cura di sé, della relazione e della comunicazione	La gestione dei conflitti	Lo sviluppo del bambino

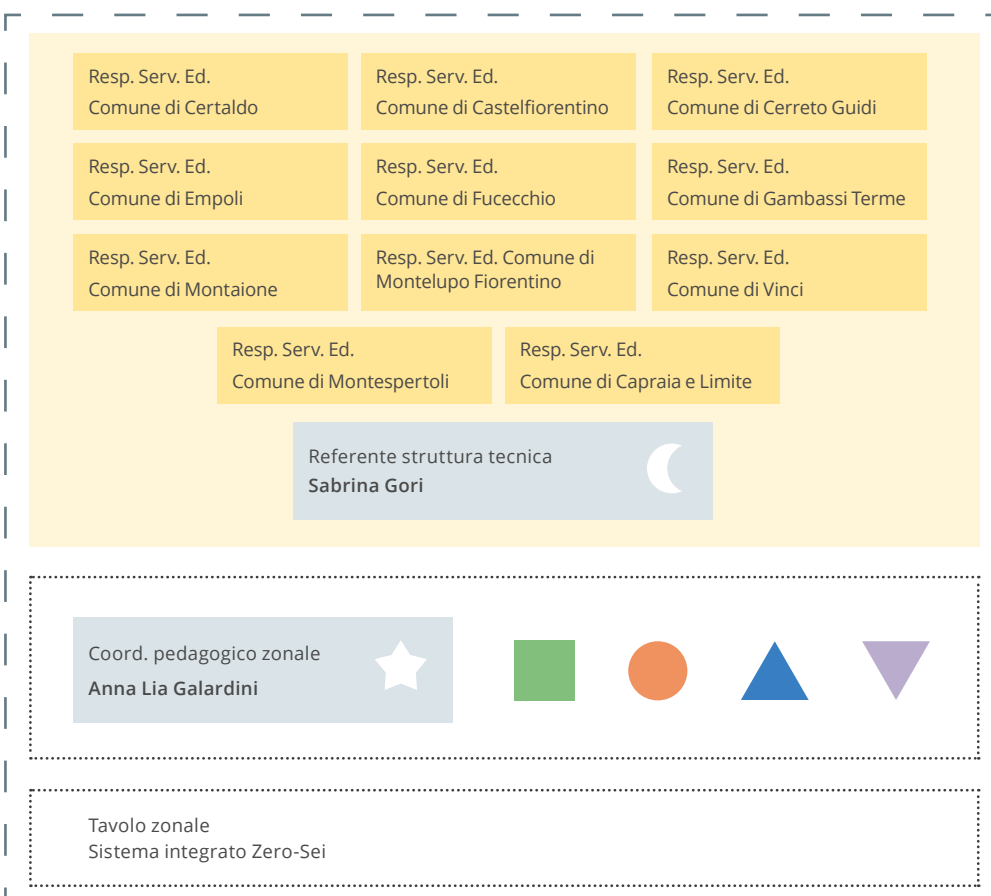
ZONA EMPOLESE VAL D'ELSA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Empoli
 Presidente: Brenda Barnini
 E-mail: sindaco@comune.empoli.fi.it
 Recapito telefonico presidenza: 0571 757923 - 908
 Sito web di riferimento: <http://istruzione.empolese-valdelsa.it>, <http://centrociari.it>

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Empoli
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Sabrina Gori
 E-mail: centrociari@centrociari.it
 Recapito telefonico: 0571 74419

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Anna Lia Galardini
 E-mail: centrociari@centrociari.it
 Recapito telefonico: 0571 74419



Contesto zonale: Empolese Val d'Elsa												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	35				36				35			
N. servizi integrativi	14				11				12			
N. scuole infanzia	-				-				53			
Popolazione residente 3-36	3.531				3.405				3.223			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	1.130	32,0	1.069	30,3	1.161	34,1	1.087	31,9	1.129	35,0	1.089	33,8
Servizi integrativi	235	6,7	163	4,6	199	5,8	162	4,8	212	6,6	147	4,6
Anticipi scuola infanzia			78	2,2			93	2,7			88	2,7
Tasso di copertura complessivo			40,9				42,7				44,3	
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			4.203	93,7			3.942	94,0			3.847	94,8

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale			
	2017/2018	2018/2019	2019/2020
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, elaborazione delle linee guida pedagogiche zonali, partecipazione alla rilevazione della qualità con analisi zonale dei risultati e individuazione delle aree di miglioramento	Tavoli tematici di coordinamento, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori, ricognizione delle iniziative particolarmente innovative che riguardano il coinvolgimento delle famiglie nei servizi educativi. Convegno "un'accoglienza di qualità: ricordando enzo catarsi". Seminario di studio e mostra documentale e fotografica a cura dei servizi educativi della Zona Empolese Val d'Elsa	Tavoli tematici di coordinamento, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, azioni di scambio e confronto con altri territori, la nostra zona è stata oggetto della sperimentazione verticale del progetto a regia regionale Leggere: Forte! coinvolgendo oltre ai servizi educativi anche le scuole di ogni ordine e grado. Accompagnamento alla riprogettazione dei servizi in seguito all'emergenza sanitaria Covid-19. Elaborazione delle linee guida per la riapertura dei servizi educativi

Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, l'osservazione e la documentazione	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, l'inclusione, la gestione dei conflitti, nello specifico queste le proposte: aver cura di una progettazione che accolga la pluralità di linguaggi per valorizzare le relazioni tra bambini tanti piccoli io formano un grande noi emozionarsi insieme per sta bene conoscere le emozioni e il loro potere nella crescita gesto, movimento e relazione accogliere i bambini con bisogni speciali le relazioni nel gruppo di lavoro. Conoscersi e comunicare. Educazione familiare (1° anno) supervisione educazione familiare il nido una comunità intorno al bambino. Pensieri, sguardi, voci della giornata al nido	La relazione con le famiglie, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, lo spazio e i materiali, i momenti di cura, accogliere i bambini con bisogni speciali e promuovere le competenze dei bambini	La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'inclusione, i percorsi zero sei: aver cura di una progettazione che accolga la pluralità di linguaggi per valorizzare le relazioni tra bambini tanti piccoli io formano un grande noi emozionarsi insieme per sta bene conoscere le emozioni e il loro potere nella crescita gesto, movimento e relazione accogliere i bambini con bisogni speciali le relazioni nel gruppo di lavoro. Conoscersi e comunicare.	La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!
Personale ausiliario	La professionalità educativa, con particolare riferimento al ruolo del personale ausiliario nell'accompagnare la crescita dei bambini	Lo spazio e i materiali	Il benessere organizzativo

ZONA FIORENTINA NORD-OVEST

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Campi Bisenzio

Presidente: Monica Roso

E-mail: ass.roso@comune.campi-bisenzio.fi.it

Recapito telefonico presidenza: 0558 959336

Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico organizzativo: Campi Bisenzio

Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Simone Bognesi

E-mail: conferenzafinordovest@comune.campi-bisenzio.fi.it;

Altra e-mail: s.bognesi@comune.campi-bisenzio.fi.it

Recapito telefonico: 0558 959318

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Roberta Pulcinelli

E-mail: r.pulcinelli@comune.sesto-fiorentino.fi.it

Recapito telefonico: 0554 496638



Contesto zonale: Fiorentina Nord-Ovest												
	2017/2018			2018/2019			2019/2020					
N. nidi	54			55			54					
N. servizi integrativi	8			8			7					
N. scuole infanzia	-			-			70					
Popolazione residente 3-36	4.761			4.615			4.472					
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	1.794	37,7	1.603	33,7	1.819	39,4	1.637	35,5	1.852	41,4	1.735	38,8
Servizi integrativi	136	2,9	98	2,1	128	2,8	95	2,1	105	2,3	79	1,8
Anticipi scuola infanzia			64	1,3			71	1,5			81	1,8
Tasso di copertura complessivo	41,9				43,7				45,6			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			5.396	93,0			5.196	93,7			5.065	94,0

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

	2017/2018	2018/2019	2019/2020
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Il coordinamento pedagogico e gestionale zonale coordina le attività della zona cercando di garantire un livello di accoglienza omogeneo sul territorio, coinvolgendo e monitorando anche le strutture private, sia esistenti che di nuova costituzione. In tale ottica si inseriscono percorsi di formazione sia per educatori e personale ausiliario nonché di formazione congiunta, a livello locale e zonale. Il coordinamento monitora inoltre l'andamento del bando POR FSE, soprattutto in relazione all'acquisto di posti bambini, per verificare e confrontare gli aspetti tariffari ed effettua attività di rilevazione/valutazione del sistema educativo 0-3 attraverso l'utilizzo del sistema qualità regionale. Le azioni del CPZ intendono diffondere la cultura dell'infanzia attraverso la formazione di educatori ed insegnanti delle scuole dell'infanzia promuovendo anche iniziative a supporto della funzione genitoriale e proseguendo l'esperienza della formazione zonale. Il coordinamento pedagogico zonale, raccoglie/monitora/interviene sugli aspetti di criticità relativi alla fascia 0-6, confrontandosi per comprendere le cause e individuare soluzioni		
Educatori servizi educativi per l'infanzia	Non realizzata	Non realizzata	Non realizzata
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La qualità dei servizi, condividere la qualità - autonomia didattica/ educativa e organizzativa; valutazione e miglioramento, la qualità dell'alleanza educativa	La qualità dei servizi, condividere la qualità - <i>media education</i> nella prima infanzia	L'inclusione, disagio accoglienza e inclusione
Personale ausiliario	Non realizzata	Non realizzata	Non realizzata

ZONA FIORENTINA SUD-EST

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Comune di Reggello

Presidente: Adele Bartolini

E-mail: a.bartolini@comune.reggello.fi.it

Altra e-mail presidenza: s.romei@comune.reggello.fi.it

istruzione@comune.reggello.fi.it

Recapito telefonico presidenza: 055 8669211

Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Bagno A Ripoli

Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Valentina Sani

E-mail: istruzionefiorentinasudest@comune.bagno-aripoli.fi.it

Altra e-mail: sandra.falciai@comune.bagno-a-ripoli.fi.it

Recapito telefonico: 055 6390361

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Gabriella Pasquali

E-mail: g.pasquali@comune.reggello.fi.it

Recapito telefonico: 055 8669237



Contesto zonale: Fiorentina Sud-Est													
2017/2018				2018/2019				2019/2020					
N. nidi	28			29			30						
N. servizi integrativi	7			8			4						
N. scuole infanzia	-			-			39						
Popolazione residente 3-36	2.448			2.423			2.372						
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		
Nidi	826	33,7	742	30,3	853	35,2	812	33,5	883	37,2	805	33,9	
Servizi integrativi	78	3,2	59	2,4	88	3,6	69	2,8	42	1,8	45	1,9	
Anticipi scuola infanzia			48	2,9			55	2,3			86	3,6	
Tasso di copertura complessivo	39,8				41,1				42,6				
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			2.550	93,0			2.487	92,3			2.269	89,8	

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

2017/2018				2018/2019				2019/2020			
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori, progettazione e programmazione della formazione zonale			Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori, progettazione e programmazione della formazione zonale			Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori, sostegno all'azione di formazione a regia regionale "Leggere: Forte!"				
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, le emozioni, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione			La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, l'osservazione e la documentazione, la cura di sé, della comunicazione e della relazione			La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, le emozioni, l'arte, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, l'osservazione e la documentazione, la cura di sé, della comunicazione e della relazione				

Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, le emozioni, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, l'osservazione e la documentazione, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!
Personale ausiliario	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, le emozioni, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, l'osservazione e la documentazione, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, la cura di sé, della comunicazione e della relazione

ZONA FIORENTINA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Firenze

Presidente: Sara Funaro

E-mail: assessore.funaro@comune.fi.it

Altra e-mail presidenza: direzione.educazione@comune.fi.it

Recapito telefonico presidenza: 055 2667350/7361/7353

Sito web di riferimento: <http://educazione.comune.fi.it/>

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Firenze

Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Barbara Scartoni

E-mail: barbara.scartoni@comune.fi.it

Altra e-mail: pez.comune@comune.fi.it

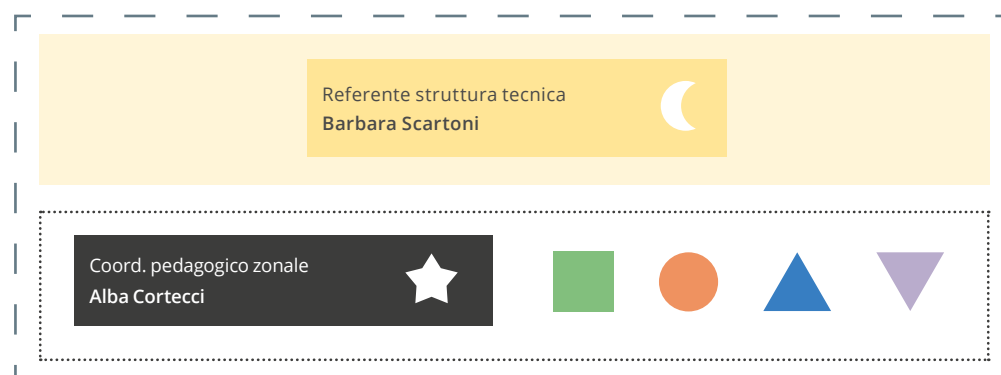
Recapito telefonico: 055 2625824

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Alba Cortecchi

E-mail: alba.cortecchi@comune.fi.it

Altra e-mail: coordpeda06@comune.fi.it

Recapito telefonico: 055 2625810



Contesto zonale: Firenze												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	92				93				94			
N. servizi integrativi	24				22				19			
N. scuole infanzia	-				-				104			
Popolazione residente 3-36	7.770				7.281				6.949			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	3.409	43,9	3.382	43,5	3.441	47,3	3.393	46,6	3.469	50,0	3.444	49,6
Servizi integrativi	252	3,2	192	2,5	206	2,8	162	2,2	184	2,7	148	2,1
Anticipi scuola infanzia			101	1,3			298	4,1			101	1,5
Tasso di copertura complessivo	48,4				54,2				54,2			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			8.589	93,9			8.747	99,2			8.225	98,0

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

	2017/2018		2018/2019		2019/2020	
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori	
Educatori servizi educativi per l'infanzia	Media education, informatica base, celiachia		Lo spazio e i materiali, il gioco		Lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	Media education		L'inclusione, nuovi contesti 06: metodologia del lavoro educativo, migliorare il clima organizzativo per migliorare il servizio		La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!.	
Personale ausiliario	L'inclusione, informatica base, celiachia		Lo spazio e i materiali, il gioco, migliorare il clima organizzativo per migliorare il servizio		Lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	

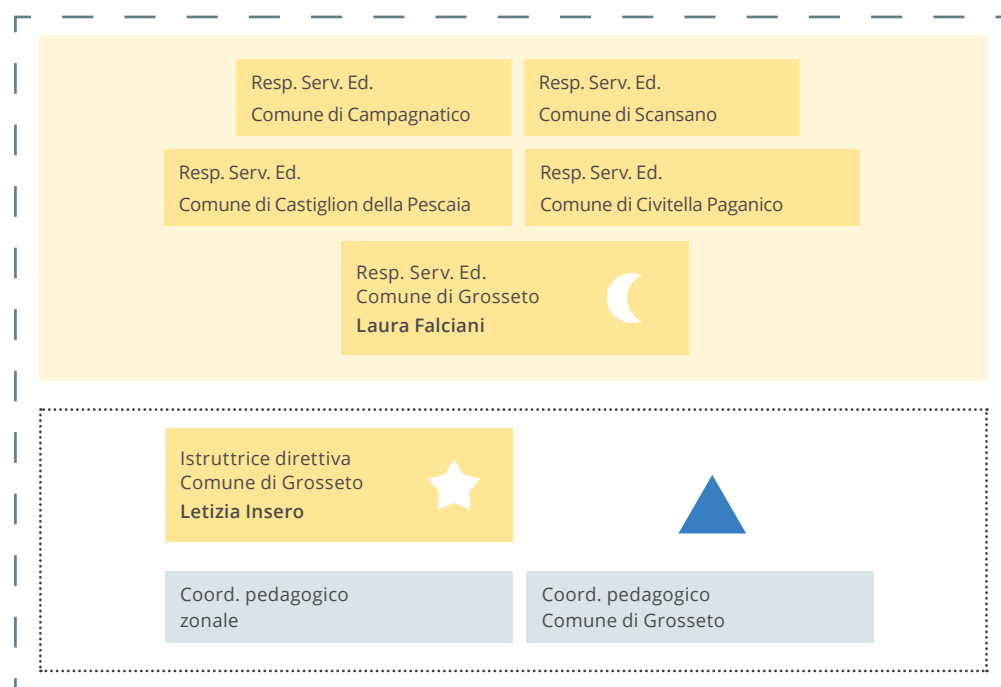
ZONA GROSSETANA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Grosseto
 Presidente: Chiara Veltroni
 E-mail: chiara.veltroni@comune.grosseto.it
 Recapito telefonico presidenza: 0564 488210
 Sito web di riferimento: <https://new.comune.grosseto.it/web/>

Ente sede della struttura di supporto tecnico organizzativo: Grosseto
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Laura Falciani
 E-mail: pez@comune.grosseto.it
 Recapito telefonico: 0564 488564

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Letizia Insero
 E-mail: pez@comune.grosseto.it
 Recapito telefonico: 0564 488799



Contesto zonale: Grossetana												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	29				29				28			
N. servizi integrativi	0				0				0			
N. scuole infanzia	-				-				43			
Popolazione residente 3-36	2.020				1.952				1.853			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	863	42,7	652	32,3	856	43,9	691	35,4	804	43,4	684	36,9
Servizi integrativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Anticipi scuola infanzia			85	4,2			78	4,0			76	4,0
Tasso di copertura complessivo			46,9				47,9				47,4	
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			2.156	92,3			2.090	92,0			2.090	93,4

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale						
	2017/2018		2018/2019		2019/2020	
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori		Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità	
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, la cura di sé, della comunicazione e della relazione		La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, il gioco, la cura di sé, della comunicazione e della relazione		La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, la cura di sé, della comunicazione e della relazione		La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, il gioco, la cura di sé, della comunicazione e della relazione		La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	
Personale ausiliario	Non realizzata		Sicurezza e haccp		La relazione con le famiglie, lo spazio e i materiali, i momenti di cura	

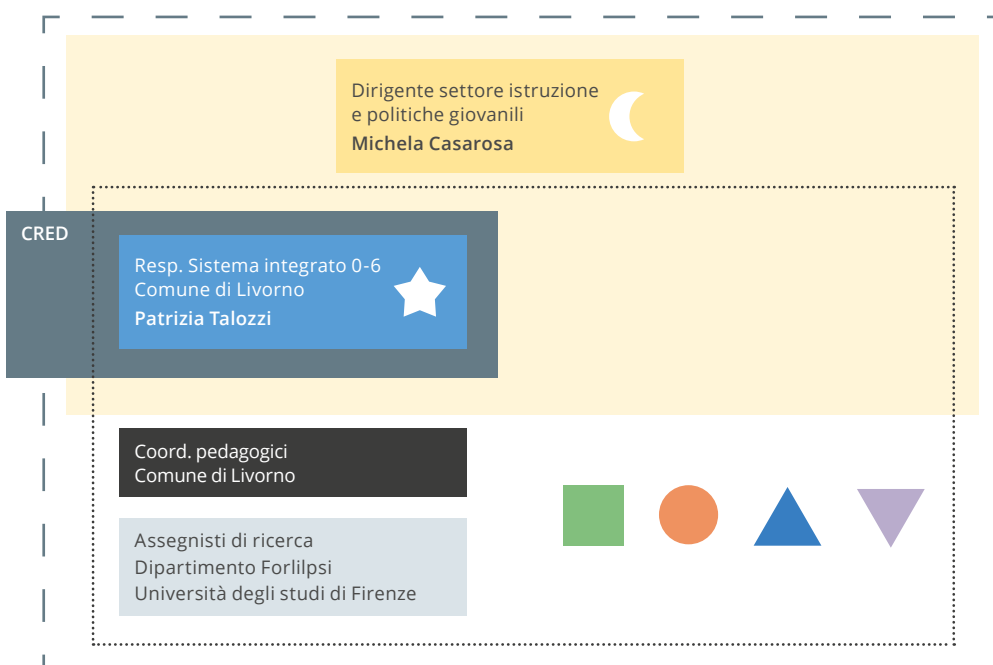
ZONA LIVORNESE

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Livorno
 Presidente: Libera Camici E-mail: vicesindaca@comune.livorno.it
 Altra e-mail presidenza: l.camici@comune.livorno.it
 Recapito telefonico presidenza: 0586 820178
 Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico organizzativo: Livorno
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Michela Casarosa
 E-mail: mcasarosa@comune.livorno.it
 Recapito telefonico: 0586 820658, segreteria 820094

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Patrizia Talozzi
 E-mail: ptalozzi@comune.livorno.it
 Recapito telefonico: 0586 820617



Contesto zonale: Livornese												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	35				35				35			
N. servizi integrativi	4				5				4			
N. scuole infanzia	-				-				52			
Popolazione residente 3-36	3.424				3.283				3.131			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	1.246	36,4	1.172	34,2	1.222	37,2	1.156	35,2	1.261	40,3	1.184	37,8
Servizi integrativi	84	2,5	54	1,6	84	2,6	59	1,8	98	3,1	79	2,5
Anticipi scuola infanzia			34	1,0			40	1,2			58	1,9
Tasso di copertura complessivo			39,9				37,4				45,3	
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			3.867	93,1			3.759	93,0			3.589	92,0
Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità				Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità				Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità			
Educatori servizi educativi per l'infanzia	L'offerta formativa zonale è 0-6 congiunta educatori/ insegnanti				L'offerta formativa zonale è 0-6 congiunta educatrici/ insegnanti				L'offerta formativa zonale è 0-6 congiunta educatrici/ insegnanti			
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, l'arte, progettazione educativa 0-6, educazione al genere				La relazione con le famiglie, l'osservazione e la documentazione, educazione familiare, educazione al genere, educazione all'aperto				La relazione con le famiglie, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, <i>media education</i> , educazione al genere, <i>outdoor education</i>			
Personale ausiliario	Formazione obbligatoria (haccp, antincendio, sicurezza, ecc...)				Formazione obbligatoria (haccp, antincendio, sicurezza, ecc...)				Formazione obbligatoria (haccp, antincendio, sicurezza, ecc...)			

ZONA LUNIGIANA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: UCML Lunigiana

Presidente: Roberto Valettini

E-mail: presidente@ucml.it

Altra e-mail presidenza: s.tedeschi@ucml.it

Recapito telefonico presidenza: 0585 942088

Ente sede della struttura di supporto tecnico organizzativo: UC Montana Lunigiana - Aulla

Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Francesca Guastalli

E-mail: affarigenerali@comune.bagnone.ms.it

Altra e-mail: s.tedeschi@ucml.it

Recapito telefonico: 0187 408262

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Francesca Guastalli

E-mail: affarigenerali@comune.bagnone.ms.it

Recapito telefonico: 0187 408262



Contesto zonale: Lunigiana												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	4				3				3			
N. servizi integrativi	1				2				2			
N. scuole infanzia	-				-				25			
Popolazione residente 3-36	845				809				769			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	117	13,8	83	9,8	115	14,2	84	10,4	121	15,7	102	13,3
Servizi integrativi	15	1,8	4	0,5	12	1,5	12	1,5	14	1,8	14	1,8
Anticipi scuola infanzia			69	8,2			69	8,5			74	9,6
Tasso di copertura complessivo			23,8				24,2				27,2	
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			1.053	92,3			958	92,1			893	92,9

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

	2017/2018		2018/2019		2019/2020	
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online	
Educatori servizi educativi per l'infanzia	Non realizzata		Non realizzata		La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, le emozioni, lo sviluppo del bambino, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	Lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, la narrazione e la lettura, la gestione dei conflitti		L'arte, il gioco, la narrazione e la lettura		La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!	
Personale ausiliario	Non realizzata		Lo spazio e i materiali		Lo spazio e i materiali, la qualità dei servizi	

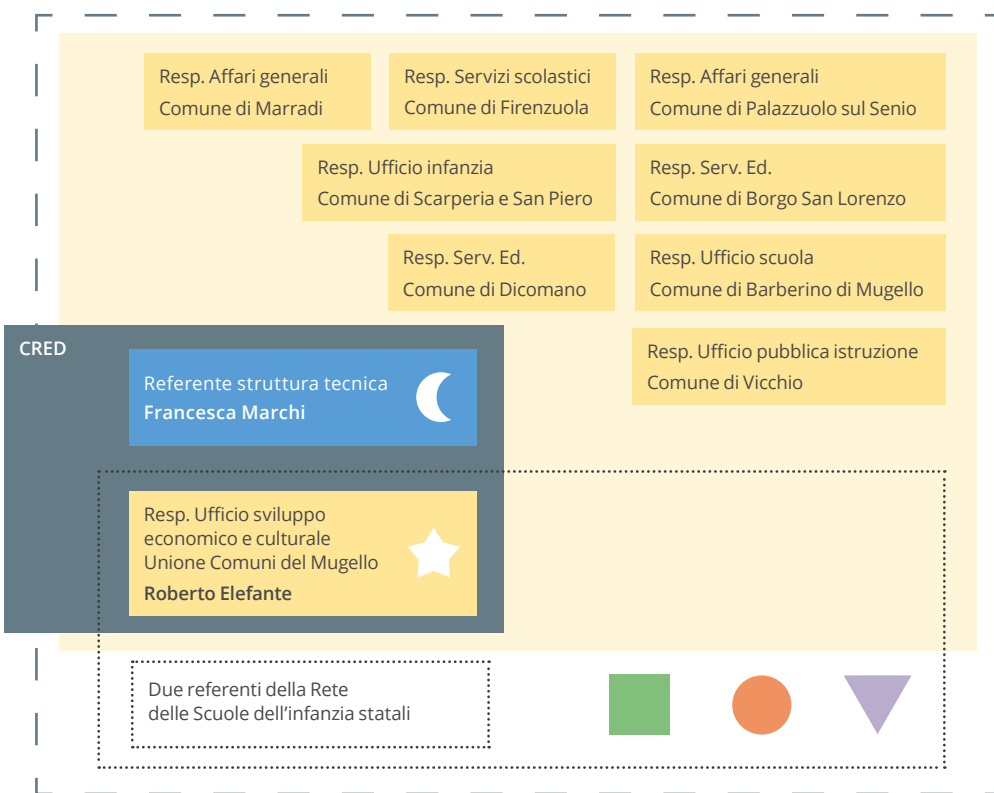
ZONA MUGELLO

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Uc Mugello
 Presidente: Stefano Passiatore
 E-mail: sindaco@comune.dicomano.fi.it
 Altra e-mail presidenza: cred@uc-mugello.fi.it
 Recapito telefonico presidenza: 055 84527173
 Sito web di riferimento: www.uc-mugello.fi.it

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Uc Mugello
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Francesca Marchi
 E-mail: cred@uc-mugello.fi.it
 Altra e-mail: r.elefante@uc-mugello.fi.it
 Recapito telefonico: 055 84527173 - 055 84527261

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Roberto Elefante
 E-mail: r.elefante@uc-mugello.fi.it, cred@uc-mugello.fi.it
 Recapito telefonico: 055 84527173 - 055 84527261



Contesto zonale: Mugello												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	15				15				15			
N. servizi integrativi	6				3				3			
N. scuole infanzia	-				-				24			
Popolazione residente 3-36	1.301				1.242				1.183			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	430	33,1	361	27,8	430	34,6	375	30,2	431	36,4	370	31,3
Servizi integrativi	126	9,7	93	7,1	74	6,0	35	2,8	74	6,3	27	2,3
Anticipi scuola infanzia			55	4,2			64	5,2			74	6,3
Tasso di copertura complessivo	47,0				45,7				49,0			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			1.518	94,1			1.483	94,2			1.399	94,3
Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online				Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online				Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online			
Educatori servizi educativi per l'infanzia	Tutti gli educatori dei servizi della zona hanno partecipato alla formazione congiunta 0-6				Tutti gli educatori dei servizi della zona hanno partecipato alla formazione congiunta 0-6				La professionalità educativa, le emozioni, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, "ri-flettere per ri-definire: accompagnare per superare" percorsi di accompagnamento all'attività degli educatori dei servizi alla prima infanzia nel periodo di emergenza sanitaria			

Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La professionalità educativa, le emozioni, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, campo tematico a professionalità riflessiva - "ri/pensare per formare. Educare, insegnare ... Che passione!". E campo tematico b "competenze relazionali dei bambini - "il bambino competente e la competenza docente"	La narrazione e la lettura, "leggere, raccontare storie per far crescere piccoli lettori"	La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!
Personale ausiliario	Non realizzata	Non realizzata	Non realizzata

ZONA PIANA DI LUCCA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Lucca
 Presidente: Ilaria Maria Vietina
 E-mail: i.vietina@comune.lucca.it
 Altra e-mail presidenza: amarino@comune.lucca.it
 Recapito telefonico presidenza: 0583 442459
 Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Lucca
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Alessia Lanari
 E-mail: confzonaleistruzione@comune.lucca.it
 Altra e-mail: alanari@comune.lucca.it
 Recapito telefonico: 0583 442459

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Ilaria Bacciri, Beatrice Anderlini
 E-mail: i.bacciri@comune.capannori.lu.it, banderlini@comune.lucca.it
 Recapito telefonico: 0583 428445 - 0583 445706



Contesto zonale: Piana di Lucca												
2017/2018				2018/2019				2019/2020				
N. nidi	25			24			23					
N. servizi integrativi	5			6			6					
N. scuole infanzia	-			-			58					
Popolazione residente 3-36	3.490			3.337			3.256					
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	909	26,0	832	23,8	952	28,5	858	25,5	938	28,8	862	26,5
Servizi integrativi	106	3,0	90	2,6	140	4,2	24	3,7	140	4,3	130	4,0
Anticipi scuola infanzia			75	2,1			96	2,9			90	2,8
Tasso di copertura complessivo	31,1				35,6				35,9			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			4.134	93,7			3.908	92,8			3.735	94,2

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

2017/2018				2018/2019				2019/2020				
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online			Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online			Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori					
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, l'arte, il gioco, l'osservazione e la documentazione, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione			La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, l'osservazione e la documentazione, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi			La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, l'osservazione e la documentazione, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi					

Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, l'arte, il gioco, l'osservazione e la documentazione, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, l'osservazione e la documentazione, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, l'osservazione e la documentazione, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi
Personale ausiliario	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, la narrazione e la lettura, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione

ZONA PISANA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Comune di Cascina

Presidente: Claudio Loconsole

E-mail: cloconsole@comune.cascina.pi.it

Recapito telefonico presidenza: 050 719391

Sito web di riferimento: www.credzonapisana.it

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Cascina

Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: in fase di individuazione

E-mail: ref.supportotecnico.zonapisana@comune.cascina.pi.it

Recapito telefonico: 050 719297

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Tania Meoni

E-mail: coord.zerosei.zonapisana@comune.cascina.pi.it

Recapito telefonico: 050 719297



Contesto zonale: Pisana												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	43				43				42			
N. servizi integrativi	9				10				9			
N. scuole infanzia	-				-				75			
Popolazione residente 3-36	3.873				3.680				3.506			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	1.581	40,8	1.355	35,0	1.468	39,9	1.332	36,2	1.511	43,1	1.435	40,9
Servizi integrativi	127	3,3	82	2,1	150	4,1	112	3,0	140	4,0	98	2,6
Anticipi scuola infanzia			129	3,3			110	3,0			129	2,8
Tasso di copertura complessivo	47,4				47,0				50,8			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			4.287	91,0			4.070	89,9			3.925	89,8

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale						
	2017/2018		2018/2019		2019/2020	
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori	
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La professionalità educativa, le emozioni, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura, i momenti di cura, la qualità dei servizi		La professionalità educativa, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi		La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, l'arte, il gioco, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, la gestione dei conflitti, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi	
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La professionalità educativa, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura, la qualità dei servizi		La professionalità educativa, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura, l'inclusione, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi		La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, il gioco, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	

Personale ausiliario	La professionalità educativa, il gioco, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	La professionalità educativa, il gioco, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, il gioco, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione
----------------------	--	--	---

ZONA PISTOIESE

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Pistoia

Presidente: Alessandra Frosini

E-mail: a.frosini@comune.pistoia.it

Altra e-mail presidenza: s.innocenti@comune.pistoia.it

Recapito telefonico presidenza: 0573 371820, 0573 371492

Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Pistoia

Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Federica Taddei

E-mail: f.taddei@comune.pistoia.it

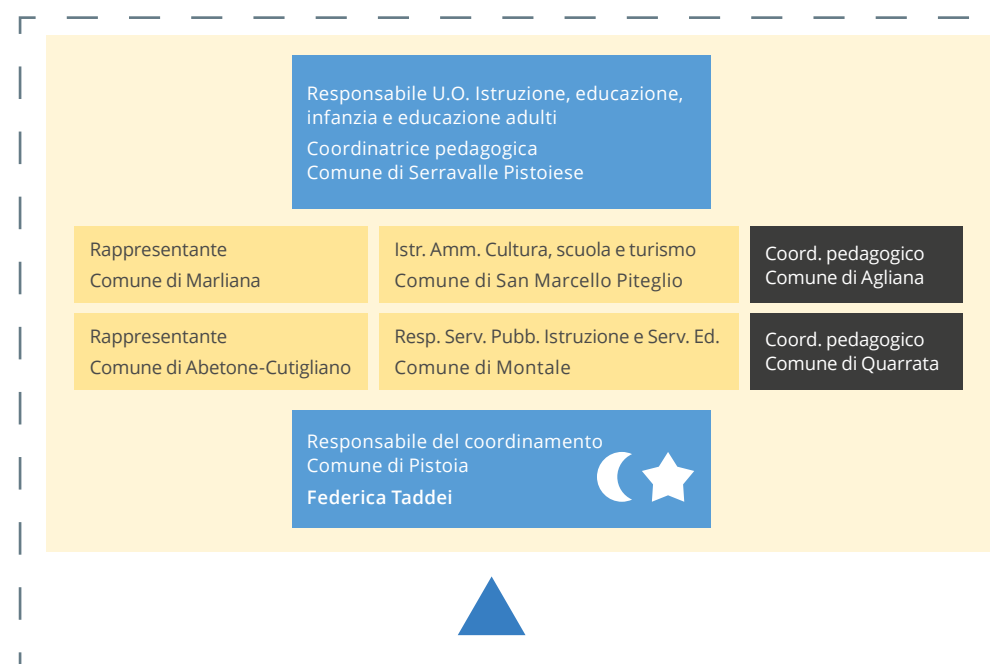
Altra e-mail: c.mariotti@comune.pistoia.it

Recapito telefonico: 0573 371842, 0573 371834

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Federica Taddei

E-mail: f.taddei@comune.pistoia.it

Recapito telefonico: 0573 371842



Contesto zonale: Pistoiese												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	31				30				29			
N. servizi integrativi	12				12				12			
N. scuole infanzia	-				-				64			
Popolazione residente 3-36	3.508				3.407				3.317			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	1.042	29,7	907	25,9	997	29,3	914	26,8	976	29,4	928	28,0
Servizi integrativi	242	6,9	211	6,0	242	7,1	197	5,8	239	6,2	178	45,4
Anticipi scuola infanzia			129	3,7			108	3,2			109	3,3
Tasso di copertura complessivo	40,3				39,5				39,9			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			3.864	92,2			3.806	92,3			3.674	92,2

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

	2017/2018	2018/2019	2019/2020
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, sostegno alla genitorialità	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, sostegno alla genitorialità	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, sostegno alla genitorialità
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, le emozioni, la narrazione e la lettura, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione	Le emozioni, la narrazione e la lettura, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, corso sulla natura e gli spazi esterni ed interni e zone di confine	Le emozioni, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, corso sulla natura e gli spazi esterni ed interni e zone di confine
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, le emozioni, la narrazione e la lettura, l'inclusione, corso sulla natura e gli spazi esterni ed interni e zone di confine	Le emozioni, la narrazione e la lettura, l'inclusione, corso sulla natura e gli spazi esterni ed interni e zone di confine	Le emozioni, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, l'inclusione, corso sulla natura e gli spazi esterni ed interni e zone di confine
Personale ausiliario	I momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	I momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	I momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione

ZONA PRATESE

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Prato
 Presidente: Ilaria Santi
 E-mail: i.santi@comune.prato.it
 Altra e-mail presidenza: m.carozza@comune.prato.it;
 Recapito telefonico presidenza: 0574 1835194
 Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Prato
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Monica Lippi
 E-mail: m.lippi@comune.prato.it
 Recapito telefonico: 0574 1835123

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Chiara Torrigiani
 E-mail: c.torrigiani@comune.prato.it
 Recapito telefonico: 0574 1835182



Contesto zonale: Pratese												
2017/2018				2018/2019				2019/2020				
N. nidi	58			61			60					
N. servizi integrativi	20			19			19					
N. scuole infanzia	-			-			77					
Popolazione residente 3-36	5.875			5.640			5.302					
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	1.767	30,1	1.690	28,8	1.806	32,0	1.749	31,0	1.750	33,0	1.731	32,6
Servizi integrativi	492	8,4	373	6,3	480	8,5	322	5,7	441	8,3	313	5,9
Anticipi scuola infanzia			82	1,4			78	1,4			119	2,2
Tasso di copertura complessivo	39,9				41,9				43,6			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			6.210	88,9			6.147	90,6			6.093	91,4

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

2017/2018				2018/2019				2019/2020				
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, <i>focus group</i> tematici con coordinatori/ educatori nidi privati			Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, <i>focus group</i> tematici con coordinatori/ educatori nidi privati			Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, <i>focus group</i> tematici con coordinatori/ educatori nidi privati					
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura, l'inclusione, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione interculturale; continuità 0-6; <i>outdoor education</i>			La relazione con le famiglie, lo spazio e i materiali, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura, l'inclusione, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, musica; <i>outdoor education</i>			Il gioco, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, l'inclusione, funzioni esecutive					
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	L'arte, il gioco, la narrazione e la lettura, <i>outdoor education</i>			Lo spazio e i materiali, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, curriculum 0-6; continuità 0-6			La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, curriculum 0-6;					
Personale ausiliario	La qualità dei servizi			La cura di sé, della comunicazione e della relazione, qualità alimentare e pranzo educativo; diete speciali, bambini "diversi" a tavola			Il ruolo dell'ausiliario nei servizi all'infanzia					

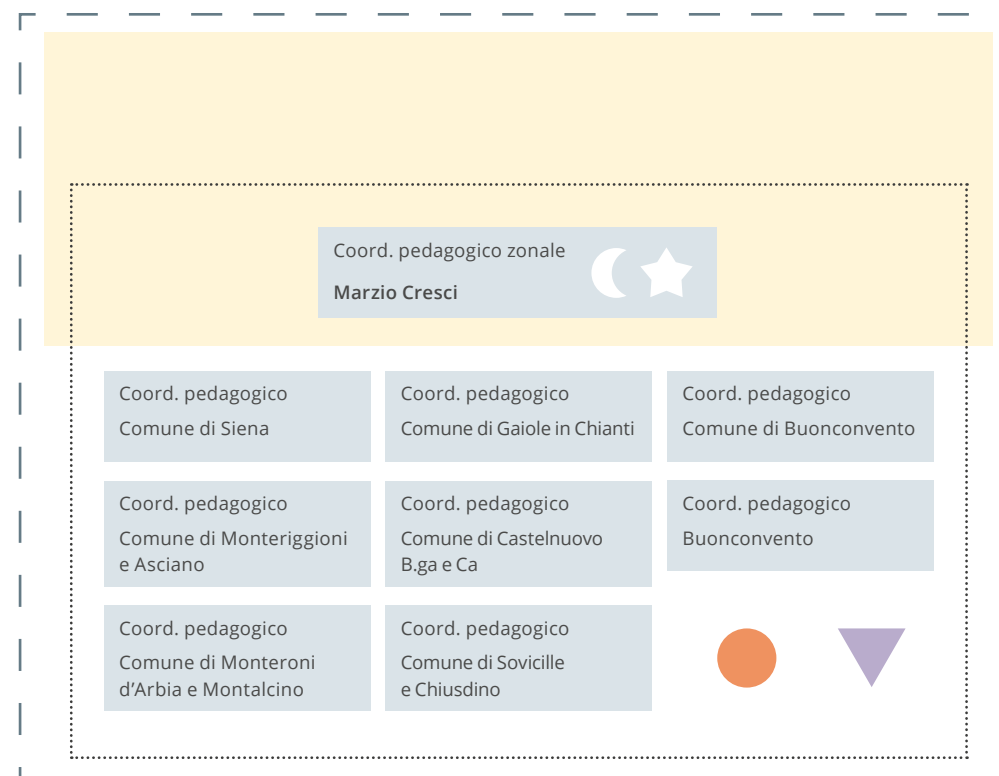
ZONA SENESE

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Siena
 Presidente: Paolo Benini
 E-mail: comunitaeducative@comune.siena.it
 Altra e-mail presidenza.paolo.benini@comune.siena.it,
timitillig@comune.monteronidarbia.si.it
 Recapito telefonico presidenza: 0577 292390
 Sito web di riferimento: www.comunitaeducative.it

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Siena
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Marzio Cresci
 E-mail: conferenzaistruzione@comune.siena.it
 Altra e-mail: paola.mandarini@comune.siena.it
 Recapito telefonico: 0577 292390

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Marzio Cresci
 E-mail: conferenzaistruzione@comune.siena.it
 Altra e-mail: paola.mandarini@comune.siena.it
 Recapito telefonico: 0577 292390



Contesto zonale: Senese												
2017/2018				2018/2019				2019/2020				
N. nidi	40			40			41					
N. servizi integrativi	3			1			1					
N. scuole infanzia	-			-			45					
Popolazione residente 3-36	2.604			2.511			2.459					
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	1.197	46,0	995	38,2	1.186	47,2	1.008	40,1	1215	49,4	987	40,1
Servizi integrativi	27	1,0	26	1,0	15	0,6	15	0,6	15	0,6	15	0,6
Anticipi scuola infanzia			75	2,9			86	3,4			65	2,6
Tasso di copertura complessivo	49,9				51,3				52,7			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			2.848	90,9			2.789	91,7			2.618	91,6

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

2017/2018				2018/2019				2019/2020			
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, azioni di scambio e confronto con altri territori, realizzazione del progetto Family app - attivazione di un database in ambiente digitale di tutti i servizi 0-3 della zona rivolto in particolare alle famiglie			Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, attivazione della piattaforma collaborativa comedusiena.slack.com, strumento informativo, di progettazione condivisa e di monitoraggio delle attività formative			Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, gestione della piattaforma collaborativa comedusiena.slack.com, strumento informativo, di progettazione e di monitoraggio delle attività formative. Attivazione sul portale delle comunità educative della sezione "risorse educative" pensata, nel contesto della pandemia, per aggiornare i servizi sulle iniziative e documenti regionali e per dare un quadro delle buone pratiche messe in campo nei diversi territori della zona (progetti lead) e in altri contesti territoriali (altre zone della Toscana e non solo)				

Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la comunità educante - lo sguardo sul nido	La narrazione e la lettura, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino	La professionalità educativa, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, l'osservazione e la documentazione, l'educazione all'aperto e la relazione con il tema della comunità educante; i Lead - educazione in ambiente digitale ai tempi del Covid-19
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, lo spazio e i materiali, l'osservazione e la documentazione	La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, l'osservazione e la documentazione, l'educazione all'aperto e la relazione con il tema della comunità educante	La professionalità educativa, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, l'osservazione e la documentazione, l'educazione all'aperto e la relazione con il tema della comunità educante; i Lead - educazione in ambiente digitale ai tempi del Covid-19
Personale ausiliario	Non realizzata	L'educazione all'aperto e la relazione con il tema della comunità educante	La professionalità educativa

ZONA VAL DI CECINA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Volterra
 Presidente: Viola Luti
 E-mail: v.luti@comune.volterra.pi.it

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Volterra
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Rossella Trafeli
 E-mail: istruzione@comune.volterra.pi.it
 Altra e-mail: r.trafeli@comune.volterra.pi.it
 Recapito telefonico: 0588 80650

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Veronica Carbone
 E-mail: v.carbone@comune.volterra.pi.it
 Recapito telefonico: 0588 86050 int.0266



Contesto zonale: Val di Cecina												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	8				7				7			
N. servizi integrativi	3				3				2			
N. scuole infanzia	-				-				17			
Popolazione residente 3-36	515				515				489			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	149	28,9	134	26,0	155	30,1	134	26,0	163	33,4	127	26,0
Servizi integrativi	34	6,6	30	5,8	34	6,6	22	4,3	21	4,3	18	3,7
Anticipi scuola infanzia			32	6,2			25	4,9			26	5,3
Tasso di copertura complessivo			41,7				41,5				43,0	
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			560	92,6			550	93,2			531	94,8
Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, azioni di scambio e confronto con altri territori				Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, azioni di scambio e confronto con altri territori				Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, esperienze di continuità verticale e orizzontale, azioni di scambio e confronto con altri territori			
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, la cura di sé, della comunicazione e della relazione				L'arte				La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!			
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	I servizi educativi e le scuole dell'infanzia si incontrano nei territori				L'arte				La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!			
Personale ausiliario	La cura di sé, della comunicazione e della relazione				L'arte				I momenti di cura			

ZONA VAL DI CHIANA ARETINA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Cortona

Presidente: Silvia Spensierati

E-mail: s.spensierati@comune.cortona.ar.it

Recapito telefonico presidenza: 0575 637214

Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Cortona

Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Maria

Vittoria Ercolani

E-mail: m.ercolani@comune.cortona.ar.it

Recapito telefonico: 0575 605974

Referente coordinamento gestionale e pedagogico

Infanzia: Lucia Mazzetti

E-mail: lmazzetti@comune.foiano.ar.it

Recapito telefonico: 0575 643236/35



Contesto zonale: Val di Chiana Aretina												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	11				11				11			
N. servizi integrativi	1				1				1			
N. scuole infanzia	-				-				21			
Popolazione residente 3-36	1.071				1.013				932			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	315	29,4	252	23,5	324	32,0	299	29,5	324	34,8	278	29,8
Servizi integrativi	25	2,3	8	0,7	25	2,5	3	0,3	25	2,7	nd	nd
Anticipi scuola infanzia			84	7,8			69	6,8			52	5,6
Tasso di copertura complessivo			39,5				41,3				43,0	
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			1.230	96,2			1.182	97,6			1.162	98,3

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

	2017/2018	2018/2019	2019/2020
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, supporto alla CZEI. Fasi della programmazione - partecipazione ai tavoli regionali di coordinamento dei coordinatori - raccolta dati sui servizi educativi all'infanzia - attuazione del sistema qualità - applicazione per i servizi 0-3 pubblici e privati del sistema qualità con utilizzo dello strumento regionale qualità - progettazione, organizzazione e gestione della formazione zonale 0-3 e 0-6 - supporto ai servizi nido in particolari situazioni di processi riorganizzativi - partecipazione agli incontri "dialogando con le zone"	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, supporto alla CZEI. Fasi della programmazione - partecipazione ai tavoli regionali dei coordinamenti - raccolta dati sui servizi educativi all'infanzia - restituzione risultati dell'indagine sistema qualità - progettazione, organizzazione e gestione della formazione zonale 0-3 e 0-6 - supporto ai servizi nido in particolari situazioni di processi riorganizzativi - partecipazione incontri "dialogando con le zone"	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori, supporto CZEI. Fasi della programmazione - partecipazione ai tavoli regionali dei coordinamenti - raccolta dati sui servizi educativi all'infanzia - logistica ed accompagnamento alla realizzazione della formazione zonale 0-6 a regia regionale "Leggere: Forte!" - Progettazione e realizzazione della formazione 0-3 per il personale ausiliario - coordinamento nelle azioni di produzione della

Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale			documentazione delle esperienze condotte dai servizi educativi infanzia della Zona, per la realizzazione ed implementazione della documentazione pubblicata nei portali regionali per i Lead, quali "L' educazione da zero a sei anni non si ferma", la piattaforma "Leggere: Forte!" ed il sistema "Edmodo", in modalità accessibile ad educatori e famiglie.
Educatori servizi educativi per l'infanzia	Non realizzata	Non realizzata	Non realizzata
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, le emozioni, la narrazione e la lettura, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, la cura di sé, della comunicazione e della relazione	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, lo sviluppo del bambino, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la cura di sé, della comunicazione e della relazione
Personale ausiliario	Non realizzata: il personale ausiliario ha partecipato al percorso di formazione congiunta 0-6	Non realizzata: il personale ausiliario ha partecipato al percorso di formazione congiunta 0-6, unitamente al personale educativo	La gestione dei conflitti, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi

ZONA VAL DI CHIANA SENESE

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Montepulciano

Presidente: Alice Raspanti

E-mail: a.raspanti@comune.montepulciano.si.it

Altra e-mail presidenza: g.torelli@comune.montepulciano.si.it

Recapito telefonico presidenza: 0578 712227-225-257

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Sinalunga

Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Lucia Mazzetti

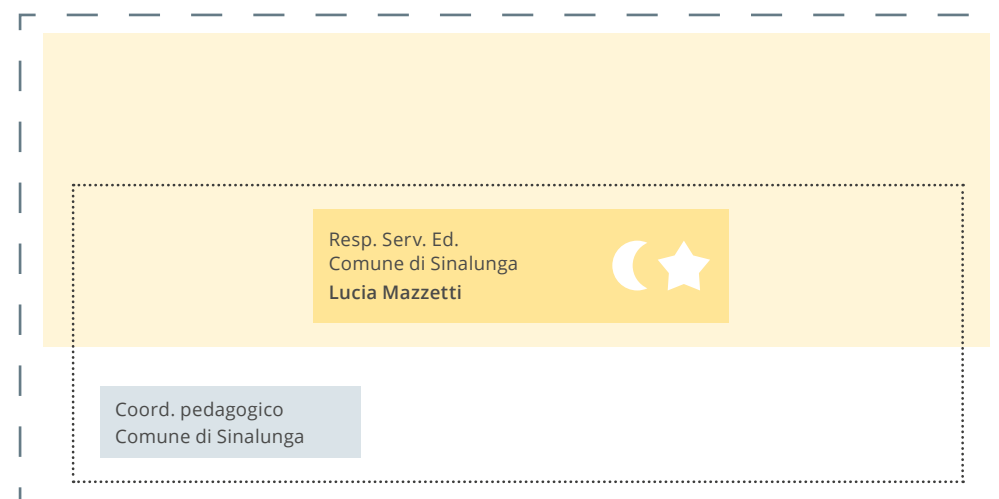
E-mail: lucia.mazzetti@comune.sinalunga.si.it

Recapito telefonico: 0577 635226-228

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Lucia Mazzetti

E-mail: lucia.mazzetti@comune.sinalunga.si.it

Recapito telefonico: 0577 635226-228



Contesto zonale: Val di Chiana Senese												
2017/2018			2018/2019				2019/2020					
N. nidi	16		16				16					
N. servizi integrativi	3		3				2					
N. scuole infanzia	-		-				34					
Popolazione residente 3-36	1.103		1.034				987					
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	407	36,9	283	25,7	356	34,4	300	29,0	389	39,4	301	30,5
Servizi integrativi	18	1,6	15	1,4	18	1,7	18	1,7	14	1,4	10	1,0
Anticipi scuola infanzia			86	6,9			59	5,7			78	7,9
Tasso di copertura complessivo	45,4				41,9				48,7			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			1.751	98,6			1.721	99,7			1.649	98,5

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale					
2017/2018		2018/2019		2019/2020	
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, supporto CZEI. Fasi della programmazione - partecipazione ai tavoli RT dei coordinamenti - raccolta dati dai servizi educativi infanzia - attuazione sistema qualità RT con affiancamento al rilevatore regionale (nel 2016-17 il coordinamento aveva sperimentato il questionario qualità già presentato nel 2015 per tutti i servizi della zona) - progettazione, organizzazione e gestione della formazione zonale 0-3 e 0-6 -supportato alcuni servizi di nido (referenti uffici e collettivo) in particolari situazioni di processi riorganizzativi gli uffici comunali referenti dei nidi del territorio	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, azioni di scambio e confronto con altri territori, supporto alla CZEI. Nelle fasi della programmazione - partecipazione tavoli rt coordinamenti - progettazione e gestione del progetto unico zona formazione 0-6 - restituzione risultati dell'indagine sistema qualità	Tavoli tematici di coordinamento, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, azioni di scambio e confronto con altri territori, supporto alla CZEI. Nelle fasi della programmazione - partecipazione tavoli rt coordinamenti - progettazione e gestione del progetto unico zona formazione 0-6 Leggere: Forte! e formazione 0-3 personale ausiliario - raccolta esperienze prodotte dai servizi educativi infanzia della zona per implementazione documentazione nei portali regionali: "Lead" - "bambini e famiglie" - "Leggere: Forte!"		

Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, i momenti di cura, la formazione zonale ha previsto in attuazione dei bisogni espressi a conclusione del precedente a.e. 2016-17 - Un percorso formativo specifico per educatori 0-3 sul tema: "dall'istintività alla relazione - come promuovere capacità relazionali e sociali nei gruppi dei pari"	In questo anno educativo non è stata organizzata una formazione specifica 0-3	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, la narrazione e la lettura: "Leggere: Forte!", l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, la cura di sé, della comunicazione e della relazione
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, le emozioni, il gioco, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, i momenti di cura, la formazione è stata articolata declinando il comportamento dei bambini nelle sue diverse manifestazioni: oltre agli ambiti sopra evidenziati, sono stati affrontati gli aspetti psicomotori	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, la narrazione e la lettura, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura, il progetto formativo 18-19 si è strutturato in un percorso congiunto nidi-scuole infanzia per dedicare tutte le risorse formative per un lessico in continuità 0-6 sui temi del linguaggio "dai gesti alle parole: esprimersi, comunicare, conoscere" poiché trasversale alle diverse problematiche rappresentate al tavolo formazione del coordinamento zonale	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, la narrazione e la lettura: "Leggere: Forte!", l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, la cura di sé, della comunicazione e della relazione
Personale ausiliario	Non realizzata: il personale ausiliario ha partecipato al percorso di formazione congiunta 0-6, unitamente al personale educativo	Il progetto 2018-19 non prevedeva interventi per personale ausiliario.	La relazione con le famiglie, la gestione dei conflitti, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi, "il sostegno all'azione educativa nei nidi: clima relazionale e benessere organizzativo nelle pratiche di cura"

ZONA VAL DI CORNIA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Piombino

Presidente: Simona Cresci

E-mail: assscuola@comune.piombino.li.it

Altra e-mail presidenza: rcastagnini@comune.piombino.li.it

Recapito telefonico presidenza: 0565 3111

Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Piombino

Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Alessandro Bezzini

E-mail: abezzini@comune.piombino.li.it

Altra e-mail: rcastagnini@comune.piombino.li.it

Recapito telefonico: 0565 63359

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Tiziana Ciacci

E-mail: tciacci@comune.piombino.li.it

Recapito telefonico: 0565 63299



Contesto zonale: Val di Cornia												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	13				13				12			
N. servizi integrativi	3				2				3			
N. scuole infanzia	-				-				13			
Popolazione residente 3-36	926				903				842			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	341	36,8	280	30,2	331	36,7	272	30,1	319	37,9	261	31,0
Servizi integrativi	71	7,7	53	5,7	57	6,3	56	6,2	82	9,7	62	7,4
Anticipi scuola infanzia			28	3,0			36	4,0			22	2,6
Tasso di copertura complessivo			47,5				47,0				50,3	
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			1.096	95,3			984	95,0			983	96,9

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale						
	2017/2018		2018/2019		2019/2020	
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità	
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti		La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti		La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti	
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti		La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti		La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti	
Personale ausiliario	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti		La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti		La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, la narrazione e la lettura, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti	

ZONA VAL DI NIEVOLE

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Montecatini Terme
 Presidente: Dott. Luca Baroncini
 E-mail: sindaco@comune.montecatini-terme.pt.it
 Recapito telefonico presidenza: 0572 918249 - 251- 270
 Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Montecatini Terme
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Lilia Bagnoli
 E-mail: lilia.bagnoli@comune.montecatini-terme.pt.it
 Altra e-mail: pistruzione@comune.montecatini-terme.pt.it,
 Recapito telefonico: 0572 918235 - 276 - 303

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Lilia Bagnoli
 E-mail: lilia.bagnoli@comune.montecatini-terme.pt.it
 Recapito telefonico: 0572 918303



Contesto zonale: Val di Nievole												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	20				21				21			
N. servizi integrativi	3				4				2			
N. scuole infanzia	-				-				42			
Popolazione residente 3-36	2.322				2.253				2.162			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	592	25,5	506	21,8	643	28,5	544	24,1	637	29,5	544	25,2
Servizi integrativi	43	1,9	27	1,2	63	2,8	45	2,0	47	2,2	25	1,2
Anticipi scuola infanzia			96	4,1			94	4,2			88	4,1
Tasso di copertura complessivo			31,5				35,5				35,7	
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			2.777	96,1			2.680	95,2			2.637	95,6

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale						
	2017/2018		2018/2019		2019/2020	
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, <i>focus</i> formativi ad azione congiunta 0-6		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, <i>focus</i> formativi ad azione congiunta 0-6		Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, recupero della formazione causa interruzione Covid-19	
Educatori servizi educativi per l'infanzia	Le emozioni, la gestione dei conflitti, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, potenziamento delle competenze linguistiche		La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, l'osservazione e la documentazione, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, potenziamento di competenze logico-matematiche-scientifiche		Lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, la gestione dei conflitti	

Congiunta educatori e insegnanti 0-6	Le emozioni, la gestione dei conflitti, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, potenziamento delle competenze linguistiche	La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, l'osservazione e la documentazione, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, potenziamento di competenze logico-matematiche-scientifiche	Lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, la gestione dei conflitti
Personale ausiliario	Le emozioni, la gestione dei conflitti, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, potenziamento delle competenze linguistiche	La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, l'osservazione e la documentazione, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, potenziamento di competenze logico-matematiche-scientifiche	Lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, la gestione dei conflitti

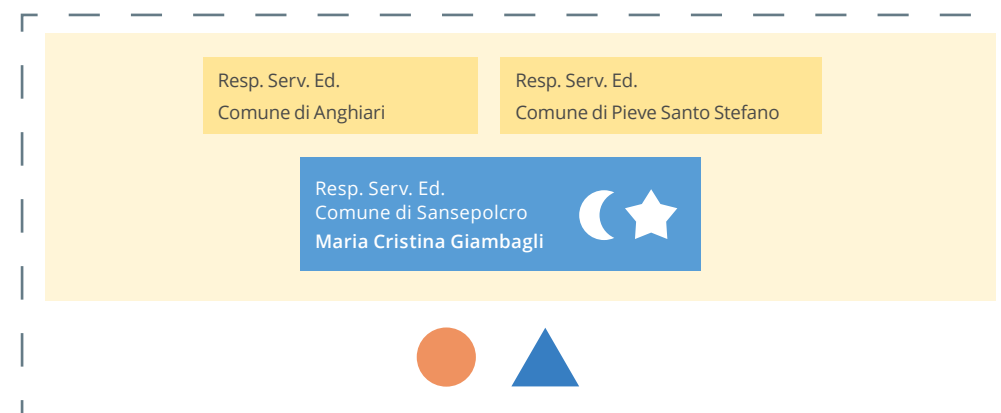
ZONA VALTIBERINA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Sansepolcro
 Presidente: Gabriele Marconcini
 E-mail: marconcini.gabriele@comunesansepolcro.ar.it
 Recapito telefonico presidenza: 0575 732215
 Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: San Sepolcro
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Maria Cristina Giambagli
 E-mail: giambagli.mariacristina@comune.sansepolcro.ar.it
 Altra e-mail: Recapito telefonico: 0575 732216

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Maria Cristina Giambagli
 E-mail: giambagli.mariacristina@comune.sansepolcro.ar.it
 Recapito telefonico: 0575 732216



Contesto zonale: Valtiberina												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	6				6				6			
N. servizi integrativi	1				1				1			
N. scuole infanzia	-				-				14			
Popolazione residente 3-36	540				557				543			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	155	28,7	122	22,6	158	28,3	137	24,6	158	29,1	130	24,0
Servizi integrativi	10	1,9	8	1,5	12	2,2	12	2,2	6	1,1	6	1,1
Anticipi scuola infanzia			40	7,4			41	7,4			49	9,0
Tasso di copertura complessivo	38,0				37,9				39,3			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			615	95,9			596	98,2			624	100,5

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

	2017/2018	2018/2019	2019/2020
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità	Controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità	Controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, la gestione dei conflitti, i momenti di cura	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, i momenti di cura	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, i momenti di cura	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni
Personale ausiliario	La relazione con le famiglie, lo spazio e i materiali, le emozioni, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura	La relazione con le famiglie, lo spazio e i materiali, lo sviluppo del bambino, i momenti di cura	La relazione con le famiglie, lo spazio e i materiali, le emozioni

ZONA VALDARNO

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Montevarchi

Presidente: Stefano Tassi

E-mail: tassis@comune.montevarchi.ar.it

Recapito telefonico presidenza: 055 9108227

Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Montevarchi

Referente e dirigente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Marco Girolami

E-mail: girolamim@comune.montevarchi.ar.it

Recapito telefonico: 055 9108332

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Anna Marchi

E-mail: czivaldarno@comune.montevarchi.ar.it

Recapito telefonico: 055 9108227



Contesto zonale: Valdarno												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	23				23				22			
N. servizi integrativi	0				0				0			
N. scuole infanzia	-				-				32			
Popolazione residente 3-36	1.943				1.928				1.853			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	762	39,2	552	28,4	746	38,7	599	31,1	766	41,3	644	34,8
Servizi integrativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Anticipi scuola infanzia			89	4,8			87	4,5			93	5,0
Tasso di copertura complessivo	44,0				43,2				46,4			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			2.152	96,0			2.045	96,0			2.003	95,7

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

	2017/2018	2018/2019	2019/2020
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità	Monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online
Educatori servizi educativi per l'infanzia	L'osservazione e la documentazione, la qualità dei servizi	Le emozioni, alfabetizzazione emotiva	La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!.
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	L'osservazione e la documentazione, didattica laboratoriale	Le emozioni, alfabetizzazione emotiva	La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!
Personale ausiliario	L'osservazione e la documentazione, la qualità dei servizi	Le emozioni, alfabetizzazione emotiva	La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!

ZONA VALDARNO E VALDISIEVE

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Uc Valdarno e Valdisieve

Presidente: Vito Maida

E-mail: sindaco@comune.rufina.fi.it

Recapito telefonico presidenza: 055 83961

Sito web di riferimento: www.uc-valdarnovaldisieve.fi.it/conferenza-zonale-perleducazione-e-istruzione, <https://www.pezvaldarnovaldisieve.it>

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Pontassieve

Referente e dirigente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Cinzia Panichi

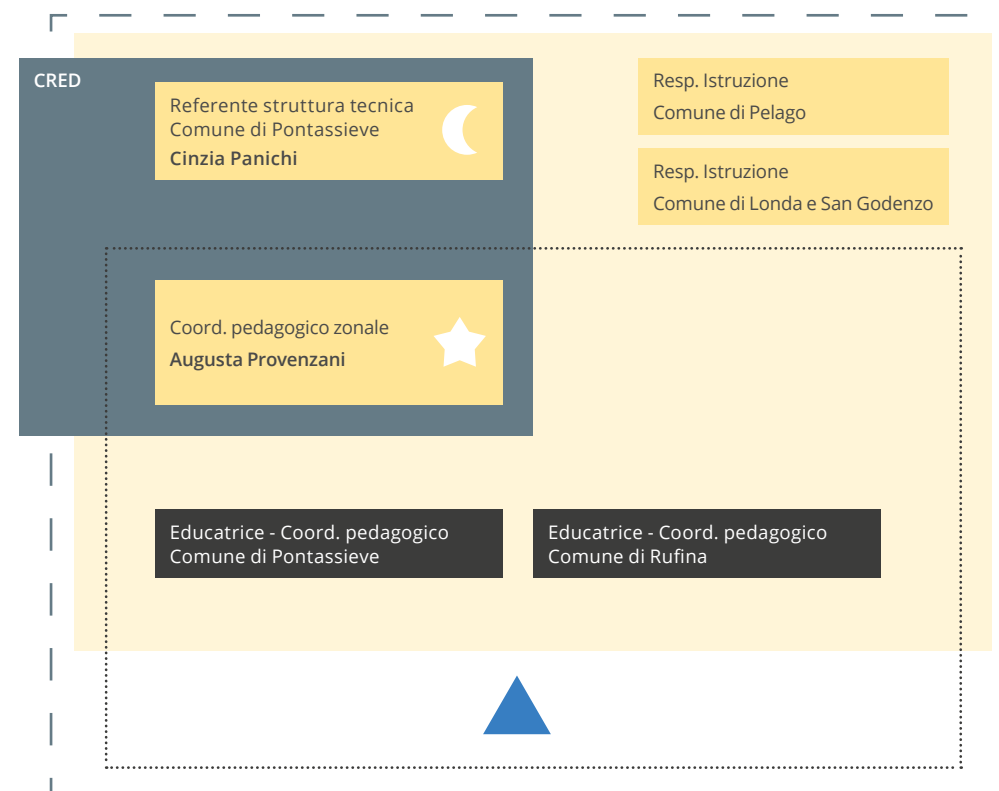
E-mail: cred@comune.pontassieve.fi.it

Altra e-mail: Recapito telefonico: 055 8360367

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Augusta Provenzani

E-mail: a.provenzani@uc-valdarnovaldisieve.firenze.it

Recapito telefonico: 055 8360367 e 055 8360323



Contesto zonale: Valdarno e Valdisieve													
2017/2018			2018/2019				2019/2020						
N. nidi	10			10				11					
N. servizi integrativi	2			2				1					
N. scuole infanzia	-			-				15					
Popolazione residente 3-36	729			694				7.662					
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		
Nidi	252	34,6	209	28,7	251	36,2	232	33,4	257	38,8	219	33,3	
Servizi integrativi	22	3,0	21	2,9	22	3,2	19	2,7	10	1,5	11	1,7	
Anticipi scuola infanzia			60	8,2			48	6,9			45	6,8	
Tasso di copertura complessivo	45,8				46,3				47,1				
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			891	99,2			843	98,6			813	98,0	

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale						
2017/2018		2018/2019		2019/2020		
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, azioni di scambio e confronto con altri territori	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori			
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, la qualità dei servizi	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, la narrazione e la lettura, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, la qualità dei servizi	La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, il gioco, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi			
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, la qualità dei servizi	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, il gioco, la narrazione e la lettura, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, la qualità dei servizi	La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, il gioco, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi			
Personale ausiliario	I momenti di cura, la qualità dei servizi	I momenti di cura	I momenti di cura, la qualità dei servizi			

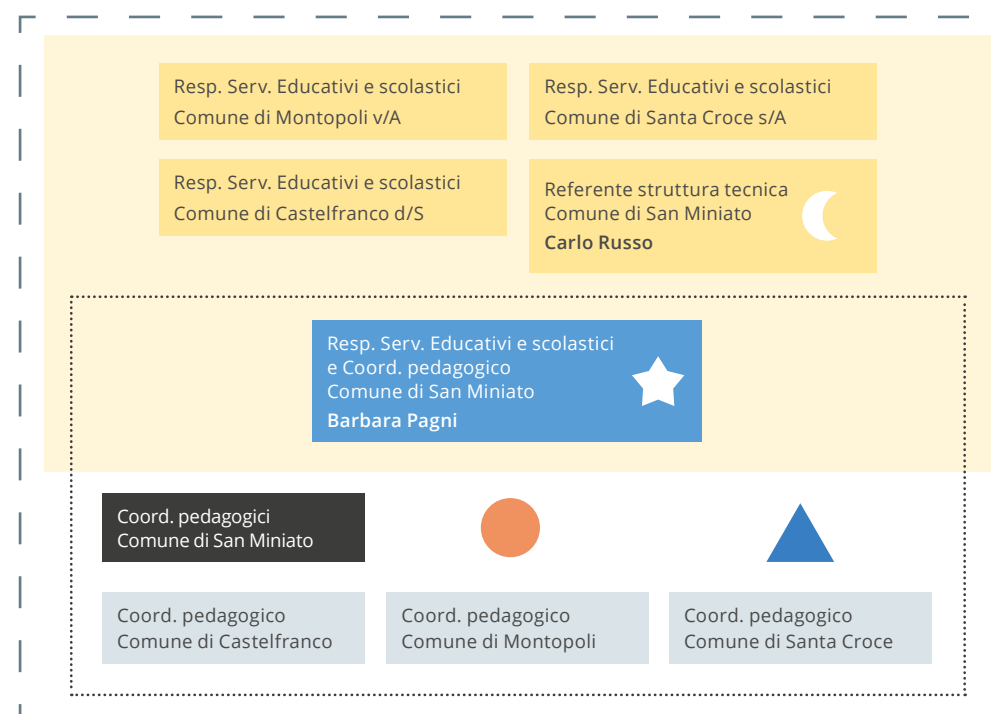
ZONA VALDARNO INFERIORE

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: San Miniato
 Presidente: Giulia Profeti
 E-mail: gprofeti@comune.san-miniato.pi.it
 Recapito telefonico presidenza: 0571 406224
 Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: San Miniato
 Referente e dirigente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Carlo Russo
 E-mail: crusso@comune.san-miniato.pi.it,
 Recapito telefonico: 0571 406282

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Barbara Pagni
 E-mail: pagni@bottegadigeppetto.it, bpagni@comune.san-miniato.pi.it
 Recapito telefonico: 0571 400449-406751



Contesto zonale: Valdarno Inferiore												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	17				16				17			
N. servizi integrativi	4				4				4			
N. scuole infanzia	-				-				24			
Popolazione residente 3-36	1.546				1.470				1.430			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	472	30,5	448	29,0	451	30,7	440	29,9	458	32,0	433	30,3
Servizi integrativi	74	4,8	6	2,5	75	5,1	32	2,2	74	5,2	48	3,4
Anticipi scuola infanzia			32	2,1			22	1,5			29	2,0
Tasso di copertura complessivo	37,4				37,3				39,2			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			1.777	95,4			1.749	93,4			1.657	93,0

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

	2017/2018	2018/2019	2019/2020
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, la qualità dei servizi	La relazione con le famiglie, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, la qualità dei servizi, la progettazione delle esperienze	L'inclusione, il Tuscan Approach: esperienze di visita e scambio con altri servizi toscani
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	L'arte	La narrazione e la lettura	La narrazione e la lettura: Leggere: Forte!
Personale ausiliario	La professionalità educativa	La professionalità educativa	La cura di sé, della comunicazione e della relazione

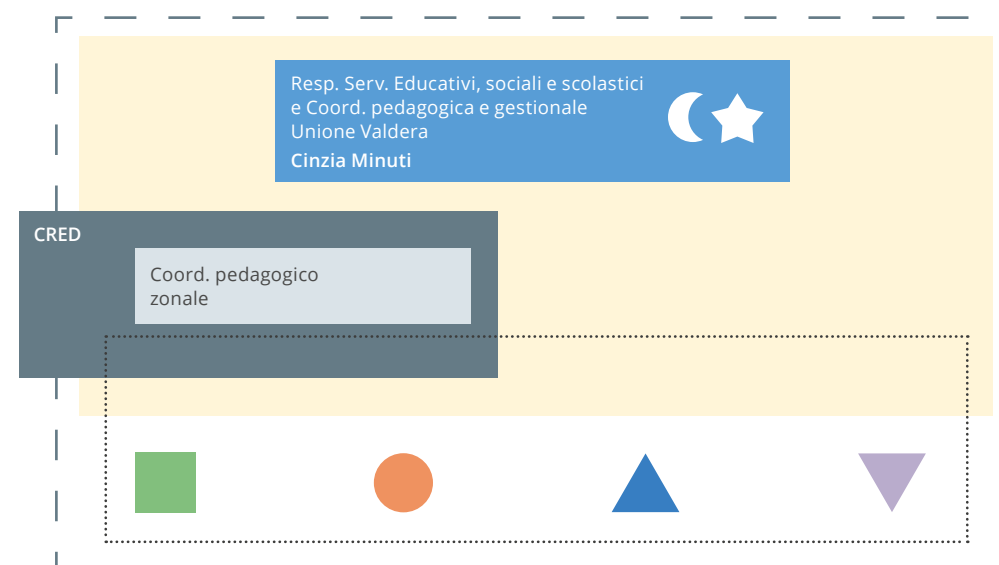
ZONA VALDERA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Unione Valdera
 Presidente: Arianna Cecchini
 E-mail: sindaca@comune.capannoli.pi.it
 Altra e-mail: presidente@unione.valdera.pi.it
 Recapito telefonico presidenza: 0587 299573 – 580
 Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Unione Valdera
 Referente e dirigente della struttura di supporto tecnico-organizzativo:
 Cinzia Minuti
 E-mail: c.minuti@unione.valdera.pi.it,
 Recapito telefonico: 0587 299565

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Cinzia Minuti
 E-mail: c.minuti@unione.valdera.pi.it,
 Recapito telefonico: 0587 299565



Contesto zonale: Valdera												
2017/2018				2018/2019				2019/2020				
N. nidi	35			35			33					
N. servizi integrativi	1			1			1					
N. scuole infanzia	-			-			62					
Popolazione residente 3-36	3.007			2.779			2.664					
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	991	33,0	776	25,8	984	35,4	788	28,4	972	36,5	782	29,4
Servizi integrativi	6	0,2	39	0,2	6	0,2	6	0,2	6	0,2	5	0,2
Anticipi scuola infanzia			89	2,8			91	3,3			62	2,3
Tasso di copertura complessivo	36,0				38,9				39,0			
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			3.476	92,8			3.433	92,5			3.348	92,4

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

2017/2018				2018/2019				2019/2020				
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori			Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori			Tavoli tematici di coordinamento, monitoraggio e analisi, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, sostegno alla genitorialità, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori, progetto a regia regionale "Leggere: Forte! ad alta voce fa crescere l'intelligenza"					
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi			La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi			La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi					

Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi
Personale ausiliario	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, le emozioni, l'arte, il gioco, la narrazione e la lettura, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi

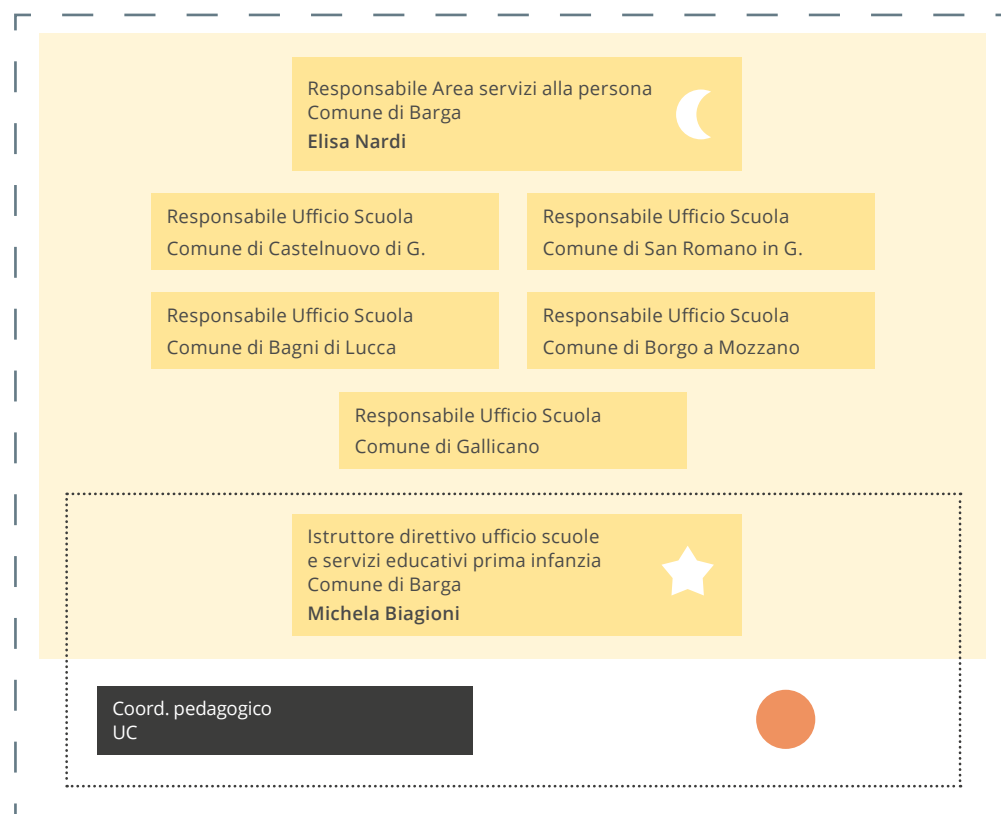
ZONA VALLE DEL SERCHIO

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Barga
 Presidente: Caterina Campani
 E-mail: sindaco@comunedibarga.it
 Recapito telefonico presidenza: 0583 724727
 Sito web di riferimento:

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Barga
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Elisa Nardi
 E-mail: e.nardi@comunedibarga.it
 Recapito telefonico: 0583 724723

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Michela Biagioni
 E-mail: m.biagioni@comunedibarga.it
 Recapito telefonico: 0583 724730



Contesto zonale: Valle del Serchio												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	6				6				6			
N. servizi integrativi	3				0				0			
N. scuole infanzia	-				-				35			
Popolazione residente 3-36	891				825				799			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	197	22,1	141	15,8	195	23,6	156	18,9	207	25,9	196	24,5
Servizi integrativi	48	5,4	26	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-
Anticipi scuola infanzia			86	9,7			78	9,5			79	9,9
Tasso di copertura complessivo			37,2				33,1				35,8	
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			1.168	98,3			1.084	97,7			1.009	98,3

Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale

	2017/2018		2018/2019		2019/2020	
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Tavoli tematici di coordinamento, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori		Tavoli tematici di coordinamento, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori		Tavoli tematici di coordinamento, controllo e promozione qualità, esperienze di continuità verticale e orizzontale, realizzazione di pubblicazioni cartacee o online, azioni di scambio e confronto con altri territori	
Educatori servizi educativi per l'infanzia	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, le emozioni, l'arte, la gestione dei conflitti, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi		La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, la narrazione e la lettura		La professionalità educativa, il gioco, la narrazione e la lettura: Leggere: Forte!	
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, la narrazione e la lettura, l'inclusione, l'osservazione e la documentazione, lo sviluppo del bambino		La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, lo sviluppo del bambino		La professionalità educativa, il gioco, l'osservazione e la documentazione	
Personale ausiliario	La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, la gestione dei conflitti, i momenti di cura, la cura di sé, della comunicazione e della relazione, la qualità dei servizi		La relazione con le famiglie, la professionalità educativa, lo spazio e i materiali, i momenti di cura		La professionalità educativa, lo spazio e i materiali, il gioco, l'osservazione e la documentazione	

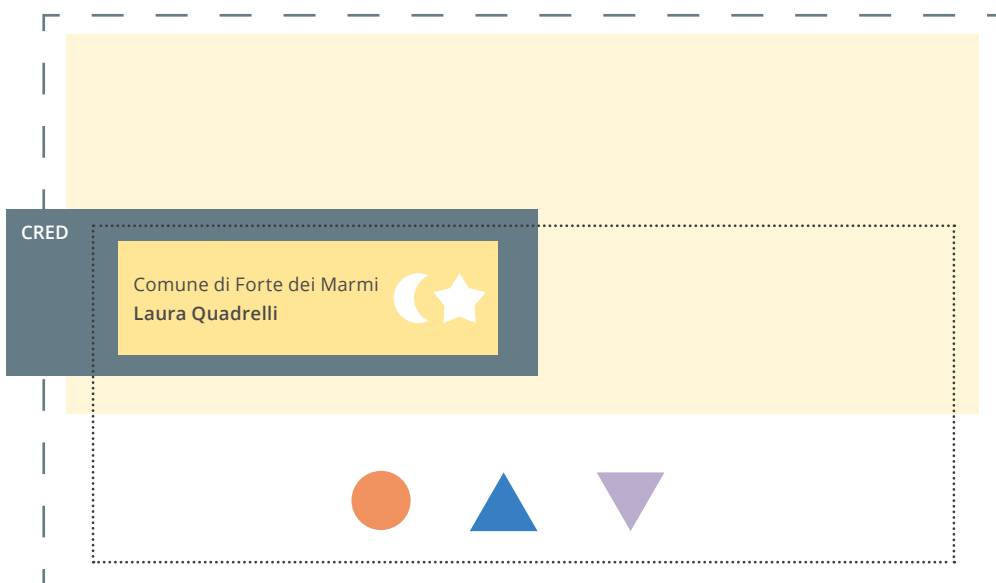
ZONA VERSILIA

Composizione e organizzazione dell'organismo di coordinamento zonale

Ente sede della conferenza zonale: Forte dei Marmi
 Presidente: Bruno Murzi
 E-mail: sindaco@comunefdm.it
 Altra e-mail presidenza: amattugini@comunefdm.it
 Recapito telefonico presidenza: 0584 280220

Ente sede della struttura di supporto tecnico-organizzativo: Forte dei Marmi
 Referente struttura di supporto tecnico-organizzativo: Laura Quadrelli
 E-mail: lquadrelli@comunefdm.it
 Recapito telefonico: 0584 280221

Referente coordinamento gestionale e pedagogico infanzia: Laura Quadrelli
 E-mail: lquadrelli@comunefdm.it
 Altra e-mail: gpuppo@comunefdm.it
 Recapito telefonico: 0584 280221 - 0584 280237



Contesto zonale: Versilia												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
N. nidi	27				27				26			
N. servizi integrativi	6				4				4			
N. scuole infanzia	-				-				56			
Popolazione residente 3-36	2.876				2.741				2.574			
	posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso		posti/tasso		iscritti/tasso	
Nidi	941	32,7	871	30,3	940	34,3	890	32,5	940	36,5	889	34,5
Servizi integrativi	132	4,6	82	2,9	73	2,6	75	2,7	73	2,8	77	3,0
Anticipi scuola infanzia			129	4,5			114	4,2			141	5,5
Tasso di copertura complessivo			41,8				41,1				44,8	
Scuola infanzia (al netto degli anticipi)			3.283	95,9			3.128	95,6			3.124	97,3
Attività del coordinamento pedagogico zonale e tematiche di formazione zonale												
	2017/2018				2018/2019				2019/2020			
Principali ambiti e modalità di coinvolgimento e azione dell'organismo di coordinamento pedagogico zonale	Non realizzata				No finanziamenti				Supporto per la realizzazione progetto "Leggere: Forte!"			
Educatori servizi educativi per l'infanzia	Non realizzata				No finanziamenti				Non realizzata			
Congiunta educatori e insegnanti 0-6	Non realizzata				No finanziamenti				La narrazione e la lettura: "Leggere: Forte!"			
Personale ausiliario	Non realizzata				No finanziamenti				Non realizzata			

ISBN 9788863740851